

**MATTEO CIVITALI**  
E IL SUO TEMPO

Lucca, Museo Nazionale di Villa Guinigi  
Pitoni, scultori e affreschi a Lucca nel tardo Quattrocento

3 aprile - 11 luglio 2004  
tutti i giorni dalle 9.30 alle 20.00  
(lunedì e festivi compresi)

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da **Antonio Gramsci** il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 81 n.161 | sabato 12 giugno 2004

euro 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Trovo odioso vivere in un Paese nel quale, alla vigilia del voto, l'insulto più in voga è "mandante morale". Forse ci



manca il mandato morale per vivere in democrazia che è un contrasto anche duro, lotta politica aspra, non quel papp

e ciccia "patriottico" che è diventato l'animus di questo governo televisivo». Michele Serra, la Repubblica, 11 giugno

## Tutti al voto ma per mandarlo via

Oggi e domani 50 milioni alle urne per il Parlamento europeo e importanti amministrazioni locali Berlusconi si affida alle tv e ai telefonini: i suoi messaggi costano agli italiani altri 5 milioni di euro Prodi, Fassino e D'Alema concludono la campagna elettorale a Napoli: «Prima se ne va, meglio è»

### UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

**Antonio Padellaro**

Per fare uscire l'Italia dal tunnel in cui l'ha cacciata Silvio Berlusconi sarà fondamentale che nelle elezioni europee di oggi e di domani la percentuale del centrosinistra superi quella del centrodestra. Se, domenica sera, l'attuale opposizione avrà raccolto anche soltanto un voto più dell'attuale maggioranza, sarà la svolta politica attesa da tre anni. Un evento difficile da occultare persino per gli specialisti del ramo Berlusconi e le sue meraviglie, già posizionati sui divani della radiotelevisione unica per dimostrarci che lui vince anche quando perde. Se al ribaltone si aggiungerà una netta affermazione della Lista Uniti per l'Ulivo (raggruppamento più forte del centrosinistra) nei confronti di Forza Italia (partito egemone della Casa delle Libertà), il presidente del Consiglio potrà fare ben poco per impedire la crisi del suo governo. Più netto sarà il divario tra il simbolo di Prodi e il simbolo di Berlusconi, i due competitori alle prossime politiche del 2006, maggiori saranno i cocci del centrodestra. Sconfitta chiama sconfitta, e difficilmente i vari Fini e Follini accetteranno di affondare con tutta la nave. Questa è la posta in gioco e Berlusconi lo sa benissimo. Fino a qualche giorno fa, davanti ai sondaggi che lo davano sicuramente perdente, ha cercato di minimizzare il valore della competizione. In fondo, ha detto, votare per un parlamento distante come quello di Strasburgo conta fino a un certo punto. Forse, sotto sotto, sperava che gli italiani se ne andassero al mare per alzare il livello delle astensioni (cinque anni fa furono il 30 per cento) e togliere valore al risultato elettorale. Poi la liberazione dei tre ostaggi, fortunata circostanza davvero, gli ha fatto balenare l'idea di un possibile recupero.

**ROMA** Sono circa 50 milioni gli italiani che tra oggi e domani sono chiamati alle urne per rinnovare il parlamento europeo (e anche per una significativa tornata amministrativa). Berlusconi è nervoso e occupa tv e telefonini per limitare i danni. I messaggi del candidato-premier costeranno agli italiani 5 milioni di euro. Ieri a Napoli, la lista *Uniti nell'Ulivo*, con Prodi e Fassino ha concluso la campagna elettorale: «Ricaricare le pile dell'Italia dopo tre anni di Berlusconi».

### ULTIM'ORA

**Napoli, rinviate le elezioni provinciali**

### IL NOSTRO VOTO PER L'EUROPA

**Sergio Sergi**

La tv pubblica "France 2", l'altro ieri, giovedì, ha avuto come ospiti il fior fiore dei politici francesi. In diretta. C'erano, tra i tanti, il ministro degli esteri, Michel Barnier, già commissario europeo con Prodi, ora esponente del governo Raffarin, e l'ex ministro delle Finanze, Dominique Strauss-Khan, socialista, oltre ai rappresentanti di tutti i partiti. Si è assistito ad un dibattito di estremo interesse.

### Tony Blair sconfitto dalla pace



Tony Blair MARSILLI e BERNABEI A PAGINA 9

### Enrico Berlinguer

**COME LO RICORDO**  
Piero Fassino

Sono passati vent'anni dalla scomparsa di Enrico Berlinguer e ancora oggi lo ricordiamo come il dirigente politico più amato della sinistra italiana e stimato dall'intero paese, come si vide proprio vent'anni fa nella straordinaria manifestazione di affetto e solidarietà che gli fu tributata da milioni di italiani nelle ore del dolore. Fu un innovatore coraggioso che seppe intuire e indicare, prima di altri, fenomeni che avrebbero segnato l'Italia, l'Europa e il mondo. Penso al Berlinguer che parlò di «interdipendenza globale» per indicare la consunzione del modello bipolare e l'avvento della globalizzazione; penso al Berlinguer che indicò nell'«austerità» una strada per ricercare una nuova qualità dello sviluppo; penso al Berlinguer che denunciò la crisi crescente e profonda dei paesi comunisti, indirizzando il Pci verso scelte via via sempre più autonome e facendogli assumere i valori fondanti dell'occidente, dalla Nato al processo di integrazione europea.

## Fonti irachene: ostaggi liberi grazie a Prodi

Il presidente della Commissione Ue minimizza: «Ho fatto il mio dovere». Palazzo Chigi infuriato

**Toni Fontana**

**ROMA** «La versione secondo cui gli americani hanno condotto un'operazione armata è totalmente menzogna. Gli americani si sono accontentati di ricevere gli ostaggi». Così ha rivelato ieri da Parigi Abdelmalik al-Rekaby, coordinatore della "Corrente Nazionale e democratiche irachena", un importante gruppo sunnita-scita dell'opposizione irachena. A questa rivelazione ne se-

gue un'altra ancor più clamorosa: decisiva nell'opera di mediazione politica nei confronti del presidente della commissione europea, Romano Prodi. Da Napoli, Prodi spiega: «Posso solo dire che ho fatto il mio dovere di presidente della Commissione europea e di italiano. Se sono servito a qualcosa non posso che esserne felice». Palazzo Chigi replica infuriato: «Fantasie».

**Ostaggi/1**  
I pm romani indagano sui misteri della liberazione

**Ostaggi/2**  
Esperti antiterrorismo «La rivendicazione in rete è falsa»



### Richard Clarke

**«Bush in Iraq ha sbagliato tutto»**  
Gabriel Bertinetto

Richard Clarke ha diretto e coordinato le agenzie americane di antiterrorismo sia con Clinton che con Bush. Si è dimesso poco più di un anno fa per irreparabili contrasti con la Casa Bianca. Clarke riteneva che la guerra in Iraq avrebbe rafforzato il terrorismo anziché indebolirlo. A Roma per presentare il suo libro spiega le ragioni delle critiche a Bush, l'ex-capo del Csg (Counterterrorism Security Group) risponde alle domande de l'Unità.

### Usa

**L'ALBERO DELLE MELE MARCE**  
William Pfaff

La gente ama citare quanto ebbe a dire Karl Marx sui due imperi napoleonici, quello dello stesso Bonaparte e, dopo il 1848, il secondo impero di suo nipote Napoleone III, cioè a dire che la tragedia si ripete in forma di farssa. Gli Stati Uniti hanno rovesciato la sequenza tanto che alcuni anni fa il paese, o quanto meno il Congresso e i media, erano ossessionati dalla controversa definizione di Bill Clinton su ciò che costituisce o non costituisce rapporto sessuale all'interno della Casa Bianca. La tragedia che ha fatto seguito alla farssa è la tortura come strumento della politica americana (per la buona causa di diffondere la democrazia). Documenti recentemente entrati in possesso della stampa rivelano l'inquietudine della Casa Bianca.

**ELEZIONI EUROPEE**  
**si vota così**

Si traccia un segno sul simbolo della lista

Qui si possono scrivere tre preferenze (solo il cognome dei candidati)

INFO: 848 58 58 00

**Un artista tra Dante e il cinema**  
**CARLO MONNI, L'ALTRO BENIGNI**  
Stefano Miliani  
fronte del video Maria Novella Oppo  
Divertente

**FIRENZE** Ha un bel vocione, è sanguigno, ama il vino, le donne e le burle, smadonna, quando recita «Si fosse foco, arderei l'mondo» di Cecco Angiolieri vi par che se fosse fuoco arderebbe lui «lo mondo», snocciola un canto dell'Inferno di Dante che vi par di precipitare tra i dannati, è corposo, lo chiamano Carlo Monni. Conosciutissimo in Toscana, si scapicolla per i teatri, per ogni sagra e festa dell'Unità che lo invita per i suoi monologhi del recitar ridendo, viene dalla gran tradizione degli stornellatori in ottava rima e da Boccaccio, è la voce del podere, di un mondo contadino in via di estinzione.

Segue a pagina 20

**(800-929291)**  
numero verde gratuito

**prestito dipendenti**

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie e **PENSIONATI INPDAP.**

Anche se con altre trattative in busta paga, altri finanziamenti in corso, sprovvisti di conto corrente o con protesti e pignoramenti.

**da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni**  
SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA.

**FORUS SPA**

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821, T.A.N. dal 3,2%, T.A.E.G. dal 8,11% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili on line ufficio.

**ROMA** L'election day è arrivato. Oggi e domani quasi 50 milioni di italiani saranno chiamati alle urne per una tornata elettorale che va dal Mediterraneo al mar Baltico. I seggi aprono alle 15 fino alle 22 di stasera e riapriranno domani dalle 7 alle 22. Per eventuali ballottaggi (regionali, provinciali e comunali sopra i 15.000 abitanti) si voterà sabato 26 e domenica 27 giugno. Qualcuno dei potenziali elettori potrebbe già essere in spiaggia per quella data. Ma l'incubo dell'astensionismo è forte anche per oggi e domani.

Si vota per il rinnovo del Parlamento europeo (78 i nuovi euro-parlamentari che siederanno a Strasburgo), del consiglio e delle presidenze della Regione Sardegna, per i presidenti e i consigli provinciali di 63 province e di oltre 4500 comuni italiani. Proprio ieri notte, a proposito di elezioni provinciali, è arrivata una notizia clamorosa: il prefetto ha an-

**OGGI il voto**

La prima volta in assoluto di due giorni di voto voluta dal governo per accoppiare due diverse scadenze. Clamoroso a Napoli: il prefetto rinvia le elezioni provinciali



I primi risultati si avranno domenica sera con gli exit poll per le europee. Poi via via le proiezioni. Minniti scrive a Pisanu: vigilate sull'uso dei videofonini nei seggi al Sud

Non ci sono scuse, come hanno ripetuto instancabilmente i candidati di queste elezioni "l'unico invito è quello di andare a votare". L'onorevole Marco Minniti (Ds) ha espresso preoccupazioni sulla segretezza del voto in zona ad alta criminalità, a causa dei videofonini di ultima generazione che permetterebbero di fotografare il voto all'interno della cabina elettorale: Minniti ha scritto una lettera a Pisanu. I connazionali residenti all'estero in un paese della UE hanno votato un giorno in anticipo, per permettere alle loro schede di essere scrutinate insieme a quelle italiane. Lo scrutinio dei voti per il Parlamento europeo inizierà domenica sera dopo la chiusura dei seggi. Per le 22.01 Tg2 e Tg3 promettono già i primissimi exit poll e le prime proiezioni verso le 23. I primi risultati delle amministrative sono previsti per il pomeriggio di lunedì.

# Cinquanta milioni di italiani alle urne

Europee e amministrative, alle 15 si aprono i seggi. Si vota fino a domani alle 22

nullato e rinviato di quindici giorni le provinciali di Napoli, dopo il sì del Consiglio di Stato a un ricorso della Lista Verdi Sole che ride. Per la prima volta l'Italia esprimerà il voto

europeo a 25 e per la prima volta gli italiani voteranno di sabato. Fino alla mezzanotte di ieri sera (l'ora in cui è scattato il divieto di propaganda elettorale) sui cellulari degli eletto-

ri sono arrivati gli sms della presidenza del Consiglio che ricordavano di andare a votare. Come diceva il messaggio inviato dal governo, per votare sono necessari un documento di

identità valido e la tessera elettorale. Se avete smarrito la tessera basta rivolgersi all'ufficio elettorale del comune di residenza che rimarrà aperto durante gli orari di apertura dei seggi.

promettono già i primissimi exit poll e le prime proiezioni verso le 23. I primi risultati delle amministrative sono previsti per il pomeriggio di lunedì.

## Elezioni/1

## Cifre, orari Ricordate la scheda elettorale

### Quando si vota

Si vota oggi dalle 15 alle 22 e domani dalle 7 alle 22. Per eventuali ballottaggi si vota il 26 giugno dalle 15 alle 22 e domenica 27 dalle 7 alle 22.

I cittadini italiani residenti nei Paesi membri dell'UE votano oggi e domani.

### Per che cosa si vota

Si vota per eleggere i 78 rappresentanti italiani al Parlamento europeo; per i sindaci e i consigli comunali di 4.518 comuni; per i presidenti e i consigli provinciali di 63 province; per il presidente e il consiglio regionale della Sardegna.

### Quanti sono gli elettori

Per le europee: 49.845.299 (24.000.587 uomini, 25.844.712 donne) divisi in 61.712 sezioni (60.670 in Italia e 1042 presso i consolati dei 24 paesi UE); gli elettori residenti in Italia sono 48.646.949. Per le amministrative: 35.211.317

(16.982.125 uomini, 18.229.192 donne) divisi in 43.009 sezioni. Per la regione Sardegna: 1.452.577 (di cui 711.560 uomini e 741.017 donne) distribuiti in 1777 seggi.

### Quante sono le liste ammesse

Europee: 109  
Provinciali: 1201  
Comunali: 13.247

### Il numero dei candidati

Europee: 1586  
Presidenza provincia: 424  
Consiglio provinciale: 29.560 sindaci: 11.221  
Consigli comunali: 209.012

### Le donne

Sono 534 le candidate, pari al 33,7% (quota rosa rispettata).

### Divieto di cellulari con fotocamera

Per mantenere intatto il principio di segretezza del voto è vietato l'uso di telefoni cellulari dotati di fotocamera, o altre apparecchiature in grado di registrare immagini, all'interno delle cabine elettorali.

### Il colore delle schede

Comunali: azzurro; Provinciali: giallo; Europee, a seconda delle circoscrizioni: grigio per il Nord Ovest, marrone per il Nord Est, rosso per il Centro, arancione per il Sud, rosa per le Isole; Regionali (solo in Sardegna): verde.

### Cosa serve per votare

Un documento di riconoscimento e la scheda elettorale. Se la scheda è stata smarrita, se ne può richiedere un duplicato agli uffici elettorali del comune di residenza, che rimangono aperti anche durante gli orari delle votazioni.

## Elezioni/2

## Europee, si decide tutto oggi e domani Provinciali e ballottaggi

### Europee/Chi può votare

Tutti i cittadini italiani maggiorenni con diritti politici e tutti i cittadini di uno degli altri 24 Paesi membri della Ue che ne abbiano fatto richiesta (votano per i candidati italiani)

### Europee/Dove si può votare

I cittadini italiani residenti in Italia votano nella sezione del comune di residenza; i cittadini italiani che vivono nei Paesi della Ue possono votare solo nella sezione elettorale del comune italiano di residenza (a differenza delle politiche e dei referendum non possono votare dall'estero).

### Europee/Metodo di voto

Si vota con il sistema proporzionale: tanti seggi, in proporzione ai voti ottenuti da ciascuna lista in ogni circoscrizione.

Le circoscrizioni sono cinque: la prima (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia), elegge 20 rappresentanti italiani al Parlamento europeo; la seconda (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna) elegge 15 rappresentanti; la terza (Toscana, Umbria, Marche e Lazio) elegge 15 rappresentanti; la quarta (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) elegge 19 rappre-

sentanti; la quinta (Sicilia e Sardegna) elegge 9 rappresentanti.

### Europee/Come si vota

Occorre fare un segno chiaro sul simbolo della lista scelta. Accanto al simbolo è possibile inserire fino a tre nomi tra quelli presenti nella lista per indicare le proprie "preferenze", ma non è obbligatorio (nelle precedenti elezioni le preferenze erano 3 nella circoscrizione Nord-Ovest, 1 nel Meridione e 2 in tutte le altre). Qualunque altro segno sulla scheda annulla il voto.

I candidati che in ciascuna lista hanno ottenuto maggiori preferenze risultano eletti.

### Provinciali/Metodo di voto

Si vota con il sistema maggioritario per il presidente della provincia: chi ottiene oltre il 50% dei voti risulta subito eletto. Se nessun candidato supera il 50% dei voti, i due più votati si confrontano in un turno di ballottaggio.

Per i consiglieri provinciali si usa un sistema uninominale corretto: la provincia è divisa in collegi dove ogni gruppo presenta un solo candidato che può collegarsi con candidati del suo gruppo in altri collegi o raggrupparsi in alleanze di diversi gruppi per sostenere un candidato alla presidenza.

I gruppi di candidati collegati al presidente risultato eletto ha diritto almeno al 60% dei seggi in consiglio

### Provinciali/Come si vota al primo turno

Sulla scheda appaiono i candidati alla presidenza, con accanto i nomi dei candidati consiglieri provinciali di quel collegio collegati al candidato presidente e il relativo simbolo.

Occorre mettere un segno sul candidato alla presidenza e un altro sul simbolo del candidato consigliere.

E' possibile votare solo il candidato consigliere, il che attribuisce automaticamente il voto al candidato alla presidenza ad esso collegato.

Ma è anche possibile votare solo il candidato alla presidenza, il che non attribuisce alcun voto specifico per il consiglio provinciale. Non è ammesso il voto disgiunto.

### Provinciali/Come si vota al ballottaggio

Sulla scheda ci sono i nomi dei due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti al primo turno con l'elenco dei gruppi di partiti che ne appoggiano la candidatura. basta un segno sul nome.



I leader della Lista unica per l'Ulivo alla conclusione della campagna elettorale a Napoli

LaPorta/Ap

## Elezioni/3

## Comuni, possibile voto disgiunto solo nei grandi centri

### Comunali (oltre i 15.000 abitanti)/Metodo di voto

Si vota con il sistema maggioritario per il sindaco: chi ottiene oltre il 50% dei voti risulta subito eletto. Ogni candidato a sindaco è collegato con uno o più gruppi di candidati al consiglio comunale.

Se nessun candidato ottiene più del 50% dei voti, i due più votati se la vedono faccia a faccia due settimane dopo in un turno di ballottaggio. All'eventuale ballottaggio risulta eletto il candidato che ha ottenuto più voti.

Il 60% dei seggi del consiglio comunale va alle liste collegate al candidato sindaco vincitore, a meno che una lista non collegata al vincitore abbia ottenuto oltre il 50% dei voti. Il resto dei seggi è diviso tra le altre liste in modo proporzionale ai voti ricevuti.

I candidati sindaco non eletti, collegati a liste che abbiano ottenuto almeno un seggio, sono automaticamente consiglieri comunali. Una volta assegnati i seggi ai candidati sindaci, i seggi rimanenti vengono divisi tra i diversi candidati consiglieri a seconda delle preferenze ricevute.

### Comunali (oltre i 15.000 abitanti)/Il voto al primo turno

C'è una sola scheda con il nome dei candidati sindaco, affiancati dai simboli delle liste ad essi collegati. Si vota per il sindaco facendo un segno sul nome di uno dei candidati.

Si vota per il consiglio facendo un segno su uno dei simboli delle liste collegate ai candidati sindaco. Accanto al simbolo della lista c'è uno spazio bianco dove si può scrivere il nome di uno dei candidati di quella lista (voto di preferenza: non obbligatorio). E' possibile votare solo il nome di un candidato sindaco (senza esprimere voti per le liste). Se si fa un segno su un simbolo di lista ma NON su un candidato sindaco, il voto viene esteso automaticamente al candidato sindaco collegato a quella lista.

E' possibile votare per una lista diversa da quelle collegate al candidato sindaco prescelto (il cosiddetto voto disgiunto).

### Comunali (oltre i 15.000 abitanti)/Il voto al ballottaggio

Sull'unica scheda compaiono i nomi dei due candidati al ballottaggio, accompagnati dai simboli delle liste che appoggiano la candidatura. Si vota facendo un segno sul nome di uno dei candidati

### Comunali (meno di 15.000 abitanti)/Metodo di voto

Si vota con il sistema maggioritario per il sindaco e per il consiglio comunale a un solo turno. Vince il candidato a sindaco che ha ottenuto il maggior numero di voti, anche se non rappresenta la maggioranza assoluta (anche, cioè, se ha ottenuto meno del 50%). A ogni candidato sindaco è associata una lista di candidati per il consiglio comunale. La lista collegata al candidato sindaco vincente ottiene i due terzi dei seggi del consiglio, il resto dei seggi è diviso proporzionalmente tra le altre liste. In ogni lista risulta eletto il candidato sindaco e chi ha ottenuto più voti di preferenza.

### Comunali (meno di 15.000 abitanti)/Come si vota

Sulla scheda compare il nome del candidato sindaco con il simbolo della lista cui è associato. Si vota facendo un segno sul simbolo del candidato. Su uno spazio bianco è possibile indicare uno dei nomi tra i candidati presenti nella lista collegata (voto di preferenza: non obbligatorio). Il voto al candidato sindaco si trasmette automaticamente alla lista collegata. Vince chi ha più voti, il turno è unico.

## Elezioni/4

## Lo scrutinio Subito per Strasburgo Amministrative lunedì

### Regionali Sardegna/Metodo di voto

Il presidente della regione è eletto direttamente con il sistema maggioritario: vince chi ha più voti.

Il consiglio regionale (80 seggi) è eletto con un sistema misto: parte proporzionale (4/5 dei seggi), parte maggioritario (1/5 dei seggi).

### Regionali Sardegna/ Come si vota

C'è un'unica scheda (di colore verde) per il presidente e il Consiglio, sulla quale l'elettore può esprimere due voti.

Per votare il presidente, occorre fare il segno sul nome del candidato o su uno dei simboli che rappresentano la lista regionale guidata dal candidato.

Per votare i consiglieri, occorre fare un segno sul simbolo della lista circoscrizionale preferita. Accanto al simbolo c'è lo spazio per indicare il nome di uno dei candidati della lista (voto di preferenza: non è obbligatorio).

E' possibile votare un candidato presidente (e la lista regionale che egli guida) e al tempo stesso votare una lista circoscrizionale tra quelle che NON lo appoggiano (il co-

siddetto "voto disgiunto").

E' possibile votare solo il candidato presidente (in questo caso non ci sono ricadute sulle liste circoscrizionali ad esso collegate).

Ma è anche possibile votare solo la lista circoscrizionale (in questo caso il voto si estende automaticamente anche al candidato presidente ad essa collegato).

### Lo scrutinio

Lo scrutinio dei voti per il Parlamento Europeo inizierà la sera di domenica 13 giugno, dopo la conclusione delle operazioni di voto.

Lo scrutinio dei voti per le amministrative avrà inizio alle ore 14 di lunedì 14 giugno, la precedenza verrà data allo spoglio delle schede per elezioni regionali, poi le provinciali, comunali ed eventualmente circoscrizionali.

In caso di ballottaggio le operazioni di scrutinio avranno inizio nella stessa giornata di domenica 27 giugno al termine delle votazioni.

### Exit poll e prime proiezioni in tv

Tutte le reti televisive sono pronte per la lunga notte elettorale che scatterà domenica sera poco prima della chiusura dei seggi. Exit poll, proiezioni, interviste e commenti saranno al centro della programmazione speciale che caratterizzerà la giornata di lunedì. Alle 22.01 Tg2 e Tg3, in collaborazione con NexuS, trasmetteranno i primi exit poll per le europee e per le amministrative di regione Sardegna, provincia di Milano, comuni di Firenze, Bologna Bari e Siracusa. Una seconda tornata di exit poll è fissata per le 23. Le prime proiezioni per le europee, invece, arriveranno verso le 23.30 e poi ad intervalli di mezz'ora. Per le proiezioni delle amministrative bisognerà aspettare fino alle 15.30 di lunedì. Le prime riguarderanno: regione Sardegna, le provinciali di Milano, Bergamo, Torino, Padova, Bologna, Firenze, Latina, Chieti, Bari, Catanzaro, Napoli; le comunali di Firenze, Bologna, Bari e Siracusa.

Schede a cura di Stefania Cuccato

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

**NAPOLI** L'ultimo giorno di campagna elettorale è dedicato al dopo. Al dopo 13 giugno. Al dopo del centrosinistra, dell'Ulivo, della Lista unitaria. Con la gente che affolla Piazza Matteotti e accoglie Prodi, Fassino, Rutelli, Sbarbati, Borselli, D'Alema, Del Turco, Dini, Santoro sventolando le bandiere e scandendo «u-ni-ti, u-ni-ti» e i leader che promettono dal palco che non si torna indietro. «Siamo quelli che faremo risorgere l'Italia - afferma Prodi - Dopo il 14 giugno costruiremo la casa comune dei riformatori italiani». C'era un gran caldo, ieri pomeriggio, quando Gad Lerner ha chiamato al microfono Serena Dandini. «La piazza napoletana del 25 aprile e del Primo maggio», presentata con orgoglio da Rosetta Russo Jervolino, era ancora semi vuota, con la gente che cercava conforto all'ombra del palazzo della Provincia per ripararsi dal sole. Poi il crescendo, fino alla performance di uno scatenato Nino D'Angelo che contagiava il sindaco di Napoli e il presidente della Commissione europea che battevano le mani ritmando «iesce sole» e «o surdato 'nnammurato». «Napoli stasera è la capitale del centrosinistra», annuncia Bassolino salutando Prodi come «la migliore sintesi del riformismo italiano». E il governatore della Campania - dopo aver ricordato che «l'11 giugno ricorre il ventesimo anniversario della morte di Enrico Berlinguer, un uomo che ha dato molto a questo Paese» - fornisce la sua ricetta per il domani: «unire programmaticamente tutto il centrosinistra e dare un futuro al simbolo di Uniti nell'Ulivo». Per una coincidenza ieri chiudevano in Campania la campagna elettorale anche Bertinotti, Mastella, Occhetto e Pecoraro Sciano. E Prodi, prima di salire sul palco di piazza Matteotti, ha incontrato il segretario dell'Udeur, ha sentito per telefono l'ex segretario del Pds e quello di Rifondazione. Poi, in serata, ha visto il leader dei verdi. Un appuntamento preciso: «ci rivedremo dopo le elezioni per riprendere il cammino unitario». E al dopo guarda anche Michele Santoro che entusiasma la piazza annunciando che «Quando sarà presidente del Consiglio» chiederà a Prodi «due minuti di televisione» per rivolgersi agli italiani in questo modo: «Signore e signori, ci scusiamo per l'interruzione, sono lieto di presentarvi Enzo Biagi e Daniele Luttazzi». C'è ottimismo e c'è fiducia. C'è la convinzione che il tentativo del centrodestra di appropriarsi degli ostaggi come se la loro libertà fosse affar suo «non verrà bevuto dagli italiani». Finito il comizio giunge in Piazza Matteotti la notizia che un membro del governo iracheno ha dato atto a Prodi di aver svolto un ruolo decisivo per la liberazione dei nostri connazionali rapiti in Iraq. «Se è così ho fatto semplicemente il mio dovere di presidente della Commissione Ue e di italiano», commenta il leader dell'Ulivo. Poco prima, dal palco, Prodi aveva definito la liberazione di Stefio, Cupertino e Agliana «un motivo di gioia profonda. Adesso - aveva aggiunto - aspettiamo che il governo riferisca in Parlamento su come si è arrivati a questa felice conclusione. Perché gli italiani hanno il diritto di sapere la verità, tutta la verità». E il leader dell'Ulivo aveva insistito sul ruolo dell'Europa della pace «che ha permesso di arrivare alla risoluzione dell'Onu» e che ha chiuso «speriamo per sempre, una fase di unilateralismo esasperato, di non ascolto delle ragioni del mondo, di messa in un angolo delle Nazioni unite». «Mai più guerre», aveva scandito tra gli applausi. Un messaggio chiaro a Bush e al suo più fido alleato, Silvio Berlusconi. «Si apre, speriamo, una nuova fase, di condivisione delle responsabilità, di centralità dell'Onu». Per Prodi, «non tutto è a posto», «servirà ancora molto

La Lista unitaria ha chiuso la campagna elettorale a Napoli  
Il segretario dei Ds: questo governo ci ha messo ai margini dell'Unione



Bassolino: Prodi è la migliore sintesi del riformismo italiano  
«Dopo le elezioni ci rivedremo per riprendere il cammino unitario»

# Prodi: «Faremo risorgere l'Italia»

D'Alema: non ci divideremo mai più. Fassino: un vento nuovo spira in Europa



Alcuni ragazzi si esibiscono in figure di break - dance a Napoli a conclusione della campagna elettorale dell'Ulivo

Fusco/Ansa

## l'appello

### Cento intellettuali votano Lista unitaria

**ROMA** Cento nomi celebri del mondo della cultura, dello spettacolo e della scienza scelgono Uniti nell'Ulivo e lanciano un appello a sostegno della lista Uniti nell'Ulivo per le elezioni europee del 12 e 13 giugno: «Noi siamo con Romano Prodi e con l'Italia che vuole cambiare». Tra i personaggi più famosi Roberto Benigni, Umberto Eco, Enzo Biagi, Sabrina Ferilli, Rita Levi Montalcini, Claudio Magris, Ennio Moricone, Gabriele Muccino, Nicola Piovani, Gigi Proietti, Tullia Zevi, Antonello Venditti. E ancora Nicolò Ammanniti, Guido Artom, Lucia Annunziata, Gae Aulenti, Marco Bellocchio, Laura Betti, Carmine Donzelli, Inge Feltrinelli, Dori Ghezzi, Vittorio Gregotti, Monica Guerritore, Gabriele Lavia, Carlo Lizzani, Miriam Mafai, Gabriele Mazzotta, Melania Mazzucco, Mariangela Melato, Luca Ronconi, Stefania Sandrelli, Giulio Scarpati, Ettore Scola, i fratelli Taviani, Ricky Tognazzi, Bianca Tedeschini Lalli, Lucio Villari, Paolo Virzì, Luca Zingaretti.

Nell'appello si afferma che il progetto di Romano Prodi è «una scelta giusta, coraggiosa, tempestiva» perché l'Europa è «la sola prospettiva credibile» per l'economia italiana, e nel mondo che cambia deve raccogliere la sfida per «tornare ad essere una grande potenza in grado di condizionare le scelte degli altri attori globali, a partire dagli Stati Uniti». Per fare questo serve «l'unità larga del fronte riformatore e l'investimento sull'Europa come una priorità» e la Lista unitaria è una «garanzia» in questa direzione. Ma per le cento personalità «le prossime elezioni europee assumono un significato particolare anche per il futuro dell'Italia». Dunque si deve «dare fiducia a chi con maggiore coraggio e determinazione ha insistito - anche a scapito di legittimi interessi di partito - su un progetto unitario e comune» dopo le molte sollecitazioni all'unità giunte dagli elettori e i problemi che le divisioni a sinistra hanno causato.

## Le fatiche di fare Lista. «Ma ora il simbolo si è imposto»

Euforie e incertezze di una campagna elettorale inedita. La scelta di Napoli voluta dal Professore

DALL'INVIATO

Simone Collini

**NAPOLI** Il giorno in cui è arrivata la notizia della liberazione dei tre ostaggi italiani, nella sede di piazza Santi Apostoli è saltato tutto: luce, telefono, internet, buio totale. I meno scaramantici hanno dato la colpa al server centrale, poco potente per i tanti contatti che si stavano accumulando. Gli altri l'hanno letto come un segnale premonitore. I sondaggi arrivati il giorno dopo sulle scrivanie hanno confermato quello che tutti, scaramantici e non, avevano temuto: gli incerti erano diminuiti, la «forchetta» tra centrosinistra e centrodestra si era accorciata e Forza Italia aveva recuperato. «A Napoli deve andare bene per forza», è stata la parola d'ordine. E la macchina organizzativa è andata ancora più su di giri, tanto che quando agli esponenti della lista unitaria presenti ieri a piazza Matteotti veniva chiesto un commento sullo «sbandamento» di cui ha parlato Amato sulla crisi irachena, chi ha lavorato all'organizzazione delle iniziative delle ultime settimane rispondeva: «Altro che sbandamento, qui abbiamo rischiato di fondere il motore». Immagine che rende l'idea. Ieri la lista unitaria ha chiuso la campagna elettorale, e l'ha chiusa in bellezza, con una piazza

affollata e carica di entusiasmo. Ma il rischio di fondere prima ancora di tagliare il primo traguardo c'era. Perché la campagna elettorale è stata lunga, perché la macchina era nuova di zecca e perché il piede è rimasto perennemente sull'acceleratore: spesso in queste settimane i leader di Uniti nell'Ulivo si sono trovati indietro sulla tabella di marcia, o hanno dovuto sterzare all'ultimo momento per imboccare la strada giusta. Anche ieri, a Napoli, per esempio.

Ad indicare la città partenopea per la chiusura della campagna elettorale sono stati i Ds. La Margherita non era d'accordo, temeva disordini con i Disobbedienti, con i disoccupati, con chi protesta per la crisi rifiuti. Alla fine sono intervenuti il presidente della Regione Bassolino e il sindaco Jervolino, che hanno rassicurato sul tranquillo andamento della manifestazione. Ma soprattutto è intervenuto Prodi, che sabato, quando ha incontrato a Cagliari Fassino, Rutelli, Borselli, ha convinto tutti. Per la gioia anche di D'Alema, candidato nella circoscrizione Sud, che ieri ha scaldato gli animi quando ha detto a una piazza festante: «Siamo in questa capitale del Mezzogiorno per ricordare a tutto il paese che qui sono piantate le radici dell'Ulivo». Un D'Alema più soddisfatto di come sono stati percorsi gli ultimi metri della corsa, dopo che alla

convention di Milano di fine maggio aveva lamentato: «Questa lista, questo simbolo, sono poco al centro della campagna elettorale». Una mancanza a cui lui aveva cercato di porre rimedio dando il suo contributo anche così: durante queste settimane in cui ha girato in lungo e in largo la circoscrizione Sud, si è appuntato un piccolo distintivo della lista sotto il bavero della giacca, da spostare poi prontamente sul davanti ogni volta che doveva parlare di fronte a qualche telecamera. «Io che non ho mai fatto queste cose...», sospirava.

Questioni a cui nessuno vuole più pensare a Napoli. Ieri è stato il giorno della gioia e della soddisfazione perché il primo passo è stato fatto, anche se il rodaggio ha fatto pensare, anche se sono mancati i soldi per spedire agli italiani il programma scritto da Amato, anche se l'immo composto apposta per la lista unitaria da Bardotti e Bacalov è nato e morto nel giro di un paio di giorni, anche se non sempre piazze e palasport si sono riempiti per disguidi organizzativi tra i diversi partiti. Tutto archiviato. La campagna si è chiusa con sondaggi comunque (nonostante il gran lavoro di Berlusconi) favorevoli al centrosinistra e con l'immagine ben visibile dell'unità, della lista ma non solo. Non a caso Prodi ci ha tenuto a far sapere (prima era una voce che veniva fatta girare nel sottopalco, poi lo ha

detto Gad Lerner al microfono a tutta la piazza) che in giornata aveva incontrato o parlato al telefono con tutti i leader dell'opposizione, Rifondazione compresa, e compresi Di Pietro e Occhetto, che da settimane ripetono che dopo il voto lavoreranno per «tirare fuori Prodi dalla gabbia in cui si è messo». Lavoro non necessario, a sentire il presidente della Commissione Ue: «Dal 14 giugno partiremo per costruire un Ulivo ancora più grande». Una promessa che piace alla piazza, che applaude forte e a lungo. Così come applaude e grida ritmato «uniti, uniti, uniti» quando sono insieme sul palco Prodi, Fassino, Rutelli, Boselli, Luciana Sbarbati. Un'immagine di unità che gli organizzatori dell'iniziativa hanno saputo rendere bene facendo intervenire ognuno dei quattro segretari su un solo argomento, un po' come se ognuno potesse parlare anche a nome degli altri di politica estera ed Europa (lo ha fatto Fassino), di economia (Rutelli), dell'unità del centrosinistra (Boselli), dell'importanza di far crescere la rappresentanza femminile nelle sedi istituzionali (Sbarbati). Oggi ognuno dei leader della lista unitaria sarà a votare in una città diversa. Poi saranno di nuovo insieme domani sera, a piazza Santi Apostoli, a guardare le proiezioni delle europee. E c'è già chi fa gli scongiuri perché non vada di nuovo via la luce.

«Altri dovrebbero spiegare come e perché hanno cambiato idea o hanno subito una risoluzione dell'Onu. È prevalsa la nostra posizione, perché non valorizzarla?»

## Amato: «Il centrosinistra doveva rivendicare la svolta sull'Iraq»

Pasquale Cascella

**ROMA** È un fatto che sia prevalsa la nostra posizione di fondo sul dramma iracheno. Perché non valorizzare questo risultato in pieno, a testa alta? Giuliano Amato ha rotto il silenzio in cui si era chiuso dal momento in cui, dichiaratamente più per disciplina che per convinzione, aveva votato al Senato la mozione sul ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. A modo suo: dicendo, cioè, che «la svolta in Iraq c'è» e la lista unitaria «può ben rivendicarla», liberandosi dall'imbarazzo di quello che - in una intervista al «Corriere della sera» - ha definito un momento di «sbandamento». È però il «tragitto lineare e coerente» che l'ex presidente del Consiglio oppone alle polemiche che, puntualmente, la sua sortita ha suscitato. A destra e a

sinistra.

**A dire il vero, da destra, si levano più lodi che critiche. Il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, contrappone la sua «onestà» al «cinismo» di Romano Prodi. Si riconosce nel ritratto di bastian contrario?**  
«Non c'è niente di più caricaturale. Bondi, con quell'aria da pretonzolo, emetterebbe anatemi persino sulla bontà di Sant'Antonio. Sarò pure onesto e chiaro, ma l'onestà e la chiarezza non si possono strumentalizzare, nemmeno in politica».  
**Una discrasia, però, c'è: la mozione sul ritiro, che lei giudica una «sbandata», per Prodi è stata «giusta e doverosa». Come negarla?**  
«Non la nego affatto. Ma che contrapposizione sarebbe? Prodi ha cercato di spiegare le ragioni del voto, in quella situazione, indubbiamente in-

fluenzata dallo scandalo delle torture e dalle condizioni difficili in cui era costretto ad operare del contingente italiano a Nassirya. Si può discutere se quell'iniziativa sul ritiro potesse influenzare il corso degli eventi, e ne abbiamo discusso francamente e apertamente già allora, ma tutto si può dire di quella decisione tranne che fosse in antitesi all'esigenza di una svolta sotto l'egida dell'Onu per la quale ci siamo sempre battuti, prima e dopo. E onestà e chiarezza vorrebbe che si desse atto a Prodi, non meno che a me, del riconoscimento dell'importanza e del valore della svolta».

**Non potete rivendicarla a gran voce, però... Perché mai?**  
**Per via di quella che lei definisce una sbandata, no?**  
«Sarebbe puerile negare che, sulla vicenda irachena, ci sono state divisioni fra di noi, e che

queste divisioni possono aver portato a qualche scelta che alcuni di noi hanno ritenuto sbandate. Non mi scandalizza che questa valutazione sia contestata, se mai mi sorprende che qualcuno tra noi trovi licenzioso discutere sulle diverse sensibilità della sinistra di fronte di un dilemma storico come quello della pace e della guerra».

**Più che altro, da sinistra, le si rimprovera l'«intemperanza», per dirla con Pietro Ferrara o Willer Bordon, della sortita alla vigilia del voto europeo. Che potrebbe mettere a repentaglio - e qui passiamo al verde Paolo Cento - l'unità delle opposizioni faticosamente raggiunta in Parlamento. L'ha calcolato questo rischio?**

«Senta, è proprio perché avvertito del rischio di lacerare l'unità della sinistra che, dopo quel voto, me ne sono rimasto zitto. Ma, alla vigilia del

voto, il vero rischio è un altro: non renderci credibili. Negare la diversità, che pure si sono viste a occhio nudo, significherebbe mettere in discussione il pluralismo della nostra coalizione. E non far emergere come, proprio perché formatasi attraverso questo processo democratico, la nostra assunzione di responsabilità è piena e sicura. Ci rendiamo credibili solo se diciamo agli italiani che saremo conseguenti a una svolta imperniata sull'Onu e sull'Europa perché sono risultate vincenti le nostre comuni convinzioni».

**Sta dicendo che in queste ore il centrosinistra dovrebbe passare al contrattacco su una destra che ha poco di cui compiacersi?**  
«Esattamente. La svolta può essere rivendicata a pieno titolo da chi, in Italia in Europa e nel mondo, si è battuto contro l'unilateralismo e per il multilateralismo. Altri debbono spiegare come e

lavoro», «servirà soprattutto un'Europa unita». Perché «solo un'Europa unita può contare qualcosa e può sperare di contribuire alla pace in Iraq e in tutto il Medio Oriente». Il dopo, quindi. Il dopo 13 giugno. «Il nostro non è un cartello elettorale - spiega Massimo D'Alema - È una scommessa generosa per l'Italia e io qui prendo un impegno con voi: noi non ci divideremo mai più».

La piazza risponde tornando a scandire «U-ni-ti, u-ni-ti» e salutando il presidente dei Ds che scherza: «sono stato chiamato al microfono per permettere ai conduttori un po' di riposo». Poi D'Alema parla del futuro. «Non avrebbe sen-

so - osserva il capolista di Uniti nell'Ulivo nel Mezzogiorno - chiamare a raccolta un terzo del paese per poi dire "Ognuno se ne torna a casa sua". Altro che tricolore - esclama - abbiamo costruito un pilastro della democrazia». E un successo della Lista unitaria renderebbe «irreversibile» la scelta avviata un anno fa dall'appello di Prodi. In tutta Europa «spira un vento nuovo - afferma Piero Fassino - lo dimostrano le politiche spagnole, le regionali francesi, le presidenziali austriache». Il leader Ds elenca «Berlusconi, Tremonti, Maroni, che ogni qualvolta si riferiscono all'Europa ne parlano come un rischio, una minaccia, un pericolo» e la piazza accompagna quei nomi con una selva di fischi. E l'Unione, continua Fassino, «c'è, ci sarà, ci sarà ancora di più. E conterà chi ci sta e non chi si tira fuori, mentre l'Italia in questi 3 anni non ha mai contato perché Berlusconi l'ha messa ai margini». Bisogna garantire «che l'Europa abbia una guida progressista, di centrosinistra», afferma il leader della Quercia. E la Lista unitaria contribuirà a raggiungere questo obiettivo e porterà in Europa «un'altra Italia». Anche Boselli parla del futuro, di un progetto riformista che non può fermarsi dopo il 13 giugno. Luciana Sbarbati ricorda il contributo delle donne che «vogliono essere partecipi del sogno di Prodi». Rutelli cita una circolare di Sirchia che diverte la piazza: «è di un'ora fa - spiega - invita i Comuni a difendere gli anziani dal caldo portandoli nei supermercati dove c'è l'aria condizionata. Questo è un governo che non sa dove vive, che non sa da dove cominciare, che non sa risolvere i problemi». «Noi abbiamo una strada diversa da percorrere», aggiunge il presidente della Margherita che avverte: «altro che taglio delle tasse, dopo le europee si prepara una vera e propria stangata». Gli altoparlanti rimandano le note de «il cielo è sempre più blu» di Rino Gaetano e della «canzone popolare» di Ivano Fossati. Prodi viene accolto dagli applausi. «L'Italia ha il freno tirato, ha le pile scariche - afferma il leader dell'Ulivo - Il peggio dell'economia europea è ormai passato. In tutta Europa sentiamo profumo di ripresa. In Italia no. L'hanno detto da ultimo la Banca d'Italia e l'Istat». «Il paese ha perso fiducia, è scosso da una politica che, invece che sull'Unione, ha puntato sulla divisione, sullo scontro, sulla contrapposizione». Ma l'Italia è «un paese grande, con risorse umane straordinarie» e «Noi siamo quelli che hanno portato l'Italia nell'euro senza trucchi e senza con doni». Il simbolo dell'Ulivo, annuncia Prodi, «raccolgerà i più voti di qualunque altro simbolo elettorale, saremo la prima forza politica del Paese». Ma questo «non sarà un punto d'arrivo», sarà invece «un punto di partenza per costruire la grande casa comune dei riformatori italiani. Una grande casa comune che comprenda i partiti per dare nuovo slancio, nuova forza di crescita alle loro tradizioni e alle loro storie».

E dal 14 giugno, conclude, «partiremo per costruire un Ulivo ancora più grande. Un Ulivo che sia l'asse portante, il centro di una alleanza democratica ancora più larga per il governo del Paese». Un progetto «non per dividere, ma per unire».

**E la ferita della guerra?**

«Certo la risoluzione non risolve il problema creato dalla guerra, ma apre una prospettiva per risolverlo, diversa da quella di chi all'avventura bellica si è abbandonato o ha avallato. Alla lunga, dunque, si sono rivelate giuste le nostre comuni convinzioni in favore di un recupero dell'Onu, contro l'unilateralismo, e di una Europa più unita, e con un'unica voce, contro le divisioni che l'hanno indebolita sulla scena mondiale. Per questo possiamo ben dire, e a voce alta, che hanno vinto le nostre posizioni. Anche se a Bondi e compagnia può dispiacere».

Luana Benini

**ROMA** I pronostici? Proviamo a farli insieme a Roberto Weber di Swg. E si capisce subito che la parola chiave è «affluenza». Questa volta, a differenza di altre tornate elettorali, la scarsa affluenza alle urne penalizza il centrodestra e soprattutto Forza Italia. La partita si gioca sulla quantità degli elettori che vanno a votare. Si spiega dunque il gran daffare di Berlusconi ad inviare Sms, ad occupare tutti gli spazi mediatici per trascinare al voto i suoi e soprattutto le casalinghe che in passato lo hanno molto amato e che ora si sono disamorate. Il suo attivismo, e i due grossi colpi mediatici sugli ostaggi e sulla risoluzione Onu, lo hanno aiutato a recuperare consensi nell'ultima settimana. Ma il centrosinistra risulta ancora in vantaggio e se dovesse confermarsi una affluenza bassa lui potrebbe perdere.

Per questo è fondamentale che l'elettorato di centrosinistra vada a votare in massa. L'esito del voto potrebbe essere deciso proprio dall'astensionismo di centrodestra.

A marzo sembrava esserci un reale flusso di voti dal centrodestra al centrosinistra. Non era l'astensionismo a determinare la differenza. A maggio la crescita del centrosinistra appariva più appannata. Nonostante la disaffezione crescente verso Fi, tale disaffezione stentava a spostarsi verso il centrosinistra.

Adesso? «Sembra che il doppio passaggio mediatico di Berlusconi sulla vicenda dell'Onu e sugli ostaggi gli consenta di recuperare voti in una fetta dell'astensionismo e a scapito dei suoi alleati, tanto che l'affermazione (molto marcata fino a due settimane fa) dell'Udc ora sembra più attenuata». Si riduce così anche il divario che si era registrato fra centrodestra e centrosinistra (aprile: 4 punti; maggio: 3 punti e mezzo). «A giugno la forchetta si è ristretta». Qual è la lettura? «C'è un imbarazzo dell'elettorato moderato che nasce dalla risoluzione Onu e dalle sue ricadute nelle scelte di politica estera: Berlusconi che si presenta come il fautore dell'Onu e della svolta». Imbarazzo alimentato dal battage mediatico e dal controllo dei mezzi di comunicazione

Per il demiurgo della società di Trieste sarebbero molti gli strati sociali decisi ad abbandonare il governo. Soprattutto le donne e gli italiani al Sud



«Se si dovesse verificare una percentuale di votanti bassa sarebbe un pessimo segnale per il presidente del Consiglio. Sancirebbe l'abbandono dei suoi elettori»

# «Meglio che gli elettori di sinistra votino...»

## Weber, Swg: Berlusconi è in difficoltà, ma sta recuperando. Decisiva l'affluenza

Attacchini di Forza Italia coprono i manifesti della Lista unitaria con quelli di Berlusconi

ITALIA	PARTITO	EUROPEE	CAMERA	EUROPEE
		2004	2001	1999
		%	%	%
	UNITI NELL'ULIVO	-	32,2	32,6
	Comunisti Italiani	-	1,7	2,0
	Di Pietro-Occhetto	-	3,9	-
	Fed. dei Verdi	-	1,1	1,7
	A.P. Udeur	-	-	1,6
	Rifondazione Comunista	-	5,0	4,3
	UV	-	-	0,1
	SVP	-	0,5	0,5
	Paese Nuovo	-	-	-
	Forza Italia	-	29,4	25,1
	An	-	12,0	10,3
	UDC	-	5,6	4,7
	Lega Nord	-	3,9	4,5
	Ab. Scorp. Verdi Verdi	-	0,1	-
	Pri i Liberal Sgarbi	-	-	0,5
	Socialisti Uniti	-	1,0	0,1
	Fiamma Tricolore	-	0,3	1,2
	Mov. Idea Soc. Rauti	-	-	0,4
	Alternativa Sociale	-	0,1	-
	Lista Bonino	-	2,2	8,5
	P. Segni Scognamiglio	-	-	-
	Lista Consumatori	-	-	-
	No Euro	-	-	-
	All. Lomb. Aut	-	-	-
	Part. Pens.	-	0,2	0,7
	Altri	-	0,6	0,9
	TOTALE	100	100	100



### Totaro, An, chiama i fiorentini di notte ai cellulari, indignazione generale

**FIRENZE** «L'ho mandato a quel paese peccato però che la voce era registrata, ma me ne sono accorta dopo». La signora Itala Baruzzi pare davvero non aver gradito l'ultima trovata di questa campagna elettorale. Gli esperti lo chiamano telemarketing. Per lei e per altre centinaia di fiorentini è stata solo una grande sciocchezza. Anche perché la voce che diceva «salve ti consiglio di votare per An e per il candidato tal dei tali...» l'ha svegliata in piena notte, fra le 22 e l'una del mattino. In quelle ore in cui, quando ti arriva una telefonata, pensi sempre al peggio. Invece erano i candidati fiorentini della corrente di An del ministro (guarda che caso alle telecomunicazioni) Maurizio Gasparri che si facevano propaganda. Ma a giudicare dal numero delle persone che ieri hanno chiamato e inviato e-mail e fax alla redazione fiorentina dell'Unità l'operazione si è rivelata un

boomerang. «Ne ho dovute subire ben 5 - racconta Bruno Casini - non ci avevo mai pensato a votare An, ma ora ne ho la certezza». Uno scivolone in piena regola che rischia di costare politicamente caro al suo ideatore Achille Totaro, consigliere regionale e uomo forte di Gasparri in Toscana. Non per niente Totaro adesso, dopo aver ricevuto (per la legge del contrappasso) decine e decine di telefonate di protesta, minaccia di chiedere i danni alla ditta specializzata che gli ha venduto il servizio. La società si difende e precisa che An non c'entra niente e che è tutta colpa di un meccanismo che ha funzionato male e ha fatto partire le telefonate a notte fonda. Promette che, a tutti quelli che sono state svegliati dagli squilli di propaganda di An, chiederà personalmente scusa. Con una telefonata, naturalmente. v.fru.

### l'intervista

Donata Gottardi

candidata Lista Prodi nel Nord est

Aldo Varano

**ROMA** È la prima volta di Donata Gottardi, ordinaria di diritto del lavoro all'università di Verona. L'impegno politico attivo non l'aveva mai attirata anche se non si era mai risparmiata mettendo a disposizione del centro sinistra, soprattutto dell'Ulivo, le sue competenze scientifiche. Questo dopo una vita di lavoro accanto al sindacato e l'impegno di sempre, nelle commissioni per le pari opportunità, contro la discriminazione nel lavoro dei portatori di handicap, dei cittadini stranieri, soprattutto delle donne (è stata consulente giuridico della ministra Livia Turco su questo). La professoressa Gottardi, insomma, ha dettato gran parte della strategia dell'Ulivo su questi temi. In questi giorni va su e giù per il Veneto a chiedere voti: «Bisogna soffrire fino alla consumazione psico-fisica», scherza mentre, non manca moltissimo a mezzanotte, va da Caorle a Eraclea. La macchina la guida una sua amica «ma il mio slogan elettorale - racconta - è: una società democratica di donne e di uomini. Donne e uomini, insieme». Assicura: «È un'esperienza molto positiva, faticosa ma molto bella. Il clima del Veneto è straordinario. C'è la voglia d'interrompere un circuito negativo, di far tornare il centro sini-

stra». **Un'impressione che ha ricavato da dove?**  
Intanto, da quello che mi dicono le persone che incontro nei dibattiti e nei mercati. Sono in molti a dire: avevamo

deciso di chiudere con la politica, invece andremo a votare, vogliamo tornare a occuparcene. Una lista unitaria, il fatto che vi siate messi insieme, merita fiducia.

**Qual è la molla che spinge alla ripresa dell'impegno politico?**

Nel Veneto c'è voglia di invertire la tendenza: di conquistare il Comune di Padova, la Provincia di Verona, mantenere quella di Venezia. Voglia di invertire questo Veneto leghista e di Forza Italia. Certo, gioca la delusione: riduzione dei diritti,

dei trasferimenti ai Comuni... C'è una sensazione d'allarme. Il Nord Est è implicato, specie il Veneto, nel progetto di allargamento dell'Unione europea: c'è attenzione per impedire che si avvino al ribasso le condizioni economiche e la qualità della

vita. Per questo l'Europa, la presenza del centro sinistra in Europa, è straordinariamente importante. Una questione sentita. **La sua è una terra di padroncini e lei è esperta di problemi del lavoro. Come si sta modificando la dialettica**

**ca tra queste realtà?**  
La piccola e perfino la media imprenditoria si sentono abbandonate. Politiche troppo individualistiche spingono solo alla precarietà: competizione al ribasso, lavoro precario. Anche la piccola impresa capisce che non è più la strada vincente per la competizione. Sperano di ritrovare una gestione anche pubblica orientata allo sviluppo economico sostenibile. È la carta che si può giocare nell'allargamento.

**Qual è il problema centrale del Veneto, in questa fase?**  
Intanto rallenta l'economia...  
**... Governo centralista anche nei confronti delle terre di Lega?**  
Assolutamente sì, assolutamente sì. E il centralismo si salda con l'assenza di un governo vero a livello regionale.

**E quindi, cosa bisogna fare per dar vita a una nuova stagione?**  
Condivido, c'ho anche lavorato, l'indicazione europea dell'impresa socialmente responsabile. Una teoria che vede tanti soggetti - clienti, fornitori, dipendenti, comunità locale - che s'impegnano a creare condizioni di benessere entrando in processo sinergico e positivo. L'impresa ha bisogno di essere dentro un contesto, deve poter lavorare con tutti i soggetti che fanno riferimento ad essa utilizzando il filo positivo che la legano a tutto questo.

### l'intervista

## Pardi (Occhetto-Di Pietro): decisivo il successo delle liste piccole

**ROMA** «È importante il successo delle liste piccole».

**Professor Pardi, lo dice perché lei è candidato nella lista Occhetto-Di Pietro.**

«Occhetto-Di Pietro-Società civile, intanto. E poi lo dico perché sono ben lieto che Uniti nell'Ulivo superi Forza Italia, anche se mi sembra scontato».

**Però?**

«Però il nostro obiettivo è altrettanto importante: convincere ad andare a votare una quota significativa di quanti in passato, sbagliando, si

sono rifugiati nell'astensionismo».

**Come pensa di convincerli?**

«Intanto, dicendo che se rinunciano al voto ci sarà pur sempre chi voterà e avranno consegnato ad altri il loro diritto di scelta».

**Basta questo?**

«L'astensionismo è determinato dalla cattiva politica. Quando vado nei mercati riesco a fermare le persone dicendogli che sono un candidato anomalo, che sono un professore universitario, che se la situazione fosse stata diversa non mi sarei presentato».

**E una volta fermate?**

«C'è molto interesse per i temi economici, il carovita, le pensioni».

**Pace e guerra no?**

«Non al mercato. È un tema che incombe, ma è più facile che venga fuori nei dibattiti».

**In uno, l'altra sera, ha criticato la posizione della lista unitaria sull'Iraq.**

«Ora sembra che abbiano preso una posizione unitaria e ferma sulla guerra, però hanno perso l'occasione di rappresentare l'opinione della maggioranza degli italiani. Se fin dall'inizio avessero avuto una linea chiara contro la guerra, senza dividersi in Parlamento, oggi potrebbero dire che se la svolta c'è è il risultato della pressione esercitata con fermezza in questi mesi».

**Invece?**

«Invece gli tocca subire gli affondi di Berlusconi, che dice che se Bush ha cambiato idea è merito suo. Ovviamente è una buzia. Però è più

difficile smontarla proprio a causa delle loro incertezze».

**Adesso c'è una nuova risoluzione dell'Onu, svolta in vista?**

«Finché rimane una dichiarazione, che rappresenta una sorta di legittimazione ex post dell'esistente, non c'è nessuna svolta. Perché questa risoluzione sia presa sul serio, è necessario un cambio del comando militare e una sostituzione delle truppe. Non si possono continuare a tenere in Iraq delle forze che sono state identificate dalla popolazione come occupanti e, visto che non dobbiamo dimenticarci delle torture, prevariatrici».

**Una battaglia per cui si batterà a Strasburgo, se eletto?**

«Una che spero di affrontare non da solo: la separazione del potere politico dall'informazione. Perché siccome in Italia non si è avuta questa capacità, bisogna riuscire a farlo in Europa».

s.c.

L'uomo che ha cacciato dalla tv Biagi, Santoro e Luttazzi per averne fatto «un uso criminioso in campagna elettorale» è lo stesso che l'altro giorno, contumace negli Stati Uniti, ha occupato in permanenza la tv nel terz'ultimo giorno di campagna elettorale: 26 minuti nelle edizioni straordinarie dei tiggì, 36 minuti in quelle ordinarie, 13 minuti a Porta a Porta, il 100 per cento degli spazi politici sul Tg5 e a Studio Aperto (il Tg4 avrebbe voluto superare una volta tanto il 100 per 100 ma non è stato possibile). Secondo i calcoli di Sebastiano Messina, le sei televisioni italiane sono rimaste in ostaggio del presidente del Consiglio per un'ora, 3 minuti e 2 secondi sulle otto ore dedicate alla liberazione dei prigionieri. Nelle altre sette il presidente del Consiglio ha ceduto il passo ad altri carcerieri di stretta fiducia, i cosiddetti ministri Frattini, Martino, Gasparri, oltre al noto dissiden-

te Giuliano Ferrara. Se, per aver dato crinosamente notizie vere in tv, Biagi, Santoro e Luttazzi hanno pagato con il confino, resta da stabilire quale sia la pena prevista per Vespa, Mimun, Mazza, Mentana, Fede e Giordano per aver consentito al padrone (Vespa direbbe «editore di riferimento») di imbottire di balle sesquipedali la testa di milioni di italiani senza una domanda, una contestazione, un dubbio: magari li fanno tutti cavalieri, o senatori a vita, o più probabilmente li promuovono maggiordomi a Villa La Certosa in sostituzione di Renato Farina.

Frattini ha superato se stesso: è riuscito a parlare per 23 minuti senza dire assolutamente nulla, se non che gli ostaggi erano stati liberati, notizia peraltro vecchia. «Non posso rivelare i particolari dell'operazione», ha aggiunto con fare misterioso la Volpe della Farnesina: un



### Uso criminioso

modo come un altro per dire che non li conosceva. Poi ha voluto esagerare: «La liberazione è avvenuta a Sud di Bagdad o nella periferia». Intanto Berlusconi parlava di Ramadi, 110 chilometri a Nord-Est di Bagdad (semprechè non abbia ragione Emergency, che parla di Abu Ghraib, cioè Bagdad): persino lui era più informato del suo ministro, sebbene stesse in America, o forse proprio per questo. Ormai è chiaro che han fatto tutto gli americani, nonostante i patetici sforzi del ministro della Pantofola Antonio Martino per accreditare un «ruolo decisivo del

Sismi». Che non ha fatto assolutamente nulla. Tutti concordano anche sulla «linea della fermezza», sul «non si tratta coi terroristi», mentre persino Barbara Conini ha parlato di un riscatto pagato e appare ormai chiaro che almeno uno dei carcerieri ha venduto gli altri e consegnato gli ostaggi in cambio dell'impunità e della fuga indisturbata. Su questo concordano tutti i giornali veri, mentre quello finto, il Giornale, continua a titolare: «Ecco come gli 007 del Sismi hanno individuato la prigioniera». Trattasi dello stesso Giornale, molto attendibile, che un anno

fa aveva più volte individuato le armi di distruzione di massa di Saddam, purtroppo all'insaputa degli angloamericani che ancora le stanno cercando.

In Spagna, per una sola bugia sulla strage di Madrid, Aznar ha perso 15 punti in un giorno e dunque le elezioni. In Italia, per una ventina di frottole sulla liberazione degli ostaggi, Berlusconi ha guadagnato uno o due punti in mezza giornata. Perché in Spagna, se il premier racconta balle, la tv le smaschera. In Italia le maschera, anzi le rilancia e le santifica. Purtroppo, nell'ansia di strappare una comparsata in tv e un angolino sui giornali dell'indomani, il governo dei bugiardi non s'è coordinato a dovere. Mentre uno inventava una panzana, l'altro ne escogitava un'altra che smentiva la prima. Il solito problema di collegialità. Pisanu, per esempio, ha affidato a Repubblica di mercoledì la sua ricostruzione

dei fatti. E, senz'accorgersene, ha confessato. Testuale: «Stavano per ucciderli, non potevamo più aspettare... L'azione di forza era ormai l'unica via percorribile. Con il trascorrere dei giorni si era delineato con sempre maggiore chiarezza lo scenario peggiore: quello dell'uccisione dei nostri connazionali. Il blitz ha scongiurato l'11 giugno italiano: avrebbe potuto ammazzarli proprio alla vigilia del voto». Dunque hanno aspettato? E quanto? E perché? Che vuol dire «il trascorrere dei giorni»? Se non avessero temuto che uccidessero gli ostaggi quanti altri giorni avrebbero atteso prima di intervenire? Magari fino a venerdì 11, vigilia delle elezioni? Per un mese s'è parlato di fantomatici «italiani» infiltrati in Irak per fare un «uso politico ed elettorale» («crimoso», direbbe qualcuno) degli ostaggi. Ora, finalmente, si capisce chi erano

# Il 12 e 13 giugno si vota

**I SEGGI SARANNO APERTI DALLE ORE 15.00 ALLE 22.00 DI SABATO 12 E DALLE ORE 7.00 ALLE 22.00 DI DOMENICA 13 GIUGNO**

Per poter votare bisogna esibire un documento di identità valido e la tessera elettorale. Se la tessera è stata persa o danneggiata è possibile farsene dare un duplicato dall'Ufficio elettorale del proprio comune che per legge deve rimanere aperto anche nei giorni di votazione.

**PER IL RINNOVO DEL PARLAMENTO EUROPEO SI VOTA COSÌ:** si traccia un segno sul simbolo della lista "Uniti nell'Ulivo". **Si possono esprimere tre preferenze** indicando il cognome dei candidati prescelti tra quelli della lista presentati nella propria circoscrizione di residenza.

Per ulteriori informazioni chiamare dalle ore 15 alle ore 20 di sabato e dalle ore 10 alle ore 22 di domenica al numero **848585800**

**PRIMA CIRCOSCRIZIONE ITALIA NORD OCCIDENTALE**  
Valle d'Aosta  
Piemonte  
Liguria  
Lombardia  
**SCHEDA GRIGIA**

**LISTA DEI CANDIDATI PRIMA CIRCOSCRIZIONE**  
Bersani Pier Luigi  
Toia Patrizia Ferma Francesca  
Santoro Michele  
Locatelli Pia Elda  
Benedino Andrea  
Bresso Mercedes  
Costa Massimiliano  
Cremonesi Chiara  
Dotti Vittorio  
Ferrari Francesco  
Fiandrotti Filippo  
Fogliazza Giuseppe Amedeo detto Deo  
Formentini Marco  
Gandolfi Aldo Antonino  
Panzeri Pierantonio detto Antonio  
Rivera Giovanni detto Gianni  
Senesi Giovanna detta Gianna  
Susta Gianluca  
Vincenzi Marta  
Zaniboni Antonino

**SECONDA CIRCOSCRIZIONE ITALIA NORD ORIENTALE**  
Trentino Alto Adige  
Friuli Venezia Giulia  
Veneto  
Emilia Romagna  
**SCHEDA MARRONE**

**LISTA DEI CANDIDATI SECONDA CIRCOSCRIZIONE**  
Letta Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Costa Paolo  
Gottardi Donata Maria Assunta  
Gruber Dietlinde detta Lilli  
Campana Paola  
Aurelio in Celegato Loredana  
Detomas Giuseppe  
Dolfini Daria  
Meneguzzi Daniela  
Pegorer Carlo  
Prodi Vittorio  
Tampieri Maria Grazia  
Zanca Paolo  
Zani Secondo detto Mauro

**TERZA CIRCOSCRIZIONE ITALIA CENTRALE**  
Toscana  
Marche  
Umbria  
Lazio  
**SCHEDA ROSSA**

**LISTA DEI CANDIDATI TERZA CIRCOSCRIZIONE**  
Gruber Dietlinde detta Lilli  
Napoletano Pasqualina  
Sbarbati Luciana  
Pistelli Lapo  
Antinucci Rapisardo  
Ciani Fabio  
Gangemi Valeria  
Giovannelli Oriano  
Giuntini Monica  
Marini Catuscia  
Mercanti Lorella  
Munno Azzurra  
Sacconi Guido  
Toschi Massimo  
Zingaretti Nicola

**QUARTA CIRCOSCRIZIONE ITALIA MERIDIONALE**  
Abruzzo  
Molise  
Basilicata  
Puglia  
Campania  
Calabria  
**SCHEDA ARANCIONE**

**LISTA DEI CANDIDATI QUARTA CIRCOSCRIZIONE**  
D'Alema Massimo  
Del Turco Ottaviano  
Santoro Michele  
Procacci Giovanni  
Pagano Maria Grazia  
Andria Alfonso  
Bertolucci Ilva  
Bova Giuseppe  
Cangiamila Roberto  
Condorelli Mario  
Lavarra Vincenzo  
Losco Andrea  
Maloni Leonilde  
Marciano Antonella  
Parisi Giovanni  
Pittella Giovanni Saverio Furio detto Gianni  
Provisionato Antonella  
Scarpitti Cristina  
Veraldi Donato Tommaso

**QUINTA CIRCOSCRIZIONE ITALIA INSULARE**  
Sicilia  
Sardegna  
**SCHEDA ROSA**

**LISTA DEI CANDIDATI QUINTA CIRCOSCRIZIONE**  
Cocilovo Luigi  
Nieddu Gianni  
Marziano Bruno  
Contu Sabina  
Fava Giovanni Giuseppe Claudio  
Garraffa Vincenzo  
Latteri Ferdinando  
Sanzeri Salvatore  
Siragusa Alessandra



scrivi qui le preferenze

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Natalia Lombardo

**ROMA** Il messaggio inviato nei 58 milioni di cellulari dal «PresDelCons» per ricordare che si vota sabato e domenica? «Eviterà problemi di ordine pubblico», informa una nota allarmista di Palazzo Chigi. Più che altro eviterà problemi di ordine personale. L'unico ad essere allarmato, infatti, è Silvio Berlusconi: l'astensionismo potrebbe penalizzarlo molto, secondo i sondaggi.

Tant'è che ieri, intervistato dal Tg1 ha (ri)lanciato un appello: «Andate a votare e non disperdetevi il voto nei piccolissimi partiti» perché si rafforzi «una squadra compatta»; invita a votare «Forza Italia che è parte integrante del Partito Popolare europeo». Il premier bacchetta gli italiani come un preside: «Chi non vota non si lamenti se lo Stato non riesce a tutelare i diritti dei cittadini e se in Europa non riusciremo a difendere gli interessi del Paese».

Berlusconi anche ieri rilancia a raffica lo spot elettorale su tutte le tv, oltre gli spazi di par condicio: dopo il Tg1 è stato intervistato da «Batti e Ribatti» da Pierluigi Battista (con un set attrezzato a Washington) il che gli ha permesso di paragonarsi a Ronald Reagan («aveva le stesse doti di autoironia») nel giorno dei funerali dell'ex presidente Usa. Un altro spot dal Tg5, per finire alla grande nel salotto elettorale di Anna La Rosa in serata. E il Tg1 nella serata elettorale di domenica delegata a Bruno Vespa (che partirà alle 22,40, alla fine della partita) nella grafica il raffronto con i dati delle europee del '99, meno penalizzanti per il Pd di quelle del 2001. Del resto, assicura Berlusconi, «comunque vada, io continuo fino al 2006». Prima di partire lancia una frecciata: «Le deleghe a Fini per l'economia? Ve lo spiego dopo le elezioni, non fatemi mettere zizzania in famiglia».

Poi rilancia l'appello a non votare per i piccoli che ha già fatto arrabbiare Lega e centristi

”

Lo speciale con Vespa va dopo gli Europei di calcio, Sky Tg24 promette i candidati eletti alle 23 di domenica. Speciale a RaiNews24

## Voto, maratona tv. Ma il Tg1 si collega solo alle 22,40

Stefania Cuccato

**ROMA** Dagli Europei alle Europee. Subito dopo la partita Francia-Inghilterra Rai Uno cede l'etere al salotto politico di Bruno Vespa per lo speciale «Europee 2004». Ma prima ancora di andare in onda «Porta a Porta» ha scatenato le ire dei registi del Tg1 che hanno protestato per l'affidamento della serata elettorale ad un regista esterno. Anche Vespa, affiancato da Francesco Pionati, non deve essere molto felice di iniziare il dibattito sui risultati del voto euro-amministrativo alle 22,40, dopo oltre mezz'ora dalla chiusura dei seggi dell'«election-day» italiano.

Saranno Tg2 e Tg3 a trasmettere alle 22.01 i primissimi exit poll e alle 23.30 le prime proiezioni sulle elezioni europee e amministrative che a partire da oggi chiamano alle urne quasi 50 milioni di connazionali. Ogni 30 minuti poi arriveranno da Milano gli aggiornamenti sui dati elettorali, forniti, sia a Rai che a Mediaset, dal consorzio Allaxia-Nexus.

La conduzione del «Tg2 Speciale elezioni» è affidata al direttore Mauro Mazza, con ospiti in studio e collegamenti con i partiti e con il Viminale, fino alle 23.15 quando lascerà il campo al programma «Notte europea». Lunedì l'infomazione prosegue sulla seconda rete Rai con due speciali alle 18 e alle 21.

Appuntamento alle 21.55 anche con il Tg3. Bianca Berlinguer annuncerà i primi exit poll, mentre lunedì il «Tg3 Speciale elezioni» sarà curato da Federica Sciarelli.

Tutte le reti televisive sono pronte per la lunga notte elettorale che scatterà poco prima della chiusura dei seggi. Non c'è zapping che tenga: domenica e lunedì exit poll, proiezioni,

interviste e commenti elettorali riempiranno gli schermi degli italiani.

Il canale satellitare Rai News 24 dedica trenta ore di diretta agli esiti della consultazione elettorale: dalle 21.55 di domani fino alle 5 di martedì 15 giugno. Nella notte Rai News 24 sarà visibile in chiaro su Rai Tre (dall'1.00 alle 6).

Edizioni straordinarie «flash» nelle reti Mediaset. Domenica 13 alle 21.55 i tre Tg del Biscione interromperanno la prima serata per 10-15 minuti. Enrico Mentana, Emilio Fede e il vicedirettore di Studio Aperto Carlo Brachino annunceranno in diretta i primi exit poll curati da Nexus. Alle 23.10 Brachino ritornerà in video con le proiezioni elettorali, mentre

Tg5 e Tg4 si collegheranno alle 23.20 per una diretta che continuerà fino all'1.30.

La televisione del gruppo Telecom Italia prevede uno «Speciale Tg La7» domenica alle 21.45 e collegamenti da Bruxelles e con le sedi dei partiti e aggiornamenti sui risultati elettorali curati dall'istituto Svg. L'istituto statistico di Trieste presenterà inoltre uno studio di come gli ultimi avvenimenti della settimana, dalla visita di George Bush alla liberazione degli ostaggi italiani, abbiano influito sull'orientamento del voto. Ospiti della serata i politologi Maurizio Viroli e Angelo Panebianco.

No-stop elezioni sulla televisione di Murdoch. Sky Tg24, il canale all-news diretto da Emilio Carelli,

prevede più di 20 ore di diretta a partire da domenica alle 22. I primi exit-poll, rilevati dall'istituto Piepoli, saranno diffusi subito dopo la chiusura dei seggi. Nicola Piepoli promette di avere in esclusiva le coalizioni vincitrici in Italia e in Europa sulla base di rilevazioni a campione e la top-ten, cioè i primi dieci parlamentari eletti, e alle 23 i primi cinquanta italiani che siederanno al Parlamento europeo. Collegamenti in diretta con la sala del Viminale, con il Parlamento europeo a Roma, con Bruxelles Alan Friedman da Londra farà il punto sul possibile quadro politico che si formerà dopo le votazioni in Europa. Sky Tg24 ritorna lunedì con una serie di talk show per approfondire l'esito della competizione elettorale.

Speciale elezioni anche su «Baobab notte», domani dalle 22 all'1.00, il contenitore notturno di Radiouno, mentre lunedì, dalle 9 alle 11.45, i radioascoltatori potranno sintonizzarsi su «Radio Anch'io» e seguire lo «Speciale amministrative» a partire dalle 15.

Su Radio 24 la maratona elettorale comincerà domani alle 21.30 con uno speciale che terminerà intorno alle 2 per riprendere lunedì con continui aggiornamenti. Anche Rtl si prepara alla due giorni di informazione elettorale curata dal direttore Luigi Tornari con exit polls di Nexus e commenti di Renato Mannheimier.

## I risultati sulla radio on line dell'Unità

Dalle 22 di domenica, non appena saranno chiuse le urne e si conosceranno i primi exit poll delle elezioni europee, inizieranno le trasmissioni della radio on line di L'Unità. Per ascoltarla sarà sufficiente disporre di una connessione Internet, naturalmente di un computer e collegarsi al sito dell'Unità on line all'indirizzo [www.unita.it](http://www.unita.it).

La radio integrerà le notizie sull'andamento degli exit poll, delle proiezioni e dello spoglio che saranno rese disponibili in continuazione sul sito stesso del nostro giornale. Dal sito sarà possibile anche partecipare ad un forum aperto di discussione sui risultati delle votazioni.

Sarà così possibile sentire in diretta dalla voce del direttore e del condirettore de L'Unità, degli altri giornalisti e degli ospiti che via via andranno in onda, le valutazioni, i commenti, le impressioni sui risultati di questa consultazione elettorale così importante.

Ci collegheremo anche con le città italiane più significative, in particolare Firenze e Bologna dove si deve eleggere il sindaco, e con alcune capitali europee per farci raccontare com'è andata la giornata elettorale negli altri Paesi.

La radio funzionerà dalle 22 di domenica all'una circa di notte, e riprenderà a trasmettere alle 9 del mattino di lunedì per seguire i risultati dello spoglio delle amministrative.

Per poter ascoltare la radio online di L'Unità è necessario disporre di un software gratuito (Real-Player oppure Windows Media Player, disponibili per tutti i sistemi operativi). Se già non fossero installati sul vostro computer, potranno essere scaricati gratuitamente usando i link che si trovano sul sito de L'Unità on line.

## OGGI al voto

Il capo del governo occupa tutti gli spazi televisivi in diretta da Washington per convincere gli incerti  
«Le deleghe a Fini? Ve lo dico dopo le elezioni»  
«Reagan? Un modello, era autoironico come me»



Il «messaggino» elettorale diramato dai gestori ai propri utenti e letto anche negli aeroporti  
Sugli esposti il Garante della Privacy  
si riserva una valutazione collegiale

# Astensionismo, lo spettro di Berlusconi

In tv il mega spot del premier. Due milioni e mezzo di euro per l'operazione Sms, tutto a carico degli italiani

Ma chi ha pagato l'sms governativo? È la domanda pubblica. Gli italiani distratti, è ovvio. La Presidenza del Consiglio pagherà almeno 2,5 milioni di euro ai gestori delle società di telefonia mobile, per l'invio del messaggio

(è stato letto, tra l'altro, dagli altoparlanti anche in tutti i più importanti aeroporti italiani) che ricorda ore e giorni del voto ai milioni di elettori. Circa 5 miliardi di vecchie lire di soldi pubblici per un'operazione che trasuda

intenti elettorali per il PresDelCons (il mittente), ma coperta dalla veste istituzionale dell'«emergenza» per la tutela dell'«ordine pubblico». Il Viminale infatti ricorre alla confusione che si creò nel 2001 per la chiusura di molti seggi.

Così il governo motiva il messaggio, dato che «è la prima volta che si vota di sabato e non di lunedì». Allora perché l'appello è firmato dalla presidenza del Consiglio dei ministri che fa capo al candidato Berlusconi e non dal ministe-

ro dell'Interno che ne ha competenza istituzionale?

I 2,5 milioni di euro sono la cifra valutata dai due maggiori gestori, Tim e Vodafone, dal momento che il governo potrà usufruire di tariffe aziendali e

promozioni varie (al singolo un sms costa 0,15 centesimi, in questo caso scende tra gli 0,6 per Vodafone e gli 0,2 per Tim). Ma per i consumatori dell'Adusbef e per la Lista Unitaria la spesa del governo è il doppio: «5,7 milioni di euro», oltre dieci miliardi di vecchie lire, calcolando 0,10 centesimi per sms. L'Adusbef annuncia denunce al Garante della Privacy, alla Corte dei Conti ed all'Autorità per le

Tlc; la Federconsumatori di Bologna ha denunciato la Tim. L'unica consolazione è che i dati personali non sono stati trasferiti a Palazzo Chigi, come ha accertato ieri il Garante per la Privacy, Stefano Rodotà, ma l'sms è stato diramato dai gestori agli utenti. 26 milioni per la Tim, 21 milioni 137mila per Vodafone, 10 milioni per Wind, circa 700mila con la nuova Hdg «3».

Sull'invio del messaggio senza consenso da parte di soggetti pubblici, ieri il Garante per Privacy ha rimandato a una sua delibera del 12 marzo 2003 che permette agli operatori di telefonia mobile di inviare in casi di «urgenza» e «in deroga al principio del necessario consenso degli interessati, messaggi Sms «in casi di disastri e calamità naturali» e «per ragioni di ordine pubblico, igiene e sanità pubblica». Lo ha fatto la Protezione civile per il terremoto nel Molise nel 2002, ma l'emergenza era reale... Sugli

esposti l'Autorità si riserva «una valutazione collegiale». Dal Viminale è stata informata dell'invio del decreto, ma senza che fosse chiesto il parere del Garante. Ieri gli uffici stampa di Tim e Vodafone sono stati bombardati dalle proteste dei cittadini. Preoccupati per il danno d'immagine spiegano: «Non potevamo rifiutarci, per il decreto del Ministero dell'Interno eravamo tenuti a trasmettere il messaggio, anche «in deroga alle norme vigenti». Ma siamo stati solo un veicolo e non abbiamo trasmesso i numeri a Palazzo Chigi».

Tim e Vodafone assediati dalle proteste: c'è un decreto del Viminale non potevamo fare altrimenti

”

n.l.

storia tragicomica di un premier imputato e impunito di Marco Travaglio

realizzato con il sostegno di arci

la videocassetta in edicola con l'Unità a 4,90 euro in più



Carlo Brambilla

## OGGI il voto

Il ministro del Welfare chiude la campagna elettorale del Carroccio e minaccia: se dopo il 13 la politica dell'esecutivo farà passi da gambero non contate più su di noi



Nessun messaggio orale del leader dei lumbard, sul palco sbandierate le immagini pubblicate dalla Padania: senza di lui è stato difficile, ma ce la faremo

MILANO Piazza del Duomo, ore 17,30, ultimo atto della campagna elettorale leghista. Senza Bossi. Il suo viso molto smagrito, ma sorridente, campeggia sulle foto pubblicate ieri a colori dalla Padania. I militanti, pochini per la verità, sventolano il quotidiano leghista come se fosse un trofeo. Per loro non ci sono dubbi: «Il capo è tornato». Ovviamente è più un auspicio che una certezza. Nessun messaggio orale del leader, ancora alle prese, ricoverato in una clinica all'estero, con una faticosa riabilitazione fisica, è infatti stato diffuso dagli altoparlanti sistemati nella piazza. Chi se l'aspettava è rimasto un po' deluso, anche se l'ottimismo non è stato scalfito: «Le urne premieranno la Lega».

Ed è stato questo il motivo ricorrente degli interventi degli esponenti direttoriali leghisti che si sono alternati sul palco. Dai ministri Roberto Maroni e Roberto Castelli a quello di Giancarlo Giorgetti segretario lombardo del Carroccio, l'uomo che ha scattato le foto di Bossi convalescente e di Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie, tutti quanti si sono detti fiduciosi.

Maroni ha tuttavia precisato e ammesso: «È stata una campagna difficile senza le invenzioni, l'energia, la spinta di Umberto Bossi. È la prima volta che la Lega fa campagna elettorale senza Bossi, ma siamo ottimisti. Anche senza la sua presenza fisica, possiamo ottenere un buon risultato, grazie soprattutto ai suoi suggerimenti e alle decisioni che ha preso». Poi ha disegnato un breve quadro strategico: «Se la politica del governo Berlusconi dopo il 13 giugno sarà quella del gambero, cioè si torna indietro su immigrazione, federalismo e riforme, la Lega non è più interessata a questa esperienza».

Maroni ha quindi usato parole dure commentando le affermazioni del vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini che ipotizza un cambiamento della legge Bossi-Fini sull'immigrazione: «Vedo segnali preoccupanti che vanno nel senso opposto a quello che noi abbiamo deciso nei tre anni passati. Se qualcuno pensa di innestare la marcia indietro, noi usciamo subito da questo governo. Fini vuole cambiare la legge sull'immigrazione per dare il voto agli immigrati. La legge Bossi-Fini non va toccata, va applicata. Mancano ancora i decreti attuativi

# La Lega s'affida alle foto di Bossi

Sull'immigrazione Maroni minaccia l'uscita dal governo. Ma Fini avverte: dopo il voto la verifica



Una delle immagini pubblicate da "La Padania" di Umberto Bossi in convalescenza

## Il giudice: il libro "Toghe rosse" non ha diffamato Mediaset

ROMA Il Tribunale di Milano ha respinto le pretese miliardarie di Mediaset e Confalonieri contro la Baldini Castoldi Dalai editore ed Elio Veltri. Il libro «Le toghe rosse» - riferisce una nota della casa editrice - costituisce libera espressione del diritto di critica. Con la sentenza depositata il 7 maggio 2004 il Tribunale di Milano, giudice unico dott. Stefano Rosa, ha accertato l'inesistenza di ogni profilo diffamatorio del volume di Elio Veltri «Le toghe rosse» edito da Baldini Castoldi Dalai editore e ha respinto le domande di risarcimento di Confalonieri e Mediaset.

A rivolgersi al Tribunale erano stati proprio Mediaset e il suo presidente lamentando entrambi di essere stati offesi nell'onore dal pamphlet satirico del noto pubblicista. Chiedevano la condanna dell'autore e dell'editore al risarcimento dei danni morali per 2 milioni di euro e dei danni patrimoniali da liquidarsi in separato giudizio, alla pena pecuniaria prevista dalla legge sulla stampa, alle spese di causa nonché alla pubblicazione punitiva della sentenza su 12 quotidiani e 2 settimanali.

Scade il mandato del presidente dell'Anm: la riforma dell'ordinamento giudiziario voluta da Castelli e il bilancio di uno scontro senza precedenti con il governo

## Bruti Liberati: giustizia asservita e senza strumenti per funzionare

Susanna Ripamonti

MILANO Sta per scadere il mandato di Edmondo Bruti Liberati, presidente dell'Anm dal maggio 2002 e che per due volte consecutive è stato riconfermato nel suo incarico, alla guida del sindacato delle toghe. Il 3 luglio dovrebbe dimettersi anche se ci sono forti pressioni per evitare proprio adesso un avvicendamento ai vertici dell'Associazione, in un momento particolarmente delicato per la «vertenza giustizia», con la riforma dell'ordinamento giudiziario che sta per diventare legge e con un livello di scontro, tra magistratura e governo che non ha precedenti: in 50 anni i magistrati hanno fatto ricorso solo quattro volte allo strumento dello sciopero, mentre negli ultimi due anni si è scioperato ben due volte, dopo il

fallimento di qualunque tentativo di confronto.

**Dottor Bruti, lei ha guidato l'Anm in un momento particolarmente critico: due scioperi in due anni e una riforma dell'ordinamento giudiziario che sta per essere varata, malgrado la vostra fermissima opposizione. Spera ancora nella possibilità di modifiche?**

«Noi continuiamo ad augurarci che il governo voglia riaprire spazi di discussione. Vorrei sottolineare che questa legge trova il dissenso dell'intera magistratura italiana: lo dimostra il fatto che l'adesione all'ultimo sciopero è stata ancora più estesa di due anni fa. Le nostre posizioni sono note e non sono cambiate: netto dissenso rispetto ai contenuti della riforma, ma atteggiamento propositivo. In particolare noi abbiamo pro-

posto un sistema efficace di valutazione della professionalità dei magistrati, con un progetto elaborato dopo un confronto con gli avvocati e con tutti gli operatori della giustizia. E anche sul nodo della separazione delle carriere abbiamo indicato meccanismi di incompatibilità nel passaggio da una funzione all'altra, abbiamo proposto che tutti i magistrati svolgano inizialmente funzioni giudicanti, per poi scegliere se fare i giudici o i pm».

**Ferma restando la possibilità di modifiche?**

«Certamente, anche se di fatto questo è un falso problema. Abbiamo constatato che in generale, nell'arco della sua carriera, un magistrato passa al massimo due volte da una funzione all'altra. I problemi di incompatibilità si possono risolvere evitando ad esempio che un pm passi a fare il giudice

nella stessa sede. Tra l'altro queste nostre proposte erano state oggetto di emendamenti da parte dell'Udc e di An, che inopinatamente sono stati ritirati quando il governo ha deciso di chiudere in fretta e furia i lavori in commissione per andare in aula, tornando al sistema degli emendamenti blindati da parte del relatore».

**Possiamo fare un bilancio di questi suoi due anni alla guida dell'Anm?**

«C'è un filo che lega tutta l'attività dell'Anm negli ultimi due anni ed è riassunto nel titolo del Congresso di Venezia: "Giustizia più efficiente e indipendenza della magistratura a garanzia dei cittadini".

Abbiamo redatto un Libro bianco sul disservizio giustizia diffuso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, col quale abbiamo denunciato le disfunzioni organizzative ed insieme proposto modifiche sul

processo penale e sul processo civile per rendere effettivo il principio costituzionale della ragionevole durata».

**Si direbbe che in questi anni ci sia stato un dialogo tra sordi tra voi e il governo: voi parlate di efficienza della giustizia, loro rispondono rendendo efficace solo il controllo sulla magistratura...**

«Il problema centrale è che la nostra giustizia è lenta e inadeguata, bisogna riorganizzarla e darle risorse necessarie per funzionare: questo è ciò che il Guardasigilli dovrebbe fare e non ha fatto. La riforma proposta, invece, condiziona l'indipendenza dei magistrati e non serve a dare maggiore efficienza al sistema. L'obiettivo è quello di isolare il pubblico ministero e inserirlo in una struttura rigidamente gerarchica. In questo modo l'attività di quelli troppo intraprendenti può

essere più facilmente bloccata dall'alto. L'altra idea di fondo è offrire incentivi economici ai magistrati che fanno carriera, sostenendo una serie di assurdi concorsi, sottraendo tempo ed energie all'amministrazione quotidiana della giustizia».

**Ci saranno almeno magistrati più preparati?**

«Ci saranno magistrati più motivati ad andare il primo possibile in corte d'appello o in cassazione e ad evitare le sedi difficili o quelle dove il carico di lavoro è superiore. E dunque saranno sempre più rari i magistrati qualificati ed esperti che svolgono funzioni di primo grado: giudice del tribunale, giudice pubblico ministero, giudice minorile, giudice del lavoro. Così si va contro la Costituzione, si diminuisce l'efficienza e si peggiorano i tempi della giustizia: è un danno oggettivo per tutti i cittadini».



## Modernità di un leader, Enrico Berlinguer

Atti del convegno di Genova, 3 aprile 2004 promosso da *Aprile per la Sinistra*

Interventi di Mino Ronzitti, Mario Margini, Giuliano Gallanti Francesco Barbagallo, Nicola Tranfaglia, Francesco Tuccari, Lalla Trupia Marco Fumagalli, Pietro Folena, Famiano Crucianelli, Gloria Buffo Giovanni Berlinguer, Aldo Tortorella, Fabio Mussi

Per informazioni e prenotazioni 0669190675/6



DALL'INVIATO

Gianni Marsilli

## ELEZIONI europee

Il segretario del Ps, Hollande, ha fatto un comizio a Tolosa con Zapatero. I dati dicono che il suo partito è al 27-29%. Quello del capo dell'Eliseo fermo al 16-18%



I temi europei non hanno dominato la campagna elettorale. Il 60% dei francesi ha dichiarato di interessarsi poco o niente al voto di domani

# La gauche sogna un altro sorpasso

Nei sondaggi i socialisti restano primi. Il partito di Chirac in affanno. Ma il rischio è l'astensionismo

PARIGI È venuto Rodriguez Zapatero, mercoledì a Tolosa, a comiziare con François Hollande, segretario del Ps francese. Hollande era radioso di mostrare che i socialisti hanno degli amici fuori dai confini nazionali: «Non come la destra di Chirac o Raffarin: mica facile, per loro, invitare Silvio Berlusconi o José María Aznar». Gente imbarazzante, che i voti li metterebbe in fuga, piuttosto che attirarli. Vero, ha ricambiato Zapatero: «Gli spagnoli hanno votato il 14 marzo pensando alla Francia e alla Germania e alla loro posizione sull'Iraq». È stata una volta una festa, l'altra sera a Tolosa. Sul palco si sono abbracciati i due portabandiera della sinistra europea del marzo 2004: il premier spagnolo e Ségolène Royal, che è la compagna di François Hollande, ma soprattutto la bella socialista che ha ridotto a brandelli il primo ministro Jean Pierre Raffarin in casa sua, nella regione del Poitou-Charente, esorcizzando finalmente l'incubo dell'impotenza che sul partito gravava dal 2002, quando Jean Marie Le Pen sostituì Lionel Jospin nella finale delle presidenziali. Zapatero era a suo grande agio, nella spagnolesca e studentesca «ville rose», e i suoi ospiti socialisti pregustavano il bis per domenica prossima. Anche se qualche nube, dai trionfi di marzo, è apparsa all'orizzonte della «gauche» transalpina.

L'Europa, anche qui, è una maionese che non prende. La posta in gioco appare nazionale, anzi nazionalizzata. Per Chirac e Raffarin si tratta di limitare i danni, evitando una sberla comparabile a quella di marzo. Per la sinistra si tratta invece di appiappare lo stesso manrovescio, in modo che il voto di due mesi fa non sembri come un colpo di testa degli umorali francesi, subito devalizzato. I sondaggi indicano una profonda disaffezione dell'opinione pubblica per i temi europei: più del 60 per cento degli elettori di destra o di sinistra dichiarano di «interessarsi poco o per niente» al voto del 13 giugno. Va detto però che lo stesso atteggiamento lo aveva il 53

per cento dei sondati anche in marcia rispetto alle regionali, che invece conobbero un ritorno alle urne e una valanga rosa di rare proporzioni. Va detto anche che, tra quelli che intendono recarsi alle urne, il 63 per cento intende «manifestare il proprio scontento», vale a dire punire ancora una volta la maggioranza in carica. Ne deriva - almeno nelle previsioni - la conferma del primato nazionale del partito socialista: 27-29 per cento. Dietro di esso aranca l'Ump di Chirac, ferma al 16-18 per cento, seguita dall'Udf di François Bayrou al 12 per cento almeno. Bayrou fa parte della maggioranza, ma in maniera molto critica. È l'unico a far campagna su temi rigorosamente europei (è un federalista di antica convinzione) e sta lavorando per portare il suo partito fuori dal Ppe, magari nel gruppo liberale: giudica che i popolari, con l'innesto dei conservatori inglesi e di Forza Italia, siano oramai preda di una deriva «sovranista». Ha detto più volte che gli piacerebbe sedere nello stesso gruppo di Romano Prodi.

Il premier Raffarin ha rivolto un appello al voto utile per non disperderlo tra i piccoli partiti



Il presidente francese Chirac durante il suo intervento all'ultimo summit del G8 in Georgia

I socialisti e Jacques Chirac convergono almeno su un punto preciso: votare bene vuol dire votare utile. E votare utile vuol dire non disperdere i voti tra piccoli partiti. È l'appello rivolto da Jean Pierre Raffarin in questi ultimi giorni. È anche il senso di un rapporto presentato all'Assemblea nazionale dal socialista Jacques Floch. L'interesse nazionale non sarebbe ben rappresentato a Strasburgo. I deputati europei francesi si disperdono in otto gruppi diversi, e non brillano certo per presenza e attivismo. Prima del 1 maggio, occupavano la 14a posizione (su sedici) nell'assiduità alle sedute plenarie del Parlamento. La Francia brilla invece per il numero delle procedure d'infrazione alle quali è sottoposta: 135, superata solo dalle 146 italiane. I suoi deputati sono anche passabilmente pigri: nell'ultima legislatura si sono visti affidare una media di 1,36 rapporti, contro i tre affidati ai colleghi tedeschi. Secondo Jacques Floch si tratta di «debolezze strutturali che potrebbero nuocere al paese in modo irreversibile». Soprattutto nella prospettiva di un au-

I deputati attuali a Strasburgo si disperdevano in otto gruppi diversi. Non sono stati tra i più presenti

mento dei poteri del Parlamento europeo. Chirac è d'accordo: in Francia l'Europa non viene presa sul serio. Da qui gli appelli al «voto utile» e alla non dispersione.

Si vota però alla proporzionale, gli appetiti dei singoli partiti quindi aumentano. A sinistra i Verdi sognano un risultato a due cifre, al quale non hanno avuto quasi mai accesso. I comunisti confidano in un 5 per cento che gli eviterebbe, ancora una volta, il trapasso immediato. L'estrema sinistra trotzkista spera anch'essa nel 5 per cento, garanzia di sopravvivenza. A destra il più speranzoso è il

visconte Philippe de Villiers, perché caccia sulle terre di un Jean Marie Le Pen dato, per una volta, in fase di regresso. Complessivamente, gli ultimi sondaggi davano alla sinistra (trotzkisti esclusi) circa il 42 per cento, e alla destra Ump-Udf poco più del 30 per cento. A rue Solferino, sede del Ps, si preparano altre bottiglie di champagne. Anche se in questi mesi la bocca è rimasta un po' amara. Dopo i trionfi di marzo, l'idea era di aprire un bel tavolo a sinistra con Verdi e comunisti. Una specie di comitato permanente di coordinamento, che però non ha mai avuto il bene di riunirsi. Soprattutto perché sull'Europa le idee sono tutt'altro che convergenti. Il Pcf, per esempio, giudica il testo costituzionale come malleatore di un'Europa «del capitale e delle banche», un po' come Rifondazione in Italia, e accusa i socialisti di non aver mai voluto discutere della cosa. Per forza: all'interno stesso dei socialisti si muovono forti correnti contrarie all'attuale progetto di Costituzione. Dice per esempio Henri Emanuelli, ex segretario del partito: «È un progetto inaccettabile, perché scolpisce nel marmo il modello sociale ed economico del liberalismo... Come accettare l'idea che la concorrenza leale sia il valore cardinale delle nostre società? Vorrebbe dire eliminare tutti i servizi pubblici». Per questo François Hollande preferisce mettere l'accento, per il 13 giugno, su una riedizione del «voto sanzione» dello scorso marzo. Di Europa, di Costituzione e di referendum si parlerà dopo aver messo il bavaglio a Chirac e Raffarin.

## l'intervista

Pino Arlacchi

# «La svolta non c'è, l'Iraq resta un Paese occupato»

L'ex vice segretario Onu: le Nazioni Unite hanno solo ratificato il compromesso tra America e Europa

Umberto De Giovannangeli

«All'Onu non si è determinata una vera svolta. La nuova risoluzione sull'Iraq rappresenta una mediazione tra l'America e l'Europa che lascia aperti tutti i problemi di fondo». A sostenerlo è Pino Arlacchi, già vice segretario generale delle Nazioni Unite. «L'Onu ha funzionato - rileva Arlacchi - come luogo della legittimazione di un compromesso maturato tra grandi potenze e non certo come il luogo democratico dove si forma la decisione. L'Onu che prende corpo dalla risoluzione sull'Iraq non è certo l'embrione di quel nuovo e democratico governo mondiale da più parti auspicato».

**Il presidente del Consiglio Berlusconi parla di una svolta imminente alla vicenda irachena dalla nuova risoluzione Onu. Ma è vera svolta?**

«No, è una mediazione tra America e Europa in nome di una realpoli-

tik che non dà soluzione ai problemi di fondo che segnano tragicamente l'Iraq del dopo Saddam».

**Quali sono questi problemi di fondo rimasti irrisolti?**

«Un'occupazione militare che resta al momento a tempo indeterminato perché impegni precisi e concreti non ne sono stati presi né sulla durata dell'occupazione né sulla forma dell'occupazione. Occupazione non è una parola da poco. Fino ad adesso

L'Onu sull'Iraq non ha dimostrato di essere l'embrione di quel governo democratico mondiale da più parti auspicato

sono le truppe angloamericane che rimarranno sul territorio iracheno. Non si è parlato di alcuna ipotesi alternativa e finché queste truppe di occupazione rimarranno nel Paese, l'ostacolo principale alla pacificazione dell'Iraq non si può dire rimosso o in via di rimozione, e neanche il cambio di casacca Nato, cioè ancora americani e inglesi più alcuni europei, cambierebbe la situazione. Gli iracheni non vedrebbero a ragione alcuna differenza di rilievo. Per quanto riguarda poi una vera autodeterminazione del popolo iracheno, c'è da chiedersi quale sia la differenza sostanziale tra il precedente Consiglio provvisorio e il governo della Cia che è stato insediato adesso. Indubbiamente c'è una diversificazione della sua composizione, ma questo è tutto perché il "nuovo" governo di transizione resta un governo emanato dalle potenze occupanti, senza alcun controllo sulla situazione politico-militare del territorio, che lascia la situazione sostanzialmente com'era, e cioè una situazione di guerra. Chi parla di svolta non tiene in alcun conto del fatto che il nuovo governo iracheno ha poteri limitatissimi e per giunta condizionati dallo stesso comando militare angloamericano che ha condotto la sciagurata guerra preventiva e gestito in modo disastroso il dopoguerra delle torture».

**Si sostiene che un punto importante che la risoluzione 1546 avrebbe sancito, riguarda il controllo da parte del governo transitorio delle risorse petrolifere. Ma è un controllo pieno?**

«No perché, in primo luogo, questo governo non è un governo indipendente. Che il controllo delle risorse sia effettuato direttamente dagli americani o per interposto governo cambia poco. Naturalmente è molto meglio controllare una risorsa attraverso degli intermediari che farlo in maniera spudorata e diretta. Il migliore colonialismo ha sempre funziona-

to così».

**Tra i sostenitori della svolta, si mette l'accento sul fatto che la risoluzione 1546 restituisce una centralità all'Onu.**

«È una centralità di facciata, formale. L'Onu è stato centrale come luogo del dibattito internazionale, ma nella sostanza restano le grandi potenze, con i loro giochi e con le loro prese di posizione, che determinano il discorso. L'Onu torna ad essere "centrale" come semplice infrastruttura di un discorso internazionale ma non come reale luogo di decisione. L'Onu, per come è oggi strutturato e per i suoi meccanismi decisionali, è un luogo in cui le grandi potenze si incontrano ma poi fanno e disfanno ciò che gli pare della situazione internazionale. Le vicende irachene stanno mostrando tutti i limiti delle attuali Nazioni Unite centrate su un Consiglio di Sicurezza anacronistico e antidemocratico. E stanno mostrando come la vera riforma dell'Onu, la

creazione cioè dell'Onu dei popoli e non degli Stati, l'Onu dei singoli cittadini del pianeta che eleggono i loro rappresentanti in una Assemblea universale che prende le decisioni effettive e poi le mette in pratica usando una apposita dotazione di risorse, non è più rimandabile».

**Dopo l'approvazione di questa risoluzione c'è chi, a sinistra, ritiene che l'Italia debba coordinare la sua azione in Iraq nel**

Il governo di transizione non ha controllo sulla situazione del territorio, che resta di guerra

**l'ambito della Ue. Condivide questa sottolineatura?**

«Questa posizione non deve essere il modo per non prendere posizione come è stato già fatto con il discorso ipocrita sul fare quel che fa l'Onu. La posizione dell'Europa è già stata espressa a dalla grande maggioranza dei suoi cittadini che si sono schierati per il no all'occupazione militare e per l'autodeterminazione degli iracheni. Non trinceriamoci per favore dietro formule eufemistiche e gregarie evitando di schierarsi. Coordiniamoci in primo luogo con la volontà della gente, rompiamo il pensiero unico dell'intervento militare come soluzione dei problemi dell'Iraq e pensiamo ad altri tipi di intervento e di sostegno della democrazia e della ricostruzione di quel Paese. Penso al disarmo della popolazione, alla ricostituzione della polizia irachena, al riassetto delle infrastrutture di un Paese distrutto dai bombardamenti e agli interventi umanitari più urgenti».

# LA SVOLTA IN IRAQ?

Inoltre questa settimana:

- > La Casa Bianca autorizzò le torture
- > Società: le città del futuro
- > Christopher Hitchens: la stupidità di Reagan
- > Scienza: la fatica di fare pace
- > Nigeria: la nuova crociata
- > Viaggi: un giro del mondo

Con il dvd del film  
La pianista



Oggi in edicola

Internazionale

Alfio Bernabei

**LONDRA** Non ha voluto ascoltare l'opinione del paese sulla guerra all'Iraq quando milioni di persone gridavano «not in my name» nelle piazze perché la ritenevano sbagliata. Ora i nodi sono venuti al pettine. Alla prima occasione che si è presentata di far valere il loro messaggio, gli elettori hanno gridato ancora più forte, infliggendo a Blair una sconfitta mortificante nelle amministrative. Lo stesso premier, diversi ministri laburisti e il vicepremier John Prescott hanno riconosciuto che l'ombra dell'Iraq ha pesato sui risultati catastrofici. A Blair non resta che contemplare il suo incerto futuro politico dopo che gli elettori hanno confinato i laburisti al terzo posto dietro i liberaldemocratici. Con i risultati quasi al completo, le percentuali sono: conservatori 38%, liberaldemocratici 30% e laburisti 26%. Quest'ultimo è il peggior risultato elettorale mai ottenuto da un partito al governo. Un «primato orrendo», come ha detto qualcuno.

Più che di sconfitta di partito si dovrebbe parlare di pollice verso, forse in maniera irreversibile, contro un leader. C'è ostilità personalizzata verso uno che, tra le altre cose, viene identificato con le «bugie» sulle armi di distruzione di massa di Saddam Hussein, coi sospetti di aver ingannato il parlamento e l'opinione pubblica sui veri motivi della guerra e con gli attacchi alla Bbc. Starà ora al labour di decidere se sostituire Blair con Gordon Brown, l'attuale cancelliere, prima delle elezioni generali del 2005. L'ex ministro Clare Short non ha esitato un minuto: «Blair deve andarsene». Non è l'unica voce. Ci sono circa settanta deputati laburisti che temono di perdere il posto nelle generali tra meno di un anno se non dovesse esserci un miglioramento nelle fortune del partito. Se si fanno prendere dal panico per Blair è finita.

Ci sono tuttavia almeno quattro motivi di speranza per il premier: dopo avergli inferto la punizione, gli elettori potrebbero ritenersi soddisfatti e rientrare nei ranghi; col passaggio dei poteri in Iraq le cose potrebbero stabilizzarsi e dissipare l'ombra negativa sul premier; l'economia continua ad andare bene; i tory, pur con qualche miglioramento, non hanno trovato l'idea magica per rilanciare il partito con un progetto di alternativa di gover-

## ELEZIONI europee

I risultati quasi definitivi del voto locale disegnano la disfatta del premier: i conservatori al 38%, i liberaldemocratici al 30%, i laburisti al 26%



Nel partito sotto choc c'è chi chiede le dimissioni del primo ministro  
Persi 468 seggi in 166 città  
Rieletto il sindaco pacifista della capitale

# Blair punito per l'Iraq, laburisti al terzo posto

Tracollo nelle amministrative. I Tory primi, secondi i liberaldemocratici. Londra resta alla sinistra

LE AMMINISTRATIVE IN GRAN BRETAGNA

Si profila una secca sconfitta in Gran Bretagna per il partito laburista guidato dal primo ministro Tony Blair alle elezioni amministrative

Partiti	CONSIGLIERI		CONSIGLI	
	+/-	Totale	+/-	Totale
Conservatori	101	642	6	30
Laburisti	-211	773	-7	14
Lib. Dem.	67	530	-2	5
Plaid Cymru	9	27	0	0
Altri	1	148	3	33

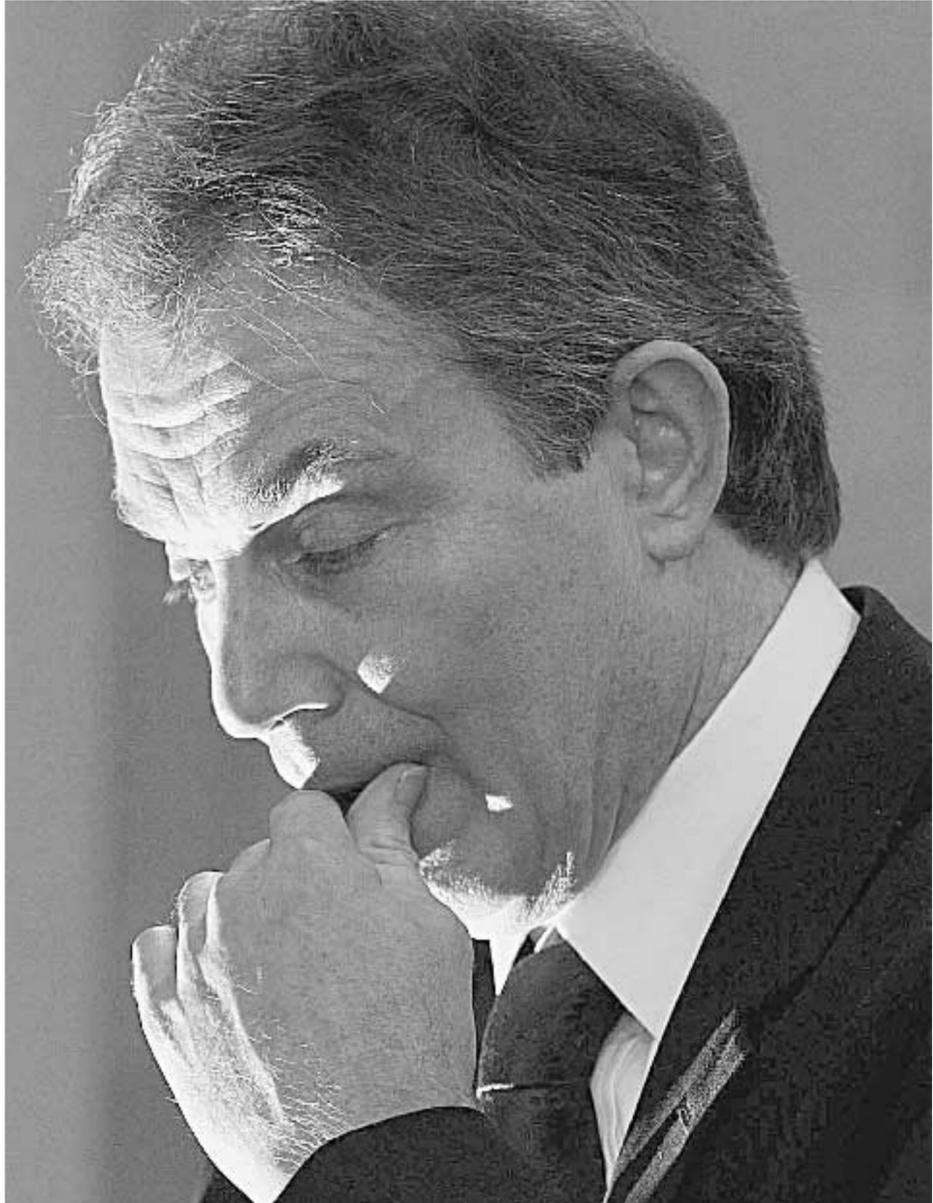
DATI RELATIVI A 82 DI 166 CONSIGLI COMUNALI E DI CONTEE  
Fonte: BBC GRAPHIC NEWS-P&G Infograph



### il ribelle

## Pace e servizi pubblici la ricetta di Ken «il Rosso»

**LONDRA** Ken «il Rosso» è stato rieletto e, immediatamente, ha gridato ai londinesi una delle sue speranze per novembre: «Che venga rigettato nella discarica della storia». Ken Livingstone, appena rieletto sindaco di Londra, non ha dimenticato di attaccare il presidente Usa, George W. Bush, dopo averlo accusato, nei mesi scorsi, di crimini contro l'umanità. «Il Rosso» è un laburista che ha poco a che fare con l'altro laburista britannico, il premier Tony Blair, visto che più volte si è messo alla testa delle manifestazioni pacifiste dei londinesi contro la guerra in Iraq. Cinquantasette anni, Livingstone è riuscito nella difficile impresa di rimanere alla guida di Londra, resistendo al ritorno politico dei conservatori e all'appoggio di Blair, in crollo nelle altre città. Nei quattro anni di amministrazione, Ken «il Rosso» ha puntato molto sulla riqualificazione di Londra, introducendo anche un ticket di 5 sterline (7,5 euro) come pedaggio alle auto che volevano entrare nel centro cittadino. Ma nel suo primo mandato, è riuscito anche a difendere la metropolitana di Londra dalle politiche di privatizzazione, sponsorizzate dallo stesso Blair. Nel corso di quest'ultima campagna, Livingstone ha effettuato una piccola virata verso il centro, per accontentare il Labour (che lo riammise tra i propri iscritti solo nel 2000) e l'elettorato meno radicale di Londra, pur mantenendo il suo impegno pacifista. Nei suoi comizi, infatti, ha più volte parlato di «sicurezza», citando anche la ricetta della «tolleranza zero» del suo ex omologo di New York, Rudolph Giuliani. Adesso, come sindaco, Ken «il Rosso» è pronto alla sua prossima battaglia: portare le Olimpiadi del 2012 a Londra.



I contraccolpi dell'alleanza in Iraq

# Tony e George W., la relazione pericolosa

Gianni Marsilli

L'aveva ammesso egli stesso ai margini del G8: l'Iraq ha «gettato un'ombra» sulle elezioni amministrative ed europee. Ieri, risultati alla mano, il suo ministro degli Interni David Blunkett si diceva «mortificato» e aggiungeva: «La guerra ha spaccato famiglie, ha diviso il partito, ha rotto amicizie. Non possiamo condannare l'elettorato, dobbiamo riflettere». Sì, per Tony Blair si avvicina l'ora della resa dei conti. Se i risultati delle europee confermeranno domenica sera quelli delle amministrative, vorrà dire che l'enorme capitale di consenso acquisito dal New Labour dal 1997 rischia di evaporare. Le elezioni legislative, è bene ricordarlo, sono previste per il prossimo maggio.

L'Iraq, dunque, sta erodendo inesorabilmente la popolarità di Tony Blair e quella del suo partito. Il premier era partito lanciato in resta a fianco di George W. Bush. Ma non con la sottomoneta festosa di un Silvio Berlusconi, né con la protervia «conquistadora» di un José María Aznar. La sua idea - è cosa nota - era di condizionare Bush nel seno stesso della coalizione, di metterlo sotto tutela. Ritenne di poter frenare il potente alleato, e di mediare al contempo con la riottosa «vecchia Europa», nell'ambito della quale avrebbe acquisito nuovi galloni in termini di peso e autorevolezza. Non è andata così. Innanzitutto perché l'avventura irachena si è rivelata un campo minato, in tutti i sensi. L'opinio-

ne pubblica britannica se ne è accorta presto, fin dai primi tristissimi rimpatri di giovani salme, e la diffidenza o l'aperta contrarietà all'intervento hanno guadagnato terreno man mano che le cose peggioravano. Ma non è andata come Blair aveva immaginato neanche sul piano politico-diplomatico. La scelta di esibire l'amicizia con Bush - anche personale, non solo come frutto naturale della «special relationship» tra i due Paesi - l'ha più danneggiato che favorito: anche al netto dell'Iraq, i britannici con il texano che siede alla Casa Bianca sono piuttosto caustici, per usare un eufemismo. In autunno saranno due anni che il messaggio di Tony Blair è, in buona sostanza, il seguente: mi mostro con Bush in grande familiarità e confidenza, ma in privato gliene canto quattro ogni volta che lo vedo. Ecco, a questa seducente seconda parte - sempre sugge-

rita, mai esplicitata - non crede più nessuno.

Anche perché negli ultimi giorni è intervenuto un altro elemento a incrinare la postura già vacillante di Tony Blair. Sia in Normandia che al G8 in Georgia l'interlocutore privilegiato di Bush è stato Jacques Chirac. L'uomo che, da

quasi due anni, non le manda certo a dire al presidente americano. Niente smancerie in pubblico e ranzanine in privato. Semmai il contrario. Ai britannici si è presentato il seguente umiliante quadro: il vecchio «frog», la rana, come usa in Inghilterra chiamare i francesi, che dice chiaro e tondo, quel che vuol

fare, e che fa quello che dice. Senza oltretutto far mai pesare il tragico realizzarsi di tutte le sue previsioni: instabilità regionale, moltiplicazione terroristica. Il presidente americano, da parte sua, che lo tratta con il rispetto dovuto ad un amico che la pensa diversamente, ma del quale non si può fare a meno e con il

quale bisogna trattare, comporre, fino a co-decidere. Al punto da ricordare, sulla spiaggia di Omaha Beach, l'antica alleanza franco-americana contro il dominio coloniale inglese, più di due secoli fa, e non fare menzione alcuna dei pur eroici britannici. Tutto questo per dire che nella risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu - qualsiasi giudizio se ne possa dare - c'è molto Chirac e poco Blair, per non dire niente Blair. Come del resto nel rifiuto di impegnare la Nato sul fronte iracheno. Di tutto ciò, con ogni evidenza, i britannici si sono accorti. E dalle urne, giovedì, è venuto un primo stentoreo avviso. Blair non ha potuto rivendicare per sé nessuna «svolta» per toccare il cuore dei suoi elettori dubbiosi. La «svolta» avveniva perché Bush scendeva a patti con Chirac. Tony Blair pareva stesse a guardare.

Si dice che l'incognita alle elezioni europee sarà l'Ukip, partito eurofobico che vorrebbe la dipartita immediata del Regno Unito dalla famiglia dell'Unione europea. E che un 15-17% all'Ukip danneggerebbe soprattutto i conservatori, ai quali stanno rubando il pane, mettendolo peraltro in difficoltà con i loro contigui rilanci anticommunitari. Il quadro politico inglese è insomma in fase di rimescolamento, come testimonia anche l'eccellente risultato dei liberaldemocratici di Charles Kennedy. L'indebolimento di Tony Blair non è una buona notizia per l'Europa. È molto probabile che complessivamente dal voto nei 25 paesi membri esca rafforzato il ribollente fiume - ora carsico, ora apparente - dell'euroscetticismo. Anche su questo versante Blair ha giocato a modo suo, di getto e a testa bassa. Sulla Costituzione vuol fare un referendum, che allo stato attuale non avrebbe molte possibilità di vincere. Chirac e Schröder si sono irrigiditi, temendo una tremenda frittata. Se gli inglesi respingono il patto costituzionale - per quanto il referendum abbia valore soltanto consultativo - i casi sono due: o la Costituzione salta per tutti, oppure si prevede una clausola di fuga, che consenta ad un paese di rimanere membro dell'Ue pur non accettandone la carta fondamentale. Decisamente, gli undici mesi che separano Blair dalle elezioni politiche saranno capitali per tutta l'Europa, non solo per la Gran Bretagna.

## hanno votato Irlanda e Repubblica Ceca

### Olanda, avanza la sinistra La destra vince di misura

**BRUXELLES** Avanza il partito socialdemocratico, calano i cristiano-democratici, che però vincono di stretta misura. È questo il risultato ufficiale delle elezioni europee che si sono tenute giovedì in Olanda, dove il PvdA, principale partito oppositore, ha ottenuto il 23,7% dei voti, con un aumento superiore al 3% rispetto alle ultime europee del 1999; mentre il Cda del premier Jan Peter Balkenende ha ottenuto il 24,4 per cento delle preferenze - nel 1999 avevano raccolto il 27 per cento. Vittoria dunque di stretta misura per il centro-destra al governo. I due partiti otterranno però lo stesso numero di seggi nel futuro Parlamento Europeo. I dati erano stati diffusi dalle autorità dell'Aja, malgrado l'appello rivolto dalla Commissione Europea, che aveva chiesto

di attendere la chiusura delle urne in tutta Europa per diffondere i dati sull'esito del voto. Alta l'affluenza registrata nel paese dove il tasso di partecipazione è stato più alto di quanto ci si aspettasse - il 39,1 per cento degli aventi diritto. Nel 1999 solo il 29,9 per cento degli elettori si era recato alle urne.

Intanto, ieri, dopo Gran Bretagna e Paesi Bassi, è toccato all'Irlanda e alla Repubblica ceca recarsi alle urne. In Irlanda, i cittadini sono chiamati a scegliere i loro rappresentanti al Parlamento europeo, alcune amministrazioni locali e a decidere su un referendum a un emendamento costituzionale per limitare il diritto di cittadinanza ai bimbi nati nell'isola da stranieri. Seggi elettorali da ieri aperti anche nella Repubblica Ceca, prima nazione ad andare al voto nel gruppo di 10 Paesi che hanno aderito il primo maggio all'Ue. I seggi rimarranno aperti fino a oggi. Stando ai sondaggi, il Partito Socialdemocratico del premier Vladimir Spidla arranca dietro gli avversari, mentre il principale partito d'opposizione, la destra euroscettica del Partito Civico Democratico è accreditato di un buon 25 per cento. I risultati elettorali dei due Paesi verranno resi noti domani.

L'incognita degli euroscettici rende più minaccioso il referendum proposto da Blair sulla Carta europea

Segue dalla prima

Signor Clarke, nel suo libro lei immagina per il 2007, come conseguenza dell'avventura irachena, uno scenario catastrofico: un Pakistan talebanizzato, una Repubblica teocratica in Arabia Saudita, l'Iran dotato di armi nucleari, e così via. A qualche mese di distanza dalla stesura del testo, riconferma queste previsioni?

«Preciso che traccio uno scenario ipotetico, il peggiore. Il mio è un invito a occuparsi di quelle situazioni, il Pakistan, l'Arabia Saudita, l'Afghanistan, anziché concentrarci come abbiamo fatto sull'Iraq. Mi spiego meglio. Se dopo l'11 settembre avessimo fatto una lista delle cose da fare per migliorare la sicurezza, Pakistan, Arabia Saudita, Afghanistan avrebbero dovuto essere al primo posto, e l'Iraq non avrebbe dovuto nemmeno comparirvi. L'invasione di quel paese ha invece distolto risorse tempo e attenzione dal vero problema, cioè Al Qaeda. Inoltre la reazione del mondo islamico contro ciò che noi abbiamo fatto in Iraq, ha peggiorato la situazione degli altri paesi della regione, rendendoli più instabili. È un fatto che negli ultimi due anni in Arabia Saudita c'è stato un susseguirsi di attentati. In Pakistan, Musharraf fa del suo meglio, ma è già sopravvissuto a due tentativi di assassinio, e tra i suoi connazionali il sostegno ad Al Qaeda è vasto, anche fra le forze armate e nell'intelligence».

**La risoluzione 1546, appena votata all'Onu, può migliorare la situazione irachena?**

«Non molto. Non fissa una data precisa per il ritiro. Suggerisce delle scadenze, propone dei tempi, ma manca l'asserzione chiara e netta che gli Usa se ne andranno. Inoltre il governo ad interim non gode di un sostegno universale. Lo stesso Sistani lo ha definito non legittimo. Gli attacchi continueranno. Gli Usa si accingono a inviare altre cinquemila truppe. Stiamo andando nella direzione sbagliata».

**Lei scrive che Clinton ha fatto molto più di Bush padre e figlio contro il terrorismo. Cosa si aspetta da Kerry se vincerà le elezioni in novembre?**

«Kerry ha tenuto vari discorsi recentemente sulla lotta al terrorismo nucleare, biologico, etc. Ma il punto è che il giorno in cui si risvegliasse presidente, non sparirebbero di colpo i 160mila soldati che allora saranno presenti in Iraq. Erediterebbe il caos prodotto dal suo predecessore e non potrebbe cambiare le cose con un tocco di bacchetta magica. Né potrebbe liberarci di colpo dell'odio antiamericano che l'attacco all'Iraq ha generato nel mondo islamico».

**E dunque Kerry non potrà ritirare subito le forze Usa?**

«E nemmeno dovrebbe. Bush ha creato il caos. Ritirarsi di colpo provocherebbe un vuoto di potere, nel quale il paese diventerebbe culla del terrorismo. Nessun ritiro immediato dunque. Bisognerà però andarsene in modo rapido e responsabile».

**Che altro necessita fare per evitare che la partenza della forza multinazionale produca ulteriori caos?**

«Accelerare il passaggio agli iracheni della gestione della sicurezza. Assicurarsi che i nuovi servizi di sicurezza locali siano bene equipaggiati e addestrati e istruiti a non praticare più come in passato la tortura e le violazioni dei diritti umani».

**C'è un rischio concreto che in Iraq anziché il modello di democrazia promesso e propagandato dall'amministrazione Usa si imponga una Repubblica islamica, visto il credito che presso la maggioranza sciita hanno alcuni leader religiosi fautori di un regime teocratico?**

«Ritengo che a questo punto gli Stati Uniti dovrebbero puntare su un risultato molto meno ambizioso di quello originalmente cercato. Ancora adesso nel mio paese c'è chi pensa di restare in Iraq cinque anni, costruire basi militari permanenti, dar vita ad uno Stato di tipo occidentale. No, dovranno accontentarsi di molto meno».

**Da dove nasce l'ossessione ira-**

Grazie all'avventura irachena rischiamo di avere fra tre anni un Pakistan talebanizzato e uno Stato teocratico a Riyad

# Clarke: «Via dall'Iraq al più presto possibile»

## L'ex capo dell'antiterrorismo Usa: Bush ha sbagliato, l'obiettivo era Al Qaeda e non l'Iraq

«Se Kerry vincerà le elezioni erediterà il caos provocato dal predecessore e non potrà sganciarsi immediatamente, il ritiro dovrà avvenire velocemente ma responsabilmente»



A Roma per presentare la versione italiana del libro in cui critica aspramente la politica estera Usa, afferma che nemmeno l'ultima risoluzione Onu risolverà granché

**chena di questa amministrazione? Da una sincera, benché errata convinzione che Saddam e non Bin Laden fosse il nemico principale, oppure da una finzione utile a servire una certa politica?**

«Hanno cominciato con quello che volevano fare, e poi hanno immaginato il motivo per cui lo facevano. Son partiti dal proposito di rimuovere Saddam e dopo hanno cercato i motivi.

Lo stesso Wolfowitz, il vice di Rumsfeld, ha candidamente ammesso che le armi di sterminio erano la migliore giustificazione che potessero trovare per la guerra. Uno dopo l'altro tutti gli argomenti si sono dimostrati falsi. Alla fine è emersa chiara la realtà: volevano installare a Baghdad un regime filoamericano per avere una fonte alternativa di fornitura petrolifera qualora l'Arabia Saudita si fosse rivelata non più affidabile».

**Come definirebbe i neo-conservatori: fanatici ideologizzati, politici visionari, una gigantesca lobby d'interessi?**

«Non credo che siano l'espressione di una lobby in senso tradizionale. Né la lobby del petrolio né una lobby pro-israeliana. Direi siano qualcosa a metà fra la prima e la seconda delle sue opzioni. Una clique ideologizzata, arrogante, e naïf. Muovono dall'idea che essere rimasti l'unica superpotenza of-



Richard A. Clarke, in basso la cerimonia dei funerali di Reagan



# Bush in difficoltà veste i panni dell'erede di Reagan

## I Grandi del mondo a Washington per i funerali solenni dell'ex presidente americano

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Addio Ronald Reagan, addio al gran vecchio presidente. Quattro giorni di esequie, una giornata di lutto nazionale, ieri Wall Street era chiusa con tutte le sue banche. L'America s'è raccolta con un tono grave e solenne. Alle pompe funebri, la potente macchina organizzativa della Casa Bianca, sotto la regia del Partito repubblicano. La vedova Nancy Reagan ha preso tutto il pacchetto, con dentro i cavalli neri e l'Air Force One, la parata e la messa cantata. È apparsa forte e dignitosa, ringiovanita dal nero, incantata di tornare ai fasti di quando c'era lei alla Casa Bianca.

«Ronald Reagan ora appartiene alla storia. Eravamo più contenti quando apparteneva a noi - ha detto nella sua elogia il presidente George W. Bush - Credeva che tutto accada per un motivo; che dobbiamo conoscere e fare la volontà di Dio. Credeva che la gente in fondo fosse tutta buona e che tutti avessero il diritto di essere liberi». Bush ha cercato di saltare sul carro come ha potuto. A Washington tra il serio e il faceto si dice che Carl Rowe, il suo stratega elettorale, avrebbe voluto tenere Reagan in vita artificialmente sino alla vigilia delle elezioni. Da un punto di vista mediatico non c'è dubbio che è morto troppo presto. L'Alzheimer lo consumava da almeno dieci anni, ma avrebbe dovuto tirarla ancora per quattro mesi. Bush, la moglie Laura al suo fianco, seduto in prima fila nella cattedrale nazionale, la chiesa dei santi Pietro e Paolo di Washington, di fronte alla bara avvolta nella bandiera a stelle e strisce, circondato dalle autorità religiose, civili e militari, davanti alle telecamere in mondovisione, ha iniziato a cercare di farsi passare per il vero erede politico di Reagan.

Potrebbe anche funzionare, eppure ogni volta che li si confronta, lui ci sfugge. Reagan riusciva a dire all'America «siamo il numero uno» anche quando era il disavanzo nei conti

pubblici a sfondare i record mondiali, quando le infrastrutture pubbliche si deterioravano, i sindacati venivano annientati. E lo faceva in modo convincente. Bush insiste che sta vincendo la lotta contro il terrorismo, che la situazione in Iraq è finalmente arrivata a un punto di svolta. E viene creduto sempre di meno.

In prima fila in cattedrale c'erano

il presidente e suo moglie Laura. Altisonanti e commosse le orazioni funebri. Avrebbe voluto parlare anche l'ex presidente Bill Clinton, ma non gliel'hanno permesso e lui ha avuto modo di lamentarsene assai con la stampa. C'era Hillary Clinton, il vice presidente Dick Cheney e sua moglie Lynne, George Bush padre e la mamma Barbara, il sindaco d'America Rudy

Giuliani, l'ex sovietico Mikhail Gorbaciov e l'afghano Hamid Karzai. Margaret Thatcher dal vivo e in playback con una testimonianza videoregistrata. Il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi non s'è visto nelle riprese televisive ma c'era.

La capitale era blindata, le forze dell'ordine hanno fatto scattare misure di massima sicurezza, nonostante

questo molte decine di migliaia di persone sono riuscite a vedere la camera ardente alla Capitol Rotonda. Il rito è stato celebrato dal senatore repubblicano John Danforth, pastore della chiesa episcopale e prossimo ambasciatore degli Stati Uniti alle Nazioni Unite. Potrebbe anche diventare segretario di Stato al posto di Colin Powell se Bush vencesse le elezioni.

La retorica è salita altissima, sino in cima alle navate. Un tributo d'elogi zampillanti, giudizi storici tagliati con l'accetta e serviti a generose forchettate. Sandra Connors, che Reagan ha elevato, prima donna nella storia americana, al rango di giudice della Corte suprema, ha letto un brano di John Winthrop, quello che aveva ispirato a Reagan l'immagine dell'America come «la città sulla collina». In molti hanno sentito il bisogno di testimoniare quanto fosse contagioso l'ottimismo che Reagan trasmetteva. Quell'ottimismo invincibile che era diventato il mantra degli anni '80, e con cui l'America prova a consolarsi ancora. Si dice che c'è tanta voglia di sicurezza in un momento come questo, mentre alla televisione si perde il conto dei morti in Iraq, da Internet arrivano le minacce di Bin Laden, le fotografie dei prigionieri torturati ad Abu Ghraib hanno invaso i giornali. C'è la tentazione di voler guardare a una maschera sorridente piuttosto che a tutta questa brutta crudeltà. Una maschera d'attore come quella che il gran comunicatore non si toglieva mai di dosso. Con una tecnica da venditore che aveva esercitato sin da quando faceva il portavoce per la General Electric.

Sotto quella maschera, ha scritto il settimanale newyorchese Village Voice, c'era un gran impoveritore, che faceva considerare il ketchup come un piatto di verdure nelle mense scolastiche, che con spregio si rifiutava di pronunciare soltanto la parola Aids, mentre un'epidemia si diffondeva. E poi questo accade in America quando un presidente muore nel suo letto: il male viene seppellito insieme con le ossa.

fra agli Usa un'occasione strategica per imporre le proprie scelte sullo scacchiere mondiale».

**Bush è condizionato nelle sue scelte da collaboratori più forti di lui?**

«Sì e no. Bush prende tutte le decisioni e crede con passione in quello che fa. Ma chi forgia le politiche che lui avvia è il Consiglio di sicurezza nazionale. Gente come Cheney, Rumsfeld, Condi Rice, Perle, Wolfowitz. Tutto quello che lui sa dei problemi importanti è per il loro tramite. Legge poco, si fida di loro».

**E tra loro c'è qualcuno che conta di più?**

«Cheney». **Rumsfeld avrebbe dovuto dimettersi?**

«Certamente. Nel 1993 il ministro della Difesa Les Aspin si dimise perché 18 soldati americani erano stati uccisi a Mogadiscio. In Iraq ne sono morti 800 e 5000 sono rimasti gravemente feriti. E poi ci sono le torture ad Abu Ghraib. E l'inadeguata pianificazione dell'occupazione. Sì, Rumsfeld dovrebbe dimettersi».

**Nel suo libro lei sembra più indulgente con la Cia che con i politici repubblicani. Ma la Cia ha fornito rapporti sbagliati sulle armi di sterminio ad esempio.**

«Ritengo che la Cia abbia mancato in due modi sull'Iraq: nel raccogliere informazioni dall'interno del governo iracheno e nell'analizzare in maniera professionale quel materiale. La Cia ha sbagliato anche rispetto ad Al Qaeda. Ha capito l'importanza della minaccia, ma ha fallito nel contrastarla. E questo nonostante Clinton avesse dato l'ordine preciso di colpirla».

**Com'è possibile in una Repubblica presidenziale come la vostra, disattendere gli ordini del presidente?**

«Se un dipartimento è organizzato burocraticamente, se è una struttura chiusa come la Cia, può scattare una sorta di resistenza passiva. Rispondo di sì e poi non si muovono. Perché la Cia ha agito così? Il loro giudizio era che Al Qaeda in dieci anni aveva ucciso solo 50 cittadini americani. Attaccarla avrebbe potuto spingerla a rivoltarsi contro, prendere ostaggi o uccidere uomini della Cia. Hanno pensato insomma che non valesse la pena correre quel rischio».

**Oggi come oggi, quale minaccia rappresenta Al Qaeda per gli Usa e per il mondo?**

«Nei 30 mesi successivi agli attacchi dell'11 settembre, abbiamo avuto un numero di attentati doppio rispetto ai 30 mesi precedenti. Questo misura l'entità del pericolo. Certo Al Qaeda è strutturata diversamente rispetto al passato. Prima era una piramide. Ma è stata decapitata dalle uccisioni e dagli arresti. Oggi sembra piuttosto un'idra dalle molte teste. Si parla di una dozzina di gruppi autonomi l'uno dall'altro».

**Tanti gruppi diversi, ma Osama continua a svolgere un ruolo direttivo, di coordinamento?**

«Ne dubito. I suoi messaggi registrati possono rappresentare una sorta di indicazione generica. Ma è molto diverso dall'epoca in cui lui e i suoi assistenti discutevano e progettavano nei dettagli le operazioni principali. Quel che può accadere ancora è una qualche comunicazione orizzontale fra i gruppi».

**Se ci sarà, come viene predetto talvolta da fonti ufficiali Usa, un nuovo grande attentato di Al Qaeda negli Stati Uniti, sarà dunque opera di una cellula locale?**

«No, sarà opera di un gruppo che ha ramificazioni negli Stati Uniti e può infiltrare nuovi elementi nel nostro paese. Potrebbe essere l'organizzazione di Zarqawi o magari i filippini di Abu Sayyaf. Negli Stati Uniti in genere la minaccia è identificata con gli arabi, e nessuno sospetta dei filippini».

**C'è davvero un rischio imminente di attentati?**

Lo faranno se lo riterranno significativo per se stessi. Voglio dire che con l'attacco dell'11 settembre hanno creato un tale precedente, uno standard terroristico così elevato, che facendo qualcosa di meno eclatante, potrebbero temere di dare l'impressione di essere indeboliti».

Gabriel Bertinetto

Rumsfeld dovrebbe dimettersi non solo per le torture ad Abu Ghraib ma anche per gli 800 nostri soldati uccisi

# la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

Il Contemporaneo

**BERLINGUER, UN COMUNISTA ITALIANO**

Gaetano Arfé, Gino Barsella, Guido Bodrato, Gloria Buffo, Gian Carlo Caselli, Giuseppe Chiarante, Armando Cossutta, Emilia De Biasi, Oliviero Diliberto, Carlo Ghezzi, Gianni Giadresco, Lorenzo Gianotti, Lelio La Porta, Giorgio Mele, Adalberto Minucci, Modena City Ramblers, Guido Montani, Savino Pezzotta, Nicola Tranfaglia, Gianni Vattimo

interviste  
Monsignor Bettazzi,  
Carlo Lizzani

DA QUESTO NUMERO, IL SUPPLEMENTO MENSILE

Abbonamento annuale: € 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerco Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 redazione@larinascita.net

QUESTA SETTIMANA



PERCHÉ VOTO COMUNISTI ITALIANI

Mondo del lavoro, informazione, spettacolo, cultura, sport, scienza, ricerca: l'appello di sessanta personalità

# Appello

## del mondo della cultura, dello spettacolo e della scienza a sostegno della lista Uniti nell'Ulivo per le elezioni europee del 12 e 13 giugno.

« Abbiamo accolto con favore l'appello di Romano Prodi per una lista unitaria dell'Ulivo alle prossime elezioni europee. La consideriamo una scelta giusta, coraggiosa, tempestiva. L'Europa da tempo rappresenta la sola prospettiva credibile per una crescita solida e duratura dell'economia italiana e per il superamento dei limiti strutturali del nostro sviluppo. Ma oggi l'Europa è in primo luogo un riferimento politico e culturale. Di fronte a un mondo solcato da nuovi drammatici conflitti ed esposto al pericolo di una vera e propria guerra di civiltà, l'Europa può e deve assumere il ruolo che le sue radici e la sua storia le assegnano. La sfida è tornare ad essere una grande potenza in grado di condizionare le scelte degli altri attori globali, a partire dagli Stati Uniti. Un obiettivo del genere presuppone l'esistenza di solide culture politiche e istituzionali, l'unità larga del fronte riformatore e l'investimento sull'Europa come una priorità che non tollera ipocrisie o ambiguità. In questo senso la nascita stessa della lista "Uniti nell'Ulivo" insieme alla qualità delle candidature da essa proposte sono garanzia di un impegno coerente con le premesse dettate da Romano Prodi nel suo manifesto, "L'Europa è un sogno e un progetto", e con le proposte elaborate nel programma elettorale messo a punto da Giuliano Amato. Le prossime elezioni europee assumono però un significato particolare anche per il futuro dell'Italia. I guasti prodotti da tre anni di governo del centrodestra sono sotto gli occhi di tutti. In particolare scuola, ricerca, università, cultura, informazione sono oggi altrettanti settori dove cresce il disagio di milioni di cittadini. Il 12 e 13 giugno non sono in gioco le sorti dell'Esecutivo, ma è del tutto evidente che gli elettori hanno nelle proprie mani la possibilità di rafforzare l'Ulivo e il centrosinistra nella prospettiva ravvicinata di un'alternativa di governo. In questo quadro, è nostra ferma convinzione che si debba dare fiducia a chi con maggiore coraggio e determinazione ha insistito - anche a scapito di legittimi interessi di partito - su un progetto unitario e comune. Siamo tra quanti hanno lamentato in anni recenti l'eccessiva frammentazione e litigiosità del centrosinistra. Oggi crediamo sia possibile dare una risposta forte ai problemi che quelle divisioni hanno generato. Per questo complesso di ragioni siamo impegnati nel sostegno alla lista Prodi e invitiamo quanti hanno a cuore gli interessi e le sorti del paese a fare altrettanto. Cambiare si può. E oggi questa opportunità è più vicina. Noi siamo con Romano Prodi e con l'Italia che vuole cambiare. »

**Alberto Abruzzese**  
sociologo

**Niccolò Ammaniti**  
scrittore

**Lucia Annunziata**  
giornalista

**Giovanni Arnone**  
presidente Teatro Brancaccio

**Guido Artom**  
industriale

**Gae Aulenti**  
architetto

**Alessandro Baricco**  
scrittore

**Marco Bellocchio**  
regista

**Roberto Benigni**  
attore regista

**Laura Betti**  
attrice

**Enzo Biagi**  
giornalista

**Simonetta Bisi**  
docente universitaria

**Giancarlo Bosetti**  
giornalista

**Nicoletta Braschi**  
attrice

**Marinella Camerino**  
docente universitaria

**Nicola Caracciolo**  
storico

**Andrea Carandini**  
archeologo

**Vincenzo Cerami**  
scrittore

**Piero Chiambretti**  
giornalista

**Cosimo Cinieri**  
attore

**Anna Maria Crispino**  
direttrice "legendaria"

**Gioia De Cristoforo**  
docente universitaria

**Paolo De Nardis**  
docente universitario

**Carlo Degli Esposti**  
produttore cinematografico

**Paolo Desideri**  
architetto

**Carmine Donzelli**  
editore

**Umberto Eco**  
scrittore semiologo

**Inge Feltrinelli**  
editore

**Sabrina Ferilli**  
attrice

**Sandro Ferri**  
editore

**Daniele Formica**  
attore

**Lorenza Foschini**  
giornalista

**Carlo Fuortes**  
economista della cultura

**Daria Galateria**  
docente universitaria

**Dori Ghezzi**  
cantante

**Enrico Ghezzi**  
autore televisivo

**Fabrizio Gifuni**  
attore

**Vittorio Gregotti**  
architetto

**Monica Guerritore**  
attrice

**Angelo Guglielmi**  
saggista

**Franco Iseppi**  
manager

**Simona Izzo**  
attrice regista

**Adriano La Regina**  
archeologo

**Eugenio La Rocca**  
archeologo

**Gabriele Lavia**  
attore regista

**Gad Lerner**  
giornalista

**Rita Levi Montalcini**  
scienziata

**Elena Levi Palazzolo**  
artista

**Roberto Levi**  
produttore cinematografico

**Carlo Lizzani**  
regista

**Carlo Lucarelli**  
scrittore

**Miriam Mafai**  
giornalista

**Sebastiano Maffettone**  
docente universitario

**Claudio Magris**  
scrittore

**Montse Manzella**  
organizzatrice culturale

**Maurizio Marcelloni**  
urbanista

**Simona Marchini**  
attrice

**Guido Martinetti**  
docente universitario

**Gabriele Mazzotta**  
presidente Fondazione Mazzotta

**Melania Mazzucco**  
scrittrice

**Mariangela Melato**  
attrice

**Michele Mirabella**  
giornalista

**Giuliano Montaldo**  
regista

**Ennio Morricone**  
musicista

**Roberto Morrione**  
giornalista

**Gabriele Muccino**  
regista

**Giancarlo Nanni**  
regista teatrale

**Renato Nicolini**  
docente universitario

**Andrea Occhipinti**  
produttore cinematografico

**Gianni Orlandi**  
docente universitario

**Moni Ovadia**  
attore

**Sandra Ozzola**  
editore

**Roberto Palumbo**  
docente universitario

**Marcello Panni**  
musicista

**Renato Parascandolo**  
giornalista

**Sandro Parenzo**  
produttore cinematografico

**Rita Perez**  
docente universitaria

**Lorenza Pininfarina**  
giornalista

**Nicola Piovani**  
musicista

**Mario Pirani**  
giornalista

**M. Concetta Pitrone**  
giornalista

**Daniela Poggi**  
attrice

**Maurizio Pollini**  
musicista

**Gillo Pontecorvo**  
regista

**Gigi Proietti**  
attore

**Georgette Ranucci**  
produttore cinematografico

**Bianchina Riccio**  
storica dell'arte

**Vittorio Ripa di Meana**  
avvocato

**Luca Ronconi**  
regista teatrale

**Gianenrico Rusconi**  
docente universitario

**Stefania Sandrelli**  
attrice

**Francesca Sanvitale**  
scrittrice

**Chiara Saraceno**  
sociologa

**Angelica Savinio de Chirico**  
gallerista

**Giulio Scarpati**  
attore

**Ettore Scola**  
regista

**Pietro Scoppola**  
storico

**Enzo Siciliano**  
scrittore

**Paolo Taviani**  
regista

**Vittorio Taviani**  
regista

**Bianca Tedeschini Lalli**  
docente universitaria

**Ricky Tognazzi**  
attore, regista

**Tonino Tosto**  
operatore culturale

**Carlo Trigilia**  
docente universitario

**Gabriele Vacis**  
regista

**Giovanni Valentini**  
giornalista

**Antonello Venditti**  
cantautore musicista

**Lucio Villari**  
storico

**Paolo Virzì**  
regista

**Tullia Zevi**  
scrittrice

**Roberto Zaccaria**  
docente universitario

**Luca Zingaretti**  
attore



Toni Fontana

Nella complessa, contrastata e ancora molto oscura vicenda della liberazione degli ostaggi si apre un'altra «pista» che parte da Parigi e arriva a Baghdad. Interpellato dall'agenzia France Presse un esponente di un gruppo di ex oppositori di Saddam smentisce la versione del blitz che avrebbe portato alla liberazione di Agliana, Cupertino e Stefio e afferma che gli americani che hanno preso in consegna i tre italiani si sarebbero limitati a «raccolgere» gli ostaggi già liberati «in seguito alle pressioni». Tra i personaggi che avrebbero esercitato pressioni per giungere alla liberazione degli ostaggi l'esponente iracheno cita anche Romano Prodi. Albdelmir al-Rekaby, capo di un gruppo di ex-esuli, dice di essere intervenuto presso il consiglio degli Ulema, la massima autorità sunnita, e presso altri gruppi anche su richiesta di Prodi. Il presidente della commissione europea, avvicinato ieri sera a Napoli dai giornalisti al termine del comizio di chiusura della campagna elettorale della Lista Unitaria dell'Ulivo, ha detto di non aver letto il «lancio» dell'agenzia francese, ma ha aggiunto di «aver fatto» il suo dovere «di presidente della Commissione Europea e di italiano. Se sono servito a qualcosa - ha concluso - non posso che essere felice». In serata Palazzo Chigi ha licenziato una nota che definisce «fantasia o falsità» tutte le versioni che non concordano con quella ufficiale secondo la quale «la presidenza del consiglio si è presa l'onere e la responsabilità di autorizzare l'operazione militare» che ha condotto alla «liberazione degli ostaggi ad opera delle forze speciali della Coalizione che hanno operato in stretto collegamento con l'intelligence italiana, senza pagamento di riscatti».

**Una nuova pista.** La nuova «pista» nasce dalle affermazioni di Albdelmir al-Rekaby, esponente di un movimento che si è formato tra Parigi e Londra nei anni del regime di Saddam.

La nuova pista nasce dalle affermazioni di Al-Rekaby, esponente di un movimento democratico iracheno

”

Maria Zegarelli

**ROMA** La procura di Roma vuol vedere chiaro sulla storia del riscatto pagato ai rapitori di Maurizio Agliana, Salvatore Stefio e Umberto Cupertino, «anche se per ora non risultano trattative». Ragione per cui da ieri sono partite altre richieste di rogatoria e, soprattutto, di conferme ufficiali dell'esistenza nelle mani degli americani in Iraq dei due rapitori arrestati. Intanto, nei palazzi della politica la polemica non accenna a diminuire. Ieri il commissario straordinario della Croce Rossa Maurizio Scelli e a seguire tutto il governo, da Silvio Berlusconi in giù, hanno attaccato in modo durissimo il medico di Emergency Gino Strada, «reo» di aver riferito quanto appreso in Iraq e cioè dell'aver pagato il riscatto e del mai avvenuto blitz di liberazione. Né la Croce rossa, né il governo, né i servizi hanno pagato, dice Scelli. Dall'intelligence viene fuori che gli unici soldi consegnati sono quelli finiti nelle tasche degli informatori, come avviene di norma.

**Irritazione a Palazzo.** «Nessuna trattativa, nessun riscatto ma un'azione militare delle forze della coalizione», puntualizza in una nota Palazzo Chigi, ribadita fino a tarda serata. «Gioia profonda» per la liberazione degli ostaggi, dice Romano Prodi, leader della Lista Unitaria che in prima persona si è speso per il rilascio dei tre italiani, «ma adesso aspettiamo che il governo riferisca in parlamento su come si è arrivati a questa felice conclusione. Gli italiani chiedono, hanno diritto di sapere la verità, tutta la verità».

«Mi dite quali cognizioni di causa Palazzo Chigi ribadisce: il blitz c'è stato. Strada: sono pronto ad andare in procura, fornisco nomi e cognomi

”



Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Stefio al loro arrivo all'aeroporto di Ciampino mercoledì scorso

## IRAQ segreti e bugie

Un esponente di un gruppo iracheno afferma che le forze Usa si sarebbero limitate a prendere in consegna i tre ostaggi già liberati grazie «ad altre pressioni»

Prima fra tutte quelle del presidente della Commissione europea Il quale ha detto: «Ho fatto solo il mio dovere, se sono servito a qualcosa, sono felice»

# Organizzazione irachena: ostaggi liberi grazie a Prodi

Un gruppo di ex oppositori smentisce la versione ufficiale. Il presidente Ue: ho agito da italiano

### Copaco

## Anche il comitato sui servizi vuole sentire l'esecutivo

**ROMA** Il governo adesso dovrà rispondere al Comitato di controllo sui servizi segreti. Lo ha deciso Enzo Bianco, presidente del Copaco, sottolineando la necessità di «fare luce sulla vicenda degli italiani sequestrati e liberati in Iraq». Bianco ha confermato dunque le audizioni già decise del direttore del Sismi, generale Pollari, che sarà sentito mercoledì e del generale del Cesis, prefetto Del Mese, che sarà ascoltato la settimana successiva. «Il Parlamento, con la dovuta riservatezza - ha affermato Bianco - vuole essere informato di tutti i passaggi, di tutto quello che è accaduto in questi due mesi in Iraq. C'è una sede opportuna, un'indagine della magistratura e un'altra è quella parlamentare». Secondo Bianco occorre «trovare le risposte a una serie di quesiti: ci sono state trattative? Chi le ha condotte? Come hanno operato i servizi di intelligence? Gli ostaggi sono stati rilasciati o liberati?». Insomma, chiarezza su ogni aspetto. Come, ad esempio, sul video del blitz. «Il fatto che Berlusconi ribadisca che è stata un'operazione militare - ha detto Giuseppe Caldarella, anche lui membro del Copaco - non esclude che sia stato pagato un riscatto. Allora, per sciogliere i dubbi, come mai non tirano fuori la registrazione filmata del blitz?». Anche Marco Minniti, Ds, ha chiesto al governo di riferire in Parlamento. «Noi non abbiamo informazioni particolari. Abbiamo chiesto di avere informazioni. Dal momento che l'operazione si è conclusa, e si è conclusa felicemente, è giusto che il governo riferisca subito, nelle sedi parlamentari preposte, su tutti i particolari di questa operazione». Per Pietro Folena, «più passano le ore e più i misteri intorno alla liberazione dei tre ostaggi si infittiscono. L'ipotesi di un pagamento del riscatto si fa sempre più consistente. Le rivelazioni di Gino Strada, sebbene indirette, sembrano circostanziate e coerenti con i racconti di personaggi del mondo arabo diffusi in questi giorni».

La «Corrente nazionale e democratica irachena» raggruppa esponenti delle tribù e del clan sia sunniti che sciiti e da molti anni lavora nelle capitali europee.

**L'alternativa.** Al Rekaby, che definisce il suo movimento «patriottico», prima dell'attacco americano contro Baghdad dello scorso anno, aveva guidato una scissione nel movimento di esuli assumendo una posizione contraria alla guerra.

Di lui si parlò, sempre negli ambienti degli esuli, come possibile «alternativa» a Saddam nel quadro di un passaggio dalla dittatura ad un diverso assetto. Dopo la fine della dittatura al-Rekaby è tornato in Francia da dove ieri ha parlato raccontando come, a suo avviso, sarebbero andati i fatti. «La versione secondo cui gli americani hanno condotto un'operazione armata - ha detto - è totalmente menzognera. Gli americani si sono accontentati di ricevere gli ostaggi». Secondo il racconto dell'ex esule un importante ruolo per giungere alla liberazione dei tre ostaggi sarebbe stato svolto dal presidente del comitato degli scienziati musulmani iracheni, Haref al-Bari.

**Ruolo marginale.** Al-Rekaby, che sarebbe rientrato pochi giorni fa in Francia da un viaggio compiuto in Giordania sostiene che i contatti con i rapitori si erano intensificati intorno al 20 giugno. «Da una ventina di giorni - ha affermato ieri - eravamo in contatto con gruppi che sapevano dove erano gli ostaggi. Una volta liberati in seguito alle pressioni, gli ostaggi sono stati lasciati su una strada e poi la polizia irachena, dove essere arrivata sul posto, ha chiamato gli americani». Le forze speciali Usa, secondo questa ricostruzione, avrebbero dunque avuto un ruolo marginale e sarebbero intervenute solo in un secondo tempo, quando Agliana, Cupertino e Stefio erano già liberi. «Gli americani - conclude al Rekaby - non hanno fatto alcun combattimento. Si sono accontentati di ricevere gli ostaggi».

«La versione Usa - dice - è menzognera: gli italiani sono stati lasciati su una strada. Dopo sono arrivati gli americani»

”

## Riscatto sì, riscatto no: intanto i pm indagano

Nessun blitz: la ricostruzione di Gino Strada fa imbufalire il governo, che punta i piedi. Prodi: riferiscano in Parlamento

può avere Emergency, che i suoi rappresentanti sono scappati via al primo scoppio di mortaretto? Se ne sono stati comodamente negli Sheraton di Amman e sono stati in giro a pontificare su una realtà nella quale, noi, dalla mattina alla sera, in piena notte, andavamo rischiando la vita...», esplose uno Scelli ormai senza controllo davanti alle telecamere per cercare di smentire Gino Strada. Il medico men- tre valuta se ci sono gli estremi per una denuncia ribatte: «Noi stiamo in Iraq dal 1995, ci siamo rimasti durante la guerra, non arriviamo in coda all'esercito come la Cri che sfilava anche

alle parate militari. Non si capisce perché Scelli si senta chiamato in causa dal momento che non l'abbiamo mai citato. Non abbiamo detto che sia stata la Cri a pagare il riscatto. Abbiamo riferito quanto nostre fonti, attendibilissime, in Iraq ci hanno detto e sono pronto ad andare in procura per fornirne nome, cognome e indirizzo di chi sostiene che siano stati pagati nove milioni e mezzo di dollari». Per tutta risposta Giorgio Lainati di Forza Italia gli dà del «comunista».

Di certo c'è un governo in affanno intento a ribadire a poche ore dal voto che l'unica verità è quella uscita

da Palazzo Chigi: «La liberazione degli ostaggi è avvenuta grazie a una operazione militare delle forze speciali della coalizione in collegamento con l'intelligence italiana ed intesa con il governo. Il resto sono fantasie e falsità». Silvio Berlusconi aggiunge: «Nessun riscatto». Poi, liquida la vicenda dicendo che «l'importante operazione ormai è alle nostre spalle».

**Le indagini.** Neanche per idea. Perché le indagini della procura di Roma proprio adesso entrano nel vivo. I pm Franco Ionta, Pietro Saviotti e Ermilio Amelio, hanno già spedito la richiesta agli americani di stanza a Bag-

haddad - una sorta di rogatoria - di poter interrogare i due rapitori che sarebbero stati catturati. Il condizionale è d'obbligo perché in procura non è arrivata alcuna comunicazione ufficiale della loro cattura nel corso del blitz, anche se «molto probabilmente si tratta delle ultimissime ruote del carro che potranno dire ben poco sulla vera banda che ha rapito gli italiani e ucciso Quattrocchi». Saranno sentiti anche Gino Strada e Maurizio Scelli, che hanno tentato più volte contatti con gruppi vicini ai terroristi. I magistrati vorranno sapere se era vero che c'era un uomo che a Baghdad prometteva

soldi in cambio del rilascio, chi è stato a interferire e mandare a monte le trattative umanitarie che sia Emergency che la Cri avevano avviato e ancora, come mai quando tutto sembrava sul punto di risolversi le cose sono andate diversamente e si è arrivati al presunto blitz.

Intanto si stanno preparando le richieste di rogatoria - forse al governo provvisorio iracheno o forse alle forze della coalizione, per il momento anche questo è un aspetto complicato da risolvere - per ascoltare Abdulsalam Kubaissi, l'imam che fa parte del Consiglio degli Ulema «perché si deve

ricostruire l'intero via vai di messaggi tra rapitori e Consiglio degli Ulema» e con buona probabilità anche Salih Mutlak, il facoltoso commerciante iracheno che un ruolo dovrebbe averlo avuto. Non è escluso che la procura voglia sentire anche il polacco prigioniero insieme agli italiani. Il ministro della Giustizia Castelli ieri ha fatto sapere di aver dato via libera a tutte le richieste della procura, compresa quella della procura di Genova di procedere per il reato di arruolamento o armamento non autorizzato a servizio di uno Stato estero.

**Cos'è successo a Baghdad?** La prossima settimana, poi, Agliana, Cupertino e Stefio saranno ascoltati di nuovo. Mercoledì scorso, hanno detto ai pm che l'ultimo covo - dove erano stati portati bendati - era un appartamento nella periferia estrema di Baghdad, dove per periferia estrema si devono intendere «molti chilometri», ma non 110, tanti quanti ne dista Ramadi, il luogo dove sarebbe avvenuto il blitz secondo i militari polacchi in Iraq. Perché tra le cose ancora poco chiare c'è anche il luogo esatto della liberazione: Ramadi; Abu Grahib, al civico 17 di Zaitun Street o a sud di Baghdad?

Per ora l'unico punto fermo è quel portone di ferro che si è aperto sotto i colpi delle squadre speciali americane, come hanno riferito gli ex ostaggi, compreso l'imprenditore polacco, ed un volo molto breve con l'elicottero. Al civico 17 di Zaitun Street c'è un portone di ferro. Ci sono testimoni che raccontano di aver visto nel quartiere di Abu Grahib due elicotteri atterrare alle dieci del mattino proprio lì vicino. Era martedì 8 giugno.

I magistrati Ionta e Saviotti vogliono interrogare i due rapitori che sarebbero stati arrestati

”

Per gli esperti dell'antiterrorismo il messaggio che «anticipava» l'uccisione dei tre ostaggi è inattendibile: la sigla «Al Quds» non ha nulla a che vedere con le Brigate Verdi

## La misteriosa «rivendicazione» in rete? Un falso

Gianni Cipriani

**I** più anziani si ricorderanno il falso comunicato del Lago della Duchessa con il quale le Brigate Rosse annunciavano l'avvenuta esecuzione di Aldo Moro, inattendibile fin dal primo istante per un occhio esperto. Falso. Falsissimo. Che però qualcuno fece finta di prendere per buono. Come se (fu il pensiero di Aldo Moro) qualcuno volesse fare una sorta di «prova generale» dell'assassinio del presidente della Dc e sondare le reazioni dell'opinione pubblica. Egualmente, la «rivendicazione» dell'avvenuta morte di Maurizio Agliana, Salvatore Stefio e Umberto Cupertino comparsa su un sito internet considerato contiguo al terrorismo islamico era una patacca. Una bufala che più bufala non si può. Un falso. Per giunta grossolano. Peccato però che qualcuno abbia voluto accreditare e far

circolare tra i mass media quel falso, per accreditare uno dei teoremi più cari all'attuale governo: i tre ostaggi erano sul punto di essere assassinati. Tesi che ha visto particolarmente impegnato il ministro dell'Interno Beppe Pisani, il quale questa tesi è andato sostenendo da più giorni, non si comprende sulla base di quale competenza istituzionale, visto che - in teoria - il ministro dell'Interno non fa parte della liberazione dei tre ostaggi italiani in Iraq non dovrebbe entrarci nulla.

Il perché della bufala finita nelle redazioni dei giornali è chiaro: aggiungendo suspense a suspense, pathos a pathos, si voleva amplificare l'effetto mediatico dell'avvenuta liberazione. Non è chiaro chi e perché abbia diffuso il falso comunicato. Considerato il pantano iracheno, gli interessi interni e internazionali in gioco, le liti e i dissidi tra gli apparati, la guerriglia, i religiosi, i diversi organismi di intelligence e persino i clan tribali, l'autore

potrebbe essere chiunque. Ma perché è inattendibile? Tutti gli organismi dell'antiterrorismo (tutti significa tutti) hanno anzitutto notato che il testo era firmato dalle brigate Al Quds, le stesse che avevano rivendicato l'assassinio di Antonio Amato in Arabia Saudita. Solo che i tre italiani - come poi è stato confermato a liberazione avvenuta - sono sempre rimasti nelle mani delle Falangi verdi di Maometto. E poi che Al Quds dovrebbe essere una sigla che fa parte dell'arcipelago «qaedista», mentre le Brigate Verdi di Maometto, a dispetto del nome e del riconoscimento morale che hanno nei confronti del consiglio degli Ulema, di islamico hanno ben poco e sono composte essenzialmente da ex militari e 007 fedeli al regime di Saddam Hussein. Oltretutto, un comunicato non finisce nella «rete» per caso. Chiunque abbia un minimo di dimestichezza con la gestione dei siti web, sa benissimo che nelle pagine di internet non finiscono

comunicati solo se - per fare un esempio - si schiaccia per errore un bottone. Ci vuole una precisa volontà. E gli autori della bufala, guarda caso, hanno messo in rete la falsa rivendicazione proprio lo stesso giorno della liberazione dei tre ostaggi. Avevano forse intenzione di prendersi in giro da soli? Oppure - cosa più verosimile - visto come erano andate le cose qualcuno ha pensato di alimentare ancora un po' più di confusione e di intorbidire meglio le già torbide acque? Insomma, quel comunicato non solo è un falso. Ma un falso grossolano. Nessun serio esperto di terrorismo islamico l'ha preso sul serio per più di una manciata di secondi. Anche un attento lettore di giornali e periodici specializzati ne coglierebbe le incongruità. Però il falso è diventato notizia. Con qualche condizionale, ma notizia «sparata» da molti mezzi di comunicazione. A beneficio del teorema e a danno di chi ci ha creduto. [www.giannicipriani.it](http://www.giannicipriani.it)

## Al Qaeda, l'egiziano si difende: non sono kamikaze

**MILANO** Ha continuato a ripetere: «Voglio un processo giusto». E si è difeso cercando di negare quello che la sua voce, registrata dalle intercettazioni telefoniche e ambientali invece affermava. Interrogato per tre ore dal pm Maurizio Romanelli Ahmed El Sayed Rabei, l'egiziano arrestato con l'accusa di terrorismo internazionale e implicato negli attentati dell'11 marzo in Spagna, ha cambiato strategia. Il giorno prima davanti al gip si era avvalso della facoltà di non rispondere, ma ieri ha cercato di mettere a verbale la sua verità davanti al pm. Verbalmente sono stati segreti. Ha scelto invece di tacere l'altro arrestato, il giovane Yehia Ragheh, in attesa della traduzione degli atti che lo accusano di essere affiliato ad Al Qaeda. Al gip aveva detto di non aver mai affermato di essere pronto al martirio e che lo ha ospitato per soli 8 giorni in casa sua. Durante un colloquio con il suo avvocato, ha dichiarato di riconoscere un paio di dialoghi intercettati tra lui e Rabei. Dialoghi, ha precisato, che sono normali tra musulmani. Ieri si è anche saputo che la Spagna chiederà all'Italia l'estradizione di Rabei, che probabilmente, stando alle intercettazioni era a Leganes il 3 aprile scorso, quando sette terroristi dell'11 marzo si sono fatti esplodere all'interno di un appartamento, dopo aver sparato contro gli ufficiali di polizia. Nelle intercettazioni parla di una retata della polizia, alla quale ha assistito in quell'occasione.

Archivate le denunce contro gli ispettori dello Sco accusati di un «complotto» ordito insieme al pool di Milano  
Berlusconi & Previti, smontati otto anni di bugie

Marcello Santamaria

**PERUGIA** Per otto anni Berlusconi e Previti avevano gridato al complotto, alla «bobina manipolata» del bar Mandara. Avevano dipinto il quadro a tinte fosche di una macchinazione politica ordita dal pool di Milano e dagli ispettori dello Sco, complici di un «taglia e cuci» per «manipolare» la registrazione di un innocente colloquio fra il giudice Squillante e il pm Misiani; e per inserire frasi di fantasia negli appunti presi dai due poliziotti. Il tutto allo scopo di «incastare» tanti poveri innocenti e imbastire un «processo politico». Ieri il gup di Perugia Nicola Flavia Restivo ha spazzato via otto anni di bugie, archiviando le denunce presentate a suo tempo da Berlusconi e Previti contro gli ispettori Stefano Ragone e Dario Vardeu e mettendo la parola fine alle calunnie contro Ilda

Bocassini e Gherardo Colombo. L'ordinanza, una sessantina di pagine fitte che ricostruiscono per filo e per segno come andarono le cose quel 2 marzo '96, accoglie in pieno la richiesta di archiviazione avanzata tre mesi fa dal procuratore aggiunto Silvia Della Monica e respinge quella dei denunciati, che chiedevano l'ennesimo supplemento di indagini, «superfluo e ininfluyente».

Le indagini di Silvia Della Monica - scrive il gup - sono «complete in tutti gli aspetti». La sua «analitica, coerente ed approfondita disamina dei fatti storici», portata avanti con «obiettività, imparzialità e scrupolo», dimostra che Berlusconi e Previti hanno raccontato un sacco di frodole. Quello che scrissero negli appunti presi al bar Mandara e poi riversarono nel dossier investigativo alla Procura di Milano è nient'altro che la «mera trasposizione in forma scritta di quanto potu-

to direttamente percepire dagli ufficiali che si trovavano nelle vicinanze dei due interlocutori Squillante e Misiani, a mezzo di appunti su materiale cartaceo di fortuna reperito alla meglio: alcune salviettine e il retro di fotocopia che i due avevano con sé. D'altronde i due non avevano «alcun interesse» ad aggiungere o a togliere qualcosa: i «ben più consistenti elementi» a carico di Squillante & complici emersero dopo, dalle rogatorie bancarie giunte dalla Svizzera, come dimostrano «le sentenze di condanna emesse dal Tribunale di Milano» nei processi Imi-Sir, Mondadori e Sme. E poi, sul lato B della cassetta incriminata, trascurato da Milano ma fondamentale per l'inchiesta perugina, per un errore di collegamento fra scanner e registratore, si sente la voce di Ragone che chiama la centrale dello Sco e fa la cronaca in presa diretta di quel che sta avvenendo nel Bar. Squillante - terrorizzato

dall'inchiesta ai suoi danni - sta parlando con Misiani dell'indagine (all'epoca ancora segretissima) della Bocassini e delle rivelazioni della Ariosto, e ha persino nominato «il suo referente nel Biscione». Cioè Silvio Berlusconi, che gli aveva appena offerto una candidatura in Forza Italia. Squillante parla anche dei miliardi nascosti sul suo conto in Svizzera: elemento, questo, che in quel momento i due agenti non potevano conoscere, visto che sarebbe emerso «solo in epoca successiva» dalla rogatoria poi avviata dal pool. Un caso di divinazione?

Infine, la presunta «manipolazione» della bobina. Secondo il gup è totalmente «inverosimile una manipolazione dolosa del nastro»: se questo risulta danneggiato è per le «attività di filtraggio per isolare le voci di Squillante e Misiani» e «migliorare l'intelligibilità della conversazione» affidate dal pool a un perito.

## Schiave dell'est, 26 arresti a Potenza

**POTENZA** Rapporti sessuali con minorenni romene clandestine erano la «parcella» che alcuni avvocati e commercialisti calabresi chiedevano ad una banda di sfruttatori italiani e romeni. A scoprirlo sono stati i carabinieri di Potenza, con un'indagine che ha portato ieri mattina all'emissione di 26 misure cautelari, quindici delle quali in carcere. La banda operava fra la Romania, la Basilicata, la Calabria (Cosenza), la Puglia (Bari), la Campania (Napoli e Caserta) e la Toscana (Livorno e Grosseto). Nel paese dell'est europeo venivano reclutate le ragazze, dai 17 ai 21 anni: alcune come prostitute, altre come badanti e cameriere. A far passare loro la frontiera in auto erano spesso poliziotti romeni, corrompendo i colleghi. In Italia le ragazze giungevano su furgoni o in treno, con un visto turistico. Per il viaggio pagavano 300 euro. Appena scese dal mezzo, venivano scelte come ad un mercato dai referenti italiani dell'organizzazione. Quelle destinate alla prostituzione venivano segregate in appartamenti fatiscenti o baracche. Uscivano solo per lavorare in altre case o in locali. Sorte analoga subivano quelle destinate a lavori di badante o barista, per i quali dovevano anche pagare un'altra somma di denaro (sui 300-400 euro). Gli sfruttatori cercavano poi di convincerle a prostituirsi per arrotondare i guadagni. Alcune ragazze venivano sistematicamente violentate dai componenti della banda: oltre alle misure cautelari, sono stati emessi sette fermi per violenza sessuale. Ciascun malvivito poteva guadagnare fino a 5-6.000 euro ogni quindici giorni.

## Guerra tra clan, uccisi zio e nipote

Sullo sfondo la faida tra i Graziano e i Cava: vendetta di camorra per la «strage delle donne» del 2001

Maristella Iervasi

**ROMA** Li hanno freddati nella piazza principale del paese di San Paolo Belsito (Napoli) mentre si recavano a lavoro, al supermercato «La Fonte» lungo la strada per Nola. Le vittime - zio e nipote - portavano un cognome difficile, quello dei Graziano. Antonio e Francesco di 58 e 32 anni pur essendo imparentati con la famiglia camorrista in lotta da mezzo secolo con il clan dei Cava, vivevano defilati ed entrambi non avevano precedenti penali.

**Vendetta.** E tra gli inquirenti si fa sempre più strada l'ipotesi del duplice omicidio per vendetta: per via della strage del 26 maggio del 2001, quando alla periferia di Lauro (Avellino) un commando uccise tre donne della famiglia Cava - Clarissa, figlia sedicenne di Biagio, sua sorella Michelina e la cognata Maria Scibelli. Furono esplosi centinaia di colpi di pistola che colpirono anche un'altra figlia del boss, Felicetta: da allora costretta su una sedia a rotelle. E quella strage, definita «delle donne», sarebbe stata eseguita dai vertici dei Graziano.

Zio e nipote sarebbero stati scelti dai killer proprio perché considerati «bersagli» facili, molto più



Il luogo dell'agguato di camorra a San Paolo Belsito

avvicinabili rispetto ai vertici della famiglia Graziano, che da anni ha ingaggiato una faida sanguinaria nel Vallo di Lauro, tra il Nolano e

l'Avellinese. È questa la prima conclusione alla quale sono giunti investigatori e magistrati della Direzione distrettuale antimafia. I due uo-

mini uccisi non osservavano particolari misure di sicurezza per proteggere la propria incolumità. Vivevano a Quindici (Avellino) - la «capitale» della faida che oppone le due famiglie camorristiche - e ogni mattina da qui partivano con una Alfa 156 per recarsi a Nola, dove gestivano un supermercato.

E così anche ieri mattina. L'agguato mortale è scattato alle 7.15 in via Roma, a San Paolo Belsito e si è consumato senza testimoni. I due killer, a bordo di una moto di grossa cilindrata, li hanno intercettati a pochi metri dalla piazza centrale del paese ed hanno aperto il fuoco. Un salumiere della zona avrebbe avvertito degli spari mentre era all'interno del suo negozio ma quando è uscito fuori ha potuto solo chiamare la polizia. Antonio è stato fulminato al posto di guida, il corpo di Francesco invece è stato trovato fuori dall'auto, come se avesse tentato la fuga. Entrambi sarebbero stati colpiti da numerosi proiettili.

Polizia e carabinieri hanno subito stretto d'assedio il Vallo di Lauro, la zona di boschi e montagne al confine tra le province di Avellino e Napoli. Particolarmente sorvegliate anche le abitazioni dei Cava e dei Graziano: Biagio, considerato il boss della famiglia - alcu-

ne settimane fu assolto dal tribunale di Avellino dall'accusa del tentativo di sequestro di Luigi Salvatore Graziano - è stato trovato in casa. L'uomo - al quale è stata anche revocata la misura del soggiorno obbligato a Quindici - è stato sottoposto alla prova dello stube, insieme a tutti gli altri componenti della famiglia e ai numerosi pregiudicati ritenuti vicini o affiliati al clan.

**La scia di sangue.** La storia di queste due famiglie - Cava e Graziano - è un vero e proprio rosario di morti e di agguati, di ferimenti e di azioni criminali clamorose, come quella nel corso della quale fu ucciso un esponente dei Graziano durante una partita di calcio e sotto gli occhi di migliaia di persone.

Su Francesco e Antonio Graziano, entrambi incensurati, non ci sono precedenti indagini alle quali fare riferimento: le due vittime, a differenza di altri congiunti della famiglia, non erano sottoposte a nessuna sorveglianza: erano considerati estranei alle vicende del clan. Bersagli facili, dunque, per i sicari della famiglia rivale. «Hanno colpito persone indifese - hanno spiegato gli investigatori -. Per mesi i Cava avrebbero tentato inutilmente di colpire in maniera eclatante i vertici della cosca avversaria».

Giovedì notte gli spari contro lo stabilimento dell'azienda di Filippo Callipo. La solidarietà di D'Alema e dei sindacati: «È il segno che la criminalità organizzata alza il tiro»

## Cinque colpi di pistola: intimidazione contro il presidente della Confindustria calabrese

**VIBO VALENTIA** Cinque colpi di pistola sono stati esplosi giovedì notte contro lo stabilimento «Tonno Callipo», di cui è titolare Filippo Callipo, imprenditore e presidente di Confindustria Calabria. Qualcuno si è avvicinato con un'auto al cancello e ha sparato contro l'ingresso degli uffici, nel comune di Maierato, poco distante da Vibo Valentia. È stato il custode a scoprire l'attentato intimidatorio, dopo aver visto i malviventi allontanarsi a bordo della vettura. Sulla natura del gesto indagano i carabinieri, che per ora non escludono

nessuna pista.

Filippo Callipo è titolare dell'omonima azienda produttrice di tonno e presidente della federazione degli industriali della Calabria. «Se chi ha sparato quei cinque colpi voleva farmi stare zitto - ha detto Callipo - ha sbagliato i suoi conti. Quanto è accaduto non basta. La prossima volta i colpi dovranno dirigerli contro di me». E poi aggiunge: «Vado avanti, ancora più deciso di prima».

L'imprenditore calabrese sostiene di non essere in grado di collegare l'in-

timidazione a qualche fatto specifico. «Non ho mai subito minacce - dice - né dirette, né telefoniche, né epistolari. Non ho nemici e non ho interessi politici che possano espormi a vendette».

L'episodio ha suscitato dure reazioni negli ambienti politici e sindacali. Massimo D'Alema, presidente dei Ds, ha telefonato a Filippo Callipo per esprimere la sua solidarietà. «Il presidente D'Alema - ha detto Callipo - mi ha incoraggiato a non cedere, perché se cedessi io sarebbe tutta la classe im-

prenditoriale calabrese a capitolare di fronte all'arroganza e alla violenza. È stata una telefonata molto affettuosa di oltre un quarto d'ora che ho molto apprezzato». Una delegazione ufficiale dei Ds, guidata da Marco Minniti, si è recata alla «Tonno Callipo» di Maierato per testimoniare appoggio e vicinanza. Solidarietà anche dal Presidente della Regione Calabria Giuseppe Chiaravallotti e dal Ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, che ha telefonato all'imprenditore per garantire il sostegno del governo «a chi lavora

per lo sviluppo dell'economia calabrese». I segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno invece emesso una nota congiunta: «L'atto intimidatorio nei confronti del presidente Callipo ci induce a prendere atto che in Calabria la criminalità organizzata ha alzato il tiro e cerca, in tutti i modi, di condizionare le rappresentanze istituzionali, imprenditoriali e sociali». I dipendenti dell'azienda, 200 circa, esprimono infine «profondo sgomento e indignazione per il vile e grave attentato».

p.n.

MAFIA

## Processo Agate 30 ergastoli

Pene per complessivi 47 anni di carcere, 30 ergastoli e 12 assoluzioni. È questa la sentenza emessa ieri dalla Corte d'assise di Palermo nell'ambito del processo «Agate», una sorta di nuovo maxi processo celebrato per 10 anni a Palermo. La sentenza riguarda gli omicidi commessi tra il 1981 ed il 1991, tra cui quello dell'imprenditore Libero Grassi, ucciso perché si era opposto al pizzo. Tra i boss condannati all'ergastolo, spiccano Bernardo Provenzano e Salvatore Riina. La camera di consiglio, presieduta da Giuseppe Nobile, si era riunita sabato scorso.

per il ventesimo anniversario della morte di Enrico Berlinguer

**Ti ricordi Berlinguer**  
di Piero Sansonetti  
il libro a 4,00 euro in più

**Berlinguer, la sua stagione**  
la videocassetta a 6,50 euro in più

in edicola con **l'Unità**

QUEST'ESTATE...  
**VAI!**

Immane il 15 Giugno in edicola, in omaggio con **l'Unità**

VAI! è realizzato da ACTI s.r.l. idea e sviluppo del mensile Bazar http://www.bazarweb.info

**BAZAR**

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK** publikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affieri 10, Tel. 0163.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 019.814987-811182  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814987-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'11 giugno si è spento serenamente il compagno

OTTAVIO BIGIARETTI

I funerali avranno luogo il 12 giugno alle ore 15.00 nella chiesa di San Pietro Apostolo in Castel San Pietro Romano (Roma).

1987 2004

A 17 anni dalla scomparsa di **BARTOLOMEO GANASSI** Libero

i figli lo ricordano.  
Carpi, 13 giugno 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivenditori <b>RK</b> publikompass	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

**mibtel**

**-0,08%**

**20.966**

**petrolio**

**Londra**

**\$ 35,82**

**euro/dollaro**

**1,2006**

**Berlinguer**  
la sua stagione  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

**Ti ricordi Berlinguer**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

**Europa**  
istruzioni per l'uso

in edicola il libro  
con l'Unità  
a € 4,00 in più

## Alitalia, senza capitali non si vola

Bilancio non certificato, la compagnia cade in Borsa in attesa del piano

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Ancora turbolenze sui conti Alitalia. A due settimane dall'assemblea il bilancio 2003 continua a provocare dubbi sia dei revisori esterni che del collegio sindacale interno alla compagnia. Per la società di revisione Deloitte & Touche resta «impossibile esprimere un giudizio», mentre i sindacati chiedono maggiori dettagli sul prestito-ponte di 400 milioni di euro finora solo annunciato. Insomma, l'ok non c'è, anche se i risultati contabili sono stati comunque firmati e potranno essere vagliati dall'assemblea dei soci il 28 giugno. Dunque, non c'è un vero stop, ma un'ipoteca pesante come un macigno sì. Tanto più che senza l'imprimatur dei revisori non si potrà contare su un aumento del capitale sul mercato, strada su cui il governo aveva dichiarato di contare. Il testo unico della finanza non esclude invece in questo caso la possibilità del prestito-ponte o di un aumento di capitale dell'azionista, vietato però dall'Antitrust europeo. A non convincere i «guardiani» dei conti è il presupposto della continuità aziendale, che resta ancora oscuro. Come dire: stando alle carte (e non alle promesse) Alitalia dovrebbe essere liquidata, visto che il «rosso» supera un terzo del capitale sociale. La società punta comun-

que ad ottenere una revisione del giudizio di «non opinion» dei certificatori entro luglio, quando sarà messo a punto il piano industriale. Arrivare in assemblea in queste condizioni equivale per il management ad esporsi a bordate assai pericolose, dopo quelle già arrivate nei giorni scorsi dai competitor che hanno accusato la compagnia di praticare tariffe sotto costo su alcune tratte. È probabile, quindi, che i chiarimenti richiesti arriveranno prima del 28 giugno. Ma fa pensare il ritardo con cui il governo si muove in una partita solo a parole definita urgente e delicata. Ieri il commissario europeo ai Trasporti Loyola de Palacio ha rivelato di non aver ancora ricevuto da Roma le informazioni necessarie sul piano di ristrutturazione che il management sta preparando. Poco o nulla si sa del prestito-ponte e dell'intervento di Fintecna, la società del tesoro che dovrebbe acquisire quote nella costituenda società di terra. In realtà sotto le Alpi finora su Alitalia si è litigato molto e concluso pochissimo (la dice lunga in proposito la dichiarazione di Guglielmo Epifani: «L'importante è che il Governo non remi contro come talvolta qualche suo esponente dà l'impressione di fare»). Sui destini della compagnia è chiaro che non tutti i ministri la pensano allo stesso modo, e tra loro c'è anche chi non la pensa più come



prima. È il caso di Roberto Maroni, sempre più critico sulla nuova gestione di Giancarlo Cimoli. L'ultimo f'acuse è arrivato ieri, quando il ministro ha sentenziato «I revisori hanno avuto le stesse preoccupazioni che abbiamo noi». È chiaro che il titolare del Welfare non ha gradito

il ribaltone interno alla compagnia, che ha «defenestrato» Giuseppe Bonomi. Dunque il Carroccio si ripositiona, schierandosi stavolta dalla parte di Giulio Tremonti, da sempre molto freddo verso la compagnia di bandiera. Anche Gianfranco Fini si è visto togliere il suo uomo di riferimento (l'ex amministratore delegato Marco Zanichelli), ma il leader di An resta il fautore più convinto dell'integrità aziendale, se non altro per il fatto che Alitalia rappresenta un nutrito bacino elettorale per la destra. È chiaro, quindi, che le pedine si muoveranno solo dopo le elezioni: molto dipenderà dai risultati delle urne. Così, per ora, è ancora tutto fermo, nonostante l'emergenza finanziaria dell'avio-linea. A confermare indirettamente il rinvio è Pietro Lunardi. «Vedrò Loyola de Palacio quando il piano sarà pronto». Così sulla partita Alitalia non restano che le osservazioni di Deloitte & Touche, che invoca un piano di ristrutturazione industriale e un'operazione di aumento del capitale. La Borsa reagisce male e penalizza il titolo di quasi il 3 e mezzo per cento. Nel frattempo si rabbuia anche il fronte sindacale. La Cgil e il Sult hanno smentito di aver siglato accordi sul periodo estivo per il personale di terra. I piloti dal canto loro sono stati convocati il 17 giugno per avviare la trattativa sul recupero di produttività.

I sindacati accusano il governo Per il pubblico impiego conti «taroccati» e tavoli elettorali

Marco Tedeschi

**MILANO** È scontro tra i sindacati e il ministro della Funzione Pubblica, Luigi Mazzella, sui rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. I rappresentanti dei lavoratori hanno accusato il governo di manipolare i conti e di annunciare l'apertura di un nuovo confronto prima dell'estate per ragioni elettorali. «Le elezioni fanno miracoli - ha commentato il segretario generale della Cgil Funzione pubblica, Carlo Podda - più ci si avvicina, migliori sono le intenzioni sui rinnovi. Ora ci dicono che prima dell'estate ci sarà l'incontro, forse domani ci diranno che prima dell'estate avremo i contratti. Non vorrei però che domenica svanisse tutto». Per il segretario generale della Fps-Cisl, Rino Tarelli, il governo «tarocca i conti». In particolare, secondo il sindacalista, «si includono i costi per la riforma della scuola, gli aumenti dei dipendenti non contrattualizzati o per mantenere le missioni militari all'estero: questo è in inganno che non si può più tollerare. Mazzella ha affermato che avrebbe fatto i conti distinti, ma non ha fatto nulla».

E anche per il segretario confederale della Cisl, Nino Soggi, «il governo, oltre a fare orecchie da mercante, si permette di fare della ignobile demagogia, manipolando le cifre degli aumenti di stipendio». Secondo il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, invece, «il modo migliore per evitare polemiche è di avviare al più presto le trattative».

Il ministro annuncia un nuovo confronto prima dell'estate Contestate le cifre degli aumenti

Accuse respinte da Mazzella: «Io non tarocco niente. Il governo è una istituzione del Paese e, in quanto tale, non si mette a fare i tarocchi. Dove è scritto che i nostri conti sono un inganno e quelli del sindacato una verità evangelica?». Secondo Mazzella, le accuse dei sindacati sono «gravissime» e non possono essere avanzate «a fronte di una apertura, la volontà, cioè, di aprire un confronto per verificare l'esattezza dei conti degli uni e degli altri». Se per i sindacati nei conti sono state incluse voci che non dovrebbero rientrarvi, ha detto, «lo dimostrino al tavolo, cerchino di convincere i loro interlocutori che i calcoli non rispondono a verità. Come si fa a parlare di inganno se prima non lo si dimostra? Io ho fatto i miei conti che ora vanno confrontati con i loro. I sindacati non possono sfuggire al confronto».

Le risorse per rinnovo del biennio economico 2004-2005, dunque, continuano a dividere le parti. I sindacati chiedono un aumento dell'8% (che comprende anche la differenza tra inflazione reale e programmata registrata nel biennio 2002-2003) contro il 3,6% previsto dal governo. L'Esecutivo insiste nel sottolineare che le retribuzioni di fatto sono cresciute nel periodo 1999-2003 del 17% a fronte di un'inflazione effettiva del 12%. Ma - per i sindacati - in questi calcoli sono incluse anche voci che non dovrebbero rientrare nella spesa per gli aumenti contrattuali. Da qui la decisione presa nella riunione del 3 giugno a palazzo Chigi di aprire dei tavoli tecnici per verificare l'esattezza dei conti.

L'ultimo rapporto evidenzia sintomi di ripresa nei maggiori paesi industrializzati, ma per noi la situazione rimane preoccupante

## Il giudizio dell'Ocse: l'economia italiana non cresce

**MILANO** Andamento dell'economia in netta flessione in Italia. Rallenta la crescita negli Stati Uniti e in tutta la zona euro, ma in Italia addirittura scende. E il tasso di disoccupazione resta invariato.

Nuova, allarmante segnalazione dell'Ocse, l'organizzazione parigina che ha diffuso ieri i dati dell'indicatore composito che registra l'attività economica dei paesi industrializzati. La cui economia ha registrato ad aprile una crescita di 0,3 punti percentuali rispetto a marzo. L'Italia ha invece registrato una decelerazione di 0,4 punti. In Europa, con buona pace di Tremonti la cui strategia economica è da sempre riassumibile nel «mal comune mezzo gaudio», la Germania avanza più degli altri partner (+0,5%), seguita dalla Francia (+0,2%).

«Una nuova doccia fredda per il governo Berlusconi», commenta il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta. Che aggiunge: «La conferma della tendenza negativa della nostra economia smentisce in maniera netta le promesse e i proclami del presidente del Consiglio, totalmente in contrasto con la realtà dei fatti. Ciò che è più grave - conclude Letta - è che non si riesce a capire cosa stia facendo il governo rispetto ai continui dati negativi oltre a rinnovare vuote promesse».

Torniamo ai dati di ieri: il tasso di disoccupazione dei paesi dell'area Ocse si è attestato in aprile al 6,9%, lo

LE PROSPETTIVE ECONOMICHE OCSE		Le variazioni del superindice dell'Ocse che misura le prospettive economiche		
Paesi/aree	Mar. 2004	Apr. 2004	Var.	Var. semestrale %
OCSE	123,7	124,0	0,3	+6,2%
UE 15	121,4	121,7	0,3	+5,6%
Area Euro	122,8	123,2	0,4	+5,8%
G7	121,2	121,5	0,3	+6,1%
Canada	132,4	132,7	0,3	+7,9%
Francia	120,8	121,0	0,2	+6,7%
Germania	123,9	124,5	0,6	+7,2%
ITALIA	107,7	107,3	-0,4	+1,5%
Giappone	102,2	102,5	0,3	+2,6%
G. Bretagna	109,1	109,0	-0,1	+3,1%
Stati Uniti	133,5	134,0	0,5	+8,6%

Fonte: Ocse P&G Infograph

stesso valore del mese precedente. La disoccupazione è rimasta invariata rispetto a marzo sia nell'eurozona (9%, era all'8,9% un anno fa) che in Giappone (4,7%, 5,4% nell'aprile 2003). Per gli Stati Uniti sono invece già disponibili i dati di maggio che indicano un tasso di nuovo in discesa al 5,6% dal 5,7% di aprile (6,1% dodici mesi prima). Per l'Italia l'Ocse pubblica in-

vece i dati di gennaio, con il tasso fermo all'8,5%.

Passando ai dettagli sui singoli paesi, negli Usa il superindice economico è cresciuto ad aprile a 134 punti dai 133,5 del mese precedente, ma allo stesso tempo l'indice a sei mesi ha registrato la quarta battuta d'arresto consecutiva (8,6 da 9,6) dopo nove mesi di progressione. Un andamento simile

### Abb Italia, utili gonfiati per 70 milioni di dollari

**MILANO** Il gruppo svizzero Abb ha riferito alle Autorità italiane i risultati preliminari di un'inchiesta interna su alcune irregolarità contabili riscontrate nella propria filiale italiana, in base alle quali tra il primo trimestre del 1998 e il primo trimestre del 2004 gli utili operativi dell'unità sono risultati gonfiati per circa 70 milioni di dollari. Abb aveva avviato l'inchiesta quest'anno, dopo aver scoperto irregolarità nel corso di un controllo contabile interno. «Abbiamo una politica di tolleranza zero per i comportamenti impropri - ha dichiarato il presidente e a.d. di Abb, Jurgen Dormann - e abbiamo agito propriamente per

risolvere il problema. La nostra inchiesta ha dimostrato che questo è un caso italiano. Abbiamo contattato le Autorità competenti e comunicato le nostre scoperte». I 70 milioni di dollari circa di sopravvalutazione dei risultati registrati in Italia, precisa Abb, corrispondono all'1,4% degli utili operativi consolidati registrati dal gruppo nello stesso periodo. Secondo le indagini preliminari della società, l'impatto sugli utili operativi nei singoli anni va da un minimo di circa 2 milioni di dollari per il 1998 a un massimo attorno ai 20 milioni di dollari nel 2002. I manager responsabili dell'unità, spiega la società, sono stati licenziati.

a quello dell'eurozona, dove il superindice è salito a 123,2 da 122,8 e l'indicatore a sei mesi è invece calato a 5,8 da 6,3, mentre il Giappone ha segnato un progresso su entrambi i fronti.

Contrastato anche il panorama per i paesi del G7. Fra i singoli paesi più industrializzati del mondo, oltre all'Italia, soltanto la Gran Bretagna ha accusato una flessione del superindice

ad aprile, passando a 109 punti dai 109,1 del mese precedente. Per il Fondo monetario internazionale, comunque, la ripresa mondiale non è in discussione, e vengono esortati anche i timori sul caro-petrolio: una riduzione dello 0,4% del pil mondiale a causa del rialzo del greggio sarà compensata da «altre forze».

la.ma.

**Europa istruzioni per l'uso**  
di Sergio Sergi

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più

## Sogefi, protesta contro i licenziamenti

**MILANO** Un centinaio di lavoratori hanno presidiato la sede milanese della Sogefi, la società controllata da Carlo De Benedetti, per protestare contro gli annunciati 185 licenziamenti che dovrebbero colpire due aziende metalmeccaniche del gruppo in provincia di Brescia: la Sidergarda e il Mollificio bresciano.

Gli stabilimenti, che attualmente occupano 330 dipendenti, producono ricambi per mezzi pesanti e riforniscono gruppi industriali come la Fiat e l'Iveco. La perdita di alcune importanti commesse, proprio da Fiat ed Iveco, sarebbe all'origine delle procedure di mobilità avviate lo scorso 10 maggio, data dalla quale i lavoratori hanno iniziato uno sciopero continuato con presidi delle fabbriche.

Ma la mobilitazione è stata finora senza esito: «I vertici si sono rifiutati ad ogni confronto - ha dichiarato Michela Spera della Fiom - e sotto la minaccia della chiusura totale degli stabilimenti, chiedono l'accettazione dei licenziamenti prima di avviare il dialogo. Un ricatto che il sindacato ha rifiutato con decisione».

«Siamo infatti convinti - continua Spera - che sia necessario un serio piano industriale di rilancio, per conservare gli attuali livelli occupazionali, aumentare la competitività delle aziende e riconquistare le quote di mercato perdute».

## I BABY LAVORATORI IN ITALIA

- 144.285 i minori che lavorano in Italia.
- 12.168 tra i 7 e i 10 anni
- 66.047 tra gli 11 e i 13
- 69.070 hanno 14 anni.
- 59% lavora con genitori o parenti.

## La divisione territoriale del fenomeno

- Prima dei 15 anni ha lavorato
- 19,4% dei minori nel Nordest
- 14,1% nel Nordovest
- 13,9% al Sud
- 12,3% nelle Isole
- 9,6% al Centro

## I lavori svolti dai minori

Settore della ristorazione	17,9%
Negozi	14,9%
Agricoltura	14,1%
Lavoro in fabbrica	11,8%
Laboratori o officine	7,4%

## Attività domestiche

in casa propria	11,4%
in casa di parenti e altre persone	9,6%



KIRPAGS/Infograph

Oltre 150mila bambini costretti al lavoro nel nostro paese e 246 milioni in tutto il mondo

## Troppi minori sfruttati in Italia

**MILANO** Sono circa 150mila i bambini, fra i 7 e i 14 anni, sfruttati dai grandi nel nostro paese. Ma questo in un quadro internazionale che vede la piaga del lavoro minorile coinvolgere attualmente 246 milioni di minori in ogni parte del globo, 73 milioni dei quali hanno meno di 10 anni. È quanto emerge dalla Giornata mondiale contro il lavoro minorile 2004, organizzata dall'Ilo (Ufficio internazionale del lavoro) che ieri nel convegno su «L'impegno dell'Italia per sconfiggere il lavoro minorile» ha presentato l'attuale fase di iniziative istituzionali e sindacali per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo triste fenomeno.

Degli oltre 150mila bambini che vengono sfruttati nel nostro paese, secondo gli ultimi dati dell'Istat (che non rileva i bambini rom e i minori stranieri) oltre 12mila hanno tra i 7 e i 10 anni, 66mila dagli 11 ai 13 e i quattordicenni sono poco meno di 70mila. L'11,4% del totale lavora a casa propria, il 9,6% in case di parenti, il

14,9% in un negozio, il 17,9% in bar, ristorante, albergo, il 14,1% in campagna, il 7,4% in laboratorio ed officina, l'11,8% in fabbrica o cantiere, il 6% in mercato o strada, il 6,4% in altro luogo. Il 59% lavora con genitori e parenti, il 41% con altri. La maggior parte di questi ragazzini viene utilizzata spesso dai genitori in laboratori clandestini, per questo resta difficile la loro individuazione da parte delle forze dell'ordine.

I sindacati (Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil, Gigi Bonfanti, segretario confederale della Cisl e Massimo Di Menna, segretario della Uil-Scuola) hanno chiesto l'immediato ripristino del «tavolo sul lavoro minorile» in quanto - hanno spiegato - il problema non è la disputa sulle cifre, che noi riteniamo più allarmante di quello dell'Istat, ma come operare e fronteggiare un fenomeno che potrebbe altrimenti, nei prossimi anni, colpire il nostro paese che da un lato è fortemente industrializzato ma presenta delle

aree di lavoro sommerso e di ritardo, in particolare nel Sud, certamente preoccupanti». Per Confindustria, - ha spiegato invece Giorgio Usai, «è necessaria un'alleanza che vede impegnati insieme parti sociali, governo ed espressioni della società civile per ridurre quest'area di illegalità. Da parte nostra le imprese sono sempre più attente a rispettare il diritto dei minori».

«Dobbiamo registrare una volontà nuova da parte del governo e un'attenzione da parte delle forze sociali a non sottovalutare i pericoli del fenomeno in un paese come l'Italia a forte immigrazione e con rilevanti aspetti di lavoro sommerso, vere e proprie insidie per il lavoro minorile», ha spiegato Claudio Lenoci, direttore dell'ufficio Ilo per l'Italia. «È positiva e costruttiva la volontà dei sindacati a riprendere con governo e imprenditori un'iniziativa comune e più efficace. Solo un impegno costante e quotidiano può portare a risultati concreti».

## Gli Agnelli vendono Club Med

Gabetti al vertice Ifi. Ipotesi di fusione tra le finanziarie di famiglia

Roberto Rossi

**MILANO** La famiglia Agnelli ha ceduto un altro pezzo forte del patrimonio francese. Il 21,2% del Club Med è passato al gruppo Accor. La vendita frutterà un incasso di 184,5 milioni di euro.

Una somma che verrà destinata alla riduzione del debito delle finanziarie degli Agnelli Ifi e Ifi (che al 30 marzo avevano una posizione finanziaria netta negativa rispettivamente per 394 milioni e 301 milioni di euro). Del leader mondiale dei villaggi vacanze - creato nel 1950 da Gerard Blitz e da Serge Trigano e diventato un impero presente nel mondo in 40 paesi, con 1,7 milioni di clienti, 20mila dipendenti e un fatturato di 1,6 miliardi - Ifil deteneva direttamente una quota del 7,2%, mentre il 16,7% era in possesso di Exor, la holding del gruppo Agnelli controllata da Ifi e da anni punto di riferimento degli investimenti in Francia. Da questa cessione Ifil realizzerà una plusvalenza di 24,4 milioni.

Inoltre, il contratto con Accor - leader europeo degli alberghi con oltre 4mila hotel in 140 paesi, 158mila dipendenti, un fatturato di oltre 7 miliardi di euro e come principale azionista ha la Caisse des Depots et consignations (braccio finanziario dello Stato che ha un portafoglio azionario che pesa per oltre 20 miliardi di euro, con partecipazioni importanti in 18 società tra cui LVMH, Alcatel e Michelin) - prevede un eventuale completamento di prezzo, fino a un massimo di 12 milioni (10 euro per azione) nei prossimi due anni, in funzione del futuro andamento economico-finanziario del Club Mediterra-

La vendita di Club Med potrebbe aprire la strada a una serie di altre cessioni. Le dimissioni più probabili potrebbero essere quelle della Worms (che rappresenta il 25% del totale degli investimenti di Ifi), Rinascente (15%) e San Paolo-Imi (15%). Altri soldi potrebbero anche essere reperiti da alcune partecipazioni di Exor. La società guidata da Tiberto Ruy Brandolin d'Adda nel suo portafoglio ha Graphic Packaging (17,2%), Domaine Codem (100%) e Distacom (7,14%). La holding ha appena venduto la sua partecipazione del 10% nella società immobiliare francese SFL. Ma ieri, a 14 giorni dalla morte di



Umberto, gli Agnelli hanno anche messo a posto le pedine di comando della loro galassia industriale-finanziaria. I consigli di amministrazione di Ifi e della controllata Ifil (63%) hanno completato le nomine: Gianluigi Gabetti diviene presidente di Ifi (il posto era vacante dopo la morte di Umberto), Pio Teodorani Fabbri vicepresidente e nel consiglio è stato cooptato un altro giovane membro della dinastia, Luca Ferrero di Ventimiglia, 38 anni, nipote di Clara

Agnelli che finora non aveva mai avuto incarichi nel gruppo di Torino.

Non solo, John Elkann è stato cooptato nel cda di Ifil (che detiene il 30% di Fiat) e nominato membro del comitato esecutivo. Il direttore generale John Wintelter diviene secondo amministratore delegato, a fianco di Gabetti (il fedelissimo ottantenne manager che ha il compito di gestire la transizione e di fare da garante della famiglia) che è anche presidente della finanziaria. La deci-

sione comporta una modifica statutaria e dovrà essere sottoposta all'assemblea dei soci Ifil il 22 giugno.

Intanto, si fanno sempre più pressanti le voci di un accorciamento della catena di controllo che dall'accomandita Giovanni Agnelli & C. Sapa, la cassaforte della famiglia torinese, porta alla Fiat. L'idea sarebbe quella di un'integrazione tra la Giovanni Agnelli & C. e la Iflicon la cancellazione dal listino di Borsa di quest'ultima (che tra, l'altro, qua-

to solo le azioni privilegiate). In questo modo si eliminerebbe un gradino nella scala del controllo Fiat e partecipare direttamente al capitale dell'altra finanziaria Ifil (di cui Ifi detiene il 63%, il resto è in mano a fondi come Egerton Capital Limited (fondi) con il 2,2%, K Capital Partners con il 7,51% e The Public Institution for Social Security con il 4,9%). Fusione allora? Per ora sembra che il progetto piaccia solo al mercato, ieri il titolo Ifi ha guadagnato il 4,25%.

## un altro lutto in casa Agnelli

## La morte di Egon von Furstenberg

**ROMA** Si svolgeranno oggi alle 15, nella Chiesa degli Artisti in Piazza del Popolo, i funerali di Egon von Furstenberg, il principe stilista morti ieri mattina all'età di 58 anni all'ospedale Spallanzani di Roma. La tumulazione avverrà lunedì in Austria, a Strobl, nella tomba della famiglia paterna.

Egon von Furstenberg era un nome conosciuto nel mondo della moda italiana. Nato a Losanna nel 1946, era figlio di Tassilo von Furstenberg, discendente da un'aristocratica famiglia tedesca, e di Clara Agnelli, sorella di Giovanni, che fu suo padrino al battesimo.

Egon Furstenberg si era laureato in economia e commercio in Svizzera e sembrava destinato a fare carriera nel mondo della finanza. Si era trasferito poi a New York, dove lo attendeva un incarico alla Chase Manhattan Bank. Ma capi subito che quella non era la sua vocazione e, desiderando diventare uno stilista, si iscrisse al Fashion Institute of Technology.

Il suo debutto nella moda avvenne nel 1997, quando fondò negli Stati Uniti una società con il suo nome. Nel 1983 partì alla conquista del mercato italiano, aprendo la sua prima sede a Milano. Il debutto nell'alta moda avvenne nel 1991 quando aprì a Roma un suo atelier. Il palcoscenico romano gli fu più

congegnale, ed Egon si divise tra il pret-a-porter milanese e l'alta moda, le creazioni da sera e gli abiti da sposa, gli accessori e perfino, negli ultimi anni, la moda per la casa. Nel 1999 vede la nascita di F&M (Furstenberg e Merli srl), la società romana che lo vede insieme al suo socio e amico Vincenzo Merli.

Numerosi i messaggi di cordoglio giunti alla famiglia, soprattutto da rappresentanti del mondo della moda. «La sua morte ci ha colto di sorpresa - ha dichiarato Mario Boselli, presidente della Camera della Moda - Sapevamo che era malato, ma Egon non ne aveva parlato con nessuno. Faceva parte del suo stile, della sua classe, della sua innata signorilità». Tra i messaggi di cordoglio quello di Walter Veltroni. «Roma ha accolto con grande dispiacere la notizia della scomparsa di Egon Von Furstenberg - scrive il sindaco di Roma - A nome della città, e mio personale, esprimo alla sua famiglia le mie più sincere condoglianze. Ci mancheranno molto il suo stile e la sua eleganza, ma anche la sua simpatia e il rapporto di collaborazione che avevamo stabilito. E credo mancherà moltissimo al mondo della moda, per la sua creatività e per la sua capacità di interpretare il fascino, la bellezza e il desiderio di libertà delle donne».

FINCANTIERI

## L'intesa approvata col 97% dei voti

L'ipotesi di accordo raggiunta alla Fincantieri è stata approvata con il 97,69% dei voti al referendum, che si è svolto il 9 e 10 giugno in tutti gli stabilimenti del gruppo. Con una maggioranza analoga (93,15%) i lavoratori hanno scelto l'opzione sostenuta dalla Fiom sulla voce salariale derivante dalla lotta per il pre-contratto. Ha partecipato al voto l'83% degli aventi diritto.

EDILIZIA

## Siglato il contratto per le imprese Aniem

È stato siglato il nuovo contratto nazionale per le imprese Aniem Confapi. I punti principali dell'accordo, che riguarda 60.000 addetti e 6.000 imprese, sono: l'aumento salariale di 89 euro al 3° livello, suddiviso in due tranches, la prima di 50 euro dal 1° maggio 2004 e la seconda di 39 euro dal 1° marzo 2005, il superamento carenza infortunio, l'indennità maternità, l'apprendistato e l'aumento congedo matrimoniale.

OLIIT

## Da lunedì il presidio a Palazzo Chigi

Inizierà lunedì il presidio permanente davanti Palazzo Chigi dei dipendenti della Oliit, la società che opera nel settore delle telecomunicazioni con stabilimenti a Chieti, Avezzano, Rieti, Scarmagno (Torino) e Marcianise (Caserta). I circa 780 dipendenti non ricevono lo stipendio da oltre tre mesi. Preoccupa anche la situazione finanziaria che non permette l'avvio del piano industriale.

ENERGIA ELETTRICA

## A maggio la domanda in calo dell'1,6%

Le temperature sotto le medie hanno fatto diminuire a maggio la domanda di elettricità in Italia. Secondo i dati del Gestore nazionale della rete di trasmissione nel mese scorso la domanda è stata inferiore dell'1,6% rispetto allo stesso mese del 2003. Il totale dell'energia richiesta in Italia è stato pari a 25,8 miliardi di kWh. Depurata dell'effetto climatico la variazione della domanda di elettricità è pari al +0,5%.

La Petrolifera Italo Rumena ottiene per un euro la concessione sui depositi strategici. Di mezzo ci sono il governo italiano e il SanPaolo Imi

## Petrolio in Albania e il conflitto d'interessi di Ottolenghi

Sandro Orlando

**MILANO** Sembra che Silvio Berlusconi sia riuscito a convincere Fatos Nano che nel suo paese gli ex socialisti votano Forza Italia. Almeno è così che a Tirana spiegano l'infatuazione che il premier albanese ha per il Cavaliere. Fatto sta che gli eredi del partito maoista-stalinista di Enver Hoxha oggi si sentono berlusconiani; e sono sempre pronti a un piccolo gesto di affetto nei confronti dei loro amici italiani. Esattamente quello che ha fatto andare in bestia l'opposizione di centro destra di Sali Berisha. Da due settimane il suo Partito democratico sta sparando

a zero contro il governo socialista per un accordo commerciale che il parlamentare Prec Zogaj ha definito «un affare del primo ministro» ottenuto «in cambio di qualche buona parola» e «col sostegno dei circoli economici italiani legati a Silvio Berlusconi». Al centro della polemica è la concessione che Tirana ha rilasciato ad un'azienda romagnola, la Petrolifera Italo Rumena (Pir), la più antica società italiana di stoccaggio di prodotti petroliferi, per costruire il nuovo deposito di carburanti di Valona. Un porto strategico, perché è da qui (oltre che da Durazzo, più a nord) che partirà anche il corridoio VIII, uno degli assi paneuropei da cui dipenderà il futuro

sviluppo dei Balcani, con annesso oleodotto per collegare il Mediterraneo al Mar Nero, fino ai terminali di Burgas e Varna, in Bulgaria. Insomma, chi controllerà le attività di stoccaggio di Valona avrà anche le chiavi di accesso per i traffici di greggio di provenienza caucasica. Ma la Pir ha versato allo Stato albanese solo un euro. Un euro per una concessione trentennale, rinnovabile per altri trenta, per operare in regime di monopolio nel porto di Valona, con quello che diventerà il più grande deposito petrolifero del paese. E non è finita qui: perché la compagnia romagnola che fa capo alla famiglia di Emilio Ottolenghi ha ricevuto (sempre compreso nel prezzo di un

euro) anche il terreno su cui costruire i suoi serbatoi, uno spazio di 183mila metri quadri, l'equivalente di 18 campi di calcio. Più una serie di agevolazioni fiscali. Sorprende che qualcuno gridi allo scandalo? Certo il prezzo simbolico tiene conto anche degli investimenti - almeno 12 milioni di euro - di cui Ottolenghi si dovrà far carico per costruire a Valona un terminal portuale, che una volta completato (si parla del 2007) diventerà di proprietà dello Stato albanese. Ma sono costi che verranno ripagati dalle rendite che si prospettano per la compagnia romagnola.

«È un contratto trasparente», si è difeso il premier Nano, «con una socie-

tà che gode di una grande reputazione». Passi per la reputazione, ma quanto a trasparenza si sarebbe potuto fare di più. A far storcere il naso a molti deputati è il conflitto d'interessi che è emerso dalla vicenda. E sì, perché a guidare il governo di Tirana nel ruolo di consulente per l'economia e le privatizzazioni è la Banca Imi, interamente controllata dal gruppo Sanpaolo. E chi figura tra i soci dell'istituto torinese? Ma Emilio Ottolenghi naturalmente, che è pure uno degli amministratori del gruppo. Una coincidenza. Ma qualcuno potrebbe anche pensare che i socialisti di Fatos Nano ce l'hanno fatta, sono davvero come i berlusconiani.

GIORNI DI STORIA

## Tutti bravi ragazzi

La mafia non è sconfitta. A dieci anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio è amara la consapevolezza di un impegno non portato a termine, di una svolta epocale che avrebbe potuto essere e non è stata. E rimane come sospesa la questione di fondo: perché a un certo punto il fronte antimafia è arretrato? Perché il problema mafia è scomparso dall'agenda politica?

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità



I CAMBI

Table with exchange rates for various currencies: 1 euro = 1,206 dollari (-0,005), 1 euro = 132,190 yen (+0,350), etc.

BOT

Table with bond yields: Bot a 12 mesi = 97,70 (2,05), Bot a 12 mesi = 97,90 (2,04)

Borsa

Chiusura di settimana sottotono per la Borsa valori, che al pari delle altre piazze europee ha risentito della chiusura di Wall Street...

Ribaltato il giudizio di primo grado per l'ex presidente della Banca di Roma e per Ivo Greco, allora responsabile della sezione fallimentare del Tribunale di Roma

Crack Federconsorzi: Capaldo assolto in appello

MILANO Ivo Greco, ex presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Roma, e Pellegrino Capaldo, ex presidente della Banca di Roma sono stati assolti in appello dal Tribunale di Perugia.

La gestione realizzo, per un prezzo effettivo, secondo l'accusa, inferiore a 2.000 miliardi di lire a fronte di un valore stimato dagli inquirenti in circa 4.800 miliardi.

to anche condannato per uno dei due episodi di soppressione di atti che gli erano stati contestati. Ieri invece la sentenza d'appello ha ribaltato quella di primo grado assolvendo Capaldo e Greco.

Cassazione: Cragnotti deve restare in carcere

MILANO Il pericolo di inquinamento delle prove e di reiterazione dei reati da parte di una persona come Sergio Cragnotti che ha la «disinvolta propensione» a cambiare le denominazioni delle società, a fare fusioni o interscambi di pacchetti azionari, fanno sì che l'ex patron della Cirio e della Lazio debba rimanere in carcere...

Cragnotti, detenuto a Regina Coeli dallo scorso 11 febbraio e indagato per bancarotta fraudolenta e truffa, il tribunale dei riesame di Roma ha dato «adeguata e logica motivazione» al pericolo di inquinamento delle prove.

AZIONI

Table of stock market data (A-Z) including companies like A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, etc., with columns for price, change, and volume.

Table of stock market data (A-Z) including companies like FIL POLLONE, FILPART, FINPART W05, etc., with columns for price, change, and volume.

Table of stock market data (A-Z) including companies like MIL ASS W05, MILANO ASS, MILANO ASS R, etc., with columns for price, change, and volume.



13,00	Studio Sport Italia Uno
14,00	Dribbling Europei Rai Uno
17,15	Eurosprint Rai Uno
18,00	Portogallo-Grecia Rai Uno
19,57	Eurosera Rai Due
20,45	Spagna-Russia Rai Uno
23,00	Notti Europee Rai Due
23,00	Il Processo di Biscardi La 7
24,00	Studio Sport Italia Uno
24,00	Sportime Euro 2004 Sky Sport 1

europei in tv

### Fate attenzione alle false partenze

Serse Cosmi



la visiera di Serse

Cominciano gli Europei e in Italia c'è la classica attesa prima di una grande competizione. Ci si aspetta qualcosa di importante dalla nostra Nazionale e le polemiche nate in questi giorni, con le dichiarazioni pepate di alcuni giocatori, ci dicono che la squadra è vivace e che tutti vogliono essere protagonisti. Il Trap poi, dall'alto dell'esperienza accumulata in carriera, è la persona più adatta a gestire queste situazioni. Certe esternazioni sono fatte esclusivamente perché abbiamo la fortuna di avere diversi campioni che corrono il rischio di essere utilizzati marginalmente ed è questo che questo fa scattare in loro la molla dell'orgoglio. Non si tratta di invidia nei confronti

di Totti, anche se avere quello che oggi è il giocatore più forte al mondo dalla nostra parte è un grosso vantaggio. Francesco deve essere il valore aggiunto ad una squadra già ben roduta e piena di grandi giocatori. Sono convinto che alla fine anche Cassano e Gattuso troveranno spazio e soprattutto il primo, assieme all'inglese Rooney e al portoghese Cristiano Ronaldo, potrà essere la sorpresa di questi Europei. È un talento unico e il fatto che sia rimasto in silenzio gli fa affrontare con meno responsabilità la prima competizione importante della sua carriera.

Nella fase finale di un Europeo, ancora di più che in un Mondiale, la fase dei gironi è già molto equilibrata. La prima partita sarà fondamentale, e partire bene con la

Danimarca ci permetterà di giocare con più tranquillità le altre due partite. Sono sicuro che l'esperienza del Mondiale scongiurerà il Trap da esagerare con il turn over. Per la vittoria finale credo che ce la giocheremo con Francia, Portogallo e Spagna. Contro la Grecia, che non è da sottovalutare perché si prepara da mesi e ha un grande entusiasmo, i padroni di casa sono carismaticissimi con i vari Rui Costa e Figo che si giocano l'ultima possibilità in carriera di vincere qualcosa di importante. La Spagna non può non far parte del novero delle favorite, anche se rimane un'incognita ai grandi livelli. Contro la Russia, che ha un potenziale tecnico inferiore, non dovrebbe avere problemi.

Dal punto di vista del gioco da questi Europei non mi aspetto grandi novità tecniche, non si possono stravolgere gli equilibri in poche settimane di preparazione. L'organizzazione di gioco è per forza nelle mani, anzi, nei piedi dei grandi giocatori. E per l'Italia da questo punto di vista non può essere che un vantaggio.

**Berlinguer**  
la sua stagione  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

**Ti ricordi Berlinguer**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# lo sport



EUROPEI DI CALCIO

## Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro  
con l'Unità  
a € 4,00 in più

DALL'INVIATO Aldo Quagliariello

**LISBONA** Quel manifesto "Força Portugal" con dietro una fila di donne e uomini belli, sorridenti e ben vestiti, balza agli occhi e appare familiare agli italiani. Che abbiano preso spunto da Berlusconi è evidente, così come cercano di sfruttare il momento particolare del Paese, atteso ad un duplice esame europeo: politico, con le elezioni per il parlamento di Bruxelles; e sportivo, con i campionati di calcio che cominciano proprio oggi a Oporto dove i padroni di casa affronteranno la Grecia. È il segno dei tempi e del potere del marketing, che ormai si studia in qualsiasi università, che abbatte le frontiere della comunicazione e che sembra maledettamente efficace, se anche il Psd, partito di centrodestra al governo in Portogallo da tre anni, ha deciso di affidare tutta la sua campagna elettorale allo slogan già provato con successo in un altro Paese. Una parola d'ordine che affianca ogni simbolo, ogni gadget, ogni manifestazione e ha finito per cambiare praticamente il nome originario del partito, anzi di fatto l'ha sostituito. Roba da violazione del copyright, da causa per plagio quasi, considerando il fatto che lo slogan è accompagnato da una bandierina stile Arcore ma con i colori nazionali portoghesi, verde e rosso.

Certo, qui si è ancora lontani da certe raffinatezze tipo cimici sotto il tavolo, liberazione di ostaggi a tre giorni dal voto, sms sui telefonini degli elettori, ma si fanno comunque passi da gigante. Gli emuli di sua emittenza stanno imparando la lezione, fanno leva sul tifo calcistico come elemento di coesione sociale e soprattutto di formazione del consenso politico mentre anche la politica è simile: liberalizzazioni allegre, erosione degli stipendi, immiserimento del sistema di protezione sociale. "Força Portugal", capeggia sui manifesti giganti vicino all'aeroporto, sulle pance di Praça de Comércio, la piazza principale di Lisbona; nel Bairro Alto, nelle strade verso l'Alcantara e Cascais. Meno nei quartieri popolari, nel centro storico, nel rione arabo, nella periferia di casette rettangolari e malmesse, dove

## «Força Portugal» Lisbona si divide fra calcio e voto

“ Urne aperte per le Europee, ma il pallone spopola anche sui manifesti elettorali. Berlusconi docet: nasce la lista di centrodestra in pieno stile Arcore

Per le strade di Lisbona manifesti di Euro2004 al fianco dei poster di "Força Portugal" la coalizione di centrodestra per le Europee

invece sventolano (legate ad ogni palo) le bandierine del Cdu, che raggruppa il partito comunista (Pcp) e i Verdi.

Ma anche qui si sfrutta la terminologia calcistica: "Sem Falta" è scritto sotto il simbolo della falce e martello e del fiore ambientalista. Cioè "senza dubbio", "naturalmente", ma anche "senza

fallo", "senza irregolarità". Lo slogan gioca sulle parole e prende spunto da una polemica sull'ammonizione di Bruxelles per lo sfioramento dei conti pubblici del Portogallo e dagli attacchi del centrosinistra al governo accusato di aver rimediato il cartellino giallo per il Paese. La risposta del primo ministro



Durao Barroso è che dopo la cura di destra il cartellino era tornato verde e la controparte è che in realtà si trattava di un fallo di gioco, di una scorrettezza del governo per far apparire la situazione migliore di quella che è.

Anche il Partito socialista nei suoi manifesti si richiama ai campioni Europei di calcio e mostra una mano con un cartellino giallo che sta per essere inserito nell'urna: "La resposta está in tu mao" ("la risposta è nella tua mano") e l'immagine evoca l'ammonizione al governo di destra, perché anche qui, come in Italia, la valenza politica interna è fortissima: una sconfitta del centrodestra alle elezioni Europee porterebbe alle dimissioni del governo. I sondaggi rivelati dopo l'improvvisa morte del capolista socialista Souza Franco, mostravano la sinistra sopra del 5,5%. Ora è di nuovo tutto in ballo, anche perché iniziano le partite e si teme l'effetto astensionismo.

Il pallone sta condizionando la vita dei portoghesi e la stessa parola "campagna" sta a indicare sia la campagna elettorale sia il campionato di calcio. In queste ore l'attesa è un'osmosi tra politica, tifo, e feste popolari che si intrecciano e si confondono: mentre la campagna elettorale è stata sospesa per la morte del dirigente Ps, oggi la città di Lisbona sarà in festa per la ricorrenza di Sant'Antonio (manifestazioni religiose, bancarelle con sardine fritte per strada, musica e balli in piazza). L'abitudine portoghese di fare il ponte quando le festività sono vicine (l'altroieri era la festa nazionale) questa volta non è stata autorizzata ma molti si prenderanno comunque un giorno di ferie mentre domani gioca il Portogallo ed è facile prevedere un Paese col fiato sospeso. Difficile portare la gente ai seggi in questa situazione.

Dietro esplicita richiesta del ct Scolari, le finestre di ogni casa sono imbandierate, i manifesti pubblicitari offrono immagini accattivanti di Figo (un vero divo qui) Beckham, Nedved, Zidane; sulle fiancate dei taxi (con le bandierine rossoverdi sulle antenne) tra un Conceição, un Rui Costa e la rivelazione Cristiano Ronaldo c'è spazio per gli azzurri sponsorizzati Puma e anche le banche attingono al pallone per autopromuoversi ("Temos o equipa para vencer", abbiamo la squadra per vincere, dice il Banco Espírito Santo sotto una foto della nazionale lusitana). Tutto è ormai pronto, si aspetta solo il via. Oggi si comincia a Oporto alle 18 ore locali, domani per la sfida Inghilterra-Francia trema Lisbona aspettando gli hoologans con eccezionali misure di sicurezza. Poi tocca all'Italia, in mezzo arriveranno i risultati elettorali. Così sulle rive del Tejo passeranno le due facce dell'Europa, il voto e il pallone.

### il ritiro di Belenenses

## Amichevoli pomeridiane sugli scudi Vieri e Cassano

DALL'INVIATO

**LISBONA** «Tutto sommato sono soddisfatto, anche se c'è qualche giocatore sotto tono. Ma abbiamo lavorato molto sui carichi e d'ora in poi si può soltanto migliorare. Adesso bisogna puntare alla concentrazione e alla determinazione per la partita vera». È un Trapattoni che dispensa fiducia quello che incontra la stampa a "Casa Azzurri" dopo la gara contro la formazione giovanile del Belenenses, terza squadra di Lisbona. L'ultima amichevole prima

del via ufficiale (lunedì contro la Danimarca a Guimarães) è stata in realtà divisa in due partitelle di cinquanta minuti, e i risultati palano chiaro: 6-2 e 5-0, naturalmente per l'Italia. Ma non è il risultato quello che interessa al ct. «Con questo incontro avevamo due obiettivi, controllare il lavoro svolto dopo l'amichevole con la Tunisia - dice Trapattoni - e verificare l'impatto dell'orario e della temperatura. Poi ci sarebbe un terzo aspetto, quello relativo alla condizione di Fiore. Nel complesso posso ritenermi soddisfatto». Però il gruppo ha mostrato qualche lentezza, qualche prestazione non proprio eccezionale. «È comprensibile - replica il ct - perché abbiamo lavorato molto e siamo appesantiti, ma è normale». Ha suscitato invece sospetti l'assenza di Peruzzi mai entrato in campo. «Angelo - ha minimizzato il Trap - ha soltanto un indolenzimento muscolare per via dell'intenso lavoro svolto in questi giorni, non è niente di grave penso che recupererà benissimo in quarantott'ore ma per precauzione è stato tenuto a riposo». Nella partita si sono fatti notare Vieri (tre gol) e Cassano (colpito duramente nel primo tempo ma rientrato con grande efficacia nella ripresa) mentre

"prudenti" sono stati Totti, Del Piero e Zambrotta. Insomma nessuno ha voluto rischiare più di tanto, perché un eventuale infortunio in questo momento sarebbe difficile da digerire. Nello spogliatoio il clima è disteso e fiducioso a sentire Trapattoni, che ha fatto mostra di ottimismo e, dopo le polemiche dei giorni scorsi ha voluto sottolineare l'importanza del gruppo. «Il peso di Totti? Eh no ragazzi, già ho combinato troppi casini parlandone nei giorni scorsi... Perché parliamo sempre di lui? È un giocatore di grande valore ma non vince da solo. C'è una squadra, un gruppo di ventitré giocatori». Poi il solito finale pirotecnico in trapattonese: «Con la squadra io faccio il prete. Nel senso che giro sempre per le stanze a dire perché uno non gioca, perché non gioca un altro. Li avviso sempre, oggi più di dieci-quindici anni fa, perché c'è un valore da difendere, un valore umano». E ancora: «Parlo per chi vede le cose in un modo, per chi in un altro. Ho un'altra età io, che cosa penso delle dichiarazioni di Cannavaro? Non c'è problema, ho un'altra età io...».

a.q.

Francesco Luti

Terne fisse per ridurre gli errori. Oltre all'arbitro italiano, in campo oggi, molto quotati il tedesco Merk e lo svizzero Maier. In flessione lo svedese Frisk

## Arbitri in campo, Collina apre e sogna di chiudere

regolarità di una competizione che si annuncia quantomai equilibrata.

Per l'ennesima volta il bolognese Pierluigi Collina parte in testa al gruppo. Per il miglior fischietto del mondo, designato oggi per la gara d'apertura tra Portogallo e Grecia, si tratta dell'ultimo appuntamento di prestigio a livello internazionale; ad un anno dal "pensionamento" per motivi d'età infatti Collina potrebbe raggiungere Gonella e Paireto tra gli arbitri italiani "finalisti", a condizione di un malaugurato flop di Totti e compagni. Lui, Collina,

continua a dichiararsi «il primo tifoso della Nazionale» ma chi lo conosce bene giura che l'occasione di aggiungere la finale dell'Europeo al suo già ricchissimo palmares, solletica il suo appetito. E proprio la possibilità di qualche eccesso di protagonismo rappresenta il maggior limite dell'arbitro emiliano che da un decennio rappresenta comunque un punto di riferimento anche per i suoi colleghi.

Tra questi, chi ha ormai poco da imparare è sicuramente lo svizzero Urs Meier, da anni nella top five

Uefa e anche lui all'ultimo appuntamento di una carriera importante. Solo un gradino più in basso nella considerazione della commissione Uefa che già da un anno segue con regolarità le prestazioni dei 12 designati, il dentista tedesco Markus Merk (molto pignolo come ricorderanno gli Azzurri di Olanda-Italia agli Europei del 2000) e lo svedese Anders Frisk, da molti considerato negli anni scorsi il vero erede di Collina e in preda, negli ultimi tempi, ad una preoccupante fase involutiva, soprattutto da un punto di vi-

sta della gestione disciplinare (Roma-Galatasaray 2002). Non troppo aiutati dal fisico, per motivi opposti, il gigante danese Kim Milton Nielsen (arbitro dell'ultima finale di Champions) e il piccolo francese Gilles Veissiere vantano comunque una lunghissima militanza ai massimi livelli; entrambi tenaci sostenitori della concessione del "vantaggio", i due lasciano giocare molto (a volte troppo) punendo invece con estrema severità simulazioni e sceneggiate. La lista dei sei "esordienti" si apre con l'inglese Mi-

cheal Riley, discreto erede della tradizione britannica, ma lontano dalla classe dei suoi predecessori. Decisamente più promettente lo slovacco Lubos Michel, giovane elegante e sempre vicinissimo all'azione, da molti segnalato come la possibile sorpresa del gruppo.

Scontata la piena affidabilità del norvegese Terje Hauge, non troppo agile ma tecnicamente valido, a chiudere il gruppo della squadra dei direttori di gara rimangono lo spagnolo Manuel Mejuto Gonzalez, temprato da un campionato tut-

t'altro che agevole come quello iberico e già protagonista di gare di livello in Champions League, e il "padrone di casa" Lucilio Cortez Batista, portoghese di Lisbona discreto da un punto di vista tecnico non altrettanto sotto quello disciplinare specie se alle prese con gare "tirate".

Importanti quasi quanto gli arbitri finiranno per risultare, come accade sempre più spesso, gli assistenti. La scelta è caduta su coppie "fisse", spesso utilizzate con l'arbitro scelto per il Portogallo, nei rispettivi campionati. Pierluigi Collina sarà quindi accompagnato da Marco Ivaldi e da Narciso Pisacreta; l'Italia torna così ad avere rappresentanti "a bordo campo" dopo il criticatissimo forfait ai Mondiali nippono-coreani, dove, per motivi misteriosi ma non troppo, vennero scelti sbandieratori di isole Maldive, Fiji e Singapore a discapito di molti assistenti più esperti, con risultati tutt'altro che accettabili.



EUROPEI DI CALCIO

Francesco Caremani

**LISBONA** Numeri da far girare la testa. Le cifre di Euro2004 non potevano essere immuni da un'attenta analisi dei costi e dei ricavi in un momento in cui tutto il Vecchio Continente ha economicamente il fiato corto. Sarà per questo che una parte dei portoghesi, sinistra radicale e intellettuali in testa, ha fortemente criticato la grandeur con cui sono stati ristrutturati gli stadi e preparata la manifestazione. Proprio Ernie Walker, dirigente Uefa responsabile per gli impianti delle grandi manifestazioni, lo scorso inverno, ha chiesto al comitato organizzatore perché avesse voluto addirittura 10 impianti per "sole" 31 partite.

Fino ad ora l'incasso globale è stato di 770 milioni di euro, contro gli 800 spesi per gli stadi, niente male davvero. Ben 530 milioni (68 dalla Rai) sono arrivati dall'Eurovisione, 70 dal milione e 200 mila biglietti venduti. Di questi oltre 300.000 sono stati girati alle federazioni, mentre per alcune gare è ancora possibile acquistarne attraverso il sito ufficiale della competizione con prezzi che variano dai 35 ai 100 euro per la prima fase e dagli 85 ai 270 dai quarti in poi.

Il Portogallo ha il 7% di disoccupati in età lavorativa e nel 2002 ha sfiorato, con il 4,1%, il tetto di Maastricht sul rapporto debito/Pil incorrendo nella prima multa per deficit nella storia delle istituzioni europee. Prima della competizione continentale l'Uefa ha commissionato uno studio che stima in 796 milioni di euro l'indotto generato dalla manifestazione pedatoria nel Paese, anche se ovviamente sono state le 8 città più note e godere dei maggiori benefici. Una scelta oggettivamente conseguente a quella degli impianti, alcuni dei quali di eccellente livello, come il rinnovato da Luz di Lisbona, con cento palchi vip e 65.000 posti a sedere, e il Dragao di Oporto. Degli ottocento milioni spesi per gli stadi, 225 li ha tirati fuori il governo socialdemocratico, mentre Sporting, Porto e Benfica hanno contribuito a coprire ciò che restava da pagare per i propri impianti.

Inutile nascondere che gli organizzatori sperano molto in un "effetto Barcellona", città che grazie alle Olimpiadi del '92 riuscì a incrementare il turismo del 3%. Un trionfo che ha giovato non poco anche all'Inghilterra che, dopo Euro '96, ha ottenuto un incremento del Pil dello 0,1 per cento. L'Istituto del

GRUPPO A		GRUPPO B		GRUPPO C		GRUPPO D																																																																																																																																																																	
<b>OGGI</b>		<b>DOMANI</b>		<b>Lunedì 14 giugno</b>		<b>Martedì 15 giugno</b>																																																																																																																																																																	
Portogallo - Grecia	Ore 18.00 (Rai1)	Svizzera - Croazia	Ore 18.00 (Rai2)	Danimarca - Italia	Ore 18.00 (Rai1)	Rep. Ceca - Lettonia	Ore 18.00 (Rai1)																																																																																																																																																																
Spagna - Russia	Ore 20.45 (Rai1)	Francia - Inghilterra	Ore 20.45 (Rai1)	Svezia - Bulgaria	Ore 20.45 (Rai1)	Germania - Olanda	Ore 20.45 (Rai1)																																																																																																																																																																
<b>Mercoledì 16 giugno</b>		<b>Giovedì 17 giugno</b>		<b>Venerdì 18 giugno</b>		<b>Sabato 19 giugno</b>																																																																																																																																																																	
Grecia - Spagna	Ore 18.00 (Rai1)	Inghilterra - Svizzera	Ore 18.00 (Rai1)	Bulgaria - Danimarca	Ore 18.00 (Rai1)	Lettonia - Germania	Ore 18.00 (Rai1)																																																																																																																																																																
Portogallo - Russia	Ore 20.45 (Rai1)	Croazia - Francia	Ore 20.45 (Rai1)	Italia - Svezia	Ore 20.45 (Rai1)	Olanda - Rep. Ceca	Ore 20.45 (Rai1)																																																																																																																																																																
<b>Domenica 20 giugno</b>		<b>Lunedì 21 giugno</b>		<b>Martedì 22 giugno</b>		<b>Mercoledì 23 giugno</b>																																																																																																																																																																	
Russia - Grecia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)	Croazia - Inghilterra	Ore 20.45 (Rai1)	Italia - Bulgaria	Ore 20.45 (Rai1)	Olanda - Lettonia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)																																																																																																																																																																
Spagna - Portogallo	Ore 20.45 (Rai2)	Svizzera - Francia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)	Danimarca - Svezia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)	Germania - Rep. Ceca	Ore 20.45 (Rai1)																																																																																																																																																																
<b>CLASSIFICA</b>		<b>CLASSIFICA</b>		<b>CLASSIFICA</b>		<b>CLASSIFICA</b>																																																																																																																																																																	
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Squadre</th> <th>P</th> <th>G</th> <th>V</th> <th>N</th> <th>P</th> <th>Gf</th> <th>Gs</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Portogallo</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Grecia</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Russia</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Spagna</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>		Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs	Portogallo								Grecia								Russia								Spagna								<table border="1"> <thead> <tr> <th>Squadre</th> <th>P</th> <th>G</th> <th>V</th> <th>N</th> <th>P</th> <th>Gf</th> <th>Gs</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Svizzera</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Croazia</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Francia</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Inghilterra</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>		Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs	Svizzera								Croazia								Francia								Inghilterra								<table border="1"> <thead> <tr> <th>Squadre</th> <th>P</th> <th>G</th> <th>V</th> <th>N</th> <th>P</th> <th>Gf</th> <th>Gs</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Italia</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Danimarca</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Bulgaria</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Svezia</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>		Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs	Italia								Danimarca								Bulgaria								Svezia								<table border="1"> <thead> <tr> <th>Squadre</th> <th>P</th> <th>G</th> <th>V</th> <th>N</th> <th>P</th> <th>Gf</th> <th>Gs</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Rep. Ceca</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Lettonia</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Olanda</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Germania</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>		Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs	Rep. Ceca								Lettonia								Olanda								Germania							
Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs																																																																																																																																																																
Portogallo																																																																																																																																																																							
Grecia																																																																																																																																																																							
Russia																																																																																																																																																																							
Spagna																																																																																																																																																																							
Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs																																																																																																																																																																
Svizzera																																																																																																																																																																							
Croazia																																																																																																																																																																							
Francia																																																																																																																																																																							
Inghilterra																																																																																																																																																																							
Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs																																																																																																																																																																
Italia																																																																																																																																																																							
Danimarca																																																																																																																																																																							
Bulgaria																																																																																																																																																																							
Svezia																																																																																																																																																																							
Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs																																																																																																																																																																
Rep. Ceca																																																																																																																																																																							
Lettonia																																																																																																																																																																							
Olanda																																																																																																																																																																							
Germania																																																																																																																																																																							
<b>QUARTI DI FINALE</b>																																																																																																																																																																							
<b>Qf1</b>		<b>Qf2</b>		<b>Qf3</b>		<b>Qf4</b>																																																																																																																																																																	
Giovedì 24 giugno		Venerdì 25 giugno		Sabato 26 giugno		Domenica 27 giugno																																																																																																																																																																	
Ore 20.45		Ore 20.45		Ore 20.45		Ore 20.45																																																																																																																																																																	
Vincente gruppo A - Seconda gruppo B		Vincente gruppo B - Seconda gruppo A		Vincente gruppo C - Seconda gruppo D		Vincente gruppo D - Seconda gruppo C																																																																																																																																																																	
<b>SEMIFINALE</b>				<b>SEMIFINALE</b>																																																																																																																																																																			
Mercoledì 30 giugno				Giovedì 1 luglio																																																																																																																																																																			
Ore 20.45				Ore 20.45																																																																																																																																																																			
Vincente Qf1 - Vincente Qf3				Vincente Qf2 - Vincente Qf4																																																																																																																																																																			
<b>FINALE</b>																																																																																																																																																																							
Domenica 4 luglio																																																																																																																																																																							
Ore 20.45																																																																																																																																																																							

Commercio Estero di Lisbona conta di incassare 260 milioni di euro dai turisti e 290 dagli sponsor, mentre la ricaduta nel prossimo decennio dovrebbe portare da 180 a 360 milioni. Ma ancora non si capisce quanto queste cifre abbiano un riscontro reale o siano solamente fumo negli occhi dei portoghesi, costretti, dopo la multa dell'Ue, a fare i conti con una rigida politica fiscale che ha prodotto un forte contrasto sociale, nel quale rientra anche il minacciato sciopero degli agenti di frontiera proprio adesso che l'accordo di Shenghen è stato sospeso per paura di hooligans e terroristi.

Alla voce incassi, dopo la scorpacciata dei diritti televisivi, ci sono ovviamente i soldi degli otto sponsor principali, 136 milioni di euro, sei aziende nazionali, altri 12 milioni, e 3 partner tecnologici, 15 milioni col cambio merce. Extra organizzazione ci sono poi 30 milioni dovuti alla vendita dei pacchetti per i clienti delle multinazionali, che però non coprono i 50 spesi per le misure di sicurezza; senza contare poi che la ristrutturazione dell'aeroporto di Oporto è ancora tutta da completare. Un divario fra costi e ricavi che ha fatto storcere la bocca a molti. E c'è anche chi pensa che

forse il Portogallo non fosse in grado di sopportare l'organizzazione di un evento così importante. E forse non è un caso che gli Europei rappresentino la prima occasione del genere per il paese lusitano. E in mezzo ad un simile volume d'affari ci sono tanti soldi anche per le nazionali. Nel 2000 la Francia vincitrice incassò 9 milioni di euro, contro gli 8,2 dell'Italia seconda. Quest'anno chi alzerà la coppa porterà a casa 14,63 milioni di euro. Ogni partita ha un montepremi di 600.000 euro, ovviamente da dividere in caso di pareggio. Il passaggio ai quarti vale 1,8 milioni, quello alle semifinali 2,4. Ogni squadra porterà a casa, come minimo, 4,5 milioni di euro anche se dovesse perdere tutte e tre le partite della prima fase.

Tanto per restare nei numeri va detto che a Euro2004 ci saranno 1.800 giornalisti (di cui 150 italiani), 567 fotografi e 4.000 tecnici televisivi, il cui quartier generale sarà la Fiera di Lisbona.

E un Portogallo con mille problemi quello che si appresta a ospitare gli Europei di calcio. Un paese dove, secondo un recente sondaggio, 2 portoghesi su 3 ritengono che la spesa per Euro2004, come quella che ci fu per l'Expo98, sia spropositata rispetto ai ricavi e al ritorno economico.

# 800 milioni intorno all'Europallone

Secondo il cittadino investimenti eccessivi: poco calcio e un modo di business



## oggi in campo

### I padroni di casa contro la Grecia

Un'intera nazione si ferma per spingere i propri eroi. Saranno i padroni di casa del Portogallo ad inaugurare la dodicesima edizione degli Europei di calcio. Diversamente dai Mondiali, dove la prima partita viene giocata dai campioni uscenti, la massima competizione continentale apre sempre con la nazione organizzatrice. I 52 mila posti dello stadio Dragao di Oporto saranno riempiti ben prima del calcio di inizio di Collina, previsto per le 18. Figo e compagni se la vedranno con la matricola Grecia (una sola altra apparizione agli Europei nel lontano 1960), con il vantaggio di trovare una squadra faciliata dagli infortuni. Il commissario tecnico tedesco Otto Rehhagel, diventato un idolo nazionale dopo la qualificazione, deve fare i conti con gli ac-

ciacchi del romanista Dellas e dell'interista Karagounis, mentre dovrebbe farcela il bomber dell'Atletico Madrid, Demis Nikolaidis.

Il suo dirimpettaio Scolari ha tutti a disposizione ma deve fare i conti con il vespaio suscitato dalla sortita di Figo contro le naturalizzazioni facili, chiaramente riferito al brasiliano Deco ("diventato" portoghese quest'anno) che comunque dovrebbe partire dalla panchina.

La vigilia dell'altra partita, **Spagna-Russia** (si gioca a Faro, ore 20.45), è stata movimentata non dai calciatori, ma dalle loro mogli. Nove fra le consorti dei russi hanno infatti avuto la bella pensata di farsi ritrarre senza veli su un quotidiano di Mosca. Spiegazione fornita dalle interessate: sfidare il pronostico avverso e incoraggiare così i mariti. Sul campo gli attempati Alenitchev e Mostovoj partono comunque sfavoriti contro il talento ancora mai totalmente espresso di Raul («l'Europeo è un'occasione unica e dobbiamo sfruttarla, dobbiamo vincere», ha detto ieri) e compagna. **m.fr.**

**HOCKEY SU PRATO** Oggi la gara di ritorno per l'assegnazione dello scudetto. Da una parte i giovani emergenti e di provincia, dall'altra la squadra pluridecorata di Cagliari

## "Davide" Suelli sfida "Golia" Amsicora nella finale tutta sarda

Davide Madeddu

**CAGLIARI** I ragazzi sono cresciuti, e ora sfidano il gigante. Un gigante che, forte di un lungo elenco di successi, di impianti sportivi di prim'ordine e sponsor, vorrebbe portare a casa l'ennesimo scudetto. A cercare di contendersi sino all'ultimo lo scudetto della massima serie del campionato italiano di Hockey su prato saranno il Suelli, paese in provincia di Cagliari, e la storica società Amsicora

del capoluogo sardo. Una sfida fra il giovane club di provincia e la squadra di Cagliari che vanta una storia centenaria e che negli ultimi anni ha vinto numerosi scudetti e competizioni internazionali.

Una giornata storica, come spiegano anche gli appassionati e gli addetti ai lavori, che per la prima volta vede confrontarsi due squadre sarde per conquistare il massimo titolo. Giornata storica che vive inoltre su un confronto che sembra uscito dalle pagine di un racconto romantico.

Giacché a sfidare l'Amsicora, formazione che viene definita una sorta di Juventus di questo sport, è il piccolo Suelli.

O meglio, l'Hockey club Suelli. Squadra che per la prima volta ha calcato i campi ufficiali nel 1997. La squadra dei "ragazzi", fiore all'occhiello di Suelli paese a una trentina di chilometri da Cagliari che conta 1170 abitanti. E che oggi, nella gara di ritorno, sarà sicuramente al centro del palcoscenico sportivo nazionale. «Abbiamo iniziato a giocare nei cam-

pionati di massima serie nel 1997 - racconta Luca Pisano, allenatore e fondatore del sodalizio - ma nel massimo campionato stiamo giocando soltanto dal 2000».

Quattro anni di rodaggio per una formazione nata «per passione, perché alla fine questo sport ti prende più o meno come una droga» che oggi si confronta alla pari con i giganti della disciplina. «Oggi la nostra squadra ha tutti i connotati delle altre squadre che giocano ai massimi campionati - aggiunge l'allenatore - com-

presi gli stranieri, due polacchi, un ucraino e due italoargentini che però non hanno ancora giocato».

Quasi i primi della classe, quindi, che però non dimenticano la base di partenza. Ovvero il paese di Suelli dove gli abitanti li considerano quasi degli eroi. Beniamini di quei 1170 abitanti che devono fare i conti con la mancanza di spazi, («ci alleniamo in una struttura più piccola e paghiamo l'affitto all'Amsicora per usare il campo in cui giocare le partite ufficiali»), ma in grado di regalare un lungo elen-

co di successi. Segreti? Passione per la disciplina ma non solo. «Il nostro sport per tanto tempo ha rappresentato in questo paese l'alternativa al calcio. E questo fatto ci è sicuramente venuto in aiuto». E poi la voglia di riscatto, quella che costituisce una spinta in più per questi atleti ancora lontani dai riflettori della ribalta.

«Il fatto vero è che questo sport, così come le altre discipline povere, alla fine ti riesce a coinvolgere soprattutto quando porti a casa il risultato - spiega Pisano - Ed è per questo moti-

vo che ci siamo dovuti allontanare a malincuore dalla nostra filosofia iniziale dell'importante è partecipare». Adesso anche loro, i ragazzi di Suelli, paladini di questo piccolo paese da 1170 anime, sfidano i grandi. Quelli che le luci della ribalta le hanno conquistate ormai da tempo.

Oggi queste due squadre si confrontano alla pari, dopo il pareggio ottenuto nella gara d'andata finita due a due una settimana fa in casa del Suelli. I ragazzi sono cresciuti, e il gigante adesso non fa più paura.

www.diario.it redazione@diario.it

ogni venerdì in edicola

# diario

A passeggio con Joyce

IN REGALO

**Regalo!** Da appendere, per non dimenticare: un poster dadaista sui tre anni di governo Berlusconi

**Vedi alla voce Tav.** Tutti gli orrori dell'Alta Velocità «Tentata inondazione». L'Eni nei guai a Rovigo

**Franco Fabbri.** Uno che non c'era al concerto per Stratos

**Un polacco inquietante.** Ritratto del candidato Lepper

**Haiti.** Quando piove sul bagnato (ed è catastrofe)

**Al cinema.** Marco Lodoli, le moto e il Che Guevara

per abbonamenti ☎ 02.77428040
25 anni Fa. Qual garanzia del tempo per l'Europa Italiana

PETRUZZELLI, DIFFIDA  
ALLA FONDAZIONE

Una diffida al presidente pro-tempore della Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari dall'intraprendere qualsiasi iniziativa relativa alla gestione delle attività del teatro è stata inviata dagli avvocati di Vittoria Messeni Nemagna, proprietaria per un quarto del Teatro Petruzzelli. L'atto è stato inviato al ministro Giuliano Urbani, al presidente della Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari Simeone di Cagno Abbrescia (sindaco uscente di Bari), al presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto, al presidente della Provincia di Bari Marcello Vernola e all'assessore alla cultura del Comune di Bari, Angiola Filippone.

il festival

## CHE PIACERE MASSACRARE LE «SMART»! UN ALLEGRO «CORTO» VINCE ARCIPELAGO

Gabriella Gallozzi

«Sono loro i kamikaze d'occidente». Quelli con gli scuteroni e le micro-car. E a dirlo non è uno qualsiasi, attenzione, ma colui che «bruciava le Smart per Bin Laden». Ve lo ricordate? È finito sulle cronache romane la scorsa estate: «uno squilibrato» che nel quartiere Aurelio ha dato fuoco ad una trentina di Smart. Lo spunto è servito al giovane regista Leonardo D'Agostini per firmare un divertente, sarcastico e potente corto, «Smart!», appunto, vincitore di questa edizione 2004 del festival «Arcipelago» che, tanto più con questo premio, si riconferma un grande laboratorio per giovani autori e, soprattutto, non «allineati». «Smart!», infatti, è un «affondo» d'auto-re contro la cultura del «logo», della metropoli «efficienza-velocità», della «nevrosi da successo», insom-

ma, dell'horror da consumismo. Appena dieci minuti di straordinaria efficacia e divertimento in cui lui, «lo squilibrato» cacciatore di Smart, si presenta con le sue ragioni. «Io ho dato via la mia macchina - ci racconta - prima di dare fuori di testa». Il traffico, l'assalto al parcheggio, la nevrosi da metropoli. Lui, «lo squilibrato», ha scelto di dar loro un calcio definitivo. Gli altri, invece, i «dinnici» come li chiama, sono in piena gara. Soprattutto con gli scuteroni. «Eccoli quei cazzari incravattati - li descrive - con la 24ore tra le ginocchia, il cellulare applicato, che corrono nel traffico superando tutti e magari buttando anche un occhio sulla figa di passaggio. Sono lì che cercano di farsi ammazzare». Ma corrono, corrono. Corrono «per arrivare

primi all'appuntamento di lavoro e fottare il loro concorrente». Il suono di una sirena ci rimanda al traffico nella città. «La maggior parte di loro - prosegue con voce fuori campo - muoiono nelle ambulanze bloccate dal traffico che credevano di aver fottuto. Sono loro i Kamikaze di Occidente». Ma non solo. Dove lasciare la schiera di ragazzini muniti di quelle micro-car che si guidano senza patente? «Quelli coi capelli appiccicati - prosegue la voce dello «squilibrato» - tutti minorenni e figli di quelli che si ammazzano con gli scuteroni. Non li puoi neanche menare perché i loro padri sono ricchi e potenti avvocati, liberi professionisti e notai». Per non parlare, poi, dei «peggiori» quelli con la Smart. Lo «squilibrato» li detesta, avendo anche la fidanzata

«adepta» della categoria. Una di quelle che fanno il «brunch», che si sente «dinamica», che «aggrede» il traffico con la sua macchinetta nera e ruggente. Non gli ci vorrà molto al nostro «squilibrato»: via, un po' di benzina e un fiammifero e un'altra Smart di troppo salterà in aria. Con tanto di applausi da parte del pubblico. Quello di «Arcipelago», naturalmente che ha visto premiare anche «E:d:e:n», micro-kolossal ricco di effetti visivi «hollywoodiani», firmato da Fabio Guaglione e Fabio Resinaro, due registi milanesi poco più che ventenni. Completa il palmarès, il Premio SkyLab, offerto da Sky, al variopinto e surreale «La barriera», corto di argomento calcistico firmato da Nanof (Filippo Macelloni e Lorenzo Ganzerla).

Berlinguer  
la sua stagione

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi  
Berlinguer

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

## Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro  
con l'Unità  
a € 4,00 in più

Forse non lo ricordate, ma era Vitellozzo in «Non ci resta che piangere» con Benigni e Troisi

Segue dalla prima

Ha lavorato con Ronconi, con Carlo Cecchi, era Vitellozzo nel film *Non ci resta che piangere*, è attore versatile, ma il Monni più vero è roba per chi non ha la puzza sotto il naso, perché questa è la sua cultura: sapere con l'aria ruspante di chi non sa. Avete presente il Benigni dell'*Inno al corpo sciolto*? Ecco, Monni viene da lì e da quella zona che lui battezza «Champs Les Bisance» (Campi Bisenzio, nella piana fiorentina, considerata dai fiorentini la periferia della periferia), da quelle zone emarginate inquadrate da Bertolucci nel film *Berlinguer ti voglio bene*. Film dove lui era il quasi-vitellone maschilista che, alla casa del popolo, esclamava: «Pole (può, ndr) la donna competere con l'omo? No. S'apre il dibattito». E da qui si può partire, con questo attore immeritatamente misconosciuto fuori dai confini toscani.

**Monni, lo sa che quella battuta, magari parafrasata, in Toscana è ancora citata?**

Era presa pari dalla realtà, da quei tentativi di dibattito che si facevano nei circoli delle campagne dove, nei primi anni '70, parlare di femminismo era come parlare d'algebra. Venivamo da campagne dove, se non si pagava, fino a una certa età non si trovava, quello sviluppo delle donne ci pareva difficile da capire. Comunque fare quel film fu più che altro una festa, a pranzo s'andava alla vecchia fattoria bevendo vino buono, mica quel maledetto tavernello che danno ora nei set apposta perché poi tu non ne bevi.

**Il film con Benigni era pieno di quei personaggi popolari, un po' ai margini, che fanno anche il suo repertorio. Dove li pesca?**

È vero, alcuni personaggi del film erano proprio presi da quelle campagne. Come uno, soprannominato «Buiò», che diceva «trombata anziana trombata sana». Durante le riprese ogni mattina mi chiamava e diceva: «Monnino 'niamo, si va a fare un po' di cinematografo». E io racconto di personaggi vissuti dalle nostre parti, dalla personalità pittoresca, che vedevo fin da ragazzo. Era un mondo prima della tv. Ora racconto di un personaggio tipico,

Ricordate la battuta «Pole la donna competere con l'omo? No. S'apre al dibattito». La pronunciava lui in «Berlinguer ti voglio bene»

## TEATRO

# CARLO MONNI

## Come palco una strada

L'attore  
Carlo Monni

*Veste, si può dire?, «distrattamente», beve vino in calzoncini corti (dice che non si può bere con la cravatta); non gli daresti una lira e invece è un artista raro che ha scelto la strada per recitare Angiolieri, Dante e Bukowski e soprattutto i caratteri della sua Toscana. È il re degli zanni d'Italia*

Cambi Remo.

Chi è?

Era un ciabattino. Viveva in modo anarchico non perché fosse colto o politi-

cizzato, ma per il senso di libertà che li tramontano (il vento, ndr) gli portava direttamente nel cervello da Monte Morello (il monte sopra Sesto Fiorentino e Firen-

ze, altro ndr). Lui aveva capito che per vivere gli bastava fumare sigari, far merenda e fare tre paia di scarpe alla settimana, mai quattro se non, diceva, gli toccava depositare soldi in banca. Lui era più a sinistra del Pci, gli amici lo spingevano ad andare a votare, lui diceva no, poi una volta andò, si chiuse nella cabina elettorale, fece un monte di croci sulla falce e martello e si firmò Cambi Remo.

**Lei come ha cominciato?**

Ho sempre fatto l'attore: prima nelle feste di paese, in tutti i borghi ne facevano, come quelle dell'Unità. Si diceva bischerate e si saliva sul palco. Anche Benigni iniziò così, dalle sue parti c'era una campagna forte, viva, era intorno alla metà degli anni '70. Si prendeva spunto da gente che aveva originalità di cervello, che veniva dalla cultura orale, dai racconti di passanti che dormivano nelle stalle d'inverno.

**Le sue interpretazioni dei poeti, da Cecco a Dante, fino ai testi dell'Aretno, vanno alla grande, sui palcoscenici toscani. Ma è arrivato anche a Bukowski, poeta che in qualche modo le somiglia.**

Ora racconto Cambi Remo, un ciabattino anarchico che non voleva fare più di tre scarpe a settimana

Cecco è grande, le poesie contro il babbo sono bellissime, ma ha un linguaggio difficile da visualizzare. A me piace parlare più in poesia che in prosa, è un linguaggio che mi emoziona, e nel quale infilo anche aneddoti. Un esempio? Quando s'era ragazzo e venivamo dileggiati dalle fanciulle di «Champs Le Bisance», per riavermi dallo stupore ed esprimere il balzante eros giovanile la domenica mattina per far puzza caricavo di maiali il barroccio (il carro, ndr) e quando loro uscivano da messa declamavo: «Esce la messa è quasi mezzo-giorno, escano dalla chiesa le bambine, hanno il vestito bianco e il viso adorno ma nel profondo sono delle latrine, tanto di voi non me ne importa un corno, il cervello l'avete da galline, se si resta io e voi in questa landa austera finisce la razza umana tutta intera».

**E Bukowski?**

Lo considero il più grande sulle situazioni amorose, dice che è l'amore quel che conta così come per Dante è «l'amore che muove il sole e le altre stelle». Forse è vero, come personalità mi avvicino allo scrittore americano.

**Bukowski inneggia anche ai piaceri dell'alcol. Lei va per osterie, però oggi si diffondono i cosiddetti, eleganti e freddi «wine bar».**

Certo che io vo da un'osteria a un'altra, ma nei «wine bar» no, è una civiltà che degenera, porta male, il vino diventa subito poco buono, non sono posti per intenditori. Il vino non si può bere con la cravatta, non dico vestiti male, ma d'inverno ci vuole il giubbotto, d'estate la maglia o la camicia a maniche corte e pantaloni corti se non ti fa mica bene.

**Ci sono attori di oggi ai quali si sente particolarmente affine?**

Mi trovo bene con qualcuno della nuova genia, attori comici come Paci e Ceccherini: sono moderni, nascono da un humus simile al mio, vengono dalle lande di Scandicci, hanno una formazione da bar e trattoria. E vero poi che funzionano meglio dal vivo che al cinema.

**Prima ricordava di venire dal mondo contadino, dalla cultura della tradizione orale. Esiste ancora?**

Siamo agli sgoccioli. C'è ancora un po' di questa gente nei paesi e nei poggi dove c'è vita sociale, ma in città no, non ce n'è più, oggi c'è la tv che convoglia 10 milioni di audience e che mi fa un effetto intestinale. E tutta quella gente che vedo dentro uno studio tv mi ricorda tanto quando lavoravo in fabbrica.

**Per chiudere: oggi e domani si vota. Lei che fa?**

Spero che stavolta gli italiani scelgano bene, con questa guerra assurda che c'è. Altrimenti si vede quanto riesce a bluffare e convincere la televisione. Io non ho la tv, credo che ammorbida il cervello e cambi le carte in tavola, nella provincia penso possa convincere anche le persone debbene, a forza di martellare e martellare qualcosa fa.

Stefano Miliani

«Oggi c'è la televisione che convoglia 10 milioni di audience e che mi fa un effetto intestinale. Ma può vincere le elezioni»

io che l'ho visto e sentito

## Giuro: legge Dante meglio di Benigni

Ivan Della Mea

Si chiama Carlo Monni. Noto in Toscana, famoso anche mi dicono. Non potevo saperne di meno. L'ignoranza ha di bello che ti riserva sorprese. Sabato 5 giugno Carlo Monni per me fu una vera sorpresa pari soltanto a quella dei suoi compagni di ventura che se lo figuravano all'ombra di che a bere di cosa. Monni ci dà con la bottiglia e dovrebbe starci attento ma siccome se la tira un po' da anarchico integrale «quando verrà il momento suo ci penserò» dice: per vero dire è una frase che conosco bene e che sta tutta dentro la logica: che senso ha vivere da malati per morire sani?

Con Monni, con Maria Torrigiani, col bravissimo fisarmonicista Davide Giromini, con l'anarchista Marco Rovelli e con la loro proposta «Una vita», si è conclusa questa X Rassegna di In/Canto: una sorta di affresco sulla vita popolare e sul suo rappresentarsi attraverso grandi spaccati: la guerra, la fame, il lavoro, l'emigrazione, le stagioni, ovvero: gli uomini, le opere, i giorni. L'impianto di base è assai prossimo a quello del mitico «Bella Ciao» (Festival dei due Mont-

di, Teatro Caio Melisso, Spoleto 1964: famoso per le altolocate proteste contro il canto O Gorizia tu sei maledetta: ma non sto a contarvi la storia, non se ne può più, se proprio v'interessa fate ricerca, grazie); più scarno ovviamente «Una vita» ma con un «oltre», un di più che nel «Bella Ciao» spoletino non c'era: Carlo Monni.

Debo dirlo perché così è stato: io il Carlo Monni l'ho avuto simpatico, e di molto, subito, d'acchitto, a vista. È arrivato nel chiostro della Villa San Lorenzo al Prato di Sesto Fiorentino dove ha sede l'Istituto Ernesto de Martino, è arrivato che già i suoi colleghi rassegnati e maledicenti lo facevano dormiente all'ombra con una bottiglia di vino; è arrivato come un merlo di passo, guardandosi attorno con l'aria dell'indossano?, michelaccio rifatto, una maglietta proforma che gli faceva tetteccu sul bellico perché o troppo corta lei la maglietta o troppo prominente lui il bellico: l'insieme, co' sandali cianciati e l'abbronzatura da uomo all'aria e i capelli fini che leticavano su come

posizionarsi gli conferiva una sorta di aristocratico distacco e, nel contempo, di anarchica sciattezza.

Mi hanno detto che Carlo Monni ha lavorato con Benigni, ma può anche essere che Benigni abbia lavorato con Carlo Monni.

Poi, in scena, durante «Una vita», con dentro la pressione di un'energia quasi incontenibile eppure piegata, usata, trattata, modellata, Carlo Monni non è mai soltanto un'ancora splendida voce narrante, è un intero corpo, il suo, che parla, che racconta con partecipazione totale; non c'è straniamento, nein, non so né potrebbe fregarmene di meno saperlo, a quale scuola teatrale si rifaccia. Io credo che Carlo Monni, si sia fatto un suo teatro grande, vivo e che lui fa vivere con grandissima energia.

Quando a Sanremo, tempo fa, ascoltai un canto del Paradiso dantesco detto da Roberto Benigni mi dissi «non si può andare più in là». Non è vero: si può andare all'Inferno con Carlo Monni a trovare Paolo e Francesca: e sarà opportuno portarsi del vino.

LEGGI SUL CINEMA  
AL VIA IL DECRETO DI URBANI

Il ministro per i Beni e le Attività Culturali, Giuliano Urbani, ha firmato i primi sei decreti che attuano la nuova legge di riforma del cinema. In particolare è stato firmato il decreto che farà partire la la Consulta territoriale e soprattutto gli altri provvedimenti che daranno il via al contributo statale, secondo le nuove regole, commisurato agli incassi del film (cioè più soldi a chi più guadagna). La Consulta territoriale, afferma il ministero, è un organismo, cui parteciperanno anche gli Enti Locali e le associazioni di categoria che deve stabilire gli obiettivi e le aree intervento per sostenere la cinematografia.

dura lex

il festival

## TAOFEST 2004 ORE NOVE, LEZIONE DI CINEMA DA FRANCESCO ROSI

Dario Zonta

IL 2004 è un anno di anniversari per alcuni importanti festival del cinema in Italia. È il quarantesimo anniversario per la storica Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro ed il cinquantenario per il Taormina Bnl Filmfest. Per le nozze d'oro la città di Taormina ha programmato un festival particolare che aggiunge alle classiche performance glamour, piene di star e ospiti d'onore, una sostanziosa retrospettiva di «cinquanta anni di cinema» in una manciata di film. Sarà l'occasione per rivedere sul grande schermo il Decameron di Pasolini, Rififi di Jules Dassin, Il dittatore dello stato libero di Bananas, seconda regia di Woody Allen, il classico dell'eros orientale L'impero dei sensi di Nagisa Oshima,

Picnic ad Hanging Rock di Peter Weir e l'altro film mito dell'on the road Easy Rider. Uno strano viaggio nel cinema, eclettico e affascinante che sarà anticipato da un doveroso e sentito omaggio a Nino Manfredi. Infatti, uno degli ultimi passaggi pubblici dell'attore ciociaro è stato proprio sulle assi scricchiolanti del Teatro Greco l'anno scorso. Una apparizione leggiadra che il Festival riproporrà nella serata inaugurale mandandone estratti del video. Questo «trigesimo» taorminese sarà completato dalla proiezione di Nell'anno del Signore di Luigi Magni e Brutti, sporchi e cattivi di Ettore Scola. Rimane immutata, ma sempre varia e ricca, l'altra parte della manifestazione che si compone

delle sezioni: film in concorso, le grandi anteprime del Teatro Greco e le lezioni di cinema. Quest'ultime hanno come professori, nomi di grande prestigio e onore. Sarà presente Francesco Rosi che ragionerà a quarant'anni di distanza sul suo Salvatore Giuliano, Margarethe Von Trotta tornerà sulle ragioni storiche di Rosenstrasse (e presenterà come anteprima il suo nuovo Die andere frau), Stephen Frears svelerà i segreti di Le relazioni pericolose, Jane Campion, invece, si intratterrà sul suo ultimo, e critico, thriller erotico In the cut di suadenti suggestioni registiche, e ancora Peter Weir per Un anno vissuto pericolosamente. Insomma, veramente un corso estivo e accelerato

di cinema, cui dovrebbero partecipare, come in parte avviene, intere «scuole» di studenti, allievi e appassionati di cinema, a cui il Festival si spera li ospiti e li faciliti con sconti, visto che Taormina, così fiera e bella, certo economica non è. Promettenti sembrano essere le anteprime al Teatro Greco che si annunciano come un vero e proprio cartellone estivo di novità e anticipazioni. Da segnalare l'attesissimo Starsky & Hutch di Todd Phillips, tratto dalla famosa serie televisiva anni settanta e il western The Alamo di John Lee Hancock con Dennis Quaid e Billy Bob Thornton, e ancora Ma mere con Louis Garrel (figlio del grande regista Philippe Garrel) e Isabelle Huppert.

## Scola: niente film con Silvio presidente

Dal festival di Setubal, il regista fa sapere di aver detto di no a Medusa, azienda di Berlusconi

Umberto Rossi

SETUBAL «Berlusconi mi ha costretto ad andare anticipatamente e volontariamente in pensione. Il mio film *Un drago a forma di nuvola*, con Gerard Depardieu, l'ho rinviato di almeno un paio d'anni quando, spero, Silvio Berlusconi non sarà più a capo del governo. Ho preso questa decisione dopo che un deputato della maggioranza, Adornato, ha citato il mio nome ad esempio del liberalismo di Berlusconi che mi farebbe lavorare nonostante le mie note posizioni politiche». Con queste parole Ettore Scola, ospite d'onore del Festival internazionale del cinema di Troia, a Setubal in Portogallo, ha annunciato la sua rottura con la Medusa, la società presieduta da Marina Berlusconi e che fa parte del gruppo Fininvest. Il regista italiano, a cui la rassegna ha dedicato un'ampia retrospettiva, ha partecipato ad un incontro con giornalisti e pubblico in cui si è discusso di commedia italiana, giovane cinema, legge sul film. A proposito di commedie ha sottolineato la preminenza della sceneggiatura e del lavoro degli attori sull'utilizzo «creativo» della macchina da presa. Ha poi avuto parole durissime sulla nuova legge cinematografica che, di fatto, rende difficile l'esordio dei giovani autori privilegiando, nello stesso tempo, i produttori e i prodotti più commerciali.

Questo Festival ha compiuto vent'anni e lo ha fatto con un'edizione ricca di problemi legati all'incredibile decisione della Commissione per gli affari cinematografici del nuovo governo portoghese di destra che ha cancellato ogni finanziamento a favore della manifestazione. Lo ha fatto con due motivazioni non si sa se più false o più assurde. La prima si basa sul fatto



Ettore Scola

che essendo questo Festival riservato, per la sezione competitiva, a paesi di piccola produzione cinematografica (meno di 30 film l'anno) esso non rivestirebbe alcun interesse. Si noti che è proprio questa limitazione, che coinvolge un numero crescente di produzioni e in ogni caso un centinaio di nazionalità, ad aver motivato il riconoscimento della Fiaf, l'organismo internazionale che raduna i produttori di film. La seconda ragione è che si tratterebbe di un Festival «senza pubblico» e qui entriamo nel campo delle menzogne vere e proprie, visto che il numero degli spettatori della manifestazione è secondo solo a quelli del Festival del cinema fantastico di Oporto, con la differenza che in quella città c'è almeno tre volte il numero degli abitanti

di Setuba. La decisione di cancellare le sovvenzioni pubbliche ha destato le proteste di varie organizzazioni culturali internazionali e la votazione all'unanimità di un documento di condanna da parte della municipalità di Setubal (a guida di sinistra con comunisti, socialisti e verdi), documento che è stato votato anche dai consiglieri comunali di destra.

Tra i film visti al festival portoghese un particolare interesse ha destato *In our Hands* girato dalla regista danese Annette Kolesen, delicata e tragica storia di simpatia e fede tra una donna prete, cappellano di una prigione, e una sensitiva detenuta per spazio di droga. È un film a mezza strada tra le tematiche di Bergman e lo stile del movimento cinematografico «Dogma» di Lars von Trier. E questa pellicola potrebbe vincere la rassegna.

tornare a scola

## Pensaci, sinistra, pensaci

Alberto Crespi

Prima o poi il bubbone doveva scoppiare. D'altronde, il conflitto d'interessi è come una malattia: c'è chi lo introietta, sviluppa gli anticorpi e impara a convivere (secondo «loro» dovremmo far così anche con la mafia); c'è chi passa mesi con la febbre alta e si ammala sempre più gravemente; e c'è chi, alla faccia dell'omeopatia, passa prima o poi ai rimedi forti. Ettore Scola non ce l'ha fatta più. Si sapeva da tempo che questo suo progetto, «Un drago a forma di nuvola», languiva. E il languore era reso ancor più delicato dal fatto che si trattava - si tratterà, speriamo - di una coproduzione con la società francese Gmt e con il produttore Jean-Pierre Guerin. È un soggetto intorno al quale Scola ronza da tempo, da lui scritto assieme a sua figlia Silvia e al vecchio compagno di mille avventure, Furio Scarpelli: la storia del rapporto tra un padre e una figlia, reso difficile dalla malattia di lei e da un nuovo amore di lui. Doveva - doveva, usiamo l'indicativo - interpretarlo Gérard Depardieu. Scola ha dovuto spiegare anche ai suoi soci francesi, e all'attore, i perché della sua rinuncia. Loro hanno capito. La cosa curiosa, e tutto sommato piacevole, è che l'ha capito anche l'amministratore delegato di Medusa, Giampaolo Letta, che per inciso è il figlio di Gianni

Letta, uno dei più assidui e importanti collaboratori di Berlusconi. Scola gli ha scritto una lettera, molto civile, in cui spiegava «di non sentirselo» di girare un film per conto di un signore che è anche presidente del Consiglio, oltre che del Milan e di mille altre cose; Letta - parola di Scola - gli ha risposto in modo altrettanto civile, capendo le ragioni di un artista e la sua necessità di sentirsi libero, e augurando - a Scola e alla Medusa, quindi a se stesso - di rinviare il progetto «a migliore occasione». Facile capire quale sia, per il regista, tale occasione: Scola spera di fare il film nel 2006, «o anche prima, non appena il governo Berlusconi cada»; più difficile immaginare se Letta intendeva proprio questo e se ha usato l'espressione «migliore occasione» con un pizzico d'ironia...

Ma non mettiamo in bocca a nessuno cose non dette e magari nemmeno pensate. Stiamo ai fatti. I fatti dicono che il cinema, lo spettacolo e la cultura italiani sono incartati in una pericolosa contraddizione. Scola l'ha smascherata, ma in tanti la denunciano da tempo: è difficile per chiunque riuscire a non bagnarci nei mille rivoli dell'impero Mediaset. Un regista come Nanni Moretti si sforza di farlo da sempre, da prima dell'ingresso di Berlusconi in politica: non ha mai

lavorato con Fininvest prima, con Mediaset poi. Un artista come Roberto Benigni, ad esempio, non ce l'ha fatta: il suo «Pinocchio» è stato distribuito dalla Medusa, che oggi è indiscutibilmente la prima distribuzione italiana, l'unica che poteva garantire al kolossal di Benigni una visibilità e un'uscita a tappeto degne del denaro che era costato. Il problema, al limite, non è nemmeno solo italiano: è per esempio bizzarro che i libri di Michael Moore, il più sulfureo contestatore del cinema americano, siano editi in Italia da Mondadori. I libri sono feroci pamphlet contro Bush, ma nel nostro paese vanno ad arricchire uno dei più fedeli lacché dello stesso Bush. E del resto Mondadori è una casa editrice talmente vasta e antica, che Moore non è certo l'unico autore «di sinistra» che scrive per lei: ce ne sono anche in Italia.

Noi potremmo cavarcela con una battuta ed augurare a Scola di iniziare le riprese di «Un drago a forma di nuvola» già lunedì, dopo le elezioni europee. Preferiamo, più vagamente ma anche più seriamente, ringraziarlo per aver inciso il bubbone. Da qualche parte bisognava pur cominciare. Forse il cinema italiano farebbe bene a prendere spunto dal «niet» di Scola per una riflessione più ampia, e fuori dai denti. Gli farebbe solo bene.

voci di sinistra

## Lizzani: «Fa bene Un buon esempio»

Gabiella Gallozzi

ROMA «Scola blocca il suo film con Medusa in attesa che Berlusconi non sia più premier? Beh mi sembra un gesto molto bello». Carlo Lizzani, uno dei nomi storici del cinema italiano, non nutre dubbi: a suo parere «i personaggi forti della cultura italiana» in qualche modo devono dare il buon esempio. «Penso a nomi come Umberto Eco per la letteratura - prosegue il regista - che è giusto prendano posizioni di questo tipo».

Perché la questione è tutta qui, prosegue Lizzani: «il potere contrattuale». «Chi ne ha - dice - è giusto che dia un segnale forte». Diverso, chiaramente, è per i giovani, per gli autori più deboli

che devono piegarsi senza possibilità alle leggi del monopolio. Del resto quanto fu sviscerato questo tema quando Roberto Benigni si presentò col suo *Pinocchio* sotto il marchio Medusa? In molti, allora, si dissero in qualche modo «solidali» col regista di *La vita è bella* perché l'anomalia italiana non permetteva altre vie di uscita. Non c'era scelta.

«Noi comunisti - prosegue ancora Carlo Lizzani - di censure ne abbiamo subite tante. E in questo senso abbiamo passato periodi anche peggiori. Penso agli anni Cinquanta del potere democristiano». In quegli anni, ricorda il regista, «non solo era difficile lavorare ma le leve del potere erano tutte in mano agli avversari. Eppure in tanti casi si è continuato a lavorare senza compromessi, riuscendo addirittura a gestire il campo avversario».

Un esempio? «*La terra trema* di Luchino Visconti - conclude Lizzani - figurarsi che fu prodotto dalla società di Gedda, rappresentante dei Comitati civici, ancora più a destra della Dc. Ebbene, il risultato è ancora sotto gli occhi di tutti».

## 12-13 GIUGNO / ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

## Circoscrizione Italia Meridionale

(Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia)

Una donna del Sud in Europa  
Il voto a Maria Grazia Pagano

L'Europa del 2000 avrà una Costituzione in cui, grazie soprattutto alle parlamentari, sono stati inseriti i diritti civili e sociali.

Le battaglie delle donne potranno così potenziarsi reciprocamente, con particolare beneficio per le aree più svantaggiate.

L'Europa divenuta più ampia è destinata a proiettarsi nel Mediterraneo dove può costituire un fattore di collaborazione pacifica. Ciò si intreccia con le tradizioni, le culture, i problemi del nostro Mezzogiorno.

Con la sua formazione ed esperienza di docente, con la sua prolungata attività istituzionale al Comune di Napoli e poi al Senato, Maria Grazia Pagano costituisce un punto di riferimento forte per queste nuove prospettive.

Facciamo appello a votare e a far votare il 12 e 13 Giugno Maria Grazia Pagano della lista Uniti nell'Ulivo, circoscrizione del Mezzogiorno.

Miriam Mafai  
Giglia Tedesco  
Barbara Pollastrini  
Maria Antezza  
Caterina Arcidiacono  
Teresa Boccia  
Giovanna Borrello  
Luisa Bossa  
Antonella Bruno Ganeri  
Anna Maria Bucciarelli

Rosalba Cerqua  
Franca Chiaromonte  
Angela Cortese  
Franca D'Alessandro  
Prisco  
Rosetta D'Amelio  
Marinella De Nigris  
Enza Di Blasio  
Cristina Donadio  
Clara Fiorillo

Angela Francese  
Wanda Giuliano  
Giovanna Martano  
Nunzia Massa  
Lucia Mastrodomenico  
Magda Negri  
Maria José Nervi  
Pina Orpello  
Adele Pandolfi  
Lucia Poli

Maria Pia Ponticelli  
Lucia Ragni  
Elvira Reale  
Clara Ripoli  
Alba Sasso  
Aurora Spinosa  
Laura Trisorio  
Valeria Valente  
Annamaria Valentino  
Lida Viganoni

Vota così



PAGANO

**F COME FALSO**  
 È dedicata a "Il non comune senso del pudore" la prima puntata del programma di Filippo Porcelli e Anna Palomba: un viaggio attraverso il corpo vero, quello che porta scritti addosso i segni del tempo, e quello falso, fantasma dello spettacolo del desiderio. È dunque culto igienico, dietetico, terapeutico, erotico, estetico... La serie è strutturata in cinque film di montaggio della durata ciascuno di 40 minuti circa.

**MAMMA MIA CHE IMPRESSIONE!**  
 Regia di Roberto Savarese - con Alberto Sordi, Carlo Delle Piane, Luigi Pavese. Italia 1951. 80 minuti. Commedia.  
 Chi non ricorda quel tormentone indirizzato alla "signorina Margherita"? La commedia racconta le comiche vicende di un ragazzino impacciato e bacchettone, che tenta invano di attirare su di sé le attenzioni di una ragazza. Un Alberto Sordi magistrale, suo anche il soggetto.



**WASHINGTON SQUARE...**  
 Regia di Agnieszka Holland - con Jennifer Jason Leigh, Albert Finney, Ben Chaplin. Usa 1998. 115 minuti. Drammatico.  
 Siamo nella New York di fine Ottocento. La giovane Catherine vive insieme all'arcigno padre, che non fa che umiliarla rinfacciandole di non aver ereditato il fascino e la raffinatezza materna. Nella vita della povera ragazza irrompe un giorno un bell'avventuriero... Remake del film di Wyler del 1949.

**LA VIA DEGLI ANGELI**  
 Regia di Pupi Avati - con Gianni Cavina, Valentina Cervi, Carlo Delle Piane, Eliana Miglio. Italia 1999. 118 minuti. Drammatico.  
 Nell'Italia contadina degli anni del fascismo, l'arrivo della stagione primaverile era salutato come un evento, e nelle feste popolari uomini e donne sognavano anche di incontrare il grande amore. Così è anche per la giovane Ines... Uno dei film più poetici, pittorici, delicati di Pupi Avati.

da non perdere  
 da vedere  
 così così  
 da evitare

**Rai Uno**  
 6.00 RICOINCIARE. Teleromanzo  
 7.05 SANDOKAN. Miniserie.  
 8.00 ODISSEA. Miniserie. Con Bekim Fehmiu, Irene Papas, Barbara Bach, Renaud Verlay. Regia di Franco Rossi  
 8.50 MARCO POLO. Serie Tv. Con Ken Marshall, Anne Bancroft, John Gielgud, Burt Lancaster. Regia di Giuliano Montaldo  
 10.10 APRILAL. Rubrica.  
 "Il meglio di quello che vedrai"  
 10.20 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica  
 10.55 CONCERTO BANDA DELLA POLIZIA. Evento. "Da Piazza del Popolo in Roma". Regia di Carlo Tagliabue  
 11.50 LE INCHESTE DI PADRE DOWLING. Tf. "Un fratello difficile". "Non fidarsi di nessuno"  
 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale  
 14.05 LINEABLU. Rubrica  
 "Tremili". Conduce Donatella Bianchi  
 15.30 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario.  
 All'interno: Il pianeta blu.  
 15.55 RITRATTI D'AUTORE. Doc.  
 "I protagonisti della musica italiana si raccontano: Zucchero". 2ª parte  
 16.20 A SUA IMMAGINE. Rubrica  
 17.00 TG 1. Telegiornale  
 17.15 EUROSPORT. Rubrica di sport  
 17.50 CALCIO. CAMPIONATI EUROPEI 2004. Gara d'apertura: Portogallo - Grecia. Oporto, Portogallo

**Rai Due**  
 7.00 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica  
 8.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale  
 8.20 L'ALBERO AZZURRO. Rubrica  
 "Quelli antipatici". Con Barbara Eforo, Andrea Beltramo  
 9.05 TG 2 MATTINA. Telegiornale  
 9.05 PLAYHOUSE DISNEY. Rubrica  
 9.45 SABATO DISNEY. Contenitore. Regia di Giuliano Montaldo  
 10.10 APRILAL. Rubrica.  
 "Il meglio di quello che vedrai"  
 10.20 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica  
 10.55 CONCERTO BANDA DELLA POLIZIA. Evento. "Da Piazza del Popolo in Roma". Regia di Carlo Tagliabue  
 11.50 LE INCHESTE DI PADRE DOWLING. Tf. "Un fratello difficile". "Non fidarsi di nessuno"  
 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale  
 14.05 LINEABLU. Rubrica  
 "Tremili". Conduce Donatella Bianchi  
 15.30 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario.  
 All'interno: Il pianeta blu.  
 15.55 RITRATTI D'AUTORE. Doc.  
 "I protagonisti della musica italiana si raccontano: Zucchero". 2ª parte  
 16.20 A SUA IMMAGINE. Rubrica  
 17.00 TG 1. Telegiornale  
 17.15 EUROSPORT. Rubrica di sport  
 17.50 CALCIO. CAMPIONATI EUROPEI 2004. Gara d'apertura: Portogallo - Grecia. Oporto, Portogallo

**Rai Tre**  
 7.00 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti. "Visioni private: Roberto Vacca". Conduce Cinzia Tani  
 7.30 IL GRANDE TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini.  
 Regia di Ranuccio Sodi  
 9.05 7 PISTOLE PER I MAC GREGOR. Film (Italia, 1965). Con Robert Woods, Fernando Sancho, Agata Flory. Regia di Franco Giraldi  
 10.35 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica.  
 All'interno: Bear nella grande casa blu. Puppazzi animati  
 12.00 TG 3. Telegiornale  
 12.15 RAI SPORT NOTIZIE. News  
 12.25 IL SANTO. Telegiornale.  
 Con Roger Moore, Ivor Dean  
 13.15 TGR MEDITERRANEO. Rubrica  
 14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
 14.20 TG 3. Telegiornale  
 14.50 MAMMA MIA, CHE IMPRESSIONE! Film (Italia, 1951). Con Alberto Sordi, Carlo Delle Piane, Luigi Pavese. Regia di Roberto Savarese  
 16.10 SABATO SPORT. Rubrica.  
 Conduce Mario Mattioli. All'interno: Basket. Campionato italiano maschile. Finale eventuale gara 4  
 17.15 CICLISMO. GIRO D'ITALIA DILETTANTI. 1ª e 2ª tappa  
 17.30 NUOTO. SETTE COLLI.  
 18.00 SPECIALE FORMULA 1. Rubrica  
 18.50 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telegiornale  
 19.00 TG 3 / TG REGIONE

**RADIO**  
 RADIO 1  
 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.50 - 20.00 - 21.38 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
 6.10 NON SOLO VERDE  
 6.15 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
 6.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE  
 7.36 SPORTLANDIA  
 8.25 GR 1 SPORT. GR Sport  
 8.39 INVIATO SPECIALE  
 9.34 SPECIALE AGRICOLTURA  
 10.08 DIVERSI DA CHI?. A cura di I. Sotis  
 10.13 IN EUROPA  
 11.48 VOCE DAL MONDO  
 12.33 FANTASTICAMENTE  
 13.19 GR 1 SPORT. GR Sport  
 14.01 BREAK. A cura di C. Mantovani  
 14.10 SABATO SPORT  
 15.20 SPECIALE MOTOMONDIALE  
 16.45 SPECIALE F1  
 18.00 CALCIO EUROPEE 2004  
 20.16 ASCOLTA, SI FA SERA  
 20.45 CALCIO EUROPEE 2004  
 23.33 DEMO  
 23.50 OGGIQUINDI - LA BIBBIA  
 0.33 STERONOTTE  
 5.45 BOLMARE  
 5.53 GR 1 CAMPUS  
 RADIO 2  
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 18.49 - 20.30 - 21.30  
 6.00 IL CAMELLO DI RADIO2.  
 Con Antonella Condorilli  
 7.53 GR SPORT. GR Sport  
 8.00 COSA BOLLE IN PENTOLA.  
 Con Marina Cepeda Fuentes  
 9.00 BLACK OUT. Con Enrico Valme, Simona Marchini  
 10.00 BOOMERANG  
 11.33 610 (SEI UNO ZERO)  
 12.47 GR SPORT. GR Sport  
 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO  
 13.38 GIOCOANDO  
 15.00 HIT PARADE LIVE SHOW.  
 Con Federica Gentile. All'interno: CLASSIFICA TOP 20 SINGLES  
 16.30 CLASSIFICA TOP 10 ALBUM  
 17.00 ZU & CO. ZUCCHERO  
 18.00 RAI DIRE EUROPEI. In concerto. Con Federica Gentile  
 18.00 RAI DIRE EUROPEI. Con Gialappas's Band. A cura di Renzo Ceresa  
 20.00 LIBRO OGGETTO  
 20.35 RAI DIRE EUROPEI.  
 Con Gialappas's Band  
 22.50 IL CAMELLO DI RADIO2 - MEMORABILIA  
 24.00 ROCK WAVE. Con Max Brigante  
 1.00 DUE DI NOTTE  
 5.00 SOLO MUSICA

**RETE 4**  
 6.00 LA GRANDE VALLATA. Telegiornale.  
 "Giona/Waldo". Con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors  
 6.55 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale  
 7.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telegiornale. "Una bionda che scotta"  
 7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
 8.00 HUNTER. Telegiornale.  
 "Il ritorno di nuvola bianca"  
 9.00 IL COMMISSARIO CORDIER - COMBINAZIONE MORTALE. Film Tv (Francia, 1994). Con Pierre Mondy, Bruno Madinin, Charlotte Valandrey, Antonella Luadri. All'interno: Tgcom. Telegiornale  
 11.00 SAPORE DI VINO. Rubrica.  
 Conduce Matteo Mazzocchi, Eleonora Benfatto  
 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
 11.40 FORUM. Rubrica.  
 Conduce Rita Dalla Chiesa  
 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
 14.00 MAC GYVER. Telegiornale. "Il tesoro di Manco". Con Richard Dean Anderson, Dane Elcar, Bruce McGill  
 15.00 IERI E OGGI IN TV. Show  
 16.00 ALTA SOCIETÀ. Rotocalco  
 17.00 PIANETA MARE. Rubrica.  
 Conduce Tessa Gelsio  
 18.00 MIRACOLI. Rubrica. Conducono Piero Vigorelli, Elena Guarnieri  
 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
 19.35 COLOMBO. Serie Tv.  
 "Una questione d'onore". Con Peter Falk

**CANALE 5**  
 6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
 7.55 TRAFFICO. News  
 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo  
 8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
 8.30 VERISSIMO MATTINA. Rubrica  
 9.15 L'ANTIPACIO. Attualità  
 9.30 UNA DONNA MOLTO SPECIALE. Film (USA, 1997). Con Gena Rowlands, Marisa Tomei, Moira Kelly, Gérard Depardieu. Regia di Nick Cassavetes.  
 All'interno: Tgcom. Telegiornale  
 Navigare informati. Previsioni del tempo  
 12.00 CIAK JUNIOR. Rubrica  
 12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING - SPECIALE DIGITALE TERRESTRE. Telegiornale  
 12.30 DOPPIA COPPIA. Situation Comedy. "Un nuovo lavoro"  
 13.00 TG 5 / METEO 5  
 13.40 FINALMENTE SOLI.  
 "Un problema di fede"  
 14.10 UN PARADISO DI BUGIE. Film (Italia, 1996). Con Antonella Ponziani, Claudio Amendola, Carlotta Darò, Monica Scattini. Regia di Stefania Casini.  
 All'interno: Tgcom. Telegiornale  
 Navigare informati. Previsioni del tempo  
 16.00 CORTO 5. Cortometraggio ( )  
 16.15 KARATE KID III - LA SFIDA FINALE. Film (USA, 1989). Con Ralph Macchio, Pat (Noryuki) Morita, Robyn Elaine, Thomas Ian Griffith.  
 Regia di John G. Avildsen  
 18.40 L'IMBROGLIONE. Gioco.  
 Conduce Enrico Papi.  
 Regia di Stefano Mignucci

**ITALIA 1**  
 10.50 ZIGGIE. Rubrica. Conduce Ellen Hidding. Con Alessandro Cattelan.  
 A cura di Mavi Virgili  
 11.25 BAYWATCH. Telegiornale.  
 "Testimone a favore". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson, Michael Newman, Nicole Eggert  
 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
 13.00 HAPPY DAYS. Telegiornale.  
 "Mezzanotte di fuoco".  
 Con Ron Howard, Henry Winkler, Tom Bosley, Marion Ross  
 13.35 TOP OF THE POPS. Musicale.  
 Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh  
 14.30 MOTOCICLISMO.  
 GRAND PRIX. Prove - Gran Premio di Catalunya - MotoGp  
 15.10 MOTOCICLISMO.  
 GRAND PRIX. Prove - Gran Premio di Catalunya - 125cc  
 15.15 MOTOCICLISMO.  
 GRAND PRIX. Prove - Gran Premio di Catalunya - 250cc  
 17.30 V.I.P. Telegiornale. "Furto al platino".  
 Con Pamela Anderson, Shaun Baker, Molly Culver, Natalie Raitano  
 18.30 STUDIO APERTO.  
 Telegiornale  
 19.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show.  
 Con la Premiata Ditta  
 19.15 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telegiornale.  
 "La Shanghai Express"  
 "Febbre dei diamanti".  
 Con Sammy Hung, Tammy Lauren, Louis Mandylor, Ariel Hinojosa

**giorno**  
 20.00 TELEGIORNALE  
 20.30 CALCIO. CAMPIONATI EUROPEI 2004. Spagna - Russia. Faro Loulé, Portogallo  
 23.05 TG 1. Telegiornale  
 23.10 CINEMATOGRAFO. Rubrica  
 23.40 10° FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA LIRICA DI SANREMO. Musicale  
 0.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
 1.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco  
 1.05 AVAMPOSTO TELEGRAFICO. Film (USA, 1951). Con Tim Holt  
 2.10 CALCIO. CAMPIONATI EUROPEI 2004. Spagna - Russia. (R)  
 4.45 POLIZIOTTI D'EUROPA. Telegiornale.  
 "Fino a che morte non vi separi"  
 4.55 GRANDI OMBRE IN FONDO AL MARE. Documentario

**seva**  
 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco  
 20.30 TG 2. Telegiornale  
 21.00 LE DUE VERITÀ DI KATHARINE K. Film Tv dramma. (Germania, 2000). Con Marion Mitterhammer, Matthias Schweighöfer, Stefan Reck.  
 Regia di Zoltan Spirandelli  
 22.45 TG 2. Telegiornale  
 23.20 NOTTI EUROPEE. Rubrica.  
 "Figli di Eupalna". Conduce Linus.  
 Con Paola Ferrari, Massimo Caputi  
 0.40 TG 2 DOSSIER. Attualità  
 1.35 COLD SQUAD. Telegiornale  
 2.25 IL CAFFÈ. Talk show.  
 Conduce Giorgio Caruso  
 3.25 VIDEOCOMIC. Videoframmenti

**20.00 BLOD.** Attualità  
 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo  
 21.00 WASHINGTON SQUARE - L'EREDITERA. Film drammatico (USA, 1998). Con Jennifer Jason Leigh, Ben Chaplin, Albert Finney, Maggie Smith.  
 Regia di Agnieszka Holland  
 23.20 TG 3 / TG REGIONE  
 23.20 F COME FALSO. Reportage.  
 "Il non comune senso del pudore"  
 24.00 TG 3. Telegiornale  
 0.10 TG 3 AGENDA DEL MONDO  
 0.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: Le armonie di Werkmeister. Film (Ungheria, 2000). Con Lars Rudolph, Peter Fitz  
 --- La prova generale. Film (Italia, 1968). Con Lou Castel, Frank Wolf

**21.00 IL COMMISSARIO CORDIER - CRIMINI DEL CUORE.** Film Tv giallo (Francia, 2000). Con Pierre Mondy, Bruno Madinin, Charlotte Valandrey, Antonella Luadri. Regia di Paul Planchon  
 23.00 IMMAGINE. Show  
 23.05 UNO SCONOSCIUTO ALLA PORTA. Film Tv thriller (USA, 1990). Con Ricky Schroder, Kate Jackson, Chris Sarandon. Regia di Tom Holland  
 0.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
 1.20 PORTANI IN CITTÀ. Film (USA, 1953). Con Ann Sheridan, Sterling Hayden, Philip Reed  
 2.55 LA BISBETICA DOMATA. Film (Italia, 1942). Con Lilla Silvi, Amedeo Nazzari, Lauro Gazzolo, Carlo Romano

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
 20.30 VELINE. Show  
 21.00 ARRIVANO I NOSTRI. Show. "Risate d'estate". Conducono Pippo Franco, Natalia Estrada. Regia di Egidio Romo  
 23.40 NONSOLOMODA E CONTEMPORANEAMENTE. Rubrica (R)  
 0.10 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Serie Tv.  
 "Sotto sorveglianza"  
 1.10 TG 5 NOTTE / METEO 5  
 1.40 VELINE. Show. (R)  
 2.10 LA VIA DEGLI ANGELI. Film (Italia, 1999).  
 Con Gianni Cavina, Valentina Cervi, Carlo Delle Piane, Eliana Miglio

**21.00 SETTIMO CIELLO.** Telegiornale.  
 "La lunga estate" - "Una cena affollata".  
 Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
 22.50 WRESTLING.  
 WRESTLING SMACKDOWN  
 23.50 GRAND PRIX MOTO. Rubrica.  
 Conduce Claudia Peroni  
 0.25 STUDIO SPORT. News  
 0.55 CIAK SPECIALE. Rubrica  
 1.10 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
 1.50 MARATONA LORENZO LAMAS. Contenitore. All'interno: Confronto finale - The Rage. Film (USA, 1996).  
 Con Lorenzo Lamas, Gary Busey  
 3.40 Il rinnegato. Film Tv (USA, 1994). Con Lorenzo Lamas, James Lew, Mark, Eric Pierpoint

**20.15 SPORT 7.** News  
 21.00 UNA PERFETTA COPPIA DI SVITATI. Film (USA, 1986).  
 Con Billy Crystal.  
 Regia di Peter Hyams  
 23.00 IL PROCESSO DI BISCARDI - SPECIALE EUROPEI. Rubrica.  
 Conduce Aldo Biscardi  
 0.15 TG LAT. Telegiornale  
 0.55 CATTIVA CONDOTTA. Film (Australia, 1993).  
 Con Jimmy Smits.  
 Regia di George Miller  
 2.45 CNN NEWS. Attualità.  
 "Collegamento con la rete televisiva americana"

**CARTOON NETWORK**  
 16.35 THE MASK. Cartoni animati  
 17.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni animati  
 17.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
 18.00 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
 18.30 MUCCA E POLLO. Cartoni  
 18.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni animati  
 19.15 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni  
 19.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
 20.05 DONATO FIDATO. Cartoni  
 20.30 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni  
 21.00 TAZMANIA. Cartoni animati  
 21.25 2 CANI STUPIDI. Cartoni  
 21.45 GLI ASTRONAUTI. Cartoni  
 22.15 I GEMELLI GRAMP. Cartoni  
 22.30 SCOMO E PIÙ SCOMO. Cartoni  
 22.55 LA FAMIGLIA ADDAMS. Cartoni

**12.30 TORCIA OLIMPICA.** Rubrica  
 12.45 MOTOCICLISMO. GRAN PREMIO DI CATALOGNA. Introduzione. Spagna  
 13.15 MOTOCICLISMO. GRAN PREMIO DI CATALOGNA. Prove 125cc. Spagna  
 14.00 MOTOCICLISMO. GRAN PREMIO DI CATALOGNA. Prove MotoGp. Spagna  
 15.15 AUTOMOBILISMO. 24 ORE DI LE MANS.  
 18.30 TENNIS. ATP. TORNEO DEL QUEEN'S. Semifinali. Londra, Gb  
 19.30 M2A. Rubrica di sport. (R)  
 20.00 FOOTBALL NEWS. Rubrica  
 20.15 AUTOMOBILISMO.  
 24 ORE DI LE MANS.  
 22.45 YOZ MAG. Rubrica di sport  
 23.15 EXTRA-TIME NEWS. Rubrica  
 23.30 EXTRA-TIME ACTION. Rubrica

**13.30 OPERAZIONE SOCCORSO.** Doc.  
 14.00 DALLA TERRA CON AMORE. Doc.  
 14.30 LUNGO IL TROPICO DEL CAPRICORNO. Documentario.  
 15.00 CONVIVERE CON I LEONI. Doc.  
 16.00 SUPERCROC. Documentario.  
 17.00 LE FORMICHE DI FUOCO. Doc.  
 18.00 VITA DA. Doc. "Scimpanzé"  
 19.00 UNA SCIMMIA IN FAMIGLIA. Doc.  
 20.00 CAMPO BASE. Documentario  
 20.30 SULLA STRADA DELLE MUMMIE III. Doc. "Una mummia fuori posto"  
 21.00 NATI PER UCCIDERE. Documentario. "Artigiani"  
 22.00 NATI PER UCCIDERE. Documentario. "Artigiani"  
 23.00 CANNIBALI SOTTO IL VULCANO. Documentario

**17.05 LOADING EXTRA.** Rubrica  
 17.20 OMICIDI SUL SET. Film thriller (Germania, 1998). Con Steffen Wink, Klaus J. Behrendt, Sandra Speichert, Heinz Hoening. Regia di Thomas Jahn  
 18.55 LA LETTERA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Vittoria Belvedere, Gianni Federico, Dino Abbrescia.  
 Regia di Luciano Cannito  
 20.45 LOADING EXTRA. Rubrica  
 21.00 HIGH CRIMES - CRIMINI DI STATO. Film thriller (USA, 2002).  
 Con Ashley Judd, Morgan Freeman, James Caviezel. Regia di Carl Franklin  
 23.00 M'AMA NON M'AMA. Film drammatico (Francia, 2002). Con Audrey Tautou, Samuel Le Bihan, Isabelle Carré.  
 Regia di Laetitia Colombani

**16.25 IDENTIKIT.** Rubrica di cinema.  
 "Robin Williams"  
 16.55 ELIMINATE SMOOCHY. Film commedia (USA, 2002).  
 Con Edward Norton, Robin Williams, Danny DeVito. Regia di Danny DeVito  
 18.40 LOADING EXTRA. Rubrica  
 18.55 XXX. Film azione (USA, 2002).  
 Con Vin Diesel, Samuel L. Jackson, Asia Argento. Regia di Rob Cohen  
 21.00 LA COSA PIÙ DOLCE. Film commedia (USA, 2002). Con Cameron Diaz, Christina Applegate, Thomas Jane, Selma Blair. Regia di Roger Kumble  
 22.30 ULTRACORPI - L'INVASIONE CONTINUA. Film horror (USA, 1993).  
 Con Gabrielle Anwar, Terry Kinney, Billy Wirth, Meg Tilly. Regia di Abel Ferrara

**16.30 GO NOW.** Film drammatico (GB, 1995).  
 Con Robert Carlyle, Juliet Aubrey. Regia di Michael Winterbottom  
 18.00 SPECIALE. Rubrica di cinema  
 18.30 COSE DI QUESTO MONDO. Film documentario (GB, 2003).  
 Con Enayatullah, Jamal Udin Torabi.  
 Regia di Michael Winterbottom  
 20.00 THE BLUES - DAL MALI AL MISSISSIPPI. Film documentario (USA, 2002). Con Corey Harris, Keb' Mo'.  
 Regia di Martin Scorsese  
 21.30 IRIS - UN AMORE VERO. Film drammatico (GB/USA, 2001).  
 Con Kate Winslet. Regia di Richard Eyre  
 23.05 LA MOSCA. Film horror (USA, 1986).  
 Con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz. Regia di David Cronenberg

**12.00 TGA.** Telegiornale  
 12.05 ALL THE BEST. Musicale  
 14.00 INBOX. Musicale  
 15.00 ALL MUSIC CHART. Musicale  
 16.55 TGA. Telegiornale  
 17.00 SPECIALE FREE MUSIC. Musicale  
 18.00 AZZURRO. Musicale. "Solo musica italiana". Conduce Lucilla Agosti  
 18.55 TGA. Telegiornale  
 19.00 ALL THE BEST. Musicale  
 20.00 THE CLUB. Musicale.  
 "Weekend". Conduce Luca Abbrescia  
 21.00 ALL THE BEST. Musicale  
 24.00 M2O - THE DANCE NIGHT. Musicale  
 1.30 NIGHT SHIFT. Musicale.  
 "I video della notte"

**IL TEMPO**  
 SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCIO TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA VENTO DEBOLTE MODERATO FORTE MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	18 31	VERONA	17 31	AOSTA	15 31
TRIESTE	22 25	VENEZIA	19 28	MILANO	22 31
TORINO	17 28	CUNEO	14 28	MONDOVI	21 28
GENOVA	19 24	BOLOGNA	17 31	IMPERIA	18 23
FIRENZE	15 29	PISA	14 26	ANCONA	16 33
PERUGIA	15 30	PESCARA	16 29	L'AQUILA	9 27
ROMA	18 29	CAMPORBASSO	20 28	BARI	17 29
NAPOLI	16 26	POTENZA	18 30	S.M. DI LEUCA	20 25
R. CALABRIA	21 31	PALERMO	21 24	MESSINA	15 25
CATANIA	15 29	CAGLIARI	15 29	ALGHERO	13 28

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	5 18	OSLO	9 18	STOCOLMA	10 21
COPENAGHEN	11 14	MOSCA	6 16	BERLINO	15 19
VARSAVIA	7 17	LONDRA	15 24	BRUXELLES	16 28
BONN	16 30	FRANCOFORTE	18 34	PARIGI	17 30
VIENNA	16 29	MONACO	19 30	ZURIGO	16 30
GINEVRA	14 31	BELGRADO	16 28	PRAGA	13 27
BARCELLONA	18 25	ISTANBUL	18 23	MADRID	16 30
LISBONA	18 31	ATENE	18 30	AMSTERDAM	15 24
ALGERI	19 25	MALTA	17 26	BUCAREST	14 28

**OGGI**  
 Nord: parzialmente nuvoloso con progressivo e rapido aumento della nuvolosità con conseguenti rovesci. Centro e Sardegna: iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con possibili velature sulle isole maggiori con nuvolosità in aumento.

**DOMANI**  
 Nord: cielo sereno o poco nuvoloso con nuvolosità più intensa sul settore alpino e prealpino con associate precipitazioni. Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso con sviluppo di nubi sui rilievi. Sud penisola e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso con attività pomeridiana di nubi cumuliformi sulle zone interne.

**LA SITUAZIONE**  
 Situazione: il campo anticiclonico presente sull'Italia è in attenuazione ad iniziare dalle regioni settentrionali per l'approssimarsi di un sistema frontale attualmente a ridosso dell'arco alpino.

ex libris

... E io dico no  
e io dico no al no  
e io dico è proibito proibire

Catano Veloso  
«È proibito proibire»

il grillo parlante

## IL SOGNO ELETTORALE

Silvano Agosti

Il mio vicino di casa, conduttore della metropolitana, trascorre gran parte della sua giornata sottoterra e mi confessa che ogni volta, ma proprio ogni volta che si avvia nei cunicoli sotterranei, pensa «Ecco, la vita la sto passando tutta o quasi qua sotto e anche l'eternità la passerò sottoterra». Gli faccio notare che gran parte di chi lavora in superficie trascorre più o meno la sua intera esistenza in un luogo di lavoro ristretto, «un loculo», per proseguire nella sua metafora. Sorride alla mia battuta solidale con il suo lamento. «Possibile che nessuno pensi mai a liberare gli esseri umani dalla gabbia del lavoro obbligatorio? Neppure quando ci sono le elezioni, quando le promesse possono varcare i limiti del possibile, si sente qualcuno parlare del peso da ergastolo del dover spendere otto, dieci ore al giorno per tutta la vita, in un lavoro che si è costretti a eseguire, spesso di malavoglia, opprimendo sia quelli che lo hanno trovato, sia quelli che non ce l'hanno ancora?». Si sfoga con me che lo so ascoltare questo lavoratore

senza scampo, che non ha mai il tempo di stare con i figli, che gli sfuggono di mano, che lo vivono come un estraneo.

Poi si inoltra a raccontarmi di aver sognato Antonio Gramsci. Antonio Gramsci gli avrebbe spiegato in sogno, che dalle vette dell'eternità tutto è più chiaro e il problema di fondo che affligge gli esseri umani, il problema principe da cui derivano tutte le altre scellerataggini, omicidi, furti e guerre comprese, sta nel fatto che gli uomini di potere che nell'ombra organizzano la vita della maggior parte degli abitanti di questo pianeta, non sono degli esseri umani, ma forse dei veri e propri mostri. Insomma, nel sogno del conduttore di metropolitana, Antonio Gramsci, sosteneva che non avendo il tempo da dedicare alla vita, gli esseri umani poco a poco si trasformano a immagine e somiglianza di chi li governa. Gli faccio notare che non tutti i politici sono dei mostri e lui caparbio si intardisce dicendo che invece no, che chiunque accetti gli attuali sistemi di potere basati sulla prevaricazione, gli eserci-



ti e la potenza fisica, opera nel territorio del crimine. Mi viene istintivo chiedere a questo omeone se si sente stanco, magari un po' depresso. «Mai stato così bene». «Prova a immaginare se la gente, lavorando non più di tre ore al giorno, avesse il necessario per vivere, una casa, del cibo, qualche spicciolo per offrire una bibita agli amici e tutto il resto del tempo diventasse finalmente produttivo, facendo ciò che desidera, vivendo?». Questo ha detto Gramsci guardandomi negli occhi». Io ho preso confidenza e gli ho detto: «Quello che dici tu lo capisco, l'ho sempre capito, ma quello che dicono questi qua io non lo capisco più. Voterò per loro ma col cuore straziato, perché non li capisco». Gramsci si è girato di spalle e ha detto con voce gentile «Chiunque vinca continuerà lo stesso a perdere, prima di capire per sempre che chi impedisce agli altri di vivere lo impedisce anche a se stesso. Solo il progetto di dare a tutti il tempo per vivere può insegnare agli uomini a riconoscersi tra di loro». E allora gli dico: «Perché non vai a visitare in sogno qualcun altro e non gli spieghi che i cittadini sono degli esseri umani e si aspettano un miglioramento non solo del salario o delle tasse, ma della vita». «Direbbero che sono un sognatore».

silvanoagosti@tiscali.it

Berlinguer  
la sua stagione

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi  
Berlinguer

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

orizzonti  
idee | libri | dibattito

## Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro  
con l'Unità  
a € 4,00 in più

Chuck Palahniuk

«A Portland, chiunque vive come minimo tre vite» dice Katherine Dunn, autrice di *Cuori sgozzati*. «Chiunque ha almeno tre identità».

È seduta alla finestra del suo appartamento di Northwest Portland, fuma sigarette che si rolla da sola, ha i capelli lunghi e biondi legati dietro con la riga in mezzo. Porta occhiali con la montatura nera. I termosifoni sferragliano, e quattro piani più in basso, in Glisan Street, si sente passare una sirena.

«Uno magari fa il cassiere in un alimentari, l'archeologo e il motociclista», spiega. «Oppure il poeta, la drag queen e il commesso di libreria».

Rollandosi l'ennesima sigaretta dice: «È difficile beccarli, perché la gente ricca gira in incognito. Non puoi mai sapere se il tipo tutto trasandato dietro il bancone è abbastanza ricco da comprarsi il negozio, masticarlo e sputarlo via».

Fumando dice: «Le vecchietine tanto carine di West Hills - quelle in maglioni-berrettino-guantino in tinta e filo di perle - sono tutte fan sfegatate della pena di morte».

La finestra dietro di lei è piena di colline verdi coperte di boschi. Le pareti sono piene di quadri e librerie. Le stanze sono dipinte di colori carichi, tipo pietra preziosa, rosso scuro e verde. Sul tavolo della sala da pranzo c'è un vaso di fresie gialle in pieno fiore. In cucina, appesa sopra il lavello, c'è una foto in cornice della nonna materna di Katherine, Tressie, che lavorava come cuoca per una squadra delle ferrovie mentre diciottenne avanzava verso ovest attraverso il North e il South Dakota.

La teoria di Katherine è che chiunque cerchi di farsi una nuova vita migri a ovest, attraversando l'America verso l'oceano Pacifico. Una volta lì, la città più economica in cui vivere è Portland. Ed è questo che ci permette di avere fra noi i più scoppiati tra gli scoppiati. La crema dei disadattati.

«Non facciamo che accumulare gente strana», continua lei. «Qui a Portland siamo tutti profughi e fuggiaschi».

Nel 1989, quando ha scritto il suo best-seller *Cuori sgozzati*, Katherine ha scelto di ambientare la storia a Portland. Il romanzo - basato sulle vicende di una famiglia di spostati circensi che si adoperano per mettere al mondo figli mutanti con malformazioni congenite per vendere più biglietti - è probabilmente il libro più famoso a cui la città fa da sfondo. Katherine voleva ambientare la sua storia in un luogo che la gente non potesse associare a nulla.

«Quand'ero ragazza e stavo a Parigi», racconta, «non riuscivo a girare per la città senza vederla come la vedevano gli impressionisti. Dopo averla vista attraverso i loro occhi, mi era impossibile farlo diversamente».

*Cuori sgozzati* è nato qui. Un giorno il figlio di Katherine, che aveva sette anni, si rifiutò di accompagnarla a passeggio negli International Rose Test Gardens, e così lei ci andò da sola, e vagò in mezzo alle rose ibride. «Tra me e me pensai: "Da sola, la natura questi fiori non li avrebbe mai creati... Forse mi conveniva progettarmi un figlio migliore"».

Katherine andava a nuotare nella piscina sotterranea del Metropolitan Learning Center, e nuotando scriveva il libro nella sua testa. Per anni ha redatto *The Slice*, una rubrica che appariva settimanalmente su un quotidiano e documentava gli eventi più bizzarri di Portland.

Adesso Portland ha una sua identità, dice. «Alla gente non appare più quel punto interrogativo in faccia quando gli nomini Portland o Seattle o Walla Walla».

Ora Katherine sta lavorando a un nuovo libro. *Cuori sgozzati* è in ristampa, pronto per una nuova generazione di fan. Eppure lei non ha intenzione di andarsene.

«Innanzitutto tutti» spiega «non so guidare. E poi qui, quando cammini per strada, ogni angolo ha la sua storia». Fuma, soffiando fuori dalla finestra che dà su Glisan Street. «In questo posto» prosegue «ovunque ti giri riesci a vedere la storia in divenire della tua vita».



Una vecchia stazione di benzina (restaurata) a Portland, Oregon. A sinistra lo scrittore americano Chuck Palahniuk che alla sua città ha dedicato un libro

L'ANTICIPAZIONE  
Diario dal margine

Portland, Oregon  
una città dove chiunque vive  
come minimo tre vite  
È successo anche a Chuck  
Palahniuk che alla sua città  
(e ai suoi abitanti) ha dedicato  
una guida molto particolare

E Katherine ha ragione. È vero che ogni angolo ha la sua storia. E anche ogni collina.

Nel 1980, sei giorni dopo essermi diplomato al liceo, mi trasferii a Portland, nei Burlingame View Apartments, su una ripida collina coperta di rovi, sopra il supermarket Fred Meyer di Southwest Barbur Boulevard.

I miei due coinquilini lavorano entrambi in un ristorante, e la nostra dispensa è piena di scatole di cubo rubato. Casse di champa-

gne. Fusti da dieci litri e passa di lumache in olio d'oliva. La droga la compriamo da un vasaio che vive in Northeast Killingsworth Street e lavora nel suo scantinato, strafatto a oltranza, producendo ogni giorno cinquanta copie della stessa tazza da caffè. Intorno a lui ci sono scaffali pieni di centinaia di tazze da caffè identiche, tutte in attesa di essere cotte nel forno. Avrà venticinque o ventisei anni. Praticamente una mummia.

## il libro

Ogni angolo ha la sua storia. Anche quelli di Portland, Oregon. E se a raccontarcelo - le storie degli angoli di Portland - è uno scrittore come Chuck Palahniuk, che in questa umida città vive da oltre vent'anni (altri abitanti celebri, Gus Van Sant e Matt Groening), il risultato è un libro come *Portland Souvenir* (Mondadori, pagg. 180, euro 7, dal 15 giugno in libreria): autobiografia geografica e omaggio alla città e ai suoi abitanti che come un film è costruito da una sequenza di momenti che hanno per protagonisti persone interessanti». Un giro nella città e dintorni guidati da un indigeno che ha gusti particolari (tra quello che c'è da fare e vedere, gli edifici infestati dai fantasmi, locali e pub dove fare sesso, i musei privati di collezionisti) e una raccolta di racconti, storie vere che assomigliano moltissimo alle storie che scrive nei suoi libri (da *Fight Club* a *Soffocare a Nimananna*). Negli Usa è in uscita il nuovo romanzo, *Diary*, e in preparazione Palahniuk ha una raccolta di racconti dell'orrore. Da *Portland Souvenir*, pubblichiamo un brano per gentile concessione di Luigi Berabò Associates.

Di giorno lavoro come fattorino, consegno bozze di pagine pubblicitarie per un quotidiano, l'«Oregonian». Di notte lavo i piatti al Jonah's, un ristorante che serve solo pesce. Quando i miei coinquilini tornano a casa, ci tiriamo addosso il cibo. Una sera crostata di ciliegie, a grosse manciate rosse e appiccicose. Abbiamo diciott'anni. Legalmente siamo adulti. E così ci sballiamo, bevendo champagne ogni sera, cuocendo lumache nel microonde. Insomma, ce la spassiamo.

In vena di atti simbolici, trovo le tonsille che mi hanno tolto da bambino conservate sotto formalina in un barattolo con l'etichetta dell'ospedale Our Lady of Lourdes. Con gesto solenne, esprimo un desiderio e lancio il barattolo sigillato giù dal balcone del nostro appartamento, nei cespugli di rovi che ricoprono il fianco della collina.

Una volta, quando i tuoi amici o i tuoi parenti venivano a visitare Portland, era facile. Prima li portavi al museo dei manichini Van Calvin. Li vedevano centinaia di manichini disposti in allestimento da incubo dentro un capannone dalla temperatura vulcanica. La mia stanza preferita era quella con settanta bambini nudi e mezzi scassati seduti davanti a un enorme mobile-televisore che proiettava cartoni animati in bianco e nero.

Poi visitavi la Twenty-four Hour Church

di Elvis, dove i turisti potevano farsi sposare e umiliare pubblicamente dal ministro del culto. Poi la Western Bigfoot Society. Poi il museo degli Ufo. Poi magari andavi a vedere gli spogliarelli al vecchio Carriage Room. O prendevi la macchina e portavi gli ospiti al Safari Club, per far loro vedere le decine di tigre rare e di leoni e di leopardi, che ora se ne stanno imbalsamati e sporchi di fumo di sigarette in una discoteca. Magari andavi a un party dell'Oregon Guild Activists of S&M (Orgasm), ovvero la corporazione degli attivisti sadomaso dell'Oregon, dov'era possibile assistere a dimostrazioni di bondage e torture. Alla fine portavi tutti quanti a farti un giro sulla Samtrak, «La ferrovia più piccola del mondo», e a quel punto il weekend era praticamente andato.

Erano i bei vecchi tempi, quelli in cui Ronald Reagan e George Bush (il vecchio) avevano talmente paura di venire qui da definire Portland la «piccola Beirut». Farsi un comizio durante una campagna presidenziale significava ritrovarsi gli anarchici radunati in Southwest Broadway, sotto la suite presidenziale dell'Hilton. Quelli si mangiavano dei purè fatti con le patate normali, quelle bianche, ma anche con certe patate tinte di rosso e di blu con coloranti alimentari. Poi, quando arrivava il corteo presidenziale, bevevano sciroppo di Ipecac, un emetico, e ricoprivano l'hotel di grandi chiazze di vomito rosso, bianco e blu.

Ok, ok, quello che nessuno sapeva era che i succhi gastrici il cibo blu lo fanno diventare verde. Perciò alla fine sembrava un atto di protesta contro l'Italia... Ma è il pensiero che conta. Sigh.

L'unico problema delle realtà ai margini è che prima o poi cominciano a sfilacciarsi.

Oggi Portland è la città natale di Tonya Harding e dell'ex senatore Bob Packwood. Per gli esperti dell'Fbi che studiano i serial killer, il Pacific Northwest degli Stati Uniti è «il mattatoio d'America», perché la gente che ci abita è cordiale e si fida degli altri. C'è sempre un bosco nelle vicinanze. Piove molto, e la roba marcisce in fretta.

Quelle che seguono sono cartoline di Portland. Una sorta di album fotografico del momento. Dagli assassini che ammazzano a colpi d'ascia ai pinguini feticisti delle scarpe. Dalle fumerie d'oppio sotterranee ai giri sulle autopompe dei vigili del fuoco. Sono storie che non troverete in nessun libro ufficiale sulla storia di Portland. Dall'assalto dei Babi Natali, alla Casa autopulente. Ed è solo la punta dell'iceberg Portland. Leggenda. Dicerie. Storie di fantasmi. Ricette. Quello che segue è parte storia e parte leggenda, più un sacco di persone amichevoli, sincere e affascinanti che forse avrebbero fatto meglio a tenere la bocca chiusa.

Tra una persona da incontrare e un posto in cui andare troverete delle cartoline. Non sono cartoline di luoghi di Portland, quanto piuttosto cartoline di particolari momenti di Portland.

Il mio primo appartamento, per esempio, quello in Barbur Boulevard. Nel giro di un mese uno dei miei coinquilini si beccò il terzo arresto per guida in stato di ebbrezza e fuggì a Seattle per evitare di finire dentro. L'altro si innamorò di una svedese che gli regalò un cucchiaino da coca in oro con una scheggia di rubino incastonata nel manico, e insieme partirono per sposarsi.

Io andai avanti con le mie tre vite, fattorino-lavapiatti-fattone, fino alla sera in cui due tizi rapinarono il Jonah's. Hanno delle federe di cuscino in testa e dei fucili a canne mozzate e mi fanno tenere la testa schiacciata sull'asfalto del parcheggio finché la fronte non mi diventa un unico grosso livido. Il proprietario del ristorante vuole farmi dire alla polizia che ci hanno rubato il doppio di quello che effettivamente c'era in cassa. Così può rimediare una bella cifretta frodando l'assicurazione. Per una volta io dico la verità, e mi faccio licenziare.

Lascio l'appartamento e mi trasferisco in una stanza in affitto.

In ogni modo, da qualche parte su quella ripida collina di piante d'acero e arbusti di rovo, le mie tonsille giacciono ancora dove le gettai. Il desiderio che avevo espresso era di diventare un giorno uno scrittore.

© Chuck Palahniuk

Mi sono trasferito  
qui dopo il liceo  
Di giorno  
lavoravo come  
fattorino, di notte  
lavavo i piatti  
al Joan's e dopo  
mi sballavo  
con gli  
amici

## 42° CONCORSO ASPERA DI POESIA INEDITA

Montepremi € 1700,00

Promosso dalla rivista di arte e cultura  
"Alla Bottega"

Chiedete il regolamento alla Segreteria

Via Angelini 16 - 27100 Pavia 0382/576031 - 333/9087221

Scadenza 31 luglio 2004

Le storie  
che racconto  
non le troverete  
in nessuna guida:  
dall'assalto  
dei Babi Natale  
ai pinguini  
feticisti di scarpe  
leggende, dicerie,  
ricette

## VESTIRE È UN'ARTE, E ARMANI SFILA NELLE TERME ROMANE

Pier Paolo Pancotto

È meritevole di maggiore attenzione una mostra di abiti molto belli, molto bene allestita in una magnifica sede o una di dipinti o sculture non tutti di pari qualità ed importanza (ché il problema dei prestiti si fa sempre più sentire, e non solo a livello internazionale), ordinata mediamente bene seppure in una sede altrettanto importante? Il pensiero comune a molti, nonostante tutto, protende ancora verso la seconda ipotesi. In fatto d'arte è ancora forte, infatti, il pregiudizio nei confronti di tutto quanto non rientri a pieno titolo nell'immaginario culturale collettivo; basti considerare quante volte si sente parlare di «arti minori» facendo riferimento a tutte quelle espressioni della creatività artigianale e industriale me-

glio identificabili sotto l'insegna di «arti decorative» o «industriali». Figurarsi, poi, se la materia del contendere è rappresentata dall'abbigliamento.

L'ampia retrospettiva su Giorgio Armani ordinata presso la sede del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano dimostra esattamente il contrario, perché il risultato è realmente notevole. Per prima cosa nell'allestimento curato da Robert Wilson il quale ha saputo coniugare con grande misura e sensibilità le esigenze logistiche, difficili da governare considerato che si tratta di aule di un complesso termale del IV secolo d.C., con quelle pratiche dell'esposizione, compreso l'uso delle strumentazioni tecnologiche più avanzate; ed ha organizzato gli spazi in modo tale che la percezio-



ne delle loro strutture originarie non venga mai meno pur reinterpretandoli del tutto dal punto di vista della partizione architettonica - con l'adozione di pannelli e pedane mobili che ne cadenzano le dimensioni - e di quella decorativa, per la quale è ricorso anche a suggestive soluzioni luminose e sonore. Naturalmente tutto ciò consente agli abiti di Armani di affermare ulteriormente, qualora fosse necessario, il loro ruolo di assoluti protagonisti dell'operazione espositiva.

Oltre cinquecento, compresi cronologicamente tra la fine degli anni Settanta ed oggi, sono disposti per aree tematiche: uno spunto d'ispirazione, un colore, un materiale. E la loro assoluta attualità incondizionata dalle stagioni e dalla rapi-

dità dei tempi si esalta nell'ordinamento di alcune sale, in particolare la prima che presenta, quasi nei termini di un'installazione (una folla di manichini atteggiati in varie pose ne riempie due ampi settori), un gruppo di abiti maschili e femminili, declinati nelle tonalità cromatiche e nelle foggie più sobrie, come a ricreare una scena di vita quotidiana pronta ad animarsi improvvisamente, mentre sul fondo, a rendere l'atmosfera ancora più prossima al reale, vengono proiettate volti e figure in bianco e nero.

Giorgio Armani. Retrospettiva  
Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, fino al 1 agosto.

retrospettive

# Ma quando la terra diventò rotonda?

*A proposito di una polemica sulla reale percezione della forma e dei limiti del nostro globo*

Franco Farinelli

Si è in molti a pensare che la domenica non sia davvero tale senza il supplemento letterario de *Il Sole-24 Ore*, il domenicale, che vorrebbe essere la versione nostrana della *New York Review of Books* e qualche volta vi si avvicina. Infuria in queste settimane sulle sue pagine la polemica su di un attualissimo argomento, sulla vera forma della Terra nei secoli passati: se cioè per l'antichità, il medioevo e la modernità essa fosse piatta o sferica. Tutto è nato, sul numero del 30 maggio, da un articolo di Maurizio Ferraris dove, descrivendo una rappresentazione medioevale del cosmo dantesco, si affermava che, in fin dei conti, nell'universo di Dante (come in quello di ogni opera letteraria, da Omero a Joyce) la terra è piatta e non si muove, nel senso che tale universo si compone di qualità sensibili, le uniche in grado di commuoverci e convincerci. Esso dunque non sarebbe né il mondo privo di confini della scienza moderna, né quello capovolto degli uomini del medioevo dove le fontane gettano vino e le vigne danno acqua, e nemmeno un cosmo virtuale basato su di un paradosso metafisico, ma sarebbe invece fondato, proprio come il nostro, sull'esperienza quotidiana che ha per base la Terra intesa come arca originaria da cui derivano tutti i

nostri significati. L'ultima espressione è di Husserl, ma Ferraris chiama tale universo «ecologico», verosimilmente anche sulla scorta dell'approccio ecologico alla percezione visiva elaborato da James J. Gibson, lo psicologo che, per tentare di comprendere come noi davvero vediamo le cose, introdusse negli anni Settanta l'indagine del mondo visivo reale, in cui i processi percettivi vanno riferiti a situazioni di vita concrete, sicché ad esempio non si vede l'ambiente soltanto con gli occhi, ma con occhi che stanno in una testa sulle spalle di un corpo che va in giro. Sembra banale ma allora fu quasi rivoluzionario.

Pronta comunque e lapidaria la risposta, sul domenicale del 6 giugno scorso, di Paolo Rossi, il decano degli storici della scienza di casa nostra, tanto lapidaria da potersi qui molto fedelmente riassumere in un'unica citazione: che «la Terra sia stata prima pensata come piatta e sia diventata rotonda solo per i posteri di Cristoforo Colombo è una di quelle bufale, costruita in funzione anticlericale da estremisti del positivismo, che hanno attraversato tutta la cultura europea dopo gli anni Sessanta dell'Ottocento. E invece vero (come risulta con chiarezza da tutte le storie dell'astronomia) che, con pochissime eccezioni, in Occidente, tutte le persone colte hanno pensato la Terra come rotonda. A cominciare da Pitagora (nel sesto secolo a.C.)...». Segue subito



Una «mappa» dell'«Inferno» di Dante. In alto, due abiti di Giorgio Armani in mostra a Roma

la precisazione di Ferraris: sia Dante che Husserl sanno bene che la Terra è tonda, però riconoscono una prospettiva, quella della vita ordinaria legata all'ambiente in cui viviamo, per cui essa risulta piatta e immobile.

Ha ragione Rossi, ha ragione Ferraris e hanno, allo stesso modo, torto ambedue. Ha ragione Rossi al punto che si potrebbe perfettamente capovolgere il luogo comune contro cui egli si scaglia: se vi è qualcuno che ha ridotto la Terra a una distesa piatta è stato proprio Colombo, altro che sfericità. Egli è stato il primo (dopo Cesare) a ridurre il mondo a tempo di percorrenza, ad una distesa composta di porzioni l'un l'altra equivalenti cioè ad uno spazio propriamente detto, dunque ad un ambito passibile di una misura metrica lineare standard, ad una carta geografica insomma. Perché proprio questo, e dal punto di vista pratico soltanto questo, ha fatto Colombo: ha ridotto la Terra a un'estensione euclidea, vale a dire continua, omogenea e in cui tutte le parti sono voltate nella stessa direzione. Ha ragione anche Ferraris quando distingue tra concezione ideale e punto di vista quotidiano-ordinario. Il problema è che nel mondo che corrisponde a questo punto di vista sembra non esservi nessun posto per le immagini, sicché il mondo che egli ha in testa sembra popolato soltanto da iconoclasti. Altrimenti non si riesce a comprendere co-

me quest'ultimo possa essere non soltanto immobile (cosa di cui in effetti l'esperienza quotidiana tende generalmente a darci l'impressione) ma anche spianato cioè privo di montagne, a meno di non abitare ai Poli - e anche lì non sarebbe poi così semplice, perché anche in quei paraggi vi è qualche rilievo. In realtà se ancora oggi abbiamo la sensazione che la Terra sia immobile e piatta è appunto soltanto perché, ancora prima di Pitagora con Anassimandro, tutta la cultura occidentale è stata elaborata a partire dall'identificazione del nostro pianeta con la materiale rappresentazione geografica, la mappa, la tavola, l'autentica matrice di quel «positivismo estremo» sulla cui esistenza e rilevanza, al riguardo, Rossi e Ferraris concordano. E davvero sorprende che a non accorgersi di tutto ciò sia proprio quest'ultimo, autore nel 1997 di *Estetica Razionale*, un formidabile lavoro in cui l'intera nostra vicenda conoscitiva è stata ricondotta alla relazione tra la tabula rasa che abbiamo nella nostra mente e il tavolo che fuori di noi è la forma autentica del mondo: proprio perché non esiste percezione senza astrazione, né un dato che non contenga già uno schema.

Forse è davvero ora di tornare a leggere i geografi, almeno quelli che studiano i filosofi e gli storici della scienza. Cosa il cui reciproco molto più di rado accade.



**AZZURRA**  
Cucina cm. 255  
completa  
di elettrodomestici  
**€790,00\***  
L. 1.529.000

Disponibile in vari colori



**CIAK**  
Divano letto 160  
**€153,00\***  
L. 296.000



**JERRY**  
Cameretta a ponte  
**€395,00\***  
L. 764.000



**Art. 13/130L**  
Tavolo rettangolare allungabile  
Disponibile anche in altre misure  
**€159,00\***  
L. 307.000



**MITO** letto  
matrimoniale in ferro  
**€69,00\***  
L. 133.000

Armadio a 2 ante **€120,00\***  
(L. 232.000)  
Armadio a 3 ante **€197,00\***  
(L. 381.000)  
Armadio a 4 ante **€230,00\***  
(L. 445.000)  
Armadio a 5 ante **€280,00\***  
(L. 542.000)



**OLIVER**  
armadio a 6 ante  
**€320,00\***  
L. 619.000

## IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS...  
consum.it  
credito al consumo  
MPS

**Operazione  
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente  
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%  
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

**PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)**

**FIGLINE VAL.NO (FD)**  
Via Petrarca, 89  
Tel. 055 9544164

**TORRITA DI SIENA (SI)**  
Via P. del Carda, 65  
Tel. 0577 685170

**CALENZANO (FI)**  
Via V. Emanuele, 44  
Tel. 055 8874045

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
Zona Ind. Loc. Campomorino  
Tel. 335 6071798

**CRESPINA (PI)**  
Via Lavoria, 9/11  
Tel. 050 643221

**MONSUMMANO T. (PT)**  
Via Risorgimento, 474  
Tel. 0572 520112

**AREZZO - Loc. Pratacci**  
Via Edison, 42  
Tel. 0575 381325

\* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA  
PRONTA CONSEGNA

i libri più venduti

ansa

- 1- **Alzatevi, andiamol** di Giovanni Paolo II Mondadori
- 2- **La forza della ragione** di Oriana Fallaci Rizzoli
- 3- **Le nuove barzellette su Totti** di Francesco Totti Mondadori
- 4- **Il Codice da Vinci** di Dan Brown Mondadori

ex aequo

- 4- **La prima indagine di Montalbano** di Andrea Camilleri Mondadori
- 5- **L'ultimo giurato** di John Grisham Mondadori ex aequo
- 5- **La neve se ne frega** di Luciano Ligabue Feltrinelli

scelti da noi



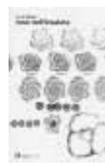
**Verso cosmopolis** di Leone Sandercock Dedalo pp. 392 euro 22

Città, metropoli, megalopoli... e domani «cosmopoli». Ma non siamo dalle parti della fantascienza in chissà quale città stellare. Siamo piuttosto ben piantati a terra, su questa terra (e le sue città) profondamente trasformate e rimodellate, secondo Leonie Sandercock, autrice di questo studio, da tre forze socio-culturali emerse alla fine del Novecento: l'ascesa della società civile; le migrazioni; il femminismo, il post-colonialismo e le rivendicazioni di altri gruppi storicamente oppressi. Ne deriva un mutamento altrettanto radicale della pianificazione urbana: attenta all'«altro» e basata sulla «differenza».



**Disegnare e conoscere** di Giuseppe Di Napoli Einaudi pp. 498 euro 23

Ma davvero saper disegnare è un dono di natura? E perché mai tutti disegniamo da bambini e poi (artisti e professionisti tecnici a parte) abbandoniamo questa forma di espressione così naturale? Questo denso libro di Giuseppe Di Napoli ci conduce in un viaggio tra mano, occhio e segno alla scoperta del «saper-disegnare» che è poi un «saper-vedere». Il disegno, infatti, è sostanzialmente, prima che una forma di rappresentazione, una forma autonoma di conoscenza che ci fa vedere il mondo, le cose e i loro reciproci rapporti e ci fa scoprire quello che c'è «oltre» il vedere.



**Rose nell'insalata** di Bruno Munari Corraini pagg. 64 euro 10

«A» avete mai visto le rose nell'insalata? Lo si...». Per forza, è Bruno Munari! Per fortuna che il maestro lo ha mostrato a tutti i bambini che hanno avuto la fortuna di giocare con lui: ci sono rose nell'insalata, alberi nei cavoli e il sole nei sedani. Basta saper tagliare le verdure e usarle come timbri. L'editore Corraini ha inaugurato una nuova collana, workshop, con questo e altri tre libri dedicati ai laboratori di Munari (*Disegnare un albero, Disegnare il sole, I laboratori tattili*), che a loro volta possono diventare laboratori preziosi per chiunque abbia voglia di giocare e scoprire insieme ai bambini.

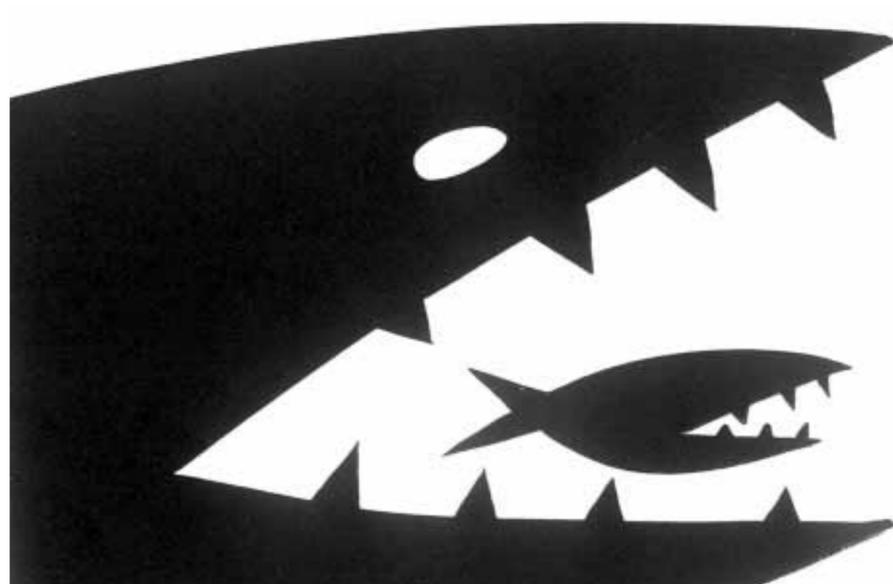
# Carlo Bordini, il marchio della realtà

«Pericolo», un'antologia di 25 anni di poesia che riflette radicalmente sul destino umano

Andrea Di Consoli

È finalmente possibile leggere una scelta delle poesie che Carlo Bordini ha scritto tra il 1975 e il 2001 (con una bella introduzione di Filippo La Porta). È importante, questa raccolta, per due motivi: perché Bordini ha sempre pubblicato presso editori non perfettamente distribuiti; perché Bordini, e questo lo dico io (ma non solo io), con una franchezza assai rischiosa in sede critica, è uno dei maggiori poeti italiani viventi. Il titolo di questa antologia tematica (impegno civile marcato e riflessioni sull'identità e sul destino) è *Pericolo*, e riprende il titolo di una raccolta uscita nel 1984 presso l'editore Aelia Laelia. Apparentemente Carlo Bordini è il più prosaico dei nostri poeti, il più diretto; in realtà la sua poesia è piena di ustioni, di sbalzi e di fratture sintattiche. È, Bordini, un poeta completo, in cui narrativa o, più precisamente, adesione totale alle cose e ai pensieri, si realizza all'interno di una lingua sperimentale, ricca di sfasamenti improvvisi. Ogni poesia, ogni pagina di questo libro ci parla di qualcosa di vero, di urgente, di verificabile; e tutto questo «realismo» è tanto più tangibile quanto più è frutto di un procedere linguistico per sbalzi e voragini. Non è forse un esito raro quello di vedere coniugate concretezza dei materiali poetici e sperimentazione della lingua? Ecco, in questa saldatura, in questa completezza, c'è tutta l'importanza «storica» del percorso poetico di Bordini (che, bisogna dirlo, ha sempre lavorato in solitudine, fuori dai gruppi poetici dominanti).

Carlo Bordini ha sempre riflettuto intorno al destino, la natura umana, i meccanismi del pensiero e del comportamento umano (la zoppia serale dei cortei politici, i gesti goffi o disperati delle persone, i pensieri dei malati, dei suicidi che non sono riusciti a morire, dei miorbidenti, dei folli d'amore, ecc.); e, pur avendo una marcata propensione «civile» (i fatti di Genova, poema a Trotskij, la distruzione del mondo), il suo «impegno» è sempre filosofico, d'una filo-



Disegno di Francesca Ghermandi. Sotto la recensione a fumetti di Marco Petrella

sofia fisiologica, spontanea, intrinseca alla vita stessa. A volte i dettagli da cui parte una sua poesia sono minimali; poi, a leggere attentamente, si scopre che ogni parola, anche la più semplice, anche la più prosaica, o una situazione quotidiana, possono schiudere abissi incredibili, pensieri profondi dell'uomo e sul suo destino. L'«io» di Carlo Bordini non è un «io» compiaciuto, piuttosto è una cavia su cui sperimentare i meccanismi della felicità e della disperazione, della follia e della vertigine: sul proprio «io» Bordini, come un chirurgo radicale, sperimenta ogni cosa, anche la più dolorosa.

La lingua di Bordini sa essere narrativa,

diretta, come una confessione orale; poi, all'improvviso, si ammalia, si rompe, sprofonda in continuazione: il lungo poema *Pericolo*, in questo senso, è l'esito più bruciante di tutta la raccolta. Bordini sa commuoversi, sa scrivere poesie sull'abbandono d'amore (il ricordo del rumore dei tacchi della donna perduta), sa essere leggero (uno dei suoi libri s'intitolava *Poesie leggere*), sa citare dai quotidiani, dai fumetti, dall'*I Ching*, dai polizieschi, dalla tradizione poetica (da Apollinaire a Pagliarini), e poi, all'improvviso, immergersi nelle ustioni della lingua, nelle bruciate e nelle folle della scrittura. È una completezza straordinaria che mai, proprio mai, cede alla facile tentazione della parola in libertà e dell'automatismo; anzi, a questo punto, essendo stato usato spesso, Bordini, come «antagonista» della

sperimentazione italiana degli anni Sessanta, è doveroso dire che in Bordini non è assente la sperimentazione, tutt'altro, è solo che Bordini non ha mai ceduto al «grande equivoco» della sperimentazione del Novecento, ovvero all'arbitrio della scrittura (quel procedere per cui le parole, anche alla rinfusa, a metterle insieme, significano sempre qualcosa). Neanche un verso di *Pericolo* è arbitrario, o poco urgente, necessario. Bordini argomenta sempre, anche quando si abbandona alla follia, alla malattia, alle ossessioni. E a leggere *Pericolo* si capisce come tutto il percorso poetico di Bordini sia una lunga riflessione radicale sul destino umano, sulla natura umana, sui sogni e le malattie dell'uomo; radicale, certo, ma anche dolcissima, tenera, a tratti commovente (le poesie dedicate ai gesti o ai morti, ai vivi

che ti abbandonano mentre ti aspettavi magari un favore, agli animali, agli amici). La poesia di Carlo Bordini è realista, e il realismo non funziona quando si alimenta di sola realtà; diciamo pure che il realismo è un approdo finale, non un punto di partenza: l'approdo di ogni vera sperimentazione (un modo nuovo di raccontare la realtà, la vita, la verità, ecc.). Anzi, potremmo dire che ogni vera sperimentazione porta a nuove forme di realismo. Gli stessi elementi «altri» di *Pericolo*, i termini della quotidianità, dei media, della vita di tutti i giorni, insomma, le parole estranee alla tradizione «alta», sono usati non in termini intellettualistici o come citazioni del reale «basso», ma concretamente, come termini veri della vita reale e della vita poetica. Lo stesso impegno politico, che Bordini ha vissuto da militante, nella poesia regge senza smagliature, perché mai il dato reale, politico o emotivo, prescinde da ragioni profonde e assolute (pensiamo a Trotskij, che decide a tavolino di essere secondo, imponendo al campione di scacchi Aleckin di farlo perdere).

A prima vista le poesie di Bordini sembrano amare, disperate, un po' malate, drammatiche, pessimiste (pensiamo, ad esempio, al paragone tra uomini e roditori in *Mangiare*); poi, leggendole a lungo, si scopre che le cose stanno diversamente. La poesia è il luogo più basso (più profondo) di quella che potremmo definire resa dei conti con il mondo e con se stessi; ecco, il dato dominante che emerge da questa poesia non è il dolore, ma il marchio, come di fuoco, che la vita lascia nell'interiorità (il grido di Bordini è il grido di chi viene marchiato a fuoco dalle cose, dalle persone; non il grido di chi viene lasciato dalle cose o dalle persone). Non è felicità, tutto questo; però non è neanche disperazione. È qualcosa di ulteriore, come un lasciarsi toccare in profondità dalla vita. A leggere d'un fiato venticinque anni di poesia di Carlo Bordini il sound risulta inconfondibile: come una musica nuova nella poesia italiana. Si tratta di uno dei libri di poesia più importanti degli ultimi anni. Capita raramente di non avere dubbi. Questo è uno di quei rari, mirabolanti momenti. Noi ci scommettiamo, voi però provate a leggerlo.

net&amp;blog

Fare surf (e net-surf) sulla decadenza

Loro si chiamano *Sparajuri Lab*, e sono un «autore collettivo», un giovanissimo autore collettivo, nato nel 1999, con base a Torino, che ha al suo attivo già un bel libro di racconti, *Noi bimbi atomici* - introdotto da Aldo Nove - e numerosissime performance di poesia in giro per l'Italia, spesso condite col gusto irridente e spiazzante dell'azione situazionista, o con quello energetico e provocatorio della poesia-performance. Li ho visti in azione per la prima volta a Torino, durante la Biennale Giovani, mentre smascheravano certe installazioni un po' ambigue sparse per la città a colpi di segni e segnali e da allora continuano, come dicono loro, a «fare surf sulla decadenza e tendere all'altrove» e ad essere spiccatamente politici e assolutamente letali... Soprattutto per certa (diffusissima) poesia sbrodolona e zeppa di buoni sentimenti. Lo scopo è quello di assecondare con lieve e spietata fermezza il «viscerale desiderio di frantumare il contenitore pluricellulare e vagamente ominide nel quale è finita la scrittura oggi. Sparajuri non ha nulla a che fare con la monotonia mentre ha tutto a che vedere con le forme della diversità. Diversità interna indispensabile per percepire quella esterna del cosmo, che è quello contemporaneo». Non bastasse quello che fanno su carta e su corpo, *Sparajuri Lab* sono «tenu-tari» (tenu-tari mi pare proprio il termine giusto) anche di un sito Web assolutamente interessante all'indirizzo: <http://www.sparajuri.com>, dove troverete testi, file audio (dal loro CD), immagini. *Sparajuri Lab* è, inoltre, uno dei pochi luoghi del Web italiano dove trovare stilate un bel numero di informazioni sullo Slam passato presente e futuro.

La scienza delle reti

Per una volta questa rubrica farà un'eccezione e si interesserà di un testo cartaceo: *Link - La scienza delle reti*, di Albert-László Barabási (Einaudi, euro 23). Nel 2000 era stato lui a dichiarare all'agenzia Reuters che una possibilità (sia pur remota) di crash totale della Rete era da mettere in conto, se non altro a causa del gigantismo di certi «nodi»; oggi torna con questo testo a prospettarci gli orizzonti resi possibili da una ormai realizzata scienza delle reti, in condizione di fornirci risposte non solo sul Web, ma anche su moltissime altre «reti», dalla mappatura delle interazioni delle specie negli ecosistemi, a quella del patrimonio genetico, con sullo sfondo l'ipotesi che dalla sovrapposizione dei dati di funzionamento di tutte questi differenti sistemi (naturali, sociali, o digitali) si possa giungere alla conclusione che «alcune leggi naturali, di vasta portata ed incredibilmente semplici, governano la struttura e l'evoluzione di tutte le reti complesse che ci circondano».

- lello@lellovoce.it



Denis Mack Smith con Emilio Gentile: due saggi da leggere insieme per capire a fondo la realtà storica del regime reazionario di massa e le sue ombre sul presente

## Fascismo: il ceto medio massimalista e il suo «Fregoli» populista

Bruno Gravagnuolo

Escono, in contemporanea, due volumetti Laterza da non perdere. Un saggio di Denis Mack Smith, *A proposito di Mussolini* (pagg. 56, euro 5). E *Il fascismo in tre capitoli*, di Emilio Gentile. Sono un esempio mirabile di come si possa andare al cuore dei problemi scrivendo poco e bene. E di come si possa svolgere una funzione didattica, senza perdere di vista rigore concettuale della ricerca, e originalità d'impostazione.

Chiunque voglia cominciare ad affrontare la questione del fascismo, potrà partire agevolmente da questi due testi. Che, oltre a condensare l'indagine in corso di due eminenti studiosi, offrono note, bibliografie e inquadramenti cronologici da cui partire

per approfondimenti autonomi. Dunque, segnalarli è un avviso ai naviganti per gli insegnanti, oltre che per gli studenti o per chiunque voglia tuffarsi nello studio del fascismo. Quello di Gentile, autore di libri fondamentali sul tema, è il saggio in tre capitoli più ambizioso e strutturato. Su questi punti: natura e storia del fascismo, interpretazioni, novità italo del regime, storia comparata con gli altri «fascismi». Gentile già allievo di De Felice, si distacca dal «maestro» su aspetti di fondo. Per lui non v'è distinzione tra «movimento e regime». Mentre il fascismo è una «rivolta massimalista di ceti medi», nata dalla mobilitazione della guerra: una «rivoluzione» di destra. In alcun modo «progressiva» né dinamica volta all'emancipazione dei nuovi ceti medi, come in De Felice. Ancora: il razzismo fascista non è incidentale (come in De Felice),

ma connesso alla natura *totalitaria organica* del regime-movimento, con annessa *liturgia*, che passò dalla «difesa della stirpe» al vero antisemitismo. Nel quadro di una vocazione transnazionale e imperiale. E con popoli dominatori e popoli da sottomette-

**Il fascismo in tre capitoli** di Emilio Gentile Laterza pagine 134 euro 9

In competizione con la Germania nazista, con cui il fascismo voleva dividersi il mondo (in rispettivi «Commonwealth»). Anche sulla guerra Gentile vede un destino annunciato del fascismo, e non già una possibilità fino all'ultimo indecisa. Ancora, e qui Gentile ce l'ha con Nolte: il fascismo non fu una «reazione al bolscevismo». Ma frutto endogeno della crisi italiana dopo la grande guerra con ruolo di punta del ceto medio agrario, e poi impiegatizio, imprendi-

toriale, intellettuale. Un ceto medio in rotta con l'Italia giolittiana. Di più, secondo Gentile il modello totalitario fascista è organico e persino anteriore alle pratiche e alle teorie bolsceviche. Modello senz'altro paradigmatico per la Germania nazista e per i fascismi europeo-orientali e mediterranei. Certo, secondo lo storico, la «rivoluzione» littoria non fu una marionetta del capitalismo, né un suo esito fatale. Fu un compromesso con la borghesia in senso lato e con i poteri tradizionali. Contro i ceti subalterni, mobilitati verso la potenza imperiale in chiave passiva. Un patto dal quale la politica fascista si svincola, per forzare la mano ai poteri. Comprimidoli senza cancellarli in senso «comunistico», come invece recita la leggen-

da del «fascismo di sinistra» (accreditata nel giugno 1943 da Giovanni Gentile, propagandisticamente). Sicché *totalitario* fu il fascismo (tendenzialmente), e non «autoritario» come prima De Felice e oggi Fischella affermano (in assonanza con Arendt). E il comunismo? Totalitario anch'esso, ma in altra chiave: illuministica/egualitaria. Il che non ne assolve le colpe. Ma è un altro tipo di sbocco alla crisi liberale del 900. Quanto a Mack Smith, ci narra il vero Mussolini attraverso testimonianze e memorie. Uomo furbo e mimetico, dilettante di genio. Nichilista che arriva a credere nel suo mito, ma che di nulla si intende davvero. Anche di qui la catastrofica inefficienza del regime e la disfatta disonorevole. Un Fregoli tragico. Che ha marchiato 20 anni e oltre di storia nazionale. E come disse Croce, irrecuperabile a ogni «revisione».

# Votare, votare, votare. E non solo

*Tutti noi pagheremmo molto cara l'ingenuità di non capire che i temi legati all'Europa sono assolutamente fondamentali anche per l'Italia*

**DARIA COLOMBO**

Quali sono i motivi per andare a votare sabato e domenica?

Potremmo parlare del post fascismo di Fini, della volgarità di Borghese, della demagogia strumentale del "meno tasse per tutti" o dell'arroganza di un presidente del consiglio, candidato ineleggibile, che non accetta alcun contraddittorio ed insegue, dichiarandolo sfacciatamente, la pericolosa china del cinquantun per cento, alla faccia dei suoi stessi alleati.

Potremmo citare le miserabili polemiche sulla rovinosa guerra in Iraq, osteggiata di fatto dall'intero centro sinistra e sostenuta di fatto dall'attuale centro destra. O potremmo ironizzare sull'ottimismo fasullo del governo riguardo ad un'economia sempre più in declino, con la gente che stenta ad arrivare alla fine del mese.

Potremmo ricordare le svariate leggi "ad personam" e le reiterate minacce all'autonomia della magistratura, oppure le sbandierate "riforme" della scuola e della salute, destinate ad aumentare sempre più il divario tra cittadini facoltosi e quelli meno abbienti.

Potremmo ricorrere ancora una volta ai nomi di Biagi, Santoro e Luttazzi, esempi di discriminazione non certamente isolati, in un'informazione che ben poco ha conservato del pluralismo dovuto ai cittadini.

Potremmo perfino far leva sul diffuso sentimento di ingiustizia e sull'istinto di rivalsa che ci prende davanti alla marea di spot che sommerge l'elettorato, in una sproposizione propagandistica evidente ed offensiva, dovuta esclusivamente allo strapotere economico.

Potremmo... Ma ferma restando la validità di questi e di molti altri argomenti, credo che uno su tutti sia quello che debba spingere coloro che hanno riempito le piazze negli ultimi due anni e mezzo, e non solo loro, ad esprimere massicciamente, attraverso il voto, un dissenso "senza se e senza ma" nei confronti dell'attuale governo di centrodestra, e cioè la maturata consapevolezza che la partecipazione dei cittadini alla vita politica del paese è lo strumento essenziale per garantire non

solo l'efficienza, ma la stessa sopravvivenza del nostro sistema democratico.

Vale la pena di sottolineare qui che l'elemento fondamentale che ha fatto nascere e sviluppare i movimenti di ultima generazione è proprio la riscoperta della volontà di partecipare, contrapposizione al richiudersi nel privato o nel lavoro che ha caratterizzato, con qualche eccezione, la società negli ultimi vent'anni.

Essere cittadini consapevoli e responsabili oggi non significa più solo consegnare ad un'urna la propria preferenza e delegare esclusivamente agli eletti la gestione della cosa pubblica. La mentalità della delega "tout court" e... "ne riparliamo alle prossime elezioni", fa parte di una logica superata a favore di una rinnovata volontà di contare, e, perché no, di condizionare la vita politica del paese, della maggioranza o dell'opposizione, anche attraverso percorsi diversi da quelli tradizionali.

Questo ha riempito di nuovo le piazze di folle di tutte le categorie

sociali, storiche o recenti. Questo ha fatto nascere, di fronte all'emergenza democratica che attanaglia il nostro paese, una miriade di nuove aggregazioni e di nuove formule espressive in difesa dei diritti. Questo è ciò che potrà contribuire fortemente a cambiare il volto e la stessa essenza di una politica paludata, nella quale la gente sente spesso, a torto o a ragione, di non riconoscersi. Questo, infine, senza nulla togliere alla battaglia parlamentare delle opposizioni, è l'elemento di novità politica dell'infelice era berlusconiana, e ci auguriamo fortemente che coloro che voteremo lo valentino nel giusto significato: come un fenomeno cioè, indiscutibilmente importante e non transitorio, con il quale confrontarsi e soprattutto da non guardare con suf-

ficienza. Fenomeno importante ed originale, dicevamo, che però, si badi bene, non disconosce affatto, né certamente prescinde, da quello che resta il principale strumento di partecipazione democratica: la possibilità di tutti i cittadini di esprimersi attraverso il voto. C'è un collante che lega fortemente le diversità contenute in un movimento nato sulla difesa dei diritti: la preoccupazione che le scelte dell'attuale governo svuotino di significato i valori fondamentali della nostra democrazia; ci sembra doveroso sottolineare in questo momento, che tra i valori che dobbiamo continuare ad affermare, persiste sicuramente la libertà di esercitare consapevolmente il diritto di voto. Vale sempre, comunque, la pena di

votare, ed è significativo quanto siano più che mai valide ed attuali le argomentazioni a sostegno di questa tesi che si usarono nelle prime elezioni libere del dopoguerra, quando la parola democrazia non era data per scontata dalle nuove generazioni: l'esempio per chi non ne ha ancora capito il valore, il rispetto verso coloro che ben lo comprendono ma non possono esercitarlo, il riscatto di chi, per conquistare questa possibilità, ha lottato e sofferto o addirittura ci è morto. Ma anche, semplicemente, l'acquisizione del diritto di critica o di chiedere conto, domani, ai nostri rappresentanti, che può esserci consentita solo dall'aver esercitato il nostro diritto-dovere di elettori. Vale sempre, comunque, la pena di votare, perfino quando si sa di per-

dere, per la pura affermazione delle proprie idee e del proprio diritto ad esprimerle, ma vale più che mai nei momenti difficili della nostra democrazia come quello attuale, in cui s'intravede tuttavia la possibilità di una sensibile affermazione del centro sinistra, il che significherebbe non soltanto un forte segnale di cambiamento nel paese, ma anche la riaffermazione dei diritti e dei valori per i quali ci siamo mossi e che ci accomunano tutti, noi dell'opposizione, gente di partito o di movimento.

Lasciandoci tentare da cinismo, scoramento o frustrazione, non aiuteremo certo il paese né con la rinuncia, né con un'astensionismo di protesta, ma di contro, sarebbe assolutamente drammatico, nell'attuale momento storico, ritrovarsi a dire, dopo, che abbiamo perso per una manciata di voti.

La scelta di trasversalità del movimento Girotondi per la Democrazia del quale facciamo parte, ci obbliga a non dare specifiche indicazioni di voto, poiché la preferenza di alcuni potrebbe non coincidere

con la preferenza di altri, ciascuna legittima, ciascuna rispettabile. Tantomeno crediamo che in questo momento politico tocchi a noi esprimere candidature, né spingere o sostenere questo o quel candidato (quelli emersi dall'esperienza del movimento infatti, correttamente "portano in dote" esclusivamente la loro storia personale e le loro idee), ma vale la pena una volta di più, di sottolineare l'importanza che le nuove forme della politica, così creativamente espresse da nord a sud del paese, vengano ad affiancarsi alle forme sane che la politica tradizionale ci ha consegnato, in primis il diritto di votare.

Un'ultima riflessione. Persiste in Italia la tendenza a considerare le Europee come elezioni non determinanti nella vita politica, ma la difesa della pace nel continente e nel mondo, la salvaguardia degli interessi economici del paese (il problema del prezzo del petrolio, per esempio, sarà sicuramente affrontato meglio con la prospettiva di una moneta europea, che con la nostra vecchia lira) e il tema della difesa dei diritti, per noi determinante, non possono oggi prescindere da un'unione dei popoli europei più forte e più consapevole; tutti noi pagheremmo molto cara l'ingenuità di non capire che i temi legati all'Europa, sono tutti temi assolutamente fondamentali anche per il nostro paese.

Non perdiamo l'occasione, sabato e domenica, di esprimere insieme alla nostra preferenza, qualcosa di nuovo, anzi di antico: la forza della partecipazione ed il rispetto per una politica alta, espressione autentica dell'opinione della gente comune. Scegliamo ciascuno la lista, la persona, il programma, che più ci hanno convinto, i più vicini alla sensibilità individuale di ciascuno di noi, ed esprimiamo con lo strumento essenziale che la democrazia ci mette a disposizione, il voto, pure la rinnovata consapevolezza che "se pur noi non ci occupiamo di politica, la politica comunque, si occuperebbe di noi", facendoci idee e strumenti che potrebbero anche non piacerci per niente.

*movimento@girotondiiperlademocrazia.it*

## segue dalla prima

### Enrico Berlinguer come lo ricordo

A Berlinguer si deve il merito di aver posto in maniera decisiva la "questione morale" come l'espressione di una crisi di rappresentazione del sistema politico; così come il compromesso storico fu la proposta coraggiosa per superare i limiti di una democrazia bloccata e senza alternanza. E ancora ricordiamo il Berlinguer che denunciò l'estremismo "diciannovista" e schierò la sinistra a difesa della democrazia contro l'eversione nera e il terrorismo rosso. Oggi noi lo ricordiamo con un affetto immutato, che non vuole essere agiografico, perché Enrico Berlinguer va iscritto e letto nel suo tempo. In questi vent'anni tutto è cambiato. Con la "svolta" dell'89, con la nascita dei Ds e con l'esperienza dell'Ulivo siamo andati oltre Berlinguer, ma se questo è avvenuto è perché Enrico Berlinguer c'è stato e ha influito in modo decisivo sulla storia del nostro partito e del nostro Paese.

**Piero Fassino**

### Maramotti

SUGLI OSTAGGI ANCORA MILLE DOMANDE: SE BERLUSCONI PERDE LE ELEZIONI !!!

DOBBIAMO RIPRENDERLI INDIETRO ?!



## MalaTempora di Moni Ovadia

### JONATÀN PILOTA DI ISRAELE

L'incontro con uomini straordinari è una vita ci riserva ed è un avvenimento raro. Simili eventi hanno maggior valore quando si verificano con persone di giovane età, non perché sia raro trovare adolescenti o giovani di qualità - come piace affermare alla vulgata di una generazione adulta indegna e corrotta che per di più è supponente e vuole scaricare le proprie turpitudini e inadempienze sulla generazione che viene dopo - quanto perché la gioventù ha una ricca disponibilità di futuro e risorse di energia per garantirlo.

Giovedì sera in occasione di una manifestazione per promuovere la pace in Medio Oriente, ho avuto la preziosa occasione di incontrare Jonatàn Shapira, capitano pilota dell'aviazione militare israeliana messo in congedo per le sue idee. Jonatàn fa parte del movimento dei refusnik, cioè quei soldati che si rifiutano di servire nei territori palestinesi occupati dall'esercito israeliano nel

'67 e che considerano immorali le azioni di rappresaglia che colpiscono i civili inermi. Il nostro giornale ha già ospitato un'intervista a Jonatàn, ma ritengo urgente soffermarmi sulla figura di questo giovane ex ufficiale d'élite dell'aviazione di Tsahal perché il significato del suo comportamento oltrepassa in profondità ed in ampiezza l'ambito dell'affaire israelo-palestinese così come siamo adusi a "subirlo". Appena ho scambiato poche parole con lui, ho avvertito un'immediata familiarità e mi ha colpito molto il fatto che avesse già sentito parlare del mio lavoro, che ne fosse particolarmente interessato. Contrariamente a ciò che si sarebbe portati a pensare, sono pressoché uno sconosciuto al pubblico israeliano, eccezione fatta per la comunità degli ebrei italiani, molti dei quali mi vedono come il fumo negli occhi a causa delle mie posizioni politiche e inoltre non sembrano neppure avere particolare interesse per il mio ebraismo etico-artistico. Jonatàn invece è grande-

mente incuriosito e vuole essere informato. Questo giovane uomo dall'aria mite e modesta, con uno sguardo intenso e aperto verso il prossimo che ha vissuto la sua vita di adulto fin ora da super militare, dunque nel modo più lontano immaginabile da me, stranamente mi assomiglia. A differenza di me, Jonatàn ha tutti i quarti di nobiltà della "aristocrazia" sionista: è ashkenazita, i suoi vengono da una famiglia di sopravvissuti alla Shoà, è personalmente un soldato eroico, si è occupato e si occupa delle vittime del terrorismo suicida, ma attraverso il suo rifiuto e il suo orrore per la politica militarista del governo Sharon, di cui più di chiunque altro può capire la devastazione perché ne ha visto direttamente gli effetti, Jonatàn ha ritrovato l'etica di suo nonno, ebreo della diaspora, abitante di quegli shtetl dove gli ebrei seppero costruire un'identità di popolo senza violenza, senza confini, senza odio, con la Torah, fra cielo e terra, provocando l'ineffabile Dio di Israele

a misurarsi con loro. Jonatàn si batte perché il suo Paese ritrovi quei valori, perché il sionista non rinunci a ritrovare quell'ebreo, in cambio di un'asfittica e perversa deriva nazionalista. Jonatàn è musicista e cantante amateur e mi spiega che ha composto alcune ninne nanne in ebraico e quando si esibisce suggerisce le parole e poi invita il pubblico a cantare insieme a lui. A poco a poco cantando la gente si rende conto che la ninna nanna è dedicata ai bambini palestinesi morti sotto il fuoco delle rappresaglie israeliane. C'è un sorprendente candore in Jonatàn e nella sua battaglia, ma non è un ingenuo. Al teatro Ambra Jovinelli ci ha detto: "Non traete troppa speranza da ciò che dico e rappresento. Non traete troppa speranza da quei giovani valorosi che hanno il coraggio di opporsi e preferiscono andare in prigione piuttosto che servire in un esercito di occupazione. Non traete eccessiva speranza dal crescente sostegno che riceviamo dall'opinione pubblica e dall'élite culturale in Israele. E naturalmente non fate nessun affidamento sulle promesse di ritorno da Gaza fatte da Sharon. Io penso che dobbiamo lentamente convincere più gen-

te a rifiutare e creare attraverso questo movimento qualche cambiamento nella situazione politica. Ma avremmo dovuto cominciare molti anni fa, adesso abbiamo poco tempo. Come pilota dell'aviazione militare messo in congedo io vi dico adesso che stiamo per terminare il carburante e tutti noi, palestinesi ed israeliani, rischiamo di schiantarci al suolo. Il governo di Sharon sta commettendo dei crimini di guerra e dobbiamo fermarlo adesso.

Io chiedo a tutti e specialmente ai miei amici nell'aviazione militare: cessate di usare la debole forza del fuoco dei missili e delle bombe e usate il grande potere di una piccola parola: no!". A tutti noi italiani, ebrei e non, Jonatàn ha chiesto di esercitare il massimo della pressione politica per fermare il brutale circolo delle rappresaglie e contro rappresaglie. Darò a Jonatàn tutto il mio appoggio perché la sua battaglia è combattuta per i diritti e la libertà del popolo palestinese ma anche per il grande autentico amore che lo anima verso il suo Paese che non vuole vedere precipitare nel baratro a cui lo porta il ruolo di occupante.



**cara unità...**

### L'intuizione di Enrico Berlinguer

**Luigi Fusari**  
segr. Ds Udb Rovereto di Novi, Modena

La lettera di Stefano Giommoni mi ha stimolato molto. Infatti, malgrado l'impegno dell'Unità (complimenti a tutti i curatori per il gradito inserto di ieri) la grande attenzione sul tema elezioni, Iraq, ostaggi ha oscurato non poco la triste ricorrenza del 20° della morte del Grande compagno Enrico Berlinguer.

Io, a differenza di Stefano, c'ero a Roma. Come tanti altri, provenienti da tutt'Italia, ero arrivato in mattinata con il pulman organizzato dalla nostra sezione di Rovereto S/Secchia di Novi di Modena. Con mia moglie, quel giorno poco in forma (ma non è voluta mancare) si camminava sul marciapiede destro quasi a scorta della nostra Filarmonica Novese, diretta dall'indimenticabile Torino Gilioli. Le note liriche della Marcia funebre (forse di Verdi), l'enorme partecipazione muta e attonita, i loro sguardi sofferenti mi facevano sentire molto triste. Spesso scoppiavo in un singhiozzo soffocato da

uno stupido imbarazzo. E alla fine, in Piazza San Giovanni, davanti al feretro scoppiavi in un pianto liberatorio e disperato quando il nonno Pertini si avvicinò alla bara di Enrico e, come padre affranto, fece quel gesto che tutti avremmo voluto fare con lui. Gridai, in quel momento, che per me era come la morte di mio padre (cosa che, effettivamente, accadde undici mesi dopo) e non mi sono mai pentito dell'enormità di quello che dissi in quel frangente. E credo di non essere stato l'unico a pensarla così.

Da allora, quando mi capita di vedere (e ascoltare) la brava Bianca mi accorgo di avere per lei un trasporto familiare (e spero che lei non me ne voglia, se verrà a sapere di questa mia).

Enrico, gridavo, e singhiozzando gli gridavo il mio amore filiale. Ora, dopo vent'anni, e con tutto quello che è successo pare passato molto di più. Il Pci si è diviso in diversi partiti e ognuno di noi ha vissuto, nel suo intimo, esperienze formative indimenticabili percorrendo la strada scelta con il proprio fardello sulle spalle.

L'intuizione di Enrico, del Compromesso storico, si sta realizzando con la Lista Uniti nell'Ulivo. Forse la sua Terza via può apparire un'errore utopico al compagno Massimo D'Alema (vedi gli stralci della sua intervista di ieri) ma, complessivamente, siamo tutti figli della sua generazione politica e gliene saremo eternamente grati.

Buon riposo, caro compagno Enrico Berlinguer.

### Venti anni fa la voglia di parlare...

**Giorgio Scheggi, Castiglione d'Orcia (Si)**

Caro Direttore, 20 anni fa, di fronte ad un mondo bloccato, diviso in blocchi sempre più armati, nelle sedi di partito, nelle assemblee di lavoratori o di semplici cittadini, la voglia di parlare, di contrassegnare la propria partecipazione con l'espressione del proprio punto di vista era paradossalmente molto più sviluppata di adesso. Nel mondo "liberato" dalla guerra fredda l'espressione del proprio pensiero, anziché espandersi, si rattrappisce. Ora che i partiti sono stati "sollevati" dall'obbligo dell'elaborazione e sono oggi sorretti da una nuova filosofia condensabile nel concetto: "al potere perché sappiamo fare meglio di loro", ebbene in questa nuova condizione, la partecipazione politica si ammutolisce del pensiero del militante, del cittadino. Perché?

Si potrebbe superficialmente rispondere "a causa delle fine delle ideologie". Ovvio, il venir meno della spinta ideale a cambiare radicalmente il mondo, riporta il confronto sul terreno di come si risolvono i singoli problemi o su come e per fare cosa si utilizzano le risorse pubbliche. Così facendo il dibattito

to, "si specializza" e ciò rende muta l'assemblea.

In questo ragionamento c'è sicuramente una parte di verità ma il postulato sarà poi così vero?

Non credi, caro Direttore, che soltanto una forte spinta ideologica consenta a tutti noi di fingere di non accorgersi che due terzi del mondo crepa di miseria, di guerra e di stenti?

### Correzione

**Pietro Folena, deputato dell'Ulivo del collegio di Manfredonia, Fg**

Per un errore non è stato pubblicato il mio nome nell'appello a sostegno della candidatura dell'on. Enzo Lavarra, parlamentare europeo uscente ed espressione dei Ds pugliesi nella lista "Uniti nell'Ulivo", pubblicato ieri sul giornale.

Confermo il mio convinto sostegno alla candidatura di Enzo Lavarra che in questi anni ha rappresentato egregiamente la Puglia nel Parlamento europeo così come invito a votare anche per Michele Santoro, candidato anch'egli nella circoscrizione Sud per la lista unitaria.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Per fare uscire l'Italia dal tunnel sarà fondamentale che la percentuale del centrosinistra superi quella del centrodestra

Più netto sarà il divario tra il simbolo di Prodi e il simbolo di Berlusconi, maggiori saranno i cocci del centrodestra

# Un'occasione da non perdere

ANTONIO PADELLARO

Segue dalla prima

Da qui la frenetica chiamata alle armi degli astenuti del centrodestra, ben sintetizzata dal sempre più azzurro «Libero» con il titolo: «Chi non vota, di sinistra è». Da qui la grottesca vicenda dei messaggi telefonici, fatti trasmettere dalla presidenza del Consiglio (e pagati dagli italiani) grazie a una norma prevista per le emergenze di «eccezionale gravità». All'umorismo involontario di chi considera la propria sconfitta al pari di una catastrofe naturale, l'ineffabile premier aggiunge la vera ragione che lo ha spinto alla

supertelefonata: fare rientrare in tempo per il voto quattro milioni di italiani fuori per il week end. Tutti elettori di Forza Italia? Per la maggior parte probabilmente sì, stando agli esperti dei sondaggi che individuano nel centrodestra il più grande serbatoio dei delusi. Sul perché ci potrebbero ripensare le ipotesi possono essere tante. L'emozione per la salvezza di Agliana, Stefo e Cuperfino? Il possibile ritorno dei «comunisti» al governo? Può darsi. Ma se, come spiega Giuliano Amato ricordando un vecchio detto di Clinton, «it's economy stupid» ovvero che a pesare nel giudizio degli elettori alla fine sono le vicende interne e di portafoglio, se insomma il cittadino guarda più

ai suoi interessi che alla geopolitica, allora per quanti messaggi possa mandare, Berlusconi è spacciato. Forse per questo ha fissato la sua linea del Piave al 25 per cento delle passate europee invece che al 29,4 del 2001. Meglio comunque non rischiare. Se l'occasione è di quelle che non si possono perdere, agli elettori del centrosinistra,

soprattutto ai più perplessi, ai meno convinti è richiesto un sforzo senza precedenti. Alle Europee del '99 l'Ulivo e i suoi alleati persero per un milione e duecentomila voti e quattro punti in percentuale (il 42,9 per cento contro il 46,9 del centrodestra). Alle Politiche del 2001, il divario è stato più ampio: tre milioni di voti in meno, il 44,4

per cento contro il 52,6 per cento del centrodestra. Per risalire la china l'emorragia di Forza Italia, difficilmente calcolabile, potrebbe non bastare, anche perché si prevede un buon risultato di An e dell'Udc. A questo punto l'intero centrosinistra deve fare affidamento solo su se stesso. Rispetto al difficile (da convincere) partito del non voto il valore aggiunto potrebbe essere la varietà di opzioni che la coalizione offre: dalla lista Prodi alla lista Occhetto-Di Pietro, ai Verdi, a Mastella, dai Comunisti Italiani a Rifondazione. E se la destra va dicendo che un centrosinistra così frastagliato non potrà mai trovare una linea di governo condivisa, questo appare ormai un argo-

mento spuntato. Prendiamo le questioni della guerra (in Iraq) e della pace. L'esito delle elezioni inglesi, la massa dei voti che si è trasferita da Tony Blair ai liberali, dimostra che sull'Europa dei cittadini soffia decisamente un vento contrario a tutto ciò che la strategia di Bush ha rappresentato in questi anni. Delle guerre preventive, dei bombardamenti chirurgici, delle torture, del terrorismo alimentato dagli errori dei potenti, la gente non ne può più. Gli Sms di Berlusconi chiedono agli italiani di recarsi in massa a votare? Sì, ma contro di lui e la sua politica sbagliata.

apadellaro@unita.it

## la foto del giorno



Fumo di sigaretta o raggiunto stato di ebollizione? Roberto Castelli, ministro della Giustizia, a Milano per la chiusura della campagna elettorale

## segue dalla prima

### L'albero delle mele marce

In merito a come evitare che il presidente George W. Bush ed alcuni membri del suo gabinetto finiscano in prigione per aver ordinato, autorizzato o deliberatamente permesso la tortura sistematica di persone sotto il loro controllo ma tecnicamente fuori della formale giurisdizione degli Stati Uniti. La domanda posta agli avvocati era come il presidente e gli altri potevano macchiarsi di crimini di guerra e farla franca. Stando a questi documenti, l'anno passato il presidente ha ricevuto dai suoi avvocati un parere secondo cui non sarebbe vincolato alle leggi degli Stati Uniti o agli accordi internazionali che vietano la tortura e secondo cui gli americani che praticano la tortura sotto la sua autorità non possono essere perseguiti dal ministero della Giustizia. Il parere poggia sull'argomento in virtù del quale le considerazioni attinenti alla sicurezza nazionale hanno la precedenza sia sulle leggi americane che sui trattati internazionali. Come ha detto uno degli avvocati militari che hanno preso parte a questo dibattito, è stata una asserzione di "potere presidenziale al suo massimo livello". Il parere ignorava deliberatamente le nor-

me che i militari erano stati precedentemente addestrati a considerare vincolanti alla luce delle Convenzioni di Ginevra. Oggi il mondo sa che ignorare le norme al vertice significa che tali norme vengono ignorate a tutti i livelli della catena di comando.

I civili dell'amministrazione Bush si lamentavano di come la legge, i trattati e le convenzioni internazionali e le norme e i divieti militari interferissero con la loro volontà di catturare e tenere in prigioni segrete chiunque volessero, di dichiarare che questi prigionieri erano privi di diritti legali anche quando si trattava di cittadini americani, di torturarli ogni qual volta lo desideravano e di privarli della libertà a tempo indeterminato, se così volevano. (Senza dubbio una ambizione totalitaria.) Volevano che tali ostacoli fossero eliminati. Le loro lagnanze sembravano le stesse di Adolph Eichmann quando durante il processo a suo carico in Israele descrisse le seccanti difficoltà burocratiche, amministrative e legali con cui aveva dovuto fare i conti in tempo di guerra in Germania nell'assolvimento dei suoi compiti di sterminatore.

Alti esponenti dell'amministrazione americana si sono attardati (con piacere?) su ciò che esattamente bisognava fare agli sfortunati prigionieri - per quanto tempo, in che posizione, infliggendo quale tipo di dolore. (C'era anche - accidenti!! - il problema di cosa fare quando le cose non andavano per il verso giusto e i torturatori si trovavano per le mani un morto o una morta - sembra che siano state

torturate anche delle donne.)

E quando tutto questo ha cominciato a trapelare cosa ha avuto da dire l'amministrazione Bush? Il 24 maggio il presidente ha detto "pochissimi soldati americani... non hanno rispettato i nostri valori". I civili del Pentagono parlando ufficialmente alla stampa hanno incolpato degli scandali di Abu Ghraib "pochi zoticoni". L'operazione americana in Iraq, e apparentemente anche in Afghanistan in precedenza, è stata malamente pianificata e gestita da persone che per lo più conoscevano ben poco questi paesi e le rispettive società. L'amministrazione è andata avanti con arresti e interrogatori di massa rastrellando la gente praticamente a casaccio perché non sapeva cos'altro fare per capire come stavano le cose in seno alla resistenza.

Tutto ciò è stato inutile e irrazionale oltre che dannoso. La quasi totale inutilità della tortura è ben nota negli ambienti dei servizi segreti e delle forze speciali. Anche se si ha in mano una figura chiave in possesso di informazioni utili e si riesce a costringerla a dirti ciò che vuoi, cosa di buono ne può scaturire?

Ciò che viene detto è vero? O non si tratta piuttosto di ciò che il torturatore ha fatto capire alla vittima di voler sentire? E quando anche l'informazione rispondesse al vero, sarebbe ancora utile? Qualunque movimento di resistenza o organizzazione clandestina opera sulla base di un sistema di camere stagne che limita le informazioni in possesso dei singoli e che induce tutti a svanire nel nulla quando un mem-

bro viene fatto prigioniero.

A tal fine non è necessario organizzare una rete. In Iraq qualunque banda di insorti armati sa benissimo che quando uno di loro viene catturato gli altri debbono sparire.

La stragrande maggioranza di coloro che si trovavano nei prigionieri iracheni si sono rivelate persone che si erano trovate nel posto sbagliato nel momento sbagliato o persone il cui nome assomigliava a quello di qualcun altro o in qualche modo collegate a qualcuno il cui nome figurava su una lista americana. Sono state torturate perché la tortura era divenuta pratica comune. Avrebbero potuto sapere qualcosa. Quando gli alti comandi si lamentavano di non ricevere abbastanza informazioni, gli stessi prigionieri venivano torturati di nuovo. Si tratta di uno scandalo spaventoso, uno dei peggiori della storia americana. È motivo palese di impeachment di questo presidente, sempre che il Congresso abbia il coraggio di farlo, e di incriminazione di esponenti del governo e di comandanti militari. Tuttavia considerata la maggioranza in Congresso è del tutto possibile che nulla accada prima delle elezioni di novembre.

E a quel punto? È altrettanto possibile che George W. Bush venga eletto per un secondo mandato. In quel caso l'elettorato americano avrà fatto proprio queste pratiche. È una cosa sulla quale i nostri figli saranno chiamati a riflettere.

William Pfaff

© Tribune Media Services International Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## segue dalla prima

### Il nostro voto per l'Europa

Un dibattito che ha riguardato tutti i temi strettamente legati alla politica europea e alla rielezione del Parlamento europeo. I rappresentanti dei partiti hanno discusso e polemizzato tra loro, incalzati anche da pertinenti domande di elettori, in studio o collegati, con invidiabile compostezza. Il telespettatore è stato messo in condizione di seguire e di farsi un'idea. Senza discriminazioni, senza faziosità. Ma ciò che ha colpito è stata l'ampiezza e la qualità degli argomenti trattati. Semplifichiamo: si è spaziato dalla politica di concorrenza all'estensione del voto a maggioranza qualificata, dalla politica commerciale dell'Unione europea ai diritti degli omosessuali, dalla difesa della specificità culturale dei paesi europei alla riforma dell'agricoltura, dal futuro ministro degli esteri dell'Europa ai poteri della Commissione di Bruxelles, dalle "leggi fatte a Bruxelles" al recupero della sovranità nazionale. Insomma: l'agenda del confronto è stata dettata, come giusto che fosse, dagli innumerevoli argomenti che possono essere estrapolati dall'occasione elettorale per il nuovo Parlamento europeo. Ora è vero che, pure in Francia, come è stato già ieri in Gran Bretagna, il voto di giugno per le europee sarà una maniera per giudicare le scelte dell'esecutivo soprattutto sul piano nazionale. Sarà inevitabile. Tuttavia, l'Europa è stata presente e qualche milione di cittadini avrà capito un po' di più perché si parla di "Patto di stabilità", perché si fanno certe "direzioni", a cosa servono i "Fondi strutturali", cosa significa per l'Unione "parlare con una voce sola", se sarà utile o no una "governance economica", e se sarà meglio o peggio dare più poteri alla Commissione, perché sarà importante varare la Costituzione. La "Politica" italiana, e anche gli organi d'informazione del nostro paese, hanno per lo più disertato i temi europei, eccezione fatta per il dibattito sul ruolo dell'Unione in relazione alla guerra in Iraq. Le elezioni per il Parlamento di Strasburgo, invece, avrebbero dovuto contribuire a sfatare, per quanto possibile, la convinzione errata secondo la quale contano di più le questioni interne, nazionali, rispetto alle decisioni assunte in Europa. Così non è perché il Parlamento è una delle sedi istituzionali da dove è possibile incidere sulle politiche che toccano direttamente la vita dei 450 milioni di cittadini dell'Unione.

Va ricordato che in sede europea, su temi considerati di valore comune, si prendono decisioni che ricadono poi sulle legislazioni degli Stati con un carattere prevalente. Inoltre, bisogna sapere che quando si dice "è colpa dell'Europa" o "è merito dell'Europa", la genericità dell'espressione non aiuta a comprendere dove e perché si prendono certe decisioni. Quando il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, accusa i "lumaconi di Bruxelles", nelle sue intenzioni vuol lanciare la croce addosso agli "eurocrati" della bossiana Forcolandia, impersonati, secondo questa visione, da Romano Prodi, presidente della Commissione. Lo spinge, ovviamente, un'avversione politica. Ma le cose non stanno così, come ogni persona avveduta e informata sa bene. La maggior parte delle decisioni europee, vengono approvate dal Consiglio dei ministri Ue, formato dai rappresentanti dei governi, che condivide, ma non del tutto, il potere legislativo con il Parlamento europeo. Alla Commissione spetta il diritto di proposta. E la proposta può finire bene, come può subire profonde modificazioni o essere respinta nel corso del suo esa-

me. Di conseguenza, se si volesse ritorcere l'accusa, quando una direttiva non piace bisognerebbe prendersela con Berlusconi e i suoi ministri che decidono a Bruxelles in seno al Consiglio Ue.

Il ruolo del Parlamento europeo non è tuttavia marginale. Dal Trattato di Maastricht in poi (in vigore nel 1993) e con il Trattato di Amsterdam del 1997, l'assemblea elettiva dell'Unione ha conquistato un ruolo e un potere sempre più crescenti. È vero che il Parlamento non esprime, per la complessità dell'architettura istituzionale, una maggioranza che elegge un governo dell'Unione, tuttavia al suo interno si possono realizzare dinamiche politiche le più diverse e interessanti, e su tematiche sensibili. Le chiamano "maggioranze asimmetriche". Per esempio, la prima risoluzione sull'Iraq e la condanna della guerra preventiva passò in virtù di un'alleanza tra socialisti, la sinistra radicale, i liberali, i Verdi e frange del Ppe. Ma qui siamo nel campo dei pronunciamenti politici. Il Parlamento, invece, può essere determinante quando svolge il suo potere di legislatore. E va da sé che

la creazione di una maggioranza di forze che guarda a sinistra consentirebbe un importante contrappeso di fronte ad un Consiglio dei ministri fatto di 25 Paesi di cui soltanto sette-otto di orientamento socialista o socialdemocratico.

Ci sono campi in cui un orientamento di centro-sinistra è stato già sperimentato e può valere anche per la nuova legislatura: quello dei diritti civili e delle libertà fondamentali. In questo caso le forze liberali e progressiste si sono unite e hanno vinto. E possono tornare a sollecitare la nuova Commissione a prendere un'iniziativa sulla libertà dei media e contro la concentrazione. La pressione del Parlamento per l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali può essere decisiva nel caso in cui la prossima settimana i leader dell'Ue decidessero di depotenziarla dal testo costituzionale su istigazione dei britannici. Le questioni sociali, poi, sono un altro terreno di scontro aperto. In questo caso, la posizione delle forze di sinistra e socialiste non è condivisa dalla parte più tradizionalista dei liberali e da certe componenti del Pse (in primo luogo i laburisti di Tony Blair che, per esempio, si oppongono all'omologazione dei diritti dei lavoratori in tutta l'Unione). Il Parlamento potrà tornare a dare una spinta all'applicazione della cosiddetta "strategia di Lisbona" per l'occupazione e l'innovazione. Potrà insistere per la realizzazione di un vero e proprio coordinamento economico e delle politiche sociali. L'Europa che ha garantito pace e prosperità, dovrebbe occuparsi sempre di più della qualità del lavoro, della ricerca (così negletta e abbandonata dai governi, Italia in testa), provando a coniugare le esigenze del mercato, oggi predominanti, con quelle sociali e dell'occupazione. Nel nuovo Parlamento non sarà semplice conseguire risultati di questo tipo se prevarranno, e in quale misura, le forze euroscettiche anche all'interno del gruppo popolare. La grande tradizione europeista dei tempi di Kohl è andata. Spazzata da una deriva conservatrice e diffidente verso l'Unione. L'aria di scetticismo e di nazionalismo che si avverte, nella "vecchia Europa" ma anche nelle opinioni pubbliche dei paesi appena entrati nell'Unione, dovrebbe spingere, ancora con più forza, ad una decisa battaglia per la riconciliazione dell'Europa con i suoi cittadini. La Costituzione potrà aiutare, se non verrà colpita e snaturata in un accordo finale di bassa lega (le premesse ci sono). Per l'Unione allargata si sta per aprire una fase cruciale. E il risultato del voto non sarà per nulla irrilevante per quanto riguarda la sua collocazione nel mondo, la difesa della propria natura, della propria immagine e dei suoi prossimi obiettivi.

Sergio Sergi

<h1>I Unità</h1> <p>Direzione, Redazione:          ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13          tel. 06 696461, fax 06 69646217/9          ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2          tel. 02 89698111, fax 02 89698140          ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5          tel. 051 3159111, fax 051 3140039          ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103          tel. 055 200451, fax 055 2466499</p>		
<p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b></p> <p>CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b>  <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano)  <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale)  <b>Nuccio Ciconte</b>  <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>	<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  <b>Marialina Marcucci</b>          PRESIDENTE  <b>Giorgio Poidomani</b>          AMMINISTRATORE DELEGATO  <b>Francesco D'Ettore</b>          CONSIGLIERE  <b>Giancarlo Giglio</b>          CONSIGLIERE  <b>Giuseppe Mazzini</b>          CONSIGLIERE  <b>Maurizio Mian</b>          CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."          SEDE LEGALE:          Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	<p>Stampa:  <b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano          Fac-simile:  <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)  <b>Litosud</b> Via Carlo Pisemski 130 - Roma  <b>Ed. Teletampa Sud S.r.l.</b> Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)  <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione:  <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità  <b>Publikompass S.p.A.</b>          Via Carducci, 29 - 20123 MILANO          Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490          02 24424550</p>
<p>La tiratura de l'Unità del 11 giugno è stata di 137.808 copie</p>		



# Economica Laterza

# 15<sup>\*</sup>%

di sconto  
fino al 24 luglio

\* nelle librerie che aderiscono all'iniziativa

**Leggere crea  
un'elevata indipendenza.  
Con l'Economica  
sarà difficile smettere**

**GENOVA**

**AMERICA**  
Via Colombo 11 Tel. 010/5959146

<b>Sala A</b>	<b>Vénus et fleur - Maarek Hob</b>
386 posti	15,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
<b>Sala B</b>	<b>Benvenuto Mr. President</b>
250 posti	15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,50)

**ARISTON**  
Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

<b>Sala 1</b>	<b>El abrazo partido - L'abbraccio perduto</b>
350 posti	16,00-20,30 (E 6,50)
<b>Sala 2</b>	<b>Fame chimica</b>
150 posti	18,00-22,30 (E 6,50)

**AURORA**  
Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti dopo	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,50)

**CINEPLEX**  
Porto Antico Tel. 010/2541820

<b>Sala 1 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00), 1,00 (E 5,00)
<b>Sala 2</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	16,45-19,30-22,15 (E 6,50) 0,55 (E 5,00)
<b>Sala 3</b>	<b>Troy</b>
	16,00-19,15-22,30 (E 6,50)
<b>Sala 4</b>	<b>I diari della motocicletta</b>
	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,50) 1,05 (E 5,00)
<b>Sala 5</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15,45-18,30-21,15 (E 6,50) 0,00 (E 5,00)
<b>Sala 6</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15,00-17,45-20,30 (E 6,50) 23,20 (E 5,00)
<b>Sala 7</b>	<b>Ladykillers</b>
	15,20-17,40-20,00-22,20 (E 6,50) 0,30 (E 5,00)
<b>Sala 8 Vaillant</b>	<b>Adrenalina blu - La leggenda di Michel</b>
	15,40-18,00-20,20-22,40 (E 6,50) 0,45 (E 5,00)
<b>Sala 9</b>	<b>Troy</b>
	15,00-18,10-21,20 (E 6,50) 0,30 (E 5,00)
<b>Sala 10 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
	16,00-18,30-21,00 (E 6,50) 23,30 (E 5,00)

**CORALLO**  
Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

<b>Sala 1</b>	<b>Il miracolo di Berna</b>
350 posti	16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)
<b>Sala 2</b>	<b>Fino a farti male</b>
120 posti	16,30 (E 6,20)
	<b>In my country</b>
	18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

**EUROPA**  
Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

150 posti	<b>La grande seduzione</b>
	20,20-22,30 (E 6,50)

**LUX**  
Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti	<b>Agata e la tempesta</b>
	15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,20)

**ODEON**  
Corso Buenos Aires, 83/r Tel. 010/3628298

	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15,15-16,30-18,00-19,15-20,50-22,00 (E 6,20)

**OLIMPIA**  
Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti	<b>Troy</b>
	15,30-18,30-21,30 (E 6,20)

**IL FILM: Benvenuto Mr. President**  
La visita di Bill Clinton in Bosnia in una terra ancora dilaniata dai conflitti



In Bosnia la guerra è finita, il conflitto etnico invece no. Nel paese di Tesanj sta però per accadere un grande evento: la visita del presidente americano Bill Clinton. In questo contesto Pjer Zalica scrive e dirige il suo *Benvenuto Mr. President*. Un amaro e ironico ritratto di una terra già distrutta ma che continua a corrodersi fino all'annientamento di ogni possibilità di risollevarsi. Un film che colpisce per molti aspetti, sia artistici che di contenuto. Molto aspro, severo, carico di malinconia. Ma anche a suo modo divertente e vitale, come nella comica scena in cui per errore, o lapsus vetero-comunista, si tesse una bandiera americana con le stelle rosse anziché bianche. Seriamente consigliato.

**Fino a farti male** *drammatico*  
Di Alessandro Coalizzi con Christopher Buchholz, Agnese Nano, Karin Giegerich

Tema inflazionato ma prodotto interessante: la storia di un tradimento, di un amore omosessuale da nascondere e negare per fino a se stessi, di un ménage a trois che si fa sempre più complicato. L'interesse per questa pellicola molto si deve all'intensa e cupa dimensione in cui vivono i personaggi, nei loro silenzi e negli sguardi. Se in partenza può sembrare un film "tipico" del recente panorama cinematografico nostrano, ben presto si svela per qualcosa di diverso: più forte, carico, addirittura ruvido.

**Prey for rock&roll** *musicale*  
Di Alex Steyermark con Gina Gershon, Drea De Matteo, Lori Petty, Shelley Cole

Dalle confessioni autobiografiche della cantante punk Cheri Lovedog, ecco l'opera prima di un regista di videoclip musicali. Se l'aspettativa è quella di un film sul rock e sui suoi miti, non andate a vederlo, c'è un serio rischio di rimanerne delusi. Perché questa pellicola parla principalmente della sofferenza e della disillusione del successo, del potere della musica che appare e svanisce lasciandoti preda del vuoto e della droga. Molto realismo e poca musica, un film così e così.

**Harry Potter e il prigioniero di Azkaban** *fantasy*  
Di Alfonso Cuaron con Daniel Radcliffe, Emma Watson, Gary Oldman

Harry Potter numero tre. Cambia la regia e con essa anche il risultato, sia in meglio che in peggio, posto che Harry Potter è sempre uguale a se stesso. Se da una parte questo terzo film mette in mostra una migliore fotografia, più attenta regia e più solida sceneggiatura (che già non è poco!), le avventure del maghetto inglese cominciano a risentire del peso degli anni, e si sono un pochino inaffidate. C'è meno azione, meno fantasia, paradossalmente anche meno magia. Consigliato solo ai fan.

**a cura di Edoardo Semmola**

**RITZ D'ESSAI**  
P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti	<b>Troy</b>
	15,15-18,15-21,15 (E 6,20)

**SALA SIVORI**  
Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti	<b>Le intermittenze del cuore</b>
	15,30-18,00-20,20-22,30 (E 6,71)
	<b>I diari della motocicletta</b>
	15,30-20,15-22,30 (E 6,71)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Via Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

<b>1</b>	<b>Troy</b>
143 posti	15,30-18,45-22,00 (E 7,00)
<b>2</b>	<b>Troy</b>
216 posti	16,30-20,00-23,15 (E 7,00)
<b>3</b>	<b>Due candidati per una poltrona</b>
143 posti	15,00-17,20-20,10-22,30-1,00 (E 7,00)
<b>4</b>	<b>I diari della motocicletta</b>
143 posti	20,00-22,40 (E 7,00)
<b>5</b>	<b>Van Helsing</b>
143 posti	14,30-17,30 (E 7,00)
<b>6 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
216 posti	15,00-17,35-20,10-22,45 (E 7,00)
	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	16,00-19,00-22,00 (E 7,00)
	<b>Adrenalina blu - La leggenda di Michel</b>
	15,20-17,40-20,00-22,20-0,40 (E 7,00)
<b>7 Vaillant</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
216 posti	16,00-18,40-21,15-23,50 (E 7,00)
<b>8 dopo</b>	<b>Ladykillers</b>
499 posti	14,00-16,10-18,20-30-22,40-0,50 (E 7,00)
<b>9</b>	<b>Troy</b>
216 posti	14,30-17,45-21,00-0,15 (E 7,00)
<b>10</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
320 posti	14,30-17,00-19,40-22,15-0,50 (E 7,00)
<b>11 dopo</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
320 posti	16,00-19,00-22,00-1,00 (E 7,00)
<b>12</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
216 posti	14,00-17,00-20,00-23,00 (E 7,00)
<b>13</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>

**UNIVERSALE**  
Via Rocca Tagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

<b>Sala 1</b>	<b>Ladykillers</b>
560 posti	15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)
<b>Sala 2 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
530 posti	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,20)
<b>Sala 3 Vaillant</b>	<b>Adrenalina blu - La leggenda di Michel</b>
300 posti	15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,20)

**D'ESSAI**  
**AMBROSIANO**  
Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

	<b>Troy</b>
	21,00 (E 5,20)

**AMICI DEL CINEMA**  
Via Rolando, 15 Tel. 010/413838

267 posti	<b>L'eredità</b>
	20,30-22,30 (E 5,20)

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010/680069

280 posti	<b>Rosenstrasse</b>
	21,00 (E 3,00)

**FRITZ LANG**  
Via Acquarone, 64/r Tel. 010/219788

	<b>Riposo</b>
--	---------------

**LUMIERE**  
Via V. Vitale, 1 Tel. 010/505936

243 posti	<b>Chiusura estiva</b>
-----------	------------------------

**N. CINEMA PALMARE**  
Via Pià, 164 Tel. 010/6121762

100 posti	<b>Chiusura estiva</b>
-----------	------------------------

**NICKELODEON**  
Via Consolazione, 1 Tel. 010/589640

150 posti	<b>Dopo Mezzanotte</b>
	21,15 (E 5,16)

**PROVINCIA DI GENOVA**

**BARGAGLI**  
**CINEMA PARROCCHIALE**  
Piazza della Conciliazione, 1

	<b>Che ne sarà di noi</b>
	21,00 (E 5,20)

**BOGLIASCO**  
**CINEMA PARADISO**  
Largo Skjabin, 1 Tel. 010/3474251

	<b>Troy</b>
	15,00-18,00-21,00 (E)

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti dopo	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
	21,15 (E 5,50)

**CASELLA**  
**PARROCCHIALE**  
Via De Negri, 56 Tel. 010/967130

220 posti	<b>Van Helsing</b>
	21,15 (E 4,13)

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

997 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	16,30-19,15-22,00 (E 5,20)

**MIGNON**  
Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

224 posti	<b>Tre metri sopra il cielo</b>
	20,20-22,30 (E 6,20)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

	<b>Chiusura estiva</b>
--	------------------------

**MASONE**  
**O.P. MONS. MACCÌO**  
Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti	<b>Identità violata</b>
	21,00 (E)

**MONLEONE**  
**FONTANABUONA**  
Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

	<b>Riposo</b>
--	---------------

**NERVI**  
**SAN SIRO**  
Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti	<b>Monster</b>
	17,30-19,30-21,30 (E 5,20)

**PEGLI**  
**RAPALLO**  
**GRIFONE**  
Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti	<b>Ladykillers</b>
	16,10-18,15-20,20-22,20 (E 6,20)

**MULTISALA AUGUSTUS**  
Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

<b>Sala 1 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
275 posti	17,00-19,30-22,00 (E 6,20)
<b>Sala 2</b>	<b>Troy</b>
190 posti	16,00-19,00-22,00 (E 6,20)
<b>Sala 3</b>	<b>Ladykillers</b>
150 posti	16,10-18,15-20,20-22,20 (E 6,20)

**RONCO SCRIVIA**  
**COLUMBIA**  
Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti	<b>Chiusura estiva</b>
-----------	------------------------

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti	<b>Troy</b>
	21,00 (E 5,50)

**RUTA**  
**SAN GIUSEPPE**  
Via Romana, 153 Tel. 0185/5774590

204 posti	<b>Chiusura estiva</b>
-----------	------------------------

**SANTA MARGHERITA**  
**CENTRALE**  
Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

473 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15,00-17,20-19,50-22,20 (E 3,00)

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	16,30-20,00-22,30 (E)

**SESTRI PONENTE**  
**IMPERIA**  
Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15,00-17,30-20,00-22,40 (E 6,50)

**DANTE**  
Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti dopo	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
	20,15-22,40 (E 6,50)

**IMPERIA**  
Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti	<b>Chiuso per ferie</b>
-----------	-------------------------

**LA SPEZIA**  
**CINECLUB CONTROLUCE**  
Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti	<b>Chiusura estiva</b>
-----------	------------------------

**GARIBALDI**  
Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661

300 posti	<b>I diari della motocicletta</b>
	20,00-22,15 (E 6,00)

**IL NUOVO**  
Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti	<b>Troy</b>
	19,00 (E 6,50)
	<b>Dopo Mezzanotte</b>
	22,15 (E 6,50)

**PALMARIA**  
Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

	<b>Chiuso</b>
--	---------------

**SMERALDO**  
Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

<b>Sala Rubino</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	20,00-22,30 (E)
<b>Sala Smeraldo</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	20,00-22,30 (E)

**Sala Zaffiro dopo**  
**The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo**

	20,00-22,30 (E)
--	-----------------

**SANREMO**  
**ARISTON**  
Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15,00-17,20-19,50-22,30 (E 7,00)

**ARISTON ROOF**  
Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

<b>Sala 1 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
350 posti	15,30-22,30 (E 6,70)
<b>Sala 2</b>	<b>I diari della motocicletta</b>
135 posti	15,30-22,30 (E 6,70)
<b>Sala 3 Vaillant</b>	<b>Adrenalina blu - La leggenda di Michel</b>
135 posti	15,30-22,30 (E 6,70)

**CENTRALE**  
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822

750 posti	<b>Ladykillers</b>
	15,30-22,30 (E 6,70)

**RITZ**  
Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060

460 posti	<b>Troy</b>
	15,30-22,30 (E 6,70)

**SANREMESE**  
Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070

160 posti	<b>Fratelli per la pelle</b>
	15,30-22,30 (E 6,70)

**TABARIN**  
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070

90 posti	<b>Rosenstrasse</b>
	15,30-22,30 (E 6,70)

**SAVONA**  
**DIANA MULTISALA**  
Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

<b>Sala 1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
444 posti	16,15-19,15-22,15 (E 7,00)
<b>Sala 2 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
175 posti	16,30-19,15-22,00 (E 7,00)
<b>Sala 3</b>	<b>Chiuso</b>
110 posti	

**ELDORADO**  
Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563

110 posti	<b>Chiuso</b>
-----------	---------------

**FILMSTUDIO**  
Piazza Diaz 46/r Tel. 019/813357

**sabato 12 giugno 2004**

<span></span> <p><b>TORINO</b></p>	
ADUA	
<span>📍</span> Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521	
<b>100</b>	<b>Fino a tardi male</b>
	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
<b>200</b>	<b>Troy</b>
149 posti	15,45-18,45-21,45 (E 6,50)
<b>400</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
384 posti	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,50)
ALFIERI	
Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800	
<b>Sala Solferino 1</b>	<b>Non ti muovere</b>
	16,30-19,45-22,30 (E 7,00)
<b>Sala Solferino 2</b>	<b>Sotto falso nome</b>
	15,45-18,05-20,20-22,30 (E 7,00)
AMBROSIO	
<span>📍</span> Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007	
<b>Sala 1 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
472 posti	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,75)
<b>Sala 2</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
208 posti	16,00-19,00-22,15 (E 6,75)
<b>Sala 3</b>	<b>Troy</b>
150 posti	15,30-18,45-22,00 (E 6,75)
ARLECCHINO	
<span>📍</span> Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190	
<b>Sala 1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
450 posti	14,45-17,20-20,00-22,30 (E 6,70)
<b>Sala 2</b>	<b>Troy</b>
250 posti	14,45-17,45-20,45 (E 6,70)
CAPITOL	
<span>📍</span> Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605	
706 posti	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
	15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)
CENTRALE	
<span>📍</span> Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110	
238 posti	<b>Angeli ribelli</b>
	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
CINEPLEX MASSAUA	
Piazza Massaua, 9 Tel./199199991	
<b>1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15,30-16,30-18,30-19,30-21,30-22,30 (E 7,00) 0,30-1,10 (E)
<b>2</b>	<b>Troy</b>
	15,20-18,40-22,00 (E 7,00) 1,10 (E)
<b>3</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
	15,00-16,40-17,50-19,30-20,30-22,20 (E 7,00) 23,30-0,45 (E)
DORIA	
<span>📍</span> Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422	
402 posti	<b>Due candidati per una poltrona</b>
	15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
DUE GIARDINI	
<span>📍</span> Via Montalcone, 62 Tel. 011/3272214	
<b>Sala Nirvana</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>
295 posti	15,10-17,40-20,10-22,30 (E 6,50)
<b>Sala Ombresosse</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
150 posti	15,30-18,30-21,30 (E 6,50)
ELISEO	
<span>📍</span> Piazza Sabotino Tel. 011/4475241	
<b>Blu</b>	<b>Ladykillers</b>
206 posti	15,40-17,50-20,10-22,30 (E 6,50)
<b>Grande</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
450 posti	14,50-17,20-20,00-22,30 (E 6,50)
<b>Rosso</b>	<b>I diari della motocicletta</b>
207 posti	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,50)
EMPIRE	
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8138237	
244 posti	<b>Pontormo - Un amore eretico</b>
	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70)
ERBA	
Corso Moncalieri, 141 Tel. 011/6615447	
<b>Sala 1</b>	<b>Il tempo dei lupi</b>
110 posti	20,00-22,30 (E 6,50)
<b>Sala 2</b>	<b>Teatro</b>
360 posti	
F.LLI MARX	
Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410	
<b>Sala Groucho</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15,30-18,30-21,30 (E 6,50)
<b>Sala Harpo</b>	<b>Troy</b>
	15,45-18,45-21,45 (E 6,50)

<b>Sala Chico</b>	<b>La spettatrice</b>	20,20-20,50 (E 7,50) 21,20-22,55 (E)
		16,10-18,20-20,30-22,35 (E 6,50)
FIAMMA		
<span>📍</span> C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057		
132 posti	<b>Chiusura definitiva</b>	
FREGOLI		
<span>📍</span> Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373		
240 posti	<b>The piano player</b>	
	16,45 (E 6,00)	
	<b>Honey</b>	
	18,30-20,30-22,30 (E 6,00)	
IDEAL		
<span>📍</span> Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316		
<b>Sala 1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>	
1770 posti	14,30-17,15-20,00-22,30 (E 7,00)	
<b>Sala 2</b>	<b>Ladykillers</b>	
	15,20-17,45-20,10-22,30 (E 7,00)	
<b>Sala 3</b>	<b>Harry Potter e la pietra filosofale</b>	
	15,30-18,30-21,30 (E 7,00)	
<b>Sala 4</b>	<b>Troy</b>	
	14,30-17,35-20,40 (E 7,00)	
<b>Sala 5</b>	<b>Troy</b>	
	16,10-19,15-22,20 (E 7,00)	
LUX		
<span>📍</span> Galleria S. Federico Tel. 011/541283		
1336 posti	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>	
	15,30-17,50-20,15-22,30 (E 7,00)	
MASSIMO		
Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606		
<b>uno</b>	<b>Dopo Mezzanotte</b>	
480 posti	16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,50)	
<b>due</b>	<b>Benvenuto Mr. President</b>	
148 posti	16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,50)	
<b>tre</b>	<b>Amleto nel mondo degli affari</b>	
150 posti	16,30-20,30 (E 5,20)	
	<b>Amleto</b>	
	18,15-22,15 (E 5,20)	
MEDUSA MULTICINEMA		
Corso Umbria, 60 Tel./199757757		
<b>Sala 1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>	
262 posti	0,15-15,35-18,25-21,20 (E 7,00)	
<b>Sala 2</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>	
201 posti	17,25-20,00-22,35 (E 7,00)	
<b>Sala 3</b>	<b>Adrenalina blu - La leggenda di Michel Vaillant</b>	
124 posti	0,45-16,00-18,10-20-22,30 (E 7,00)	
<b>Sala 4</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>	
132 posti	16,35-19,25-22,15 (E 7,00)	
<b>Sala 5</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>	
160 posti	0,35-17,00-19,30-22,00 (E 7,00)	
<b>Sala 6</b>	<b>Ladykillers</b>	
160 posti	0,40-15,45-17,55-20,10-22,25 (E 7,00)	
<b>Sala 7</b>	<b>Troy</b>	
132 posti	15,40-18,55-22,10 (E 7,00)	
<b>Sala 8</b>	<b>Troy</b>	
124 posti	17,40-20,50-0,00 (E 7,00)	
NAZIONALE		
Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173		
<b>Sala 1</b>	<b>I diari della motocicletta</b>	
308 posti	15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,50)	
<b>Sala 2</b>	<b>Le intermittenze del cuore</b>	
179 posti	16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,50)	
NUOVO		
<span>📍</span> Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200		
<b>- Sala Valentino 1</b>	<b>Chiusura estiva</b>	
270 posti		
<b>- Sala Valentino 2</b>	<b>Chiusura estiva</b>	
300 posti		
OLIMPIA		
Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448		
<b>Sala 1</b>	<b>Ladykillers</b>	
489 posti	15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)	
<b>Sala 2</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>	
250 posti	15,45-18,45-21,45 (E 7,00)	
PATHÉ LINGOTTO		
Via Nizza, 230 Tel. 011/6677856		
<b>1</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>	
	23,30-00,01 (E 8,00)	
	15,00-15,30-16,00-17,40-18,10-18,40	

## Torino e provincia

<b>2</b>	<b>Ladykillers</b>	00,30 (E 8,00) 15,20-17,40-20,00-22,20 (E 7,50)
<b>3</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>	23,55-00,30 (E 8,00) 15,00-15,30-16,00-18,00-18,30-19,15
		21,00-21,30 (E 7,50) 22,30 (E)
<b>4</b>	<b>Troy</b>	15,00-15,25-18,20-18,50-21,45-22,15 (E 7,50)
<b>5</b>	<b>Van Helsing</b>	00,40 (E 8,00) 16,00-19,00-22,00 (E 7,50)
<b>6</b>	<b>Adrenalina blu - La leggenda di Michel Vaillant</b>	00,45 (E 8,00) 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50)
<b>7</b>	<b>The Missing</b>	15,00-17,50-20,40 (E 7,50)

REPOSI		
<span>📍</span> Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400		
<b>Sala 1</b>	<b>Adrenalina blu - La leggenda di Michel Vaillant</b>	
360 posti	15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)	
<b>Sala 2</b>	<b>Troy</b>	
360 posti	16,15-19,15-22,15 (E 7,00)	
<b>Sala 3</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>	
612 posti	14,50-17,25-20,00-22,35 (E 7,00)	
<b>Sala 4</b>	<b>Kill Bill - Volume 2</b>	
90 posti	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00)	
REPOSI SALA 5 - LILLIPUT		
Via XX Settembre, 15/b Tel. 011/537100		
150 posti	<b>Monster</b>	
	15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)	

ROMANO		
<span>📍</span> Galleria Subalpina Tel. 011/5620145		
<b>sala 1</b>	<b>Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera</b>	
111 posti	16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,50)	
<b>sala 2</b>	<b>El abrazo partido - L'abbraccio perduto</b>	
240 posti	16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,50)	
<b>sala 3</b>	<b>Il miracolo di Berna</b>	
100 posti	15,45-18,20-20,15-22,30 (E 6,50)	
STUDIO RITZ		
<span>📍</span> Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150		
269 posti	<b>Ladykillers</b>	
	15,20-17,45-20,10-22,30 (E 6,50)	

VITTORIA		
Via Roma, 336 Tel. 011/5621789		
918 posti	<b>Chiuso</b>	
D'ESSAI		
AGNELLI		
<span>📍</span> Via P. Sardi, 111 Tel. 011/3161429		
374 posti	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b>	
	20,30-22,45 (E 4,50)	
CARDINAL MASSAIA		
<span>📍</span> Via C. Messia, 104 Tel. 011/257881		
296 posti	<b>Spettacolo teatrale</b>	
CINEMA TEATRO BARETTI		
Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128		
	<b>Riposo</b>	
ESEDRA		
Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474		

ALFA TEATRO		
Via Casalborgone 16/I (C.so Casale) - Tel. 011.8193529		
Oggi ore 21.00 <b>Cin ci</b> là regia di C. Goffi con la Compagnia Stabile di Operette Alfa Folies		
CAFÉ PROCOPE		
Tel. 011.540675		
<b>Chiusura estiva</b>		
CARDINAL MASSAIA		
Via C. Messia, 104 - Tel. 011.537981		
Martedì 15 giugno ore 21.00 <b>La conchiglia magica</b> presentato da Ass. Libertas		
CARIGNANO - TEATRO STABILE		
Piazza Carignano, 6 - Tel. 011.537998		
Oggi ore 21.00 <b>I promessi sposi: saggio-spettacolo di fine anno</b> regia di A. Betramo con il Liceo Teatro Nuovo e i suoi allievi		
<b>Vendita abbonamenti: Pole Position (7 spettacoli a scelta)</b>		
EIKON TEATRO		
Corso G. Cesare, 29 bis - Tel. 011.19708600		
<b>Riposo</b>		
ERBA		
Corso Moncalieri, 241 - Tel. 011.6615447		
Oggi ore 21.00 <b>I promessi sposi: saggio-spettacolo di fine anno</b> regia di A. Betramo con il Liceo Teatro Nuovo		
GIOIELLO		
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805788		
Oggi ore 21.00 <b>Quant'è che siamo fuori???</b> di V. Matthews con la Compagnia Torino Spettacoli		
JUVARRA		
Via Juvara, 15 - Tel. 011.532087		
Atrium - Piazza Solferino: oggi ore 21.00 <b>Così, su due piedi</b> di M. Di Mauro presentato da M.A.S. Juvarra		
PICCOLO REGIO G. PUCCINI		
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151		
Oggi ore 21.00 <b>Zero Smoke</b> con gli allievi dell'Associazione Arke		
PICCOLO TEATRO COMICO		
Via A. Guglielmotti, 17/c - Tel. 011.364859		
Oggi ore 21.15 <b>Spettacoli di fine corso</b> con il Centro di formazione teatrale		
STALKER TEATRO		
Piazza Montale, 14 bis - Tel. 011.7399833		
Teatro Sociale di Innovazione - Piazza Montale, 16: <b>Domestico, fantastico!</b>		
TANGRAM TEATRO		
Via Don Orione, 5 - Tel. 011.338698		
<b>Riposo</b>		
TEATRO ALFIERI		
Piazza Solferino, 2 - Tel. 011.5623800		
Domani ore 21.00 <b>Saggio di danza</b> con la scuola Mamadanse		
Musica		
AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI		
Via Nizza, 290 - Tel. 011.8194653		
Giovedì 17 giugno ore 20.30 turno rosso <b>Beethoven 2004</b> dir. R. Fruhbeck de Burgos con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai		
CINETEATRO BARETTI		
Via Baretti, 4 -		
<b>Riposo</b>		
MONTEROSA		
Via Brandizzo, 65 - Tel. 011.284028		
Oggi ore 21.00 <b>Saggio danza di fine anno</b> con la scuola danza Botticelli di F. Davanzo		

<b>Che ne sarà di noi</b>	21,00 (E 4,10)
MONTEROSA	
<span>📍</span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028	
444 posti	<b>La passione di Cristo</b>
	21,00 (E 4,50)
VALDOCCO	
Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279 - <b>Chiusura estiva</b>	
PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
<span>📍</span> C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403	
400 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	19,30-22,15 (E)

BARDONECCHIA		
SABRINA		
<span>📍</span> Via Medail, 71 Tel. 0122/99633		
359 posti	<b>Chiusura estiva</b>	
BEINASCIO		
BERTOLINO		
Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079		
	<b>Riposo</b>	
WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI		
Viale G. Falcone Tel. 011/36111		
<b>Sala 1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>	
	14,30-17,30-20,30 (E) 23,30 (E)	
<b>Sala 2</b>	<b>Ladykillers</b>	
	12,55-15,15-17,40-20,00-22,20 (E) 0,50 (E)	
<b>Sala 3</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>	
	14,10-16,50-19,30-22,10 (E) 0,55 (E)	
<b>Sala 4</b>	<b>Troy</b>	
	15,20-18,35-21,50 (E) 1,00 (E)	
<b>Sala 5</b>	<b>Troy</b>	
	14,00-17,20-20,40 (E) 0,00 (E)	
<b>Sala 6</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>	
	12,30-15,30-18,30-21,30 (E) 0,30 (E)	
<b>Sala 7</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>	
	13,00-16,00-19,00-22,00 (E) 1,05 (E)	
<b>Sala 8</b>	<b>Adrenalina blu - La leggenda di Michel Vaillant</b>	
	13,30-15,40-17,50-20,10-22,30 (E) 0,40 (E)	
<b>Sala 9</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>	
	13,10-15,45-18,20-21,10 (E) 23,50 (E)	

BORGARO TORINESE		
ITALIA DIGITAL		
<span>📍</span> Via Italia, 43 Tel. 011/4703576		
	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo</b>	
	17,30-20,00-22,30 (E)	
BUSSOLENO		
NARCISO		
<span>📍</span> Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249		
500 posti	<b>Troy</b>	
	21,00 (E)	
CARMAGNOLA		
MARGHERITA DIGITAL		
Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525		
378 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>	
	20,00-22,30 (E)	
CASCINE VICA		